

Per telefono al "Resto del Carlino",

(Dal nostro inviato speciale)

Tutto a cuzzurro in quessu arco divi-
no della divina Italia. Le Principi de-
gradavano in un sottile braccio di colla-
na l'eso verso il mare e tra la chiostrata
delle alture decrecenti la terra palpitava
in un grande trionfo di bellezza. E
tutto era un palpito dalla terra al cielo
nel sole rannarante, nigriffe li cannoni
cantavano e tuonavano. Dalla chiostra de-
monti ne giungevamo i rombi in un cupi-
ritmo rapidissimo, come il battito del
polso. Nella calma bellezza della terra
del cielo la strage era pur vicina. E pa-
reva che il cannone cantasse a quella
bellezza, come fanno i mortaretti nelle
festose vigilia delle sagre attese. E ven-
ga presto la nostra sagra: quella che tut-
ti aspettiamo.

I tedeschi sotto la linea delle fortezze del Narew

I russi si concentrano sulla Vistola dinanzi a Varsavia

(Servizio particolare del 'Resto del Carlino')



I tedeschi raggiungono il Narew dinanzi a Ostrołęka

Avanzata ad ovest di Varsavia

BASILEA 21, sera. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 20 dice:

In Curlandia i russi furono respinti presso Schtrunden, ad est di Tukums e presso Grundorf. Anche ad est di Kurehany il nemico indietreggiò di nuovo al nostro attacco.

A nord di Nowogrod, sul Narew, le truppe tedesche si sono impadronite di posizioni minime al nord del confluente del fiume Siroda e Pies. A nord della foce della Siroda abbiamo raggiunto il Narew. Le fortificazioni permanenti di Ostrołęka situate sulla riva nord-ovest sono state da noi occupate.

Al sud della Vistola le nostre truppe giunsero fino dinanzi alla posizione Elonie (ad ovest di Varsavia)-Grojec. Durante combattimenti di retroguardia i russi hanno qui perduto 550 prigionieri e due mitragliatrici.

Sul fronte sud-orientale le truppe tedesche di riserva e la Landwehr del generale Woyrach hanno respinto dalla posizione di Iżanka un nemico superiore in numero. Tutti i contrattacchi delle riserve russe condotti sul fronte sono stati respinti. Sono stati fatti oltre 5 mila prigionieri. Le nostre truppe inseguono il nemico e la cavalleria ha già raggiunto la strada ferrata Radom-Iwagorod.

Tra la Vistola superiore e il Bug inseguono il nemico in ritirata.

I russi ripiegano sull'Izanka

Radom occupata dagli austriaci

BASILEA 21, sera. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 20 corrente dice:

Tra la Vistola e il Bug gli eserciti alleati, inseguendo l'avversario, hanno avanzato ieri sul campo di battaglia. Negli scorsi giorni, il numero dei prigionieri fatti dalle truppe del feldmaresciallo Von Arz che hanno partecipato all'azione è di 50 ufficiali e 6500 uomini.

Presso Sokal le nostre truppe hanno fatto oltre 3000 prigionieri.

Ad ovest della Vistola i nostri alleati hanno spezzato la resistenza russa sull'Izanka. A sud-est e sud-ovest di Radom reggimenti austro-ungarici hanno impegnato violenti combattimenti. La fanteria ha preso d'assalto la località di Kostrzyn, Radom è stata occupata stamane dalle nostre truppe. Nella Galizia orientale la situazione è invariata. Sulla frontiera tra la Bucovina e la Bessarabia una brigata rumena è stata dispersa.

I grossi pezzi di Nowo Georgiewsk aprono il fuoco sul nemico

PIETROGRADO 21, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore del Generaleissimo in data 20 corrente dice:

Nella regione Riga-Schawli il progresso del nemico ha continuato il 19 sulla fronte Grunhof-Schagory-Krupy. Nella regione oltre il Neman il nemico ha operato un attacco parziale contro le trincee di un nostro reggimento a nord-est di Suwalki, presso il villaggio di Guboki, che erano state vivacemente disputate dal 14 corrente. Nella notte sul 19 il nemico, sostenuto da numerose batterie, è riuscito ad occupare le trincee di alcuni distaccamenti che avevano ripreso ieri.

Sulla fronte del Narew parziale combattimento di artiglieria. Il 19 vi è stato anche un combattimento di avanzamento. Il 18 l'artiglieria da masso della fortezza di Nowo Georgiewsk ha bombardato con successo le teste delle colonne nemiche.

Fra la Vistola e il Bug il nemico prudentemente si avvicina alla nostra nuova fronte. Sul Bug gli attacchi del nemico nella sezione da Krylow a Sokal sono continuati. Nella regione di Sokal il nemico si è un po' esteso sulla riva destra.

Sul Dniester, dopo un ostinato combattimento, abbiamo fatto il 19 corrente 500 prigionieri ed abbiamo preso cinque mitragliatrici.

Fra russi e turchi

Numerosi vascelli distrutti

Piccoli combattimenti dovunque

PIETROGRADO 21, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso in data diciotto dice: «Un'azione di truppe di linea fu un fuoco di fucileria. Le nostre truppe distrussero sessantasei vascelli carichi di farina. Un nostro motorizzato catturò un veliero con grande quantità di grano turco. Nella direzione di Oly vi fu un fuoco di fucileria. Nella direzione di Mouch il combattimento continua. Le nostre truppe si impadronirono del villaggio di Nazyk. Sul resto del fronte nessuna cambiamento.

I bulgari costruiscono strade verso la frontiera ellenica

PARIGI 21, sera. — L'Echo de Paris ha da Salonico che i bulgari costruiscono nuove strade militari dirette alla frontiera ellenica. Migliaia di operai fra cui donne e fanciulli lavorano attivamente alla costruzione di queste strade sotto la sorveglianza di ufficiali bulgari. Intanto tutte le opere fortificate alla frontiera subiscono rinnovamenti. Lo stesso corrispondente conferma l'informazione data dal M. di Sofia, generalmente informaticissimo per quanto riguarda le cose di Turchia, che Yedim Eddin Uddah Effendi, ministro della Istruzione e influentissimo giovane turco, è partito per la Svizzera in compagnia del famoso Passun Effendi con l'intento di abboccarei colui con personalità della Quadruplice intesa e sondare il terreno in vista della conclusione di una pace separata.

In Francia e nel Belgio

Trincee tedesche ad est di Ypres prese dagli inglesi

LONDRA 20, sera. — Un comunicato del maresciallo French dice: Ieri sera a est di Ypres, e precisamente ad ovest del castello di Hooge, dopo avere espulso una mina occupammo circa 150 yards di trincee tedesche dove poi ci consolidammo. Facemmo 15 prigionieri fra cui due ufficiali e catturammo due mitragliatrici. L'esplosione della nostra mina aveva distrutto altre due mitragliatrici. Niente da segnalare sul rimanente del fronte.

Stazione militare tedesca bombardata da un dirigibile

PARIGI 20, sera. — Il comunicato ufficiale della ore 23 dice: In Aisne azioni di artiglieria senza alcun scontro di fanteria. Un violento bombardamento ha fatto a Reims parecchie vittime nella popolazione civile. Fra la Mosa e la Mosella, ad Eparges, nella regione di Foyon Hays e sul Bois le Pretre cannonaggio molto abbondante verso.

Progressi francesi nei Vosgi

Continua l'attività degli aviatori

PARIGI 21, sera. — Il comunicato ufficiale della ore quindici dice: In Aisne la notte è stata contrassegnata da un cannonaggio continuo a Bouchez e a Neuville. Soltanto è stata bombardata durante la notte.

Nella foresta di Apremont il nemico ha attaccato le nostre posizioni alla Testa di Vacca e a Paves. Per ora è stato completamente respinto.

Nel Vosgi le azioni di fanteria si sono svolte nel pomeriggio di ieri a nella notte sulle colline che dominano ad est la vallata della Pech. Nel nord si sono resti padroni di una parte della organizzazione difensiva tedesche, abbiamo specialmente progredito fino a Hese distando dalla cresta del Lince.

Trenin aeroplani hanno ieri bombardato la stazione di Comfene in Jarmy, nota importante. Tre granate da 115 e quattro proiettili da 81 sono andati a segno. Il deposito delle locomotive è stato colpito da una granata da 115. Tre Aviatik sono stati posti in fuga da un aeroplano da caccia che accompagnava la squadriglia e un Aviatik è stato costretto ad atterrare rapidamente. Due aeroplani ieri nel pomeriggio hanno nuovamente bombardato la stazione di Colmar; quattro granate da 115 e quattro da 81 sono cadute sulle linee.

Attacchi francesi respinti

BASILEA 21, sera. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data venti dice:

Dopo aver fatto esplodere una mina presso il castello di Hooge, ad est di Ypres, gli inglesi hanno attaccato dalle due parti della strada Hooge-Ypres. L'attacco fallì dinanzi alle nostre posizioni e non poté sboccare in parte sotto il fuoco della nostra artiglieria. Gli inglesi hanno occupato la forte prodotta dall'esplosione.

Presso Souchez attaccati con granate a mano furono respinti. Dopo una vivace attività della loro artiglieria nella regione di Albert, i francesi tentarono ieri sera un attacco alle nostre posizioni presso Tricourt, ma furono respinti.

600 belgi arrestati dai tedeschi per aver esposto la bandiera francese

PARIGI 21, sera. — Un telegramma da Amsterdam annuncia che 600 belgi erano stati in questi giorni condannati dalle autorità tedesche alla ammissione di 5 mila franchi ciascuno, per avere esposto la bandiera nazionale francese il giorno 14 luglio. Essendosi rifiutati di effettuare il pagamento della ammenda, sono stati tutti arrestati e rinchiusi nei reclusori della regione.

Una commissione franco-italiana per lo scambio delle materie prime

PARIGI 21, sera. — Sono arrivati, ricevuti con molta cordialità e grandi feste da una commissione di delegati francesi, quattro delegati italiani della commissione franco-italiana costituita in seguito al viaggio testé compiuto in Francia dal sottosegretario di Stato Maggiore italiano generale Porro. La commissione avrà sede alla ambasciata italiana. La sua prima seduta avrà luogo oggi. In essa si discuteranno varie questioni, tra cui quella dello scambio di materie prime fra il Governo francese e quello italiano. I delegati italiani hanno già compiuto visite ufficiali, che si effettueranno con affettuosi dimostrazioni di cordialità.

L'arrivo a Costantinopoli del principe Hohenzollern

GINEVRA 21, sera. — Si ha da Costantinopoli: Il principe Hohenzollern, nuovo ambasciatore tedesco, arrivò ieri col colonnello Lassow.

La risposta di Wilson alla Germania

Una corazzata incendiata per opera di criminali tedeschi?

WASHINGTON 21, sera. — Dopo due ore di discussione tra Wilson e il gabinetto, la nota di risposta alla Germania fu approvata. Il testo sarà pronto tra uno o due giorni e sarà trasmesso a Berlino. S'ignora per ora se la nota è un documento misterioso e probabilmente scoppierà a bordo di una espedizione nautica in allestimento nei cantieri di New York. I danni sono rilevanti. Credit ad un attentato della mano nera tedesca. Si preserva misure di sicurezza straordinarie.

Il probabile tono della nota

LONDRA 21, ore 23,30. — Il gabinetto di Washington radunatosi ieri mattina sotto la presidenza di Wilson decise, secondo quanto assicura il corrispondente del Daily Telegraph, che i principi enunciali nella sua nota precedenti alla Germania siano ripetuti con maggior vigore nella nuova nota poiché il governo americano considera che le note tedesche per quanto riguarda la violazione delle leggi internazionali marittime non abbiano data alcuna risposta alle sue precise domande.

Il consiglio dei ministri discusse anche il caso dell'Orduna rimandando però qualsiasi decisione in attesa del risultato della inchiesta ordinata appositamente per accertare se il sottomarino abbia veramente assalito il transatlantico senza preavviso.

Il testo definitivo della nota alla Germania sarà sottoposto alla approvazione del gabinetto venerdì quando l'inchiesta sul caso dell'Orduna sarà completata, e che si calcola che la nota sarà forse pubblicata martedì della ventura settimana. Ma la nota sarà più breve delle precedenti e formulata in termini tali da non lasciare dubbio sul desiderio del governo americano che la controversia sia risolta senza ulteriori tergiversazioni.

Intanto è commentato favorevolmente un articolo di Roosevelt pubblicato oggi nel quale l'ex presidente ripete con accresciuta veemenza la sua protesta contro i fautori della pace a qualunque prezzo.

Un'altra trovata dei tedeschi agli Stati Uniti

"Ritirate tutto l'oro dalle banche."

LONDRA 21, ore 21. — L'ultima pensata degli agenti tedeschi in America ha suscitato parecchia fiamma. Narra il corrispondente del Daily Telegraph che una certa lega germanofila a addirittura accesa in linea contro il colossale sistema bancario degli Stati Uniti nella illusione di polare spargere al quattro volte le riserve d'oro delle banche. Per ottenere questo bel risultato la lega ha distribuito migliaia di circolari col titolo: «La finanza americana è in pericolo, nelle quali si esortano tutti coloro che detengono la vendita delle munizioni agli alleati e ritirare ora le somme depositate presso le banche e tenerle in casa. Con questo semplice espediente la banca sarebbe privata delle loro riserve e per conseguenza costretta a cessare di sovvenzionare i fabbricanti di munizioni. Naturalmente nessun banchiere ha preso sul serio la circolare sebbene qualcuno abbia espresso l'opinione che i capi della lega germanica dovrebbero essere processati.

Agitazioni operaie negli Stati Uniti

LONDRA 21, sera. — Si ha da Berlino (Nowa Jersey) che cinquemila addetti al carico del petrolio della Standard Oil Company, destinati alla esportazione, si sono messi in sciopero. Mezza dozzina di processi sono immobilitati.

Cinquecento operai meccanici e 100 muratori della fabbrica d'armi di Remington si sono messi in sciopero. La fabbricazione è arrestata.

Lo sciopero composto nel Galles meridionale

LONDRA 21, sera. — Si ha da Cardiff che lo sciopero dei minatori di carbone nel Galles meridionale è terminato. Le domande dei minatori sono state accettate tranne una. I nuovi patti dovranno essere rispettati fino a sei mesi dopo che la pace sarà stata firmata.

Vapore con 800 emigranti per colante in alto mare

DURBAN 21, sera. — Il vapore inglese Zanzibar, pesante a bordo ottocento emigranti domandò radiotelegraficamente soccorso per un incendio scoppiato tra le merci del suo carico. Il vapore di O. e. parti in soccorso.

Scambio di prigionieri mutilati fra Germania e Russia

STOCOLMA 21, sera. — La Germania e la Russia aderirono alla proposta della Croce Rossa per lo scambio dei prigionieri mutilati e feriti tra la Russia e la Germania per tramite della Svezia. Il primo convegno partirà in agosto.

Il Consorzio sovvenzioni industriali aumentò il suo capitale

ROMA 21, sera. — Con atto del 20 corrente, rogito da Paolo Castellini, il Consorzio delle sovvenzioni ai valori industriali, presieduto dalla Banca d'Italia, creato in virtù del R. Decreto 20 dicembre 1914, provvede all'aumento del proprio capitale da 25 a 35 milioni, al concorso per sette milioni e mezzo di un gruppo di istituti di credito ordinario e di ditte bancarie, ed approvò un suo nuovo statuto nel quale si disciplinano anche le operazioni su merci e sconti di cambiali industriali. Queste ultime operazioni, autorizzate con R. decreto 23 maggio decorso saranno iniziate nel prossimo mese di agosto.

Le opere d'arte asportate dal Trentino

Sostituzione di truppe sul nostro fronte

Venezia 21, sera. (G. S.). — Le autorità militari di Trento hanno istituito una commissione che avrà l'incarico di scegliere le opere d'arte, quadri, libri, documenti, ecc., che in qualunque modo potessero interessare a rappresentarci un valore, e di provvedere a raccogliergli e spedirli nell'interno dell'Austria. Ciò verrà fatto a Trento, Leivo e Riva. Per Trieste si formerà un'altra commissione speciale col l'intento incaricato. Il provvedimento si estende pure alle biblioteche private.

Dal fronte italiano sono stati richiamati circa 15 mila uomini, i quali sono stati concentrati a Toblach e poi inviati nell'interno lungo la linea che conduce a Vienna. Codeste truppe vennero sostituite da quelle esistenti come presidio nelle città dell'Austria superiore. Non si conoscono le ragioni della manovra. Le truppe ritirate erano formate da soldati delle ultime classi richiamate, quindi in buone condizioni. Si notano numerosi passeggeri di treni sulle linee fra Toblach e il fronte.

Dalla Germania giunge notizia che a Budapest la autorità politiche sono allarmate perché è giunta a loro conoscenza la formazione di alcune società

tendenti a propagare un movimento pericoloso all'unità dello Stato. È stato affisso un manifesto col quale si proibisce severamente la formazione di qualunque società politica.

La polizia ha iniziato attive indagini per scoprire gli affiliati all'associazione «Giovane Ungheria» che ha nel suo programma l'idea di rendere l'Ungheria indipendente. Questa società si è costituita dopo lo scoppio della guerra e raccolse nelle sue file gran numero di soci.

La Tirolischer Zeitung del 18 corr. reca la mirabolante notizia che le truppe ungheresi, appoggiate da numerosi pezzi d'artiglieria, hanno ripreso il monte Fasabio (nel Trentino). Codesta occupazione — dice il giornale — dà in mano al nostro esercito la chiave del Veneto (7). La fantastica notizia è in contrasto evidente col comunicato austriaco, che lo stesso giornale reca, dal quale si apprende che il fronte austro-italiano è parecchi chilometri lontano dal Fasabio.

Nell'esercito austriaco è lamentata l'assoluta mancanza di quadreggi. L'Ungheria offre scarsissimo numero di cavalli, essendone trasportata immensamente quantità in Germania durante lo scorso autunno ed inverno. Non furono requisiti ovunque e di tutte le grandezze. Anche i muli mancano e quei pochi di cui si può disporre, sono adoperati per il trasporto delle salmerie alle truppe che combattono in montagna al nostro fronte.

Echi della nomina di Barzilai

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

L'on. Barzilai indisposto

ROMA 21, sera. — L'on. Barzilai tornato dal Quartier Generale dopo il giuramento prestato nelle mani del Re, ha dovuto come è noto porre a letto più che per indisposizione, per prevenire una ricaduta in una malattia che lo tratteneva tempo fa in casa per qualche settimana. Per consiglio del medico curante egli rimane ancora in riguardo, ma certamente parteciperà al prossimo consiglio dei ministri. Ciò gli ha impedito però finora di fare la visita di dovere alla Regina Elena e alla Regina madre, visite che egli si propone di fare non appena ristabilito, al ritorno qui dalla Regina Elena.

Intanto continuano e pervengono un gran numero di dispacci e lettere congratulatorie. Finora solo da senatori e deputati di ogni parte politica egli ne ha ricevuti più di duecento, tutti concordi espressioni non soltanto cordiali ma anche di adesione calda e di approvazione per il suo atteggiamento. Notevole fra tutte la lettera del Presidente della Camera on. Marcora, specialmente per il passo che si riferisce all'ultima crisi ministeriale, ma soprattutto notevole sono le aperte adesioni di massimalisti di non dubbia e antica fede quali on. Maccegni, Colajanni, Chiesa e Guigli e altri moltissimi fra i più noti e più autorevoli di parte repubblicana, così che si può dire che l'intero partito repubblicano italiano, lungi dal vedere nell'assunzione dell'on. Barzilai a ministro della monarchia, una defezione, salvo pochissime eccezioni di intransigenti, saluta l'avvenimento nel suo significato politico con gioia sincera e trova coerente la condotta di chi fu sempre nel Parlamento italiano l'apostolo e simbolo di redenzione delle terre ancora soggette all'Austria. L'esame delle numerosissime adesioni di uomini politici di tutti i partiti porta alla conclusione che l'atto compiuto dall'on. Barzilai con l'offerta a Salvatore Barzilai dell'ufficio di ministro senza portafoglio ha incontrato il generale consenso e gioverà alla costituzione di una «salda maggioranza ministeriale al riaprirsi dei lavori parlamentari.

Della recente gita dell'on. Barzilai al Quartier Generale, è stato detto abbastanza. Mi consta che del suo colloquio col Re l'on. Barzilai ha riportato un'impressione eccellente onde fa lieto di raccogliere l'invito fatto dal Re di condurlo a visitare tutto il fronte. Questo invito avrà un seguito non appena le condizioni di salute consentiranno all'on. Barzilai di tornare al Quartier Generale. Fu detto che l'on. Barzilai aveva ottenuto la nomina di tenente del Re. Esattamente. La notizia era vera, ma prematura perché la nomina venne una dopo quella di ministro, cosicché il generale Morra di Lariano, presidente del comitato militare, che aveva riconosciuto all'on. Barzilai i requisiti necessari per appannare come ufficiale all'esercito, nel darne la partecipazione pro forma gli presentava i propri rallegramenti per la sua assunzione al governo, la quale rendeva naturalmente nulla l'avvenuta nomina.

Oli intendimenti del Ministro

L'on. Barzilai, per quello che mi consta, intende dare e mantenere al suo ufficio un certo carattere di precarietà considerandolo come temporaneo, e cioè limitato al tempo della durata della guerra, o tutt'al più al periodo iniziale dell'annullamento civile delle leve irredente. Per questo motivo egli non si è deciso ancora a scegliere una residenza propria, sperando di poter ottenere ospitalità presso qualche collega, ma poiché in tutti i ministeri, anche in quelli di recente costituzione, i locali scarseggiano, dovrà finire per fissare quell'appartamento di via XX Settembre di cui si è parlato giorni fa. Sempre fermo in questo concetto, l'on. Barzilai intende limitare al minimo possibile il numero dei funzionari addetti al suo ufficio, e per ora non sceglie altri oltre al dott. Fossati e Agostino Filippini, già capo del gabinetto dell'ex sindaco Nathan che ha assunto presso di lui le funzioni di segretario, cosicché egli ha dovuto garbatamente rispondere in senso negativo alle parecchie dozzine di sollecitazioni che si erano offerte per essere preferito fra gli aspiranti a far parte del suo gabinetto. L'on. Barzilai, come del resto fu detto già, intende trascorrere molta parte del suo tempo sulle tor-

La risposta dell'on. Barzilai

L'on. Barzilai ha risposto con questo telegramma all'on. Marcora:

Leggo con vera emozione la tua lettera, documento della tua grande lode, augurio di antica amicizia, rievocando le prime fasi della tua opera di presidente di patria, conforme all'impegno di direttore e alla costante abnegazione della tua vita. Che ti abbia dato gioia la tua assunzione al governo, in quest'ora, è ragione di vero orgoglio per me, come un solo di immenso conforto le manifestazioni di un così grande numero di colleghi, i quali, ricordando le divisioni di parte, ferdinandamente si assiepano in un pensiero di cordia e di patria. Certo nulla da me si può attendere che non sia per te e per la patria, la tua modesta, fedele, disciplinata cooperazione ad una opera di governo, altamente illuminata, sapiente nelle linee, che mirano all'integrazione dell'Italia e alla libertà del paese, le quali col sicuro consenso del Re e la piena fiducia del paese, Antonio Salandra e i suoi compagni hanno ormai irrimediabilmente tracciato.

L'on. Tittani, presidente della Camera di Commercio di Roma ha telegrafato all'on. Barzilai:

La classe commerciale romana si associa alle espressioni di sincera manifestazione di simpatia che Roma invia al suo illustre rappresentante politico.

L'on. Barzilai ha così risposto:

A Lei e alla nobilissima classe commerciale che Ella così degnamente rappresenta, che è una delle forze vive della nostra città, fervidi affettuosi ringraziamenti per il saluto fratellissimo.

La nomina di Barzilai commentata in Romania

BUKAREST 21, sera. — Tutti i giornali, e specialmente l'Adverul e il Mincere, attribuiscono grande importanza dal punto di vista della guerra e della politica interna, alla nomina di Barzilai a ministro e dicono che la partecipazione di Barzilai al ministero Salandra è una nuova prova della decisione del governo italiano di liberare dalla terra irredenta, e nel tempo stesso una nuova dimostrazione dell'ammirabile conciliazione dei partiti e della base popolare della monarchia italiana.

Dalla Vallarsa alla Val d'Astico mentre si avanza e si combatte

(Dal nostro inviato speciale)

BOLLA, luglio.

A Schio si respira la guerra. Ogni giorno giungono motociclette, biciclette, camioncini, carriaggi, reduci dal fronte; passano sulla piazza principale di sotto alla chiesa alla bianca, in cima alle sue mura gradinate, passano sul selciato con grande frastuono e quasi sempre si arrestano; i motociclisti, e guidatori si fermano a bere nel bar, o le kellerine si affrettano a togliere loro la sete con una tazza di birra e con un sorriso.

Altri militari si affollano intorno a loro: si chiacchiera, si parla di nuovi paesi conquistati, di sbarchi in avanti della fanteria, del lavoro tenace, arduo, meraviglioso dei artiglieri, di forti austriaci abbattuti, di nuove zone conquistate, dei nostri.

Coloro che arrivano dal fronte sono subito assediati di domande a cui essi rispondono con parsimonia, dicendo soltanto quello che possono dire, e gli altri si appagano, rassegnati a vivere soltanto di rievocazioni, attraverso briciole di chiacchiere, di brani di episodi.

Enthusiamente vita della guerra! La vita è stata occupata l'altro ieri... Poi gli austriaci hanno insalato un contrattacco ma sono stati respinti con violenza tremenda. I bersaglieri sono a Montebelluno... Monte Sommo alto è stato occupato dagli alpini... Il forte B. è stato ridotto al silenzio. Si va avanti in Vallarsa. Siamo avanti in Val d'Astico come siamo avanti oltre la Vallarsa. Bene... Bene e intorno si appressa, si stringono le mani ai reduci, si offre loro da bere.

Poi essi scompaiono via per sottrarsi alle domande degli indietriti e ai sorrisi della kellerina o si sparpagliano sui loro seicchi per le ampie strade bianche del Veneto, tra uno stridore di ruote e un frangere di motori.

Tanto qualche novità si è appresa. La notizia corre di bocca in bocca. Alla sera nella ridotta cittadina laboriosa si possono apprendere gli avvenimenti della giornata. Così rimanendo qualche giorno a Schio, anche se non mi fu lecito di arrivare molto più avanti, ho potuto apprendere particolari della nostra avanzata in Vallarsa, che è stata una marcia fortunata e felice, ma non per questo priva di interesse, attraverso il più bel paesaggio del monte, dal piano delle Fugasse, che si distende verdissimo e fiorito tagliato dalla linea del fronte, fra colossali sentinelle di giganti Baffelari da una parte, il monte Fornì Alto dall'altra, e più in là il Panabio. La Vallarsa si distende dritta su bellezze stupende e sembra invitare chi si affaccia alla sua soglia con la ricchezza della sua natura, col bagliore argenteo dei suoi torrenti, col candore dei suoi pacini dagli aguzzi campanelli.

A quell'invito risposero entusiasticamente i nostri soldati quando, lasciato alla spalle l'Hotel Dolomiti, che era stato fino a quel giorno la loro caserma, si slanciarono avanti nella loro peripezia di un mattino serenisimo verso quella valle paradisiaca che li aspettava. Degli austriaci non se ne incontravano. Erano fuggiti prima, impauriti dal tragico rombo dell'artiglieria che come una fanfara terribile aveva preannunciato l'avanzata. Il caotico della dogana austriaca, mezzo rovinato appostamento del nemico, fu salutato da un uragano di fucili e di colpi di cannone e sparato fra un uragano di applausi.

Francesco Giuseppe in guardina — La fanteria avanza: P. C. R. A. furono rapidamente occupati e in taluni si trovarono i segni della recente fuga precipitosa del nemico. Un ponte che attraversava un torrente era stato fatto saltare con la intenzione evidente di arrestare la nostra marcia; ma coloro che si erano affacciati in quella opera di distruzione avevano sprecato il loro tempo. Il ponte era gettato a poche centinaia di metri dalla sorgente e i nostri non ebbero che ad oltrepassare la sorgente, girarvi sopra e tornare dall'altra parte senza nemmeno curarsi del ponte crollato. Forse un'ora di ritardo nell'avanzata e tutto il guaio fu lì.

Un grazioso edificio elegante come una palazzina di villeggiatura, sembrava attendere la fanteria italiana per offrirle una dolcezza riposante di qualche fresco rifugio. L'edificio, così singolare trattandosi di una costruzione austriaca, era intatto, fresco, pulito e sembrava appena uscito dalle mani dei muratori. I nostri entrarono e videro che era un ospedale militare costruito secondo le regole moderne, preparato con minuziosa cura di particolari. Non vi potevano essere dubbi. Gli austriaci lo avevano edificato in quell'angolo della valle per raccogliere i feriti in caso di una loro mossa d'offesa contro l'Italia. Doveva contenere 120 letti ma una parte di questi erano stati trasportati via. Ne rimanevano 71, che furono lasciati al loro posto.

Ora le loro bianche lenzuola, insoce che guarirvi i feriti austriaci, guarivano i feriti italiani. Nell'atrio dell'ospedale, che fu per qualche giorno sede di un reparto di fanteria, troneggiava un busto di Francesco Giuseppe. Gli ufficiali i primi giorni non se ne occuparono, poi essi dimenticarono di ordinare che venisse tolto. Ma i soldati se ne occuparono per conto proprio e potete immaginarvi in che modo. Tutti i moccichi che il galeone condanna in tutti i dialetti d'Italia vennero lanciati contro quel pezzo di marmo impassibile come il uccello imperatore che rappresentava, e coi moccichi cominciarono ad arrivare sul volto barbuti dell'eterno nemico d'Italia anche oggetti eterogenei che minacciavano fortemente la sicurezza personale dell'imperatore. Così gli ufficiali dovettero ordinare di togliere il busto di là.

Portato in cantina — fu detto ai soldati cui era stato dato l'incarico.

— Nu: lo porteremo in guardina! — risposero. — In cantina ci andiamo noi. Noi passino di... pullulavano in special modo le insegne.

Due ore dopo che si era entrata la fanteria italiana non se ne trovava più una. A gettarla via avevano pensato i calci dei fucili. Il paese era deserto ma tutto indicava che il giorno prima gli austriaci dovevano esserci ancora. In certe cucine si trovarono pentole e nelle pentole vi erano ancora i resti di una minestra, di una tal qual sorta di minestra che nemmeno più i gatti sperduti e i cani randagi del luogo, a cui i nostri soldati generosamente li offrivano, vollero mangiare. Sui tavoli di un caffè, alcuni dei quali erano rovesciati come se la sera prima colà si fosse svolta una lotta, vi erano delle tazze di birra ancora a mezzo riempite.

La campana di colazione

Ora di A. ha preso possesso l'artiglieria e la fanteria è avanti nella valle che quanto più si va facendo pittoresca, tanto più diventa pericolosa. Vi è infatti la mole minacciosa del Passocchio che la domina, taggato, prima sentinella avanzata a difesa di Rovereto. Ma nonostante quella minaccia i nostri alleghi fucili si sono avanzati tranquillamente e se non avessero ricevuto l'ordine di fermarsi a quest'ora avrebbero superato i dieci minuti che li separano da Rovereto.

Ma bisogna aspettare che l'artiglieria italiana dalla cima di Cont Zugna, da quella di Colanico fra le quali potrebbe tracciarsi una linea retta a rappresentare il nuovo confine della Val d'Adige alla Valdarsa, accendano contro le roccaforti austriache e contro le fortificazioni che fanno corona la loro tremenda parola di ferro: quando il cannone dell'artiglieria si sarà iniziato anche su questo punto e le nostre avranno la vittoria, allora anche i fucili, che frangono di impetuosità nel loro pittoresco accampamento, potranno avanzare contemporaneamente all'altra fanteria che da oltre un mese aspetta... verso la stessa meta. E contemporaneamente dalla cima di... potranno avanzare i bersaglieri e dai... gli alpini.

Della occupazione di Montebelluno vi ho già narrato altra volta. Prima dei bersaglieri le tenavano gli alpini e furono questi che una volta dovettero sostenere un furioso contrattacco nemico. Un intero battaglione austriaco si avventò allora contro la nostra posizione. Le sentinelle diedero l'allarme e gli alpini che erano in minor numero si slanciarono alla baionetta, guidati da un valoroso ufficiale, il tenente G. romano.

La scena che si svolse quella notte nel buio fitto al oltre 1800 metri di altezza sulla cima dove passavano folate gelide di vento non è suscettibile di descrizione. Fu una mischia furibonda, corpo a corpo, che finì, come finisce tutte le battaglie alla baionetta, con la vittoria nostra. Gli austriaci furono ricacciati e gli alpini rimasero padroni della situazione.

Adesso sono stati sostituiti dai bersaglieri che se la godono un mondo ogni qualvolta gli «shrapnelli» nemici li vengono a trovare. Anzi siccome gli «shrapnelli» hanno un diario scrivano tutte le mattine all'ora del rancio. I bersaglieri...

si li aspettano quasi con impazienza e, appena sentono il sibilo e lo scoppio caratteristici, gridano allegramente: «di pazzo bersagliere! E' suonata la campana di colazione!»

Maestà, vogliamo andare avanti!

Monte Sommo Alto è stato occupato di sorpresa dagli alpini, dopo una marcia di parecchie ore, avvenuta nella notte, e fu tenuto solidamente malgrado l'artiglieria nemica tentasse di spazzare via gli audaci. Qualche austriaco era però rimasto nascosto nella boscaglia intorno e spiava. Per non essere veduti, gli alpini si erano scavati piccole fosse nelle quali stavano in piedi e si erano coperti il capo con del fogliame. Le pattuglie di alpini però li scoprivano ad uno ad uno e sebbene essi dicessero di essere contadini del luogo li trassero in arresto. Prestando in tutte le ragioni, che via di fronte ai passi austriaci del Luserone e di Luserne, il tragico duello dell'artiglieria pesante continua senza tregua. I forti contrattacchi insistenti con la resistenza, diciamo pure, accanita dell'ultimo colosso austriaco: il Belvedere. E intanto la fanteria e gli alpini mantengono saldi, invincibili, senza indietreggiare di un passo, le alte posizioni.

Sull'altipiano di Tenosio un eroico reggimento di fanteria, che ora è sesso al piano e gode il meritato riposo, è rimasto durante tutto il primo mese di guerra sotto il fuoco diretto del Belvedere che allora parlava con tutte le sue bocche infernali. E' rimasto lassù senza muoversi, senza lagrime, senza farsi sentire, senza farsi vedere, senza sparare nemmeno una fucilata. Le granate piovevano sull'altipiano di giorno, e di notte a tutta la ore; e sembrava che quella pioggia non dovesse finire mai e i fantacci malgrado tutti che li facevano quotidianamente nei loro ranghi non perdevano il loro buonumore. Si divertivano a contare le granate giocando a chi ne aveva contate di più. Le loro idee lassù aveva del fantastico: le trine si dondavano costruite di stoffe polverose di giorno i soldati sarebbero stati massacrati mentre le addormentavano. Di giorno, poi, quando le trine non erano ancora preparate, i soldati dovevano rimanere in piedi dietro le argomentazioni delle rocce per ore intere. Una pattuglia appena si muoveva era subito bersagliata di granate. Vi fu un punto della roccia in cui di preferenza le granate battevano. Dopo qualche giorno quella parte era così crivellata di fori da non essere più riconoscibile. Quando il Re fu a Tenosio e rimase a lungo sotto il fuoco nemico fra i soldati entusiasti della fotografia quell'interessante pezzo di roccia.

Maestà — gli dicevano quei meravigliosi soldati — questa musica si ripete tutti i giorni. Noi vogliamo ripartire, andare avanti!

Il Re sorride con quel sorriso bonario, che ha quando si trova fra i suoi soldati, e risponde: — Vi andrete presto, non dubitate! Gli austriaci sparano altre che coi cannoni delle fortificazioni anche col 305 che faticosamente hanno trascinato sulle loro montagne. Una granata da 305, ebbe il coraggio l'altro giorno di andare al di qua del confine, e precisamente presso la chiesa di Mezzasella, scavando un solco di dieci metri nel terreno ma senza fare alcuna vittima. La granata fu raccolta dai soldati e la popolazione si recò in pellegrinaggio nel luogo dove era caduta e si divertì attorno a quel buco come ad uno spettacolo. Alcuni ragazzi ebbero anzi l'originale idea di piantare attorno al buco sull'orlo di terra smossa tante bandierine tricolori.

GIOVANNI CORVETTO

Gli scherzi d'un proiettile: Riforme al tribunale della Segna'ura

Il nuovo Auditor Sanetissimo



Lo strano effetto prodotto da uno shrapnell austriaco sul fucile portato a tracolla dal capitano maggiore Zanatta Angelo, bersagliere ciclista: il bravo soldato, gettato violentemente a terra, si rialzava incolume!

I Frati del convento di S. Michele in Isola

VENEZIA, 21, sera — Da qualche giorno circolano in città, con una certa insistenza, voci che riguardano i frati di S. Michele in Isola.

Secondo tali voci nel convento di S. Michele, in seguito ad una multa perquisitiva, sarebbero stati scoperti degli apparecchi di telegrafo senza fili.

I frati sarebbero stati tratti tutti in arresto e il convento chiuso e rigorosamente sorvegliato.

Lo stesso giorno, più che di una frode, si tratta di una calunniosa invenzione.

Il convento di S. Michele in Isola è annesso al Circolo Comitale: chiesa e convento sono di proprietà del Comune; e i frati in compenso della concessione disimpegnano tutti gli uffici spirituali non solo nella Chiesa ma anche nel vastissimo Cimitero.

Isola Comitale del Campomanico, è il signor Turola Vincenzo, un funzionario distinto, che copre l'ufficio da molti anni con vero zelo e premura e che gode la massima fiducia dei suoi superiori e della cittadinanza. All'ispettore signor Turola noi ci siamo rivolti direttamente, ed egli ci rispose che da due giorni era perquisito da telefonate continue chiedenti notizie e particolari... sul grave fatto... sulla impressionante scoperta e che per tutti aveva una risposta sola: e cioè che al tratta di frode e di maligne invenzioni. Mi aggiungeva poi l'ispettore che i frati di S. Michele a lui secondati per sentimenti sinceramente patriottici, tanto nelle loro prediche quanto nelle loro pubblicazioni i frati di S. Michele si occupano molto di studi sacri, e profani avevano sempre manifestati sentimenti della più pura italianità. Concludeva dicendomi che c'era semplicemente da sorridere a quelle voci fatte circolare con tanta insistenza da certa gente. Più qui l'ispettore mi a col constata personalmente che il convento di S. Michele ha dato dal giorno della proclamazione della guerra ben 18 soldati dei quali fino ad ora ben 7 sono morti onestamente e valorosamente sui campi di battaglia.

E noi come saremmo fra i primi a deploicare i preti antipatriottici, sentiamo di dover essere fra i primi ad insorgere quando si tratta di caluniose invenzioni sparse dalla sciolta gente per scopi esclusivamente settari.

Benedetto XV e lo scultore Romanelli

ROMA 21, sera — (X) - I lettori assidui del «Carlino» possono ricordare, che sul finire dello scorso anno, lo scultore fiorentino prof. Raffaele Romanelli fu chiamato da Pietrogrado, ove si trovava, in Roma, per eseguire un bozzetto in bronzo di Sua Santità Benedetto XV.

Il Papa — vidi «Carlino» del 4 febbraio — posò per tre sedute, nella sua biblioteca innanzi all'artista, e questi dovette assolvere il suo compito mentre il Papa continuava a lavorare, prendendo annotazioni e spogliando la sua corrispondenza.

Ora il prof. Romanelli ha dato l'ultima mano al suo lavoro e, prima di farlo fondere nel bronzo, ha presentato i suoi bozzetti in gesso al Papa.

Questi, complimentato vivamente il bravo artista, ha approvato i bozzetti, autorizzando la fusione. Uno di quegli rappresentanti il Papa, con mozzetta e stola, seduto, poggiando le mani sui braccioli del seggiolone; l'altro rappresenta il Papa in piedi, in abito bianco, con grande mantello, in otto di benedire. In ambedue, la fisionomia del Pontefice è resa meravigliosamente. I bozzetti non superano i 60 centimetri di altezza.

Dopo molti complimenti all'artista infine, il Papa, guardandolo al di sopra degli occhiali, con la sua abitudine, ha detto sorridendo al Romanelli:

— Ed ora, che l'Idolo sta ringraziato, perché ha finito cogli scultori e coi pittori. Ella è l'unico, per il quale io abbia posto tre volte... e le assicuro che è stata una grossa fatica per me... Veda e che l'Idolo la benedica.

Il Romanelli è rimasto entusiasmato dalla finezza e della bonomia colle quali lo ha trattato il Papa.

Un nipote del cardinale Gasparri ferito al fronte

ROMA 21, sera — (X) - A Sordani in provincia di Roma è giunta notizia che il nipote Anselmo Gasparri, nipote del cardinale segretario di Stato e figlio del duca di Cetto paese, si trova ferito all'ospedale di Pavia.

Sulle prealpi Trentine

Dopo il precedente esame della linea dell'Isoneo e della barriera Carnica, passiamo oggi a intrattenere sul saliente Trentino, notoriamente difeso, nel 1866, una freccata nelle carni italiane.

Per inquadrare a segno le operazioni che si sono finora svolte, reputiamo utile di dare, anzitutto, un rapidissimo sguardo alla sua struttura; e non parliamo evitando gli eccessivi dettagli ingombranti, e ci atteneremo alle sintesi.

Il Trentino coincide quasi esattamente col bacino montano dell'Adige, al da rendere questa due voci come sinonime. La figura del Trentino si approssima a quella di un triangolo col vertice alle sorgenti dell'Adige (colle di Reschen), alla sella del Toblach, ed a monte Passetto. Le distanze in linea retta fra questi tre punti sono pressoché uguali, avendosi dal colle di Reschen a quello di Toblach 130 chilometri; da questo a monte Passetto, 140 chilometri; e dal Passetto al Reschen, ancora 130 chilometri.

L'asprezza delle diramazioni montane che occupano l'interno di questo triangolo è tale, che un corpo di truppa che voglia manovrare in detta zona ha indenne necessità di una vena alimentare ferroviaria, sussidiata — naturalmente — da altre vie ordinarie di alimentazione, verso i fianchi del triangolo.

Questi fianchi sono costituiti: Ad ovest, dalla diramazione che partendosi dall'Ortler (304 m.) presso il colle dello Stelvio, e signoreggiando ancora nel massiccio dell'Adamello (3052 m.) presso il colle del Tonale, scende alla depressione di Bordo (743 m.) dove si apre il passo la strada delle Giudicarie.

Tale fianco occidentale come si sa, non è attraversato per la sua asprezza che dalle tre vie anzidette, le quali inoltre per mancanza di valli intermedie a quelle da esse percorse, vengono a mancare di allineamenti, e quindi di fiancheggiamenti e di appoggi di riserva.

Così p. es. colonne austriache che volessero da questo fianco operare verso la Lombardia, non potrebbero reciprocamente congiungersi, e spallarsi validamente, che al loro sfociare nella pianura lombarda. Questa circostanza è di grande vantaggio per noi.

Ad est, dalla catena che partendosi dal vertice di Toblach — a monte Parolba — procede per il masso della Marmolada (3344 m.) donde dopo di avere diramato contrafforti tra Eliseo ed Avio (verso Bolzano) come tra Avio e Brenta (verso Trento) e tra Cordevole e Cles (verso Verona e Vicenza).

Detto fianco presenta minori difficoltà di transito, perché formato da massi di minori dimensioni. Così non solo vediamo aprirsi su di esso i facili valichi delle Fugasse e di Fergine; ma anche molte altre depressioni percorse da vie secondarie, per piccoli carri, che danno risalti e collegamenti persino alle grandi strade del Colfrede e del Kreuzberg.

Infine ci sembra superfluo di far rilevare che lo accostarsi, fra loro, dei massi del monte Baldo e del Lessini, riserri l'Adige con le vie che lo accompagnano, in una lunghissima stretta nell'atto che esso sbocca in piano dal vertice del triangolo tridentino. Tale sbocco, però, da noi già superata.

Ma da questo rapidissimo esame della struttura fisica del Trentino emerge il fatto, inoppugnabile, che la maggiore difficoltà di transito è di soggiorno stanco sul suo fianco occidentale e le minori su quello orientale. Ed ecco perché abbiamo preso a maggiormente temerario di colpi, nell'atto stesso in cui

siamo sicuri che nessuna grave minaccia si può venire dal lato opposto, dove, del resto ci siamo pure messi in buona guardia, tanto da poter affermare che tutto il Trentino è ormai tenuto da noi in una ferrea stretta di armi.

Il valore dei vari lati e della stessa bisettrice del triangolo trentino è dimostrato da venti secoli di storia. Nell'anno 165 A. C. i Claudi alleanzi per la bisettrice (Adige) incontrano per parte dei Romani fiera resistenza al varco, si gettarono sul Lessini, donde passarono nella pianura veronese. Eugenio di Savoia li smitò nel 1705. Massimiliano I nel 1811 urtò i Venetiani a Foisstagnon nell'Alto Adige. E tutto in campagna del 1796, 1807, 1809-801; 1803, 1813-14, 1833, 1866, 1868, siamo a provare che se talune operazioni di carattere molto secondario si verificarono sul fianco occidentale del triangolo trentino (fra le quali conviene ricordare alcune delle guerre del 1430, e del 1853-56) i più importanti e decisivi fatti militari si produssero però sempre attraverso al fianco orientale del triangolo stesso.

Ed anche malgrado l'ingente spesa fatta dall'Austria, quando possedendo la Lombardia, l'ideò e costruì, a scopo di manovre avviluppanti, le strade dello Stelvio e dell'Aprica, la prima per 100 chilometri su Lecco; la seconda per 190 chilometri su Isco; le cose non mutarono affatto, perché imposte dalle condizioni impervie naturali dell'alto fianco occidentale.

Leonde non ripeteremo qui quanto in questi giorni fu largamente noto per le stampe circa la nostra azione sui fianchi del Trentino, con offensiva concatenata benal a tutto il resto del fronte, ma più spiccatamente accentuata contro la grande arteria strategica del Toblach, di importanza rilevanzissima.

I lettori sanno che già da dieci giorni venne aperto il fuoco contro le opere di Landro e contro quelle, più a levante, di Sexten, nel tempo stesso che una attività senza tregua feriva su tutti gli altri passi diretti a togliere ed esaurire il nemico ed a consentirli di marciare innanzi.

Tali opere di Landro e di Sexten, come fu detto più volte in queste colonne, sbarra gli accessi alla valle del Toblach, e cioè: quello di Landro, difendendo Toblach dalle provenienze di Cortina d'Ampezzo; e quello di Sexten sbarra gli accessi ad Innichen e Toblach, dalla parte di Auronzo.

Una volta in possesso, come tutto fa sperare, della sella del Toblach, noi avremo recisa la principale arteria ferroviaria e stradale che allaccia il Trentino al Danubio lungo il parallelismo, e con rapide scorrerie aeree minacciamo altre, subito, il nodo di Franzensfeste che lo allaccia attraverso il Brennero, lungo il meridiano.

Allora il triangolo Trentino per quanto dicemmo più sopra, verrà a trovarsi imbottigliato e privo di qualsiasi rifornimento, in uomini, armi, munizioni medicinali, ecc.; e le truppe avversarie che lo occupano, dovranno desistere dalla lotta.

Naturalmente, poiché il nemico, comprende benissimo tutto ciò, così dubitiamo attendere al nodo del Toblach, una resistenza accanita, ostinata, strenua, anche dopo che saranno cadute le opere di Landro e di Sexten.

Ma ci sembra che le nostre valorose schiere abbiano già dimostrato in questi due primi mesi di guerra di sapere avanzare con manovre ordinarie, accorte e calme, e che in noi non si affaccia punto alcun dubbio onde il felice esito finora ottenuto dalle nostre armi, abbia a continuare, ininterrotto, per l'avvenire.

A. TRAGNI

Coi nostri soldati oltre confine



Una «salva» di scrittura all'aria aperta.

Per il quarantesimo anniversario della laurea dottorale di Benedetto XV

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 21, sera — (X) - Per iniziativa dell'avv. Stefano Scala di Torino i dottori in giurisprudenza di tutto il mondo festeggeranno il 5 agosto prossimo il 40° anniversario del giorno in cui il Papa, congedava la laurea in giurisprudenza alla Università di Genova. L'originale del diploma reca il n. 433 e la firma del rettore senatore Cesare Cappella. In ogni città i giornali cattolici raccoglieranno le firme dei dottori in giurisprudenza i quali possono essere di qualsiasi opinione e di diversa carriera, ma tutti hanno per il titolo della loro laurea l'impegno d'onore di sostenere la gloria del diritto e il suo impero sul mondo. Tali adesioni saranno poi raccolte in apposito album.

Una breve visita al Re della Regina e della principessa Jolanda

ROMA 21, sera — La censura non ha permesso ieri sera che vi trasmettessi notizia dell'avvenuta partenza col direttissimo Firenze-Bologna, delle Re, di S. M. la Regina Elena e della principessa Jolanda. Questa partenza era decisa da più giorni. La Regina e la principessa primogenita si trasferiranno qualche giorno presso il Re, quindi torneranno a Roma. Molto probabilmente la Regina Elena spanderà la maggior parte del suo tempo nelle visite degli ospedali nella zona di guerra.

Colà Regina è partito anche il comandante Bonaldi, addetto alla persona del principe Ereditario, presso il quale rimane il grande cacciatore di Corte conte Brambilla.

Il prossimo Consiglio dei ministri

ROMA 21, sera — Non è improbabile che il Consiglio dei ministri sia convocato per domani.

L'aula del salone di palazzo Braschi, ove i ministri si riuniscono a consiglio, ha intorno al tavolo centrale 12 artisti, che grandi poltrone che lo circondano completamente. Ora si tratta di aggiungere per l'on. Barzili una tredicesima poltrona, eguale alle altre. Ma questa poltrona non è pronta, e pare non vi sia attorno al tavolo lo spazio sufficiente per collocarla. Si dice che l'on. Salandra abbia risolto la difficoltà, ordinando per i futuri consigli che alle dodici poltrone usuali vengano sostituite tredici modeste sedie di legno, curvate a vapore. Così i ministri si siederanno su sedie di Vienna.

Alleanza Part. merita responsabilità.

In Francia e nel Belgio Lievi progressi tedeschi ad oriente delle Aronne

PARIGI 21, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: In Artois il nostro progresso continua. Lotta a colpi di torpedini e di granate attorno a Souchez; nessuno scontro di fanteria. Ai lati orientali delle Aronne il nemico è pervenuto a prendere piede nelle trincee che formavano il saliente anteriore delle nostre linee. Fra la Mosa e la Mosella violento bombardamento alla Testa di Yacca, nella foresta di Apremont e nel Bois de Prétre. Una ventina di granate sono state lanciate su Saint Ditt. (Stef.)

Violenti attacchi francesi nei Vosgi

BASILEA 22, sera. — Si ha da Berlino 21: Un comunicato ufficiale dice: Nella parte orientale delle Aronne le nostre truppe che avevano migliorato la loro nuova posizione, hanno preso d'assalto parecchie altre trincee francesi. Nei Vosgi vi sono stati combattimenti accaniti nella regione di Munster. I francesi hanno attaccato a parecchie riprese la nostra posizione di Mühlbach. Questi attacchi sono stati respinti. In alcuni punti il nemico riuscì a penetrare nelle nostre posizioni. A sud ovest di Reichackerkopf esso occupa ancora una parte di una delle nostre trincee. La fronte di attacco delle nostre posizioni adiacenti fino a Bonhomme e Hilsenberg hanno subito nella notte e durante la giornata un violento fuoco nemico. Avanzatori nemici hanno gettato su Colmar delle bombe di cui dieci sono cadute su case e strade della città. Un dormiente è stato ucciso ed una donna ferita.

Posizioni sgombrate dai tedeschi ad ovest di Munster

PARIGI 22, sera. — Il comunicato delle ore 15 dice: Notte relativamente calma sull'insieme della fronte. Alcune azioni d'artiglieria soltanto in Artois, in Argonne e tra la Mosa e la Mosella (Eparges e foresta d'Apremont). Nella notte dal 20 al 21 e nella giornata del 21 vi furono violentissimi combattimenti sulle alture del piccolo Reichackerkopf a ovest di Munster. Un attacco nostro fu seguito da nuovi controattacchi tedeschi. Malgrado l'accanimento dei nostri avversari, due battaglioni cacciatori che avevano impegnato contro lo sforzo nemico e inflitto ai tedeschi gravi perdite. Prendiamo e conserviamo una trincea di 150 metri di fronte a mantenimento tutte le nostre posizioni anteriori. A nord di Munster le nostre truppe si organizzarono su posizioni conquistate. Facemmo durante questi combattimenti 107 prigionieri. I nostri avversari lanciarono sulla stazione di Autry a nord-ovest di Munster, 6 granate da 90 e quattro da 120. (Stefani)

Fra russi e turchi Vano tentativo turco di passare l'Eufrate

PIETROGRADO 21, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso in data 19 dice: Nella direzione del fronte russo il nostro progresso continua. In direzione di Olty nella regione di Akha la nostra artiglieria di riserva con un fuoco riuscito la fanteria turca bivaccata. Nella regione di Bazar la nostra artiglieria attaccò con un colpo turco e uccise molti uomini e ne fecero altri prigionieri. In direzione di Mouch nella regione di Budjoulou parecchi squadroni di cavalleria tentarono di passare sulla riva sinistra dell'Eufrate ma furono respinti. I turchi sgombrando le posizioni di Kormoudji si ritirarono in fretta inseguiti dalle nostre truppe. Nella regione di Van una pattuglia di cacciatori sloggò i turchi dal villaggio di Dica. Sul resto del fronte nessun cambiamento. (Stefani)

I comunicati ottomani Azioni parziali sui Dardanelli

Lotta di mine e contromine
BASILEA 21, sera. — Si ha da Costantinopoli 20: Un comunicato ufficiale dice: Ad Art Buru abbiamo fatto esplodere dinanzi alle nostre trincee una mina che ha distrutto contromine nemiche, ed abbiamo respinto con gravi perdite due forti distaccamenti che il nemico aveva lanciato contro la nostra ala sinistra. Durante i combattimenti di avamposti la nostra artiglieria ha disperso una colonna di fanteria inviata dal nemico come rinforzo alla sua ala sinistra. Tra i prigionieri francesi fatti il 18 nella nostra trincea, si trovano alcuni ufficiali gravemente feriti. Nella notte sul 20 e nel giorno successivo le nostre batterie della costa asiatica hanno bombardato gli accampamenti e i luoghi di sbarco del nemico a Tekke Burnu e le truppe nemiche di Mortolman.

Nell'Irak le nostre truppe hanno attaccato nella notte del 19 l'ala destra del nemico ad est di Kalat el Nedjeh e dopo quattro ore di combattimento l'ob- bligarono a ritirarsi. La nostra artiglieria ha affondato una imbarcazione del nemico carica di viveri. Un certo numero di musulmani incorporati e viva forza nell'esercito nemico hanno diser- tato il 1 luglio e si sono rifugiati presso di noi.

Il comunicato ufficiale del giorno 21 dice:

Nella importante è avvenuto il giorno 20. Nei Dardanelli una mina che abbiamo fatto esplodere dinanzi a una contromina dell'avversario ha sepolto i soldati nemici che lavoravano in quel luogo. Sulle altre fronti nulla di notevole. (Stefani)

Nuove provocazioni turche contro l'Italia Alla vigilia di gravi complicazioni

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

Inqualificabile abuso della bandiera italiana da parte delle autorità ottomane

ROMA 22, sera. — Un telegramma urgente da Sofia 20 alla Tribuna reca una grave notizia colà pervenuta da sicura fonte da Costantinopoli. Le autorità ottomane si sono arbitrariamente impadronite di un rimorchiatore che faceva servizio nel porto di Galata e che appartiene ad un cittadino italiano. Nonostante i reclami delle nostre rappresentanze consolari e diplomatiche, la Porta non ha finora dato spiegazioni su tale abuso, e tant' meno ha accennato a indennizzare convenientemente il proprietario del rimorchiatore. Ma c'è assai di più. Il sequestro del rimorchiatore fu effettuato per ragioni militari e la nave è stata dal turco utilizzata per vari giorni in operazioni belliche sul Mar di Marmara, mantenendo sul rimorchiatore la bandiera italiana.

L'ambasciata nostra ha vivacemente protestato.

La Tribuna, pubblicando questo dispendio, dice che, assunte informazioni, che quanto al segnale da Sofia è esatto, la delicata sensibilità del pubblico italiano ne giudicherà senza bisogno di commenti.

Mettiamo deliberatamente in seconda linea l'infelice abuso commesso a danno degli interessi privati di un suddito italiano, non essendo costui purtroppo il solo nostro cittadino che ebbe a doversi da quando scoppiò il conflitto europeo la Turchia discolò la mobilitazione generale sotto gli auspici degli ufficiali tedeschi, sembrando pervaso da una singolare frenesia di persecuzione, diretta specialmente contro italiani, e noi siamo certi che quando che sia il nostro governo non otterrà ai danni degli italiani le riparazioni dovute senza transigere, poiché gli eventi stanno troppo luminosamente dimostrando come ogni prova di buona volontà italiana, verso uomini i quali hanno attualmente in pugno per sua avventura l'impero ottomano, sia spesa in pura perdita. Ma ben più intollerabile che qualsiasi danno materiale è l'offesa che si fa recando abusando come si è fatto in Turchia della nostra bandiera, che è una delle bandiere nazionali abruce della dignità di una nazione. Per quanto piccola sia l'intelligenza dei politici stambullini, essi non potevano non rendersi conto della aperta violenza che essi perpetravano agendo così contro una nazione che sino a ieri dichiaravano alleata della Turchia. L'ambasciata italiana a Costantinopoli, aggiunge il dispendio da Sofia, ha protestato vivacemente, e sta bene, perché l'opinione pubblica italiana esige che la nostra bandiera sia rispettata ed onorata e che immediatamente cessino questi inqualificabili abusi, lo esige tanto più che in verità la troppi motivi di considerazione con diffidenza l'atteggiamento degli uomini di Stambul e questi non sembrano preoccuparsi più di disprezzare quei lavori che costantemente covano nel loro animo contro l'Italia.

Mentre infatti si confermano le vessazioni contro nostri connazionali che vogliono far ritorno in Italia, si conferma che il linguaggio della stampa turco-tedesca di Pera e di Stambul si mantiene volgarmente ingiurioso contro di noi, anzi accusa la sua campagna sino alle esultanze più nauseabonde e alle minacce meno larvate. Ciò che lungamente ha fatto la inselvenza di questa campagna di oltraggi è l'atto che il nostro ambasciatore a Costantinopoli ha presentato una nota di vibrata protesta alla Porta anche contro l'inqualificabile contegno della stampa ottomana, che è, come tutti sanno, ispirata direttamente dall'ufficio stampa, cioè dalla Porta, giacché non un rigo si pubblica in Turchia senza il benedetto dell'ufficio stesso, o la sanzione dei rigori della corte parziale. Che se poi i giovani turchi vanno cercando altre calamità per il loro acciugato paese, siano certi che con queste licenze contro l'Italia hanno trovato la strada più sicura e più breve per raggiungere i propri fini.

250 religiosi italiani trattenuti in Palestina

ROMA 22, sera. — Il Corriere d'Informazione, occupandosi dell'intollerabile situazione degli italiani in Turchia, dopo avere posto la domanda se siano in pace o in guerra con la Turchia, dice che dalle notizie che vengono di laggiù appare chiaro che mentre lo stato di guerra non esiste ufficialmente, esso di fatto è stato dalla Turchia inaugurato da un pezzo. Le misure che il governo ottomano prende contro i nostri connazionali residenti nel territorio dell'impero costituiscono una vera violazione della neutralità a nostro riguardo. Oltre agli 800 religiosi italiani trattenuti dal governo turco a Smirne, in Palestina si trovano 250 religiosi italiani e altri ne sono in diverse località dell'impero, ai quali si impedisce di fare ritorno in patria. Intanto la stampa di Costantinopoli ha iniziato una vera campagna di ingiurie e di insolenze volgari contro l'Italia. Questa campagna è evidentemente ispirata dal governo, tanto che il nostro ambasciatore a Costantinopoli, marchese Garroni ha diretto in questi giorni una vibrata protesta al governo turco appoggiata per l'intollerabile atteggiamento di questa stampa. Ma il governo turco non se ne dà per inteso. E' evidente anzi che con la stessa cecità con la quale esso si lascia trascinare nella guerra europea, non si rende conto delle gravi conseguenze alle quali va incontro con questo suo atteggiamento verso l'Italia. Perché gli italiani han-

no ormai il diritto di sapere se sono in pace o in guerra con la Turchia e se, come preannunciato, un gli atti di ostilità di quel governo verso di noi, vogliono essere una provocazione, o sembra lecito augurarsi che il Corriere d'Informazione — che l'Italia trovi il modo di far comprendere a Costantinopoli che le provocazioni esse non se ne smettono.

Sbarco di ufficiali turco-tedeschi fra Solim e Tobruk

ROMA 22, sera. — Telegrammi privati da varie provincie affermano che notizie giunte dalla frontiera della Cirenaica al Cairo informano che gicori or sono un veliero riuscì ad avvicinarsi alla costa fra Solim e Tobruk e vi ha sbarcato 30 ufficiali ottomani, e sembra anche alcuni ufficiali tedeschi. Il veliero avrebbe scaricato inoltre armi e munizioni. La carovana turco-tedesca avrebbe proseguito nel l'interno della Cirenaica.

La Turchia dunque si mette a spartagnare in lotta contro l'Italia e moltiplica le sue provocazioni.

La misura è al colmo e perciò — dice il Corriere d'Informazione — noi crediamo che sia giunto il momento di mettere a nudo la faccia criminale che governa il disprezzato impero di Maometto V. L'opinione pubblica del nostro paese ne ha abbastanza. E non è proprio nel momento in cui il nostro controllo afferma tanto splendidamente sulle aspre sive dell'Impero il suo fulgido ed irresistibile valore, che noi tolleriamo le stolte manovre di Saver Pasca. Vogliamo perciò sperare che il governo proceda il più sollecitamente possibile a salvaguardare con tutti i mezzi il nostro onore, il nostro prestigio e i nostri interessi che l'incoscienza del comitato Unione e Progresso, abolito a pagato dagli austro-tedeschi, sta violando da troppo lungo tempo. La notizia che al giungono dal Cairo e da Bukarest, delle quali non c'è chi non veda

Complicazioni balcaniche

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

Verso una rottura fra Grecia e Turchia?

ATENE 22, matt. — Si ha da Varsavia autorità militari ordinarie alle donne e ai fanciulli cristiani di partire immediatamente per l'interno del paese. Siccome gli abitanti si rifiutavano, ne seguì un sanguinoso conflitto in cui si ebbero numerose vittime. Il Nea Emma, giornale affidato, accennando alle difficoltà greco-turche scrive: « Questa commedia deve finire. Le azioni devono prendere energiche misure e andare anche fino alla rottura delle relazioni per troncare definitivamente la questione. » (Stefani)

Proposti bellicosi ellenici?

ROMA 22, sera. — A proposito della tensione greco-turca e delle stragi di Grecia nei vilaggi di Smirne, si osserva come la situazione dei greci in Asia Minore, non solo, ma anche a Costantinopoli e in generale in tutta la Turchia, non da oggi sia peggio che predica. Contro l'elemento greco, dall'impero, le autorità ottomane hanno adottato misure di assolutamente contrari ad ogni principio di umanità. Da ieri l'altro in molti circoli occidentali corrono voci che la Grecia starebbe orientandosi verso l'intesa col proposito di scendere in campo precisamente contro la Turchia. Si adducono a sostegno di questa tesi il fatto delle dimissioni di Zographos e l'accordo che l'Inghilterra avrebbe stretto con Atene per la costruzione delle navi che la Grecia avrebbe comandato nei cantieri inglesi. Si aggiungono altre circostanze, ma è lecito dubitare dei propositi ellenici. E' meglio attendere che Venezelos sia di nuovo primo ministro.

La Bulgaria si preparerebbe ad aggredire la Serbia

ROMA 22, sera. — Continuano ad arrivare notizie gravi circa gli avvenimenti che hanno luogo in Oriente a causa del legittimo di netto ostilità che in Bulgaria va assumendo contro la Serbia, e che può dirsi ormai con quasi assoluta certezza condurrà ad un attacco bulgaro alla frontiera serba. La lotta dei partiti è in questi giorni a Sofia più che mai aspra. L'epilogo del processo intentato a Ghenadiev ne è una prova. Lo stesso partito stambulovista non è unanime poiché una sua frazione parteggia per il governo mentre la maggioranza fa capo a Ghenadiev minaccia una grave reazione ove il governo desse seguito alle sue persecuzioni contro l'ex ministro. Malgrado tutte le pressioni di segreti accordi esistenti da tempo fra la Bulgaria e la corte viennese, il gabinetto Radolavoff, pur continuando a trattare con la Turchia e con la Quadruplice, prepara l'assalto alla Serbia.

La Bulgaria ufficiale afferma in tal modo di cogliere un buon momento per realizzare l'ideale nazionale ottenendo d'un colpo compensi in Tracia dalla Turchia e conquistando la Macedonia ugnata. La Serbia dal canto suo ha fatto comprendere che giannacci consentirà alla consegna immediata di un suo territorio prima di avere avuto compensi. Inoltre il buon momento bulgaro è prodotto dalla situazione militare della guerra europea. La Bulgaria non oserà però permettere la importazione commerciale a condizione che la Grecia garantisca che le merci importate non saranno riespedite al nemico. (Stefani)

L'occasione gravità, confermando quanto fu detto da Costantinopoli da Costantinopoli. La Turchia nel riguardi dell'Italia. Non si tratta più di provocazioni imputabili unicamente alle autorità di polizia ottomane, ma di atti di vera e propria ostilità della Turchia contro il nostro paese. Tali atti non si limitano alle mense ostruzionistiche tendenti ad impedire la partenza dei nostri connazionali dai porti dell'Asia Minore, ma, come si vede ormai chiaramente, sono dirette a creare una situazione insostenibile fra l'Italia e l'impero ottomano. Di ciò eravamo convinti già da un pezzo essendo a nostra conoscenza quanto da parte della Turchia e per istigazione dei suoi imperiali alleati si veniva tramando ai nostri danni in Tripolitania e in Cirenaica. Ci illudevamo però che la Turchia avrebbe finito col comprendere che le manovre non avrebbero potuto che aggravare le sue condizioni. Tutt'altro che No! Ma la Turchia non ha voluto comprendere ed ha continuato nel suo gioco che si risolve in una palese violazione degli impegni sottoscritti da Costantinopoli all'atto di Losanna. Lo sbarco degli ufficiali ottomani in Cirenaica e l'episodio del rimorchiatore batente bandiera italiana, la violenta campagna iniziata contro l'Italia nei giornali di Costantinopoli, col benplacito di quella censura, la minaccia di internare i nostri connazionali in Asia Minor, nei campi di concentrazione in Armenia sono tutti elementi che ci danno motivo di vedere finalmente chiaro nelle intenzioni della Turchia. Ebbene si accomodi pure la Turchia. Ai suoi atti di ostilità, alle sue provocazioni e alle sue pretese contro i nostri connazionali i quali, sia detto fra parentesi, dovrebbero recarsi per comodo delle autorità ottomane a farsi massacrare a Vurda, l'Italia risponderà con la convenienza di nostra, ricordando che il nostro ministro a Beirut ebbe a pronunciare or sono pochi giorni: « L'Italia — disse l'on. Barzilai — rotti gli indugi, assenta la parte che le segnava la tradizione e il destino, non accetterà mai il pace con la Turchia col secolare nemico e con quanti apertamente o copertamente ne aiutino le minacce e le insidie. Finché non Trento non le sia restituito il baluardo delle Alpi, con Trieste la libertà dell'Adriatico e queste terre riconquistate non affermano restaurato in Europa un dominio di libertà e di giustizia internazionale contro l'epilogo della prepotenza turca, non ben compreso la Turchia? E ci pare che basti. »

L'idea Nazionale dedica varie colonne alla situazione turca per concludere così:

« La Turchia soffoca e spossa la Francia, eppure interdice contro i nostri connazionali, cui si addensano di imbarcare minacce e insidie, l'uso dei fari da noi del colpo di grazia! Il nostro esercito e la nostra flotta sono pronti. »

Evidentemente queste aspre polemiche fra la stampa dei due paesi preludono ad avvenimenti facilmente prevedibili.

La Turchia soffoca e spossa la Francia, eppure interdice contro i nostri connazionali, cui si addensano di imbarcare minacce e insidie, l'uso dei fari da noi del colpo di grazia! Il nostro esercito e la nostra flotta sono pronti. »

Evidentemente queste aspre polemiche fra la stampa dei due paesi preludono ad avvenimenti facilmente prevedibili.

Evidentemente queste aspre polemiche fra la stampa dei due paesi preludono ad avvenimenti facilmente prevedibili.

Evidentemente queste aspre polemiche fra la stampa dei due paesi preludono ad avvenimenti facilmente prevedibili.

Evidentemente queste aspre polemiche fra la stampa dei due paesi preludono ad avvenimenti facilmente prevedibili.

Evidentemente queste aspre polemiche fra la stampa dei due paesi preludono ad avvenimenti facilmente prevedibili.

Evidentemente queste aspre polemiche fra la stampa dei due paesi preludono ad avvenimenti facilmente prevedibili.

Evidentemente queste aspre polemiche fra la stampa dei due paesi preludono ad avvenimenti facilmente prevedibili.

Evidentemente queste aspre polemiche fra la stampa dei due paesi preludono ad avvenimenti facilmente prevedibili.

Evidentemente queste aspre polemiche fra la stampa dei due paesi preludono ad avvenimenti facilmente prevedibili.

Evidentemente queste aspre polemiche fra la stampa dei due paesi preludono ad avvenimenti facilmente prevedibili.

Evidentemente queste aspre polemiche fra la stampa dei due paesi preludono ad avvenimenti facilmente prevedibili.

Evidentemente queste aspre polemiche fra la stampa dei due paesi preludono ad avvenimenti facilmente prevedibili.

Evidentemente queste aspre polemiche fra la stampa dei due paesi preludono ad avvenimenti facilmente prevedibili.

Evidentemente queste aspre polemiche fra la stampa dei due paesi preludono ad avvenimenti facilmente prevedibili.

Evidentemente queste aspre polemiche fra la stampa dei due paesi preludono ad avvenimenti facilmente prevedibili.

Evidentemente queste aspre polemiche fra la stampa dei due paesi preludono ad avvenimenti facilmente prevedibili.

Evidentemente queste aspre polemiche fra la stampa dei due paesi preludono ad avvenimenti facilmente prevedibili.

Evidentemente queste aspre polemiche fra la stampa dei due paesi preludono ad avvenimenti facilmente prevedibili.

Evidentemente queste aspre polemiche fra la stampa dei due paesi preludono ad avvenimenti facilmente prevedibili.

Evidentemente queste aspre polemiche fra la stampa dei due paesi preludono ad avvenimenti facilmente prevedibili.

Evidentemente queste aspre polemiche fra la stampa dei due paesi preludono ad avvenimenti facilmente prevedibili.

Evidentemente queste aspre polemiche fra la stampa dei due paesi preludono ad avvenimenti facilmente prevedibili.

Evidentemente queste aspre polemiche fra la stampa dei due paesi preludono ad avvenimenti facilmente prevedibili.

Evidentemente queste aspre polemiche fra la stampa dei due paesi preludono ad avvenimenti facilmente prevedibili.

Evidentemente queste aspre polemiche fra la stampa dei due paesi preludono ad avvenimenti facilmente prevedibili.

Evidentemente queste aspre polemiche fra la stampa dei due paesi preludono ad avvenimenti facilmente prevedibili.

Evidentemente queste aspre polemiche fra la stampa dei due paesi preludono ad avvenimenti facilmente prevedibili.

Evidentemente queste aspre polemiche fra la stampa dei due paesi preludono ad avvenimenti facilmente prevedibili.

Evidentemente queste aspre polemiche fra la stampa dei due paesi preludono ad avvenimenti facilmente prevedibili.

Evidentemente queste aspre polemiche fra la stampa dei due paesi preludono ad avvenimenti facilmente prevedibili.

Evidentemente queste aspre polemiche fra la stampa dei due paesi preludono ad avvenimenti facilmente prevedibili.

Evidentemente queste aspre polemiche fra la stampa dei due paesi preludono ad avvenimenti facilmente prevedibili.

Evidentemente queste aspre polemiche fra la stampa dei due paesi preludono ad avvenimenti facilmente prevedibili.

Evidentemente queste aspre polemiche fra la stampa dei due paesi preludono ad avvenimenti facilmente prevedibili.

Evidentemente queste aspre polemiche fra la stampa dei due paesi preludono ad avvenimenti facilmente prevedibili.

Evidentemente queste aspre polemiche fra la stampa dei due paesi preludono ad avvenimenti facilmente prevedibili.

La corazzata tedesca 'Pommern', affondata nel Baltico

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 22, ore 21. — Si ricorda come il 2 giugno fosse annunciato che un sottomarino inglese aveva affondato nel Baltico una corazzata tedesca di tipo Deutschland.

Rispondendo a una interrogazione di un deputato, Asquith ha precisato ieri che la nave affondata era la Pommern (Pomerania) e il sottomarino era comandato dal capitano Mas Horion. E' stata la terza nave tedesca che Horion ha distrutto. Il 13 settembre scorso egli affondò al largo dell'isola di Heligoland l'incrociatore Hela e il 6 ottobre alle foci dell'Enns il cacciatorpediniere S. 118. In dicembre fu insignito di un'alta onorificenza e promosso in riconoscimento dei suoi servizi. La perdita della Pommern ha privato la Germania di una delle sue 10 pre-dreadnoughts.

La Pommern, di cui vi annunciamo così non ufficialmente ma in modo abbastanza attendibile la perdita, era una delle migliori unità tedesche del tipo precedente alle dreadnoughts. Era stata varata nel 1905 e armata nel 1907. Aveva 12.200 tonnellate di stazza; aveva quattro cannoni da mm. 280, quattordici da 170 e venti da 88. Aveva 18.900 cavalli di forza e 19 nodi di velocità.

Com'è stato risolto lo sciopero minerario del Galles

Le opinioni disperate della stampa

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 22, sera (M. P.). — Ecco un più largo sesto del discorso che Lloyd George ha pronunciato ai minatori prima che fosse decisa una "press immediate" del lavoro:

« La situazione, dice il ministro, è seria abbastanza per indurre alla considerazione dell'unità dell'azione per un supremo sforzo da parte di ogni uomo e di ogni donna attraverso il paese. La pace in casa è una condizione sostanziale per la vittoria al di fuori. Fate del vostro meglio per cercare di riparare con più intenso lavoro ai giorni perduti. Fate per la nostra marina, che impedisce ai tedeschi di calpestare i nostri bacini minerali e i nostri campi, come calpestano quelli di Francia, fate per gli uomini che mandiamo al fronte. Spalleggiate quel bravi. Date la chance d'affrontare il nemico con tutto l'equipaggiamento di proiettili, cannoni, mitragliatrici e fucili. Fatele anche per la Francia, che per il suo carbone dipende dalle vostre braccia. »

« Dopo questo discorso fra grandi acclamazioni 1342 delegati seppellirono lo sciopero, Lloyd George, Runciman, Henderson, portati così a trionfale successo la loro missione, partirono subito per Londra, mentre i primi contingenti di minatori tornavano nelle miniere, disertate da sette giorni. »

La lista novella raggiungeva intanto Westminster, dove Asquith ha comunicato al Parlamento, leggendo un telegramma di Lloyd George in cui il merito della soluzione del conflitto viene in gran parte attribuito ai patriottici spiriti dei padroni delle miniere che diedero carta bianca al governo per dirimere la disastrosa vertenza. Fu naturalmente convenuto che lo sciopero non dovrà lasciare alcuno strascico di punizioni o recriminazioni di sorta.

Le opinioni per altro sono alquanto divise sui mezzi con cui si raggiunse il fine di ristabilire la produzione carbonifera. Infatti, benché il fine in fondo sia di sollievo per tutti, alcuni giornali elogiavano l'opera del governo e decantano quello che chiamano lo splendido trionfo di Lloyd George, mentre altri, come la Morning Post e la Pall Mall Gazette, trovano che vi furono errori di diritto da parte delle autorità.

« La vittoria dei minatori è a scapito della legge — scrive la Morning Post — e non è soddisfacente. »

La stessa Westminster Gazette, annotando che la proclamazione del ministro del non fece né caldo né freddo, osserva: « Questa alzata di spalle all'azione dello stato costituisce una grave incidenza e riduce la nostra soddisfazione per la fine dello sciopero, che non avrebbe dovuto esserci. »

I giornali, di fronte alle concessioni ottenute dai minatori, malgrado la loro improntitudine, riconoscono la inattesa di ogni tentativo di coercizione su larghe mosse organizzate. Nella si dice più della supposta rinfocolazione accoppiata tedesca; anzi Asquith accennando a tali dicerie, affermò ai comizi che, per quel che gli risulta, esse mancano di fondamento.

Conflitti operai nelle fabbriche americane

LONDRA 22, sera. — Si ha da Bayona (New York): La polizia a dispetto degli scioperanti a colpi di rivoltella e ha feriti tre. I disordini si sono rinnovati. Vi è stata una cinquantina di feriti fra agenti di polizia e scioperanti. Essi sono stati trasportati all'ospedale. Il capo di polizia ha annunciato che 500 scioperanti hanno attaccato i depositi della Standard Oil.

La Società per l'esercizio
dei giardini zoologici di Roma
dichiarata in fallimento

La campagna anti-militarista dell'amministrazione socialista di Gardone Val Trompia

ROMA 22, sera. — L'idea Nazionale dedica il suo articolo di fondo al grave fatto caratteristico che merita di essere rilevato e mediato: l'avvenuto arresto a Gardone Val Trompia, una grossa borgata della provincia di Bergamo, del sindaco, della giunta e di parecchi consiglieri di parte socialista, perché accusati di propaganda antimilitarista fra la popolazione.

La gravità del fatto appare indubitabilmente in tutta la sua evidenza a chi pensi che Gardone Val Trompia è un centro operaio, sede di un'importante reggia annessa a di molte fabbriche di armi e munizioni. L'amministrazione socialista invece di svolgere, in questa ora così grave e solenne della storia d'Italia, una opera di assistenza civile nella quale avrebbe potuto raggiungere l'unico e più nobile dei suoi scopi, si era fatta banditrice di odio e di rivolta. E mentre l'Italia è in armi, tentava di seminare il verbo antimilitarista fra le masse e di eccitare a insulti movimenti, il gioco era infame. I socialisti della patria sapevano benissimo che la maggioranza dagli operai, addetti all'industria delle armi, sono essenti dal servizio militare, appunto perché la loro opera è necessaria allo Stato. Sapevano essi che il minimo di lavoro di questi operai a così preziosi per la patria che nulla verrebbe a compensare la perdita. Pure hanno tentato, hanno voluto tentare di arrestare il movimento della gigantesca macchina e di sostituirle alla coscienza del lavoratore scoppiato dalla patria, la coscienza dell'antimilitarista che danneggia e che distrugge. Bisogna che la legge abbia il suo corso, e i giudici dicano se delitto c'è stato e come c'è stato. Ma noi vogliamo ora assurgere al fatto generale: additare al pubblico italiano il pericolo della propaganda che per sopra e che non lo è in molti centri operai dove moltiplica le sue manovre nascondendosi, tentando di sfruttare l'ignoranza e la buona fede e di fare ancora una volta prevalere sui grandi interessi della patria i meschini interessi di classe, più meschini che mai in questa nostra quale è in gioco il destino della nazione italiana. La propaganda di Gardone Val Trompia è indice di una situazione della quale troppi sintomi si manifestano perché convenga tacere.

L'idea riproduce quindi la denuncia fatta ieri dal Mussolini circa l'atteggiamento dell'Austria che appare ispirato dal più torpe antipatriottismo, ed esprime una deleteria influenza sulla compagine nazionale, e sponendo di una miserabile minoranza di incoerenti lontani ora, come non lo furono mai, dall'interesse del popolo. Ecco rappresentata la menzogna di una divisione di spiriti che non esiste ma che può venire sfruttata ai danni dell'Italia. Sono in gioco gli interessi della patria, tutto ciò che la patria ha di più alto e di più vitale — condanna il giornale dopo altre considerazioni. Occorre quindi che il governo colpisca senza pietà.

La decisione dei Ministri circa la riapertura della caccia

ROMA 22, sera. — Dai ministri competenti è stata in questi giorni risolta la questione se debba essere quest'anno accordata la riapertura della caccia. Secondo nostra informazione che abbiamo da buona fonte, il governo ha stabilito, vista l'eccezionalità della situazione causata lo stato di guerra, di lasciare arbitrio le autorità militari di concedere o meno la riapertura del periodo di caccia. Il tal senso sono in corso istruzioni per i prefetti.

Stabilimento Idroterapico a Grand Hotel CASTIGLIONE DEI PEPOLI

Luglio-Settembre
Comitati: Prof. MUZZI - Sen. GROSIO
Direttore medico: Prof. ARTO LANCERINI
Socia Direzione del Grand Hotel Castiglioni di Bologna - Servizio Automobilistico da Roma a Porto.

ALLA SIRENA

Busti elegantissimi
Modelli razionali moderni
Prezzi fissi convenientissimi
INDIPENDENZA 32

Banco Umberto Busi

Indipendenza 1 Bologna tel. 7-30
CASSIO - Compra e vendita di azioni e obbligazioni di ogni specie italiane ed estere. Ordini eseguiti con commissioni minime.

GABINETTO MEDICO CHIRURGICO

Bologna - Viale XII Giugno 2
Dott. Arcangelo Creazzo
Consultazioni mediche e chirurgiche. Lett. Merc. Ven. dalla 11 alla 12. Mart. - Giovedì, dalla 14 alla 17.

TOILETTE

INGESTIBLE-CACHETS
INSERITO nella FARMACOPA
UFFICIALE del REGNO

TOILETTE

INGESTIBLE-CACHETS
Si VENDE in TUBI e MEZZI TUBI
con CONTRASSEGNI di LEGGE

TOILETTE

INGESTIBLE-CACHETS

TOILETTE

INGESTIBLE-CACHETS

TOILETTE

INGESTIBLE-CACHETS

TOILETTE

INGESTIBLE-CACHETS

TOILETTE

INGESTIBLE-CACHETS

TOILETTE

INGESTIBLE-CACHETS

TOILETTE

INGESTIBLE-CACHETS

TOILETTE

INGESTIBLE-CACHETS

L'Austria durante la guerra

Gli "schiavoni"

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

Trieste....
Mentre l'addensarsi della procella lungo l'opposta riva diffonde a Trieste la febbre, rappresenta agli austriaci la partita come disperata. Il duce bruciato a gettare la maschera, a bruciare i propri vascelli abbandonando come un punto morto dello scacchiere, come una pedina inutile la città alla feroce in attesa di abbandonarla al saccheggio, un secondo miracolo accenna a compiersi fra le turbe giovani degli slavi viandanti e petulant che si accostano da ogni parte verso la città e le spiagge della confusione: un improvviso turbamento, una confusa respirazione, un bisogno di tornare sui propri passi, di operare una revisione delle proprie idee. La guerra, che altrove imbroglia peggio le carte, qui dà segno di voler rimettere in ordine. Quell'articolazione paradosso che era la legge degli schiavoni con gli austriaci ai danni dell'Italia, riceve dalla logica brutale dei fatti un primo colpo.

Sino dal luglio del 1914 comincia per gli slavi meridionali dell'Impero il rosario delle delusioni. Le intenzioni tra costanti di Vienna e Belgrado, l'assalto inatteso, fulmineo sconcertano il letargo e gli umori illucidi, scuotono i cuori, rompono le file, accendono subite vampe d'odio. In Dalmazia le cannoneate tonanti sulla Sava scheggiano, gli per le gole brulle delle Dinariche, quasi altrettante campane a stormo. Nessuna rivolta aperta, poiché il paese è impreparato e la reazione comincia subito: ma un tumulto represso di simpatie per la Serbia, una esasperazione faticosamente dissimulata di sfiducia nell'Austria, di rancore e di sdegno per il "tradimento" dell'Austria. E' come un raggio di luce che illumina a un tratto i retroscena mentali, le segrete intenzioni, le sottili perdite delle sedicenti tinte degli slavi. Luce tanto vivida, che le stesse eccellenze di Vienna non riescono il per il trovare nel loro inesauribile guardaroba di trucchi alcun velo con cui mascherarla. Ai triestini si può ancora dire che andranno a combattere gli "schiavoni": ma cosa raccontare ai serbi di Dalmazia o di Bosnia per trascinarli contro la Serbia? Così la lotta diventa sconcertante, sin dal primo momento, benché sorda e nascosta. Il Governo austriaco gli uomini affidandosi alla violenza, se il caccia innanzi come pecore, nega loro persino la formalità della visita medica. tenta piombare il paese nel terrore. Gli uomini alla prima occasione, gettano via fucile e carabina, fanno sparire gli otturatori dei cannoni, lanciano i carriaggi e si fiondono sulle strade in discesa, sino a frantumarsi la ruota, il timone, la sala necessaria a dichiarare l'avanzata, o il cacciano di traverso alle medesime nei paesaggi angusti, per provocare assembramenti, confusioni, ingorghi di truppe, ritardi che facciano guadagnare tempo agli altri, ai dorati. Quando la battaglia fratricida è inevitabile, ecco dall'altro fronte in prima fila, gli ufficiali serbi gridare, attaccando: «Stessi noi siamo!» E gli slavi di soppiatto, curvi, piotono per plotone, uomo per uomo, aggucciando fra i battaglioni che si ammassano per sostenere l'urto, a spingerli verso destra o sinistra, a gettare le armi, a levare le braccia, a introdurre piangendo canti patriottici, mentre i serbi rovesciano mitraglia sulla sinistra. Gli ufficiali austriaci si sfogano, appena possono, a sparare sui "traditori", le strade si decorano di soldati feriti agonizzanti nella polvere e tra le mosche in cima al pelo atroce. Ma lungo il passaggio dell'esercito dalle sinistre chiuse perono fucili, i fucili bruciano col tedesco che si dormono, i cavalli muoiono di maledicenze, i con vogli di viveri si ammazzano non si sa come. A stremo di risorse, gli austriaci levano ovunque ostaggi, uomini, donne, bambini, se li menano a titolo di ammollo, di qua e di là per paese, affamati, insonni, tremanti. La macchina, al solito, enumera, classifica, divide la povera gente come lettere in un casellario: ostaggi per gli incendi, ostaggi per le fucilate, ostaggi per le spie....

Ma non serve tutto ciò? La campagna va male lo stesso, l'esercito non fa un passo innanzi, il Governo ha la testa altrove, i soldati sono maltrattati e mal nutriti, negli ospedali, privi di ogni cura, si cacciano i feriti di oggi nelle lenzuola lasciate libere dai morti di ieri....

In Croazia, più lontano dal teatro della guerra, la crisi riesce meno violenta, soprattutto meno lunga, finisce subito. E' come un rapido rimascolo a fior d'acqua non alimentato da alcuna corrente profonda. Il Governo può mettere qui in opera tutti i rimedi cui il resto del territorio slavo è refrattario. Paese cattolico, lo si affida ai buoni uffici dei servi di Dio. E i servi di Dio raggiungono immediatamente l'effetto voluto. Il movimento si estingue quasi appena iniziato, senza grandi convulsioni. Si tratta di piccole genti di campagna, poco aperte alle idee nuove, conservatrici, prudenti, nemiche dell'avventura. E' una curiosa sottopelle della grande famiglia slava. A differenza del contadino russo, ha potuto attaccarsi alla terra, comprenderla, apprezzarla nel suo valore, erigervisi sopra come un embrione di spirito borghese. Ragiona quindi obbedisce molto, sente il rispetto dell'autorità. Sa che il proprio dovere è sudare sulla zolla e mettere al mondo molti figliuoli e, quando il Re lo voglia, andare a morire per lui. Chi poi sta lì Re e quali siano i nemici del Re, a considerarlo che tiene per essa alquanto del cavaliere.

L'antico appellativo di schiavoni applicato dalla tradizione veneta un po' a tutti gli slavi delle terre adriatiche, non saprebbe venir sostituito per questi croati di Croazia da nessun altro più accondito. Finito che abbiano

di esser schiavi del veneziano, lo saranno degli ungheresi, dei greci, dei turchi. Oggi lo sono degli austriaci. Ed eccoli passati il primo quarto d'ora di malessere, di ansia non ben capiti, andarsene senza batter ciglio alla guerra e far sfoggio di convinto accanimento a fianco dei migliori soldati dell'Impero, traendoli dietro come un'utile savotta gli sloveni della Stiria, della Garinza e del Carso, contadini anch'essi o piccoli impiegati, gente incolta e povera di risorse proprie, la quale, presa a un tratto dal timore di non poter resistere da sola all'elemento tedesco quando questo non avrà più bisogno di adoperarla contro gli italiani, opera salvandosi facendo causa comune con loro, comincia già a vantarsi di parlare un dialetto quasi identico al loro....

Senza fatica come senza merito, l'Austria riesce, insomma, merco la rapida mobilitazione, di un forte partito clericale, a innalzare nell'ora critica intorno alla vecchia Croazia un muro che la difende dal contagio del serbismo. Un pugno di "intellettuali", professori o professoristi, lo scavalcano alle prime avvisaglie di reazione, corrono in Serbia, in Francia, in Italia, come il Supplio, il Ghiglianovic, il Saleta, proclamano al quattro venti che il loro cuore batte per i serbi, per gli italiani, per gli alleati. Sono intellettuali purtroppo non peccati. Suoi croati veri, spontanei, quelli della kapa purpurea gravitanti per antico istinto intorno al triangolo Zagabria-Lubiana-Fiume, l'espansionismo serbo non può tanto facilmente stabilire un'infusione serba. E non perché la Serbia costituiva una minaccia contro la loro individualità nazionale o si oppone al sogno di un Regno di Croazia indipendente, regno che non è quasi mai esistito, sogno che non turba certo le notti di nessun contadino croato: ma perché i serbi non sono cattolici, e tanto meno clericali, e soprattutto perché la vita che passa per le vene della Croazia non è vita serba. Un paese costiero appartiene, di fatto se non di diritto, al territorio che gli sta alle spalle, e non raggiunge il mare del proprio diritto. Molte colonne sono intrufolate appunto perché non informate a tale principio. Ora il territorio retrostante alla Croazia ben più che serbo è ungherese e stiriano. La costa croata, chiusa in fondo al Quarnero in una zona su cui anche il sole d'Italia non ha battuto che di ricordo, sormontando a fatica il baluardo dell'Istria, è stata sensibile più che altro all'infusione della terra magiara, che attraverso di essa cercava la via dell'acqua. Anche la Serbia ha dovuto, per di terrore, scendere a patti, cercare il mare di occidente attraverso la Croazia. Ma non era quello uno sfogo naturale, e la sua tendenza costante è di sfuggire un altro più a sud, meglio adatto a integrare il proprio sistema fluviale. Ciò che non può costituire per la Croazia se non una ragione di meno per associarsi alla sua politica. L'Ungheria, invece, per la Croazia, costituisce la ragione di vivere, nello stesso tempo che questa è per quella un'auspicio indispensabile. Fiume forma, per così dire, il comune denominatore di questa reciproca necessità, destinata a fare anche maggiore dopo la perdita di Trieste. I croati vi si attaccano ogni giorno di più, si abituano a considerarla il proprio centro di gravità se non addirittura la propria capitale; gli ungheresi si ripromettono di non rinunciarvi per nulla al mondo: ma, in fondo, la loro non è una vita per cacciarsi via a vicenda. I magiari, che a Fiume formano l'elemento etnico meno numeroso — la burocrazia — sarebbero ben imbarazzati se dovessero rimanervi soli. Una volta, ai tempi del podestà Ciotola e in generale prima del '90, erano d'accordo con gli italiani e facevano la guerra ai croati. Più tardi, governatori il Batthyany, il Sappary, il Nake, il Wickenburg, quando compresero che l'italianità di Fiume sonnecchiava, si difesero, non alimentata da nuova linfa, mentre l'attività croata diveniva sempre più robusta e inarrestabile, si appoggiarono ai croati. La loro politica è

Fiume è stata sempre quella di allearsi col più forte, ossia col più temibile. La abolizione della clausola relativa al commercio dei vini fra l'Italia e l'Austria, nel 1903, doveva consumare la disgrazia degli italiani, mettere la città sulla via di un imbarbardimento sempre più rapido. I croati invece si creavano all'estremità orientale di Fiume, a Soslak, un nuovo quartiere tutto per loro e gli ungheresi si davano demitivamente a svenenarli... Potrebbero oggi i primi abbandonare senz'altro i secondi per gettarsi fra le braccia dei serbi? Fiume, divenuta semplice porto di un regno di Croazia o anche di una nuova Serbia, non sarebbe che un centro marittimo di importanza minima. E i croati contadini, avari e positivi, preferiscono di concludere buoni affari all'appagare vanità discutibili a un po' trascendere.

Una identica legge ha impresso agli slavi di Croazia e di Dalmazia due indirizzi divergenti, che potrebbero dirsi opposti. Ognuno dei due gruppi ha obbedito alle suggestioni esercitate dall'interno del territorio, quasi a quelle di una coscienza superiore. Anche la Dalmazia è piena di croati; ma le linee che li alimentano, le forze che li dominano non scendono da Zagabria né da Budapest, scendono da Serajevo, da Mostar, da Belgrado. Meno numerosi, formanti invece che un nucleo compatto come in Croazia, una corda (gli austriaci dicevano, prima del 1908, un maccherone) è sospesa a tutte le trazioni, a tutte le spinte. Anche il loro carattere si modifica: sono meno contadini, più accessibili alle propagande d'ogni genere, meno conservatori, meno devoti al prete. Le avite tradizioni di obbedienza supina li abbandonano. Finiscono di essere schiavoni per divenire slavi. L'idea serba di un grande stato slavo-balcanico indipendente trova rapida presa su di loro, che tante lezioni di impero riceveranno da Roma, da Bisanzio, da Venezia. Si ricordano ancora di Fiume, e agguati ad accamparsi prete, come su una parte di eredità, rivendicandola ai croati di Croazia e ai magiari. Ma non si tratta più che di un pregiudizio superstito, di un feticcio di slavoismo. Essi gravitano ormai verso altri centri, verso altri centri, e Fiume non ha più per la via economica o spirituale nessuna importanza effettiva. Ed ecco, di riflesso, disegnarsi nei due gruppi due atteggiamenti opposti riguardo all'Italia. I serbi e i "serbizzanti" i croati di Dalmazia, strizzano l'occhio in segno di intelligenza, sventolano il fazzoletto, sorridono, gridano, una mano sulla bocca, dopo essersi ben assicurati che nessuno li senta: «Viva l'Italia!». Nell'intimo del cuore sono con noi. Rimanono da un anno e mezzo ed è contro l'Austria per non essere con noi.

Scolto dal governo le società radicali slave, membri della medesima passano in massa nelle società italiane, al danno e alla gloria. Gli italiani li danno a leggere i giornali italiani. Gli italiani li danno a studiare. E a Zara, a Spalato, a Sebenico italiani e slavi si tendono la mano, brindando alle rispettive madri patrie, dietro le spalle dei gendarmi. Le astuzie di ciascuno si chiariscono. Non avviene più, come avveniva dopo la guerra balcanica a Zara, che gli italiani, per esempio, facciano gli austriaci per difendersi dagli slavi. Austriaci non ce n'è più in Dalmazia, dacché l'Austria si è spuntata i denti contro l'osso di Belgrado. Quindi non ci sono che degli amici. Beninteso, non si può dopo aver illagato tanti anni, dimenticarsene così a un tratto. Riserve, restrizioni mentali sussistono dall'una parte e dall'altra, specialmente dall'altra. Gli ex schiavoni, anche i meno contadini, non divengono che più contadini, più prudenti, più diplomatici, entrando nella sfera sentimentale serba, sotto il soffio che arriva dritto dall'Oriente. Si rigirano la lingua in bocca sette volte prima di pronunciarsi.

L'Italia fa la guerra all'Austria e la Serbia fa la guerra all'Austria. Che bella cosa! La concordia, caro amico! L'Unione fa la forza. Ma cosa propriamente l'Italia vuole dell'Austria? Gli ingegni fervori di taluni giovani giornali della penisola suonano in modo così strano! Stampa gialla, lo sappiamo!

Ma un po' raffreddante, in verità, un po' raffreddante. L'Italia penserebbe proprio sul serio a conquistare la Dalmazia? Tirati nel discorso, contro voglia, i delitti, che parlano bene l'italiano, ma parlano anche meglio il croato e si professano quasi serbi, scoprono cauti, grattandosi la nuca in cerca di parole, fra i tavolini malinconici del Palazzo Hotel, sulla riva del Mandracchio, la coda dell'occhio agli ufficiali austriaci che vanno e vengono, duri, strascicando la sciabola. E, in fondo alle loro effusioni, alle loro proteste di ossequi e di ammirazione per la potente vicina, si sente il pensiero che diffida. Sta sulla difensiva, piglia la propria cautela.

L'Italia non si farebbe forse illusione, caro amico? E' essa mai venuta a studiare la Dalmazia voltandosi con la faccia verso il mare? Essa l'ha studiata, si direbbe, sempre salendo dal mare, come la vede dall'altra sponda, con gli occhi marinari di Venezia, il viso delle Alpi Dinariche: ecco perché l'ha forse — chiedo venia — mai compresa. La Dalmazia non procede dal mare verso la terra, esce dalla terra verso il mare, è l'ultima linea di una lunghissima serie di linee parallele che cominciano alla Sava. Non è un paese marittimo, è un paese agricolo: povero sì, ma agricolo. Si parla da Belgrado, e si scende verso l'Adriatico: allora si potrà capire cosa la Dalmazia, e anche costà per essa l'Italia, affascina, loggia all'estremo limite dell'acqua, come un sole benfico irradiante civiltà, libertà, ricchezza, non come un aguzzino... Prima del 1908, e anche del 1908, l'illusione — non è vero? — di quei giovani italiani di buona fede sarebbe stata accettabile. Ma dopo l'annessione ufficiale della Bosnia Erzegovina al più ancora, caro amico, dubitare della vera logica, della vera funzione della Dalmazia? La Bosnia Erzegovina è la ragione d'essere della Dalmazia e la Bosnia Erzegovina è terra serba. Noi dalmati, proprio come i serbi, abbiamo una vera passione per l'Italia, siamo abbonati ai giornali italiani, desideriamo ardentemente un sistema ferroviario che unisca i due paesi coi vincoli dell'interesse, i più solidi, in aggiunta a quelli dell'affetto, i più graziosi.

Ma perché ci si chiederebbe qualcosa di diverso? L'aiuto portato dall'Italia alla nostra guerra, dichiarando guerra alla Monarchia, è grande. L'Unione! L'Unione fa la forza. Noi e i serbi ricompenseremo — chissà! — volentieri il gesto nobile con qualche base strategica sulla costa: qualche isola, per esempio... Ma in quanto agli irredenti italiani di Dalmazia, non sarebbe più naturale ritenere che, dopo il probabile nuovo assetto delle frontiere del Regno, ci sarà in Italia, in compenso, un numero ben maggiore di irredenti slavi, fra il Carso e l'Istria?

Così parlano i croati dell'altra sponda. Una mano sulla bocca, interrompendosi ogni tanto per andare ad ossequiare un ufficiale che passa e leggere con compunzione il comunicato dell'ultima vittoria imperiale regia, che il portiere affigge con la mollica di pane sull'uscio del guardaroba. I croati di Croazia, i croati insomma da intellettualismo, essi, non parlano affatto e non strizzano l'occhio né sventolano il fazzoletto. I preti hanno dipinto loro gli italiani quali altrettanti diavoli, quali i nemici peggiori del Re: essi partono, le bandiere spiegate, per ammazzarli. D'altronde, agli italiani non si sono mai interessati se non per disprezzarli o odiarli, da quando li bastonavano a Lubiana a quando accorrevano a scavalzare nelle elezioni di Trieste, accampandosi, per gradiosa concessione del Governo, nelle case nuove fiammanti di San Vito. Ancora una volta essi lo pensano, su per giù, come la pensano gli ungheresi. E gli ungheresi, in materia, non hanno dubbi di sorta. Si lasci pure agli italiani Trieste, se è inevitabile e se ciò potrà finalmente fare la grandezza di Fiume, che è costata tanta fatica. Ma basta così. Non si tocchi al cuore dell'Austria, poiché di questa campagna di ostilità l'Ungheria non può fare a meno, purtroppo, se vuol mantenersi a galla sul palazzo schiumoso del mondo....

Nella loro follia incisa, nelle tenebre dei loro pensieri politici, rotte da brevi lampi di chiarezza, l'Eccellenza di Vienna vi dicono difatti, che le questioni degli slavi serbizzanti è «grave», mentre i croati di Croazia si dimostrano «ragionevoli» e «l'Ungheria» capisce finalmente «ha impiegato dei secoli per arrivarci» quale inestinguibile bene sia per «essa l'Austria»....

CONCETTO PETTINATO

Caduti sul campo dell'onore

Mario Mussolon.



Mario, combattendo da eroe sul fronte orientale della nostra guerra, un altro bolognese: il caporale Mario Mussolon, figlio amatissimo del signor Luigi Mussolon impiegato all'Ufficio telegrafico centrale.

E' vivamente compianto la perdita di questo giovane valoroso, che, ricco d'intelligenza e nobile di cuore, aveva saputo acquistare amicizie numerose e devote fra la cittadinanza, e specialmente fra i suoi colleghi telegrafisti.

Alla famiglia dell'eroico soldato, che ha fatto onore della sua fervida vita alla Patria, giungano pure le condoglianze del "Resto del Carlino".

Giulio Giuseppe Lavezzari il volontario settantaseienne



Come riportiamo in altra parte del giornale, fra i caduti nell'azione che si sta svolgendo sull'Isonzo è il volontario Giulio Giuseppe Lavezzari, di 76 anni, da Vigevano.

Aveva fatto con Garibaldi la campagna del Trentino; aveva combattuto da valoroso a Mentana. Nella battaglia di Bezzecca ebbe una balneazione austriaca in fronte. Affa acciappare della nostra guerra si era arruolato volontario ad era partito col 33.° fanteria, portando sotto la giubba di fantascina, la sua vecchia camicia fiammante.

E' morto da eroe.

Il Prestito Nazionale

ROVIGO 22, ore 22. — La nostra provincia ha sottoscritto per oltre tre milioni per il prestito nazionale. Diamo le somme a tal uopo versate negli istituti di credito della nostra città.

Banca Credito Provinciale: un milione cinquecentomila e seicento lire; Cassa di Risparmio: settecentomila; Banca Popolare Cooperativa: mezzo milione; Banca Assicurazioni Agricole: trecentocinquanta mila; Banca Cattolica: novantomila; Agenzia Generale del Politecnico dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni: sessantamila e trecento.

Una ragguardevole somma ha raccolto pure la succursale della Banca d'Italia. Considerevoli somme per il prestito hanno versato i nostri presidenti.

LUGO 22, matt. — Le sottoscrizioni per il Prestito Nazionale raccolte da questa filiale della Banca d'Italia, raggiunsero la somma di lire italiane 567.000; con un aumento di L. 550.000 sulla sottoscrizione del gennaio scorso.

A questo soddisfacente risultato concorsero la locale Cassa di risparmio, le banche popolari di Fiumano e Bagnacavallo, capitalisti, industriali e commercianti locali sono pure da notarsi alcune Casse rurali e Società operaie di M. S. Anche il piccolo risparmio ha portato con spontaneità a fiducia il proprio contributo.

ADRIA 22, matt. — Siamo lieti constatare che nella sola nostra città, per mezzo dei locali istituti di Credito furono sottoscritte tante obbligazioni del nuovo prestito nazionale per la somma di circa mezzo milione di lire.

Bollettino dell'Inferno

ROMA 22. — Nell'amministrazione provinciale. — Il prefetto, consigliere in attesa di destinazione, è destinato a Genova.

Morini, consigliere, è trasferito da Genova a Genova.

Lotti, 14. 14. da Guastalla a Portofino.

Fra Libri e Riviste

La Nuova Antologia del 15 luglio contiene: — La Lega economica della vittoria e della pace — per la guerra vittoriosa e breve, Victor — Dante e la sua «Vita nuova» — Michele Scherillo — Civiltà tedesca e civiltà italiana — Guido Manacorda — «Si gira» — romanzo — IV, Luigi Pirandello — «Le scuole italiane in Alessandria d'Egitto» (con una illustrazione), G. B. Corbelli — «I terroni» di Giappone — Pietro Silvani — «I tonari di comunicazione usati dai vari eserciti nell'attuale conflitto» — Ezio Bottini — «Il problema della carne alimentare durante la nostra guerra» — Massimo Terzilli — «La nostra guerra» — La guerra prussiana del 1866 — Augusto Sandoni — «La tessitura serica durante la guerra» — Eugenio Rosaccio — Libri e recenti pubblicazioni.

La tragica fine di uno sportsman

Come morì il capitano Bolla

Imponenti funerali

La squadriglia di aviatori che ha il campo di aviazione.

reduce l'altra sera da un'escursione fatta sulle trincee nemiche.

se ne tornava l'altra sera sull'imbrunire all'aeroporto. Fra questi, il capitano Bolla, che seguiva, ultimo, ad una certa distanza dagli altri. In quell'ora spirava un forte vento di scirocco che aveva costretto più volte gli aviatori ad una manovra serrata per mantenere gli apparecchi in equilibrio. Precedevano a circa 1000 metri d'altezza, quando un colpo di vento prese di coda il Bieri di Bolla, lo radiciò facendolo discendere a poco più di 500 metri.

Il capitano, uomo di foglio, che aveva in altre occasioni provata la sua serenità di fronte al pericolo, deve aver tentato una manovra disperata per interrompere la discesa vertiginosa che lo portava a morte certa. Infatti fu visto l'apparecchio arrestarsi per un istante e riprendere la posizione quasi regolare, leggermente piegato su un'ala. La sagoma a quegli che assistevano col'animo angosciato pareva evitata. Ma il vento impetuoso non desisteva e il leggendario Bieri, sbalzato violentemente, precipitava come un balda sprofondandosi in un campo di grano tondo.

Un sergente ed un ufficiale che li transitavano in motocicletta per servizio, che avevano assistito alla scena terrificante, dai quali raccolsero appunto questi minuti particolari, conchi della irreparabile disgrazia, si diedero a correre per i campi in traccia del disgraziato aviatore. Dopo affannose ricerche gli rinvennero in un fosso, donde, dopo averlo estratto, si portò all'apparecchio.

Il capitano, tuttora singolare, giocava riuovo sul seggiolino, il capo a terra quasi a contatto del ginocchio. La morte deve essere stata istantanea. Gli riscontrarono la frattura delle gambe e del femore destro; una larga ferita al viso ed un piccolo foro alla gola. Un orologio d'oro offertogli dai suoi allievi d'equitazione a Pinario, si era fermato alle 19.37; un anello, una cartina geografica, una busta contenente denaro ed altri oggetti vennero raccolti e consegnati all'intendente dell'armata.

Terzi sera a ebbero luogo i funerali che risultarono imponenti e commoventi. Seguitavano il feretro, adagiato sopra un cannone dell'aviazione tutto coperto di corone, due squadroni di cavalleria, il reggimento al quale apparteneva attualmente il Bolla, il Conte di Torino, i rappresentanti di tutti i reggimenti della cavalleria, gli aviatori delle diverse squadriglie operanti in questo settore, e molti ufficiali delle altre armi. Al piccolo Cimitero di era in una tomba apposta riposevano i resti del valoroso aviatore e innumerevoli cavalieri, parlarono il Conte di Torino e un Colonnello, susseguendo nel presente la più viva commozione.

Gaspare Bolla, piemontese, uno sportsman di razza, non aveva che 41 anni. Sianciato, magro, eretto, tipo spiccato di militare, ardito fino alla temerità, era uno degli ufficiali più noti e più popolari nell'arma di cavalleria. Insuperato maestro della sella, conciliatore e appassionato del cavallo quant'altro mai, brillante vincitore del Concorso Ippico nazionale, aveva fatto trionfare i colori d'Italia e del suo reggimento nelle grandi gare internazionali di Buenos Ayres, di San Sebastiano, di Londra, e tra anni e sono, di Vienna, dove, in un successo memorabile, di fronte ai più abili cavalieri d'Europa, gli veniva assegnata la grande Coppa dell'imperatore F. I....

Detto in seguito all'effrazione, il Bolla, il quale si era subito affermato come una pila provetta, all'inizio della guerra libica era entrato a Tripoli ove non tardava a distinguersi con segnalati servizi sulla costa e nell'interno. I lettori ricorderanno che durante una esplorazione, caduto in mare per una panna al motore, il Bolla si salvava miracolosamente, raccolto mentre stava per affondare da una barca accorsa in suo aiuto.

Narrando agli amici l'incidente occorso gli, sorridendo diceva: «Io sono come un gatto di piombo: cinque minuti di ritardo e il povero Bolla avrebbe fatto l'ultimo bagno».

Da qualche tempo non volava più con entusiasmo, tanto che aveva rinunciato al posto di direttore istruttore dei sottotenenti. Scoppiata la guerra con l'Austria e richiamato, il cavaliere, che adorava l'asfodello, e che avrebbe forse preferito chiudere l'avventura esistente sul suo cavallo, obbedì e tornò al volante aereo. Povero Bolla! Quanta tristezza e che umilianti rimpianti la sua tragica fine ha lasciato in tutti quelli che lo avevano conosciuto. Io lo vidi a Udine la settimana scorsa. Non era dal solito umore allegro.

Volere ancora qualche tempo, diceva ad un collega; l'aviazione non mi attrae più, io non posso vivere lontano dai miei cavalli....

E con lui sono scomparsi tragicamente tra i più abili cavalieri dell'esercito, ai quali si deve il progresso eccezionale della equitazione militare in Italia: Tancredi di Savoyeux e Federico Caprilli....

NEOTON

L'enorme movimento della posta ai centri di Bologna e Treviso

33 milioni di corrispondenza al mese

(Per telegrammi al Resto del Carlino)

ROMA 22, sera. — Il ministro delle Poste e dei telegrafi comunica:

Durante il mese di giugno sono transitati dall'ufficio di concentrazione della posta militare in Bologna circa 18 milioni di corrispondenze ordinarie dirette, a militari, come pure sono transitati a Treviso durante il periodo di venti giorni circa 15 milioni di lettere o cartoline spedite dai militari. Negli uffici spediti di posta militare istituiti a Bologna e Treviso si concentrano giornalmente in media settanta lettere raccomandate e 1800 assicurate con valore dichiarato. Il movimento della vaglia è anche molto notevole. Si sono pagati dagli uffici della posta militare 121 mila vaglia per l'importo di 2.400.000 lire e se ne sono emesse circa 35.500 per un milione e mezzo rappresentante di denaro che i combattenti mandano alle loro famiglie.

La battaglia in corso sull'Isonzo



Una colonna di grigionieri attraversa l'Isonzo.

ULTIME NOTIZIE

Una nuova intervista con Benedetto XV La risposta di Wilson alla Germania è semplice ed energica

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

La nota americana alla Germania

"Le relazioni diplomatiche saranno rotte al primo incidente."

NEW YORK 22. nott. — Quantunque la redazione precisa della nota degli Stati Uniti alla Germania non sia ancora ufficialmente conosciuta, il suo tenore è già noto. La nota è netta e ferma; evitando qualsiasi discussione giuridica essa respinge tutte le proteste tedesche e anzi invita la protesta di rispettare la vita degli americani soltanto nel caso d'una garanzia degli Stati Uniti che le navi stesse non trasportino contrabbando di guerra.

E' poi imperioso la proposta di mettere a disposizione degli americani per traversare l'Atlantico le navi tedesche che il timore della cattura da parte degli alleati tratterebbe attivamente nei porti americani.

Senza ritornare sugli argomenti già esposti nelle precedenti note americane, Wilson avverte nettamente la Germania che ogni ripetizione dell'attentato del Lusitania sarà considerata come atto antimichievole.

Il governo di Washington lascia poi comprendere espressamente che in caso di atti antimichievole le relazioni diplomatiche saranno immediatamente rotte.

Da un'inchiesta fatta nei diversi circoli politici competenti risulta che la brevità della nota e la rapidità della sua elaborazione, la fermezza del suo tono generale sono tutte cose unanimemente constatate, che impressionano molto favorevolmente il pubblico. Si è d'accordo nel riconoscere che l'attitudine corretta e prudente del presidente Wilson esprime esattamente il pensiero di una nazione la cui pazienza è stata mantenuta sino ad oggi per desiderio di pace, ma che si ribellerebbe di fronte a un nuovo oltraggio.

Del resto il tenore della nota è così pienamente d'accordo col sentimento del popolo americano che i ministri ritornati espressamente a Washington per questa occasione hanno dichiarato inutile un nuovo esame della nota in un secondo consiglio.

Fra russi e austro-tedeschi

Il valore della manovra tedesca secondo il colonnello Feyle

LUGANO 22, ore 24. — Il critico militare del Journal de Genève, colonnello Feyle, la cui profonda competenza è generalmente riconosciuta, continua l'esame sulla situazione dello scacchiere orientale.

«Come sempre», dice — dopo l'inizio della manovra austro-tedesca sul Danubio, i telegrammi di Vienna e di Berlino insistono sulla rottura, lo sfondamento e la dispersione degli eserciti russi, mentre i telegrammi di Pietrogrado danno l'impressione di ritirata collegata, che portano le truppe su nuove posizioni, donde non sono state sloggiate che da un nuovo sforzo dell'assaltatore. Anche facendo la giusta tara al carattere tendenzioso di tutti i dispaesi ufficiali di guerra, l'esperienza di un anno nello studio dei comunicati obbliga ad accettare con una molto più grande riserva quelli degli austro-tedeschi che non quelli di qualsiasi altro belligerante. Non bisogna specialmente dimenticare che l'attuale grande offensiva in Polonia appare quasi, a torto o a ragione, come una grande manovra disperata, perché essa è contraria alle intenzioni iniziali. Lo Stato Maggiore tedesco voleva fondare la pace tedesca, vale a dire la pace imposta dall'avversario, sulla disfatta del nemico di occidente, e non può accendere abbandonato questo piano dopo sei o sette mesi di campagna, se non per due motivi: o il sentimento che non si potrebbe riuscire o che bisognerebbe aggiornarlo di fronte all'azione divenuta indipendente del nemico d'oriente.

Se la prima alternativa è fondata, significherebbe l'abbandono della pace tedesca e la ricerca di una semplice pace onorevole, con l'aiuto di sufficienti successi in Polonia; se è fondata la seconda

La Rumenia per la neutralità e la Grecia per l'intervento

ZURIGO 22, ore 21,30. — Sul contegno rumeno abbiamo oggi una nota ufficiale dell'Indipendenza Rumena che risponde agli interventisti scrivendo: il nostro primo dovere è il mantenere lo stato rumeno e procurargli i mezzi di sviluppo e il progresso morale del popolo. Tutto il resto viene dopo. Noi dobbiamo spargere il sangue rumeno soltanto per la causa rumena. Per quanto idealista possa essere la parte di don Chisciotte per conto nostro vi rinunciemo. La nostra parte consiste nel rassodamento della monarchia sulla quale si basano le speranze di tutto il rumenismo.

L'aspetto di Varsavia Sotto l'Incubo teutonico

ZURIGO 22, sera (E. G.). — La Berliner Morgen Post ha una descrizione di Varsavia quale è ridotta dall'imminente assedio tedesco. Nessuno può più uscire di casa dopo le otto di sera se non abbia una speciale permesso. Nessuno può salire in treno se non munito di speciale autorizzazione. Il movimento ferroviario alla stazione di Varsavia è ancora rapido e intenso, ma le interruzioni dei treni sono frequentissime come gli attentati criminosi. A Varsavia si accentrano ora le masse della Landwehr cioè dei rabinchi che sono chiamati alle armi in questi giorni dall'esercito russo. In questi giorni innumerevoli persone di origine tedesca sono state aggredite sulla pubblica via. La polizia ha dovuto procedere ad arresti in massa. Da parecchi giorni il telegrafo e il telefono non funzionano più per i privati. A Varsavia oggi non c'è più neppure uno straniero. Persino i giornali francesi e inglesi hanno dovuto lasciare la città. Una angosciosa oppressione è nei rimasti. Si fanno febbrili preparativi per l'assedio. Molte industrie e cioè trasferite nell'interno della Russia e ciò aumenta lo squallore. Si calcola che più di trentamila famiglie abbiano lasciato la città già così popolosa brillante.

La manovra russa sul Narew secondo i circoli di Pietrogrado

PARIGI 22, ore 24. — Il Temps riceve da Pietrogrado: «Continua intorno al Narew la battaglia per il possesso di Varsavia. Finora ogni avanzata del nemico e tutti i conseguenti ripiegamenti dei russi risultano non dall'esito dei combattimenti parziali o dalla superiorità del nemico ma dal fatto che i russi manovrano ora per ricercare le condizioni propizie e opportune per impegnare una lotta decisiva con la massima probabilità di successo, tra la Vistola e il Bug. Questa manovra saranno ancora lunghe: esse sono invece terminate sul fiume Narew. I russi scelsero questo fiume come base della loro resistenza. Essi puntano al ripiegamento proprio accorto al Narew, mantenendo gruppi importanti sulla riva destra. Soltanto le teste di ponte dei russi contano assai su queste linee di difesa ai cui estremi si trovano piazze forti importantissime.

Ernesto Ragazzoni I tedeschi hanno violato

il punto della frontiera svizzera?

ROMA 22, ore 24. — L'idea Nazionale riceve da Berna: «La frontiera del Baden è stata momentaneamente chiusa dai tedeschi. Voci attendibili riferiscono che il provvedimento è stato preso per celare forti spostamenti di truppe verso l'est. Il giornale Democrazia annuncia che ieri notte i tedeschi tagliarono i reticolati delle trincee a Largin città di frontiera e si teme che i tedeschi pensino di violare la neutralità svizzera per aggirare le posizioni francesi. La notizia ha prodotto una enorme impressione. Persone tornate in questi giorni dalla Germania riferiscono che in ogni città i socialisti sono fatti segno a perquisizioni e persecuzioni».

Un'altra intervista del Papa con un giornalista spagnolo

La mia presenza a Roma è necessaria.

ZURIGO 22, sera (E. G.). — Le Münchener Nachrichten hanno notizia di una nuova intervista concessa dal Papa. Questa volta il giornalista è uno spagnolo: Giosuè Juan Canales, direttore del noto periodico madrilenio A. B. C. A proposito della entrata in guerra dell'Italia, il Papa avrebbe detto: «Tutto quello che era possibile fare, l'ho fatto. Speravo ormai che si avvicinasse la fine dell'immane conflitto, ma la nuova guerra invece non ha fatto che allontanarlo, dando alla tragedia più grandi proporzioni. Io temo che l'intervento dell'Italia abbia allungato di molto la durata presumibile della guerra. La pace, che parva ormai vicina, è di nuovo lontana».

Il Papa avrebbe in proposito domandato: «La Spagna resterà neutrale fino alla fine?» E avrebbe aggiunto:

«Il colonnello Repington esamina le operazioni italiane. L'ottimo svolgimento del piano di Cadorna».

Le agitazioni rutene in Galizia e il nuovo governatore

ZURIGO 22, ore 21. — Le ragioni della nomina del nuovo governatore della Galizia, nella persona del generale Von Golar, soltanto oggi si precisano e rivelano improvvisamente un nuovo piano austriaco. L'ex governatore von Koriutowski è un polacco, ma un polacco poco gradito ai suoi connazionali di Galizia. Pavore, temeramente innanzi ad ogni movimento radico-nazionale, egli non faceva che porre ostacoli alla organizzazione polacca e faceva spesso innanzi ai suoi connazionali la figura di un uomo anche meno liberale della corte di Vienna, di una realtà più realista del re. E' noto che due popolazioni si contrastano il predominio in Galizia: la polacca e la rutena. I ruteni, che appartengono alla famiglia dei piccoli russi e hanno a Lemberg il centro dei loro studi e della loro propaganda, erano stati in certo modo visitati dal Koriutowski. La temeraria debolezza del governatore polacco aveva incoraggiato indistintamente la loro agitazione e aveva favorito l'opera degli agenti russi a tal punto che gli austriaci dell'esercito russo a Lemberg agli ultimi di agosto dell'anno scorso la popolazione rutena della Galizia era già tutta in aperta rivolta. Soltanto ora si comincia a intravedere la gravità del movimento insurrezionale, che era scoppiato in tutta la Galizia e che gli avvenimenti militari avevano sino ad ora nascosto e soffocato. Pare che le masse austriache abbiano trovato in molte località una resistenza bene armata e organizzata da parte della popolazione rutena e che abbiano avuto tutti i movimenti ininterrotti dalla attività insidiosa della popolazione eccitata dagli agenti russi.

Di questa casta e minacciosa organizzazione rivoluzionaria dei ruteni il governatore von Koriutowski non aveva fatto avvertito lo stato maggiore austriaco, che si trovò improvvisamente a lottare con un nemico nuovo e impreveduto. Il movimento insurrezionale ruteno avrebbe avuto una tale efficacia, secondo lo stato maggiore austriaco, da rendere insostenibile e da anticipare notevolmente la caduta di Leopold. La tesi è troppo contagiosa per lo stato maggiore austriaco perché possa essere accettata senza discussione. Certo è che una rivolta rutena sorpresa impreparato lo stato maggiore austriaco e che il 3 settembre, il giorno cioè in cui le truppe russe entrarono in Lemberg, la sorte del governatore von Koriutowski era già irrimediabilmente decisa. La nomina del generale von Golar a governatore della Galizia ha quindi un duplice significato: la rivolta rutena è ancora viva, ebbene latente, e l'Austria non si sente affatto tranquilla nella riconquistata Galizia. L'Austria mira poi a rinvigorire l'elemento polacco della Galizia, mettendo l'elemento ruteno sotto il pugno di un soldato.

Eugenio Giovannetti L'accordo economico fra gli Stati dell'Intesa

PARIGI 22, sera. — Si riuniranno presto a Parigi i delegati degli Stati dell'Intesa per un eventuale accordo economico che dovrebbe funzionare dopo la guerra. L'iniziativa è stata presa dal governo belga.

Ignorato tentativo della Germania per una neutralizzazione delle colonie

ZURIGO 22, sera (E. G.). — Un giornale olandese, il Nieuwso Vreesburg pubblica oggi una curiosa notizia circa un tentativo diplomatico finora ignorato.

Pare che il 7 agosto 1914 al governo belga sia stata rammentata una disposizione delle convenzioni di Berlino del 1885, secondo cui le colonie, in caso di guerra, avrebbero dovuto essere neutralizzate, per non fare in alcun modo partecipare le razze indigene ai conflitti del le razze superiori europee. Per rispetto a questa convenzione, il Belgio si sarebbe dichiarato disposto ad accedere alle trattative già promosse in proposito dall'ambasciatore spagnolo, purché la Francia avesse dato il suo consenso. Furono la Francia e l'Inghilterra, dice il giornale olandese, che si opposero a questo tentativo di neutralizzazione delle colonie, di cui evidentemente avrebbe approfittato soltanto la Germania.

La guerra sarebbe orribile, vale mille volte di più la neutralità. Io penso alla angosciosa situazione in cui si trova Alfonso. La sua situazione è simile alla mia.

Sarebbe immenso il giubilo della Spagna, se essa potesse ospitare Sua Santità durante la guerra. L'Escorial è troppo monotono, troppo tetto. Solo Siviglia sarebbe forse una degna residenza per il vicario di Cristo.

Ma Benedetto XV, voltando il capo, avrebbe risposto:

No, no; ora la mia presenza a Roma è più che mai necessaria per attenuare almeno un poco l'atroce del conflitto fra i vari popoli.

Il colonnello Repington esamina le operazioni italiane. L'ottimo svolgimento del piano di Cadorna

LONDRA 22, ore 24. — Stimate il colonnello Repington nel tempo passa in rassegna quelli che egli chiama i «piccoli servizi dell'Italia alla causa degli alleati e della riuscita offensiva del nostro esercito, e lealmente e cordialmente Repington riconosce la portata del fattore italiano nella guerra e il suo peso nel momento attuale.

Con metodo e con energia — scrive egli — Cadorna continua a sviluppare il piano di operazioni che fin dal principio è stato eseguito con incrollabile risoluzione e senza il menomo scacco. Tutti i paesi più importanti che dal Tirolo meridionale e dalla Alpi Carniche davano accesso all'Italia si trovano ora nelle mani degli italiani che fermamente li tengono. Ogni contro attacco nemico venne sfiorato respinto. Continui progressi sono stati fatti in avanzata sul gruppo delle difese austriache di Riva e di Rovereto e notevole successo ha avuto nel Cadore il movimento verso Toblach e la Pusterla. Tenendo così tutti i paesi della Carnia l'Italia si salvaguarda da una irruzione austriaca nella vallata del Tagliamento e può continuare la sua offensiva principale sull'Isonzo senza ansietà per le sue comunicazioni. Ogni giorno gli alpini con qualche della impresa sorprendono qualche posto nemico, occupando qualche picco, e siccome ogni nuova posizione conquistata dagli italiani viene subito consolidata e armata con cannoni, una offensiva austriaca della montagna diviene sempre più difficile.

Finora non ci fu alcuna contro attacco generale austriaco. Se controattacchi ci furono, provennero dalle truppe mobili del nemico dal settore attaccato a costantemente fallirono. E' probabile che gli austriaci abbiano perduto nei Carni i loro migliori reggimenti di montagna. Comunque gli alpini italiani dell'anno legge più alti picchi, e si distinguono grandemente.

Si capisce che la difficoltà del terreno rendono i loro progressi necessariamente lenti; nondimeno essi sono continui, fuorché sul fronte della Carnia dove per il momento le forze italiane hanno una missione più che altro difensiva. E' fuori di dubbio che ci sarà un violento attacco austriaco prima che si raggiunga Toblach perché il nemico tenterà ad ogni modo di salvare la ferrovia della Pusterla. Inoltre gli sforzi degli austriaci in Carnia sono così prestanti da accreditare il disegno attribuito al nemico per il passato, di tentare l'avanzata da questo settore: disegno ormai diventato una utopia.

Gli italiani infatti furono tesi ad impedire ai porti di cui Monte Croce Corrado è il più importante e vani risultarono i conti austriaci per riconquistarli.

Repington passando quindi al fronte sull'Isonzo osserva che il mal tempo tarderà i progressi verso Tarvis la cui chiavica è a Malborghetto e al passo di Predil. L'attacco venne ripreso e continuato sino alla caduta di Tarvis. A sud di questo settore Plezzo è ora circondata da tre lati dagli italiani e sarebbe probabilmente già in loro possesso se essi non procurassero di salvare la distruzione maggiore i centri abitati.

Quale differenza — osserva il Repington — con la condotta austriaca compromessa dal bombardamento di Montefalcone la sua caduta. Gli italiani sono poi in leggera posizione di vantaggio dalla unanimità del loro indirizzo, ma di

La guerra sarebbe orribile, vale mille volte di più la neutralità. Io penso alla angosciosa situazione in cui si trova Alfonso. La sua situazione è simile alla mia.

Sarebbe immenso il giubilo della Spagna, se essa potesse ospitare Sua Santità durante la guerra. L'Escorial è troppo monotono, troppo tetto. Solo Siviglia sarebbe forse una degna residenza per il vicario di Cristo.

Ma Benedetto XV, voltando il capo, avrebbe risposto:

No, no; ora la mia presenza a Roma è più che mai necessaria per attenuare almeno un poco l'atroce del conflitto fra i vari popoli.

La guerra sarebbe orribile, vale mille volte di più la neutralità. Io penso alla angosciosa situazione in cui si trova Alfonso. La sua situazione è simile alla mia.

Sarebbe immenso il giubilo della Spagna, se essa potesse ospitare Sua Santità durante la guerra. L'Escorial è troppo monotono, troppo tetto. Solo Siviglia sarebbe forse una degna residenza per il vicario di Cristo.

Ma Benedetto XV, voltando il capo, avrebbe risposto:

No, no; ora la mia presenza a Roma è più che mai necessaria per attenuare almeno un poco l'atroce del conflitto fra i vari popoli.

La guerra sarebbe orribile, vale mille volte di più la neutralità. Io penso alla angosciosa situazione in cui si trova Alfonso. La sua situazione è simile alla mia.

Sarebbe immenso il giubilo della Spagna, se essa potesse ospitare Sua Santità durante la guerra. L'Escorial è troppo monotono, troppo tetto. Solo Siviglia sarebbe forse una degna residenza per il vicario di Cristo.

Ma Benedetto XV, voltando il capo, avrebbe risposto:

No, no; ora la mia presenza a Roma è più che mai necessaria per attenuare almeno un poco l'atroce del conflitto fra i vari popoli.

La guerra sarebbe orribile, vale mille volte di più la neutralità. Io penso alla angosciosa situazione in cui si trova Alfonso. La sua situazione è simile alla mia.

Sarebbe immenso il giubilo della Spagna, se essa potesse ospitare Sua Santità durante la guerra. L'Escorial è troppo monotono, troppo tetto. Solo Siviglia sarebbe forse una degna residenza per il vicario di Cristo.

Ma Benedetto XV, voltando il capo, avrebbe risposto:

No, no; ora la mia presenza a Roma è più che mai necessaria per attenuare almeno un poco l'atroce del conflitto fra i vari popoli.

La guerra sarebbe orribile, vale mille volte di più la neutralità. Io penso alla angosciosa situazione in cui si trova Alfonso. La sua situazione è simile alla mia.

Sarebbe immenso il giubilo della Spagna, se essa potesse ospitare Sua Santità durante la guerra. L'Escorial è troppo monotono, troppo tetto. Solo Siviglia sarebbe forse una degna residenza per il vicario di Cristo.

Ma Benedetto XV, voltando il capo, avrebbe risposto:

No, no; ora la mia presenza a Roma è più che mai necessaria per attenuare almeno un poco l'atroce del conflitto fra i vari popoli.

La guerra sarebbe orribile, vale mille volte di più la neutralità. Io penso alla angosciosa situazione in cui si trova Alfonso. La sua situazione è simile alla mia.

Sarebbe immenso il giubilo della Spagna, se essa potesse ospitare Sua Santità durante la guerra. L'Escorial è troppo monotono, troppo tetto. Solo Siviglia sarebbe forse una degna residenza per il vicario di Cristo.

Ma Benedetto XV, voltando il capo, avrebbe risposto:

No, no; ora la mia presenza a Roma è più che mai necessaria per attenuare almeno un poco l'atroce del conflitto fra i vari popoli.

La guerra sarebbe orribile, vale mille volte di più la neutralità. Io penso alla angosciosa situazione in cui si trova Alfonso. La sua situazione è simile alla mia.

Sarebbe immenso il giubilo della Spagna, se essa potesse ospitare Sua Santità durante la guerra. L'Escorial è troppo monotono, troppo tetto. Solo Siviglia sarebbe forse una degna residenza per il vicario di Cristo.

Ma Benedetto XV, voltando il capo, avrebbe risposto:

No, no; ora la mia presenza a Roma è più che mai necessaria per attenuare almeno un poco l'atroce del conflitto fra i vari popoli.

La guerra sarebbe orribile, vale mille volte di più la neutralità. Io penso alla angosciosa situazione in cui si trova Alfonso. La sua situazione è simile alla mia.

Sarebbe immenso il giubilo della Spagna, se essa potesse ospitare Sua Santità durante la guerra. L'Escorial è troppo monotono, troppo tetto. Solo Siviglia sarebbe forse una degna residenza per il vicario di Cristo.

L'eroica fine dell'Amalfi, descritta dal suo comandante

Il magnifico contegno dell'equipaggio

TORINO 22, ore 24. — La Stampa di domenica pubblicherà la seguente lettera del comandante dell'Amalfi indirizzata al comandante Bravetta collaboratore del giornale torinese.

«Carissimo Bravetta — Mi ha fatto molto piacere la tua gentilissima. Si, me la disgrazia mi è ancora andata bene. Il tremendo colpo mi ha lasciato la calma. Ho manovrato come un'ardita manovra, prima acciollando per evitare un secondo lancio: poi, quantunque la macchina e il timone funzionassero ancora, ho dovuto fermare per il forte sbandamento temendo di travolgere tutta la gente. Dicono che furono cinque minuti. Per me fu un secolo. Poiché ho trattato la gente che sarebbe perita data la grande velocità, e questa non diminuisce mai. Quando ho gridato ai marinai: «Dirò io quando dovete buttarsi in mare» mi hanno risposto: «Viva il comandante». Fu solo allora che dissi di gridare viva il Re, viva l'Italia! grido che echeggiò anche nel momento in cui ho detto: «Si salvi chi può». Sono stato uditissimo in tutto. L'acciollata li ha salvati dall'elica. Avevo pronta la salterella prima a bordo. Ho aspettato quanto ho potuto e così la velocità era abbastanza ridotta. Ho potuto pensare, quando il pilota si spogliava, che se io facevo anch'io tutti sarebbero saltati in mare. Come, io lungo il bordo, mi trovai in mare, non lo so. Conservo il vestito con tutta la pittura. E dopo ciò ho temuto fossero tutti travolti dal rigurgito. Invece tutto era ben chiuso e dolcemente l'Amalfi scese avendo l'elica di diritto in alto, e piccolo moto come un mulino a vento. Che momento! Io ho incoraggiato i miei dicendo loro che sarebbero venuti i cacciatorpediniere a salvarli e mi hanno fatto un hurra. Un battello è venuto poi. I vogatori gridavano: E' per il comandante. Nessuno lo toccò. Ho salvato così un tenente di vascello, Managali, ventisei, e il capitano macchinista Turcio; al quale ho legato il moncherino con un nastro preso in mare ad un berretto. Ti saluto cordemente e cado perché mi manca spazio e tempo. Affettuosissimo Raudoh.

Riunione dei Ministri L'intervento dell'on. Barzilai

ROMA 22, sera. — Convocato stamane dal presidente del Consiglio, oggi alle 18 si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Tutti erano presenti. Per la prima volta vi è intervenuto l'on. Barzilai molto complimentato dai colleghi. L'on. Barzilai è giunto a palazzo Braschi alle 18 precise, accompagnato dal ministro Rocco, così i due ministri pubblici hanno fatto il loro ingresso insieme. Quanto alle poltrone intorno al tavolo della riunione, cui vi accennammo, scherzosamente in un solo programma di ieri, il problema è stato risolto colla aggiunta di un tredicesimo poltrona artistica e anzi l'economia del Ministero avrebbe assicurato che per gli eventuali allargamenti del gabinetto sono pronte poltrone ancora per qualche altra dozzina di ministri senza portafoglio! L'on. Barzilai è l'unico dei ministri in carica che non si faccia precedere nella sala delle riunioni dall'uscire recante il portafoglio.

Notizie di 28 marinai dell'Amalfi, prigionieri in Austria

ANCONA 22, sera. — Il marinaio del cacciatorpediniere Turbine, Mario Monti, scrive al proprio padre in Ancona. Nella lettera egli dice di trovarsi insieme a ventotto marinai dell'equipaggio del Turbine in buona salute.

Non mbio ufficiale

ROMA 22. — Il primo del cambio più esultante di pagamento di dazi doganali è stato per domani la Tariffa 1915.

Quarta edizione

Alfonso PUGGI, gerente responsabile

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva in officina del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti
Messa Annunziata

Gli austriaci in piena rotta sull'altipiano del Carso

Brillantissimo contrattacco delle nostre fanterie - Enormi perdite nemiche: 1500 prigionieri - Trincee conquistate verso Plava e Gorizia - Gli alpini avanzano nella zona di Monte Nero.

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

La situazione

Lietissime notizie giungono dal fronte dell'Isonzo. Si è combattuto specialmente in tre punti: sul monte Nero, dinanzi a Plava e sul Carso. Le nostre truppe alpine che già occupavano tutto il versante nord ovest del monte Nero, spingendosi fino alle pendici che dominano la conca di Plezzo, hanno iniziato ora un movimento verso il sud est, che li avvicina a Tolmino. Per discendere dalla cima del monte (m. 2245) verso la valle di Tolmino si trova prima un gigantesco lastrone calcareo che dà alla montagna l'apparenza caratteristica di un naso; poi si entra in un grande vallone ghiaioso detto di Lurmaca, che è quello nominato nel bollettino. Questo vallone cinto da aspri dorsali e sprofondato rapidamente verso Sileme si presta a una vigorosa difesa da parte di truppe appoggiate alla base di Tolmino. Ma i nostri alpini hanno vinto le prime resistenze impadronendosi di alcuni punti avanzati, infliggendo gravi perdite al nemico e facendo un centinaio di prigionieri.

Sapremo in seguito la portata di questo spostamento delle nostre truppe verso le falde meridionali del Monte Nero, e ne vedremo presto la ripercussione sull'efficienza difensiva del nemico lungo il fronte del medio Isonzo.

Di fronte a Plava e a Gorizia i nostri sono all'offensiva e progrediscono lentamente, conquistando altre trincee e non poche materielle da guerra. Bate le particolari difficoltà del terreno intorno a Plava e date le eccellenti posizioni occupate dal nemico davanti a Gorizia, anche di qua dal fiume (Sabotino, Podgora, ecc.) è probabile che la spinta decisiva dell'azione non possa aver luogo qui, ma più in alto o più in basso.

Brillantissimi infatti sono stati i risultati della nostra azione sul Carso. Un ritorno controffensivo del nemico ha portato a risultati disastrosi per esso. Il suo scopo (già accennato nel bollettino di ieri) era di schiacciare le nostre guardie sulla testa di ponte dell'Isonzo, isolando così le truppe italiane impegnate sul Carso da quelle ammassate nel settore di Monfalcone. Ma i nostri hanno sostenuto validamente l'urto; quindi valendosi di rinforzi ricevuti in tempo hanno contrattaccato il nemico, fulmineandolo con le artiglierie e circondandolo importanti reparti, tanto che ben 1500 austriaci, dei quali 78 ufficiali, sono rimasti prigionieri in nostra mano.

Il nemico ha inoltre lasciato un'ormai quantità di cadaveri davanti alle nostre posizioni: come accade sempre quando un'offensiva fallita si trasforma in ritirata precipitosa sotto la pressione dell'avversario.

Notizie particolari accolte specialmente dai giornali di Roma presentano come estremamente precaria la condizione di Gorizia e prevedono la caduta della città fra pochi giorni. Crediamo doveroso fare qualche riserva su queste previsioni troppo ottimistiche. Continuando la nostra offensiva a svolgersi felicemente, non è improbabile che presto la città di Gorizia possa essere da noi occupata: ma ripetiamo che dal punto di vista strategico ciò che conta è il possesso di tutte le posizioni fortificate dominanti la piana goriziana. Anche queste cadranno, ne siamo certi, una per una sotto i nostri colpi, ma l'operazione non può essere né facile né breve. Aspettiamo dunque dal prevenire gli eventi col desiderio e contentiamoci delle eccellenti notizie quotidiane date dai bollettini del Supremo Comando.

Nella notte del 22 corrente le nostre aeronavi hanno bombardato con ottimi risultati San Pelagio (Polej) e la ferrovia di Nabresina, importanti e notissime località del Carso Triestino. L'operazione è stata ripetuta nella notte del 22 al 23 sulla ferrovia di Nabresina; e i nostri dirigibili sono sempre tornati perfettamente incolumi dalle audaci spedizioni.

Ni fronte a questi importanti successi il nemico non può vantare che lo stupido bombardamento di alcuni punti della costa Abruzzese, fra Ortona e Pedaso (vicino a Cupramarittima), al-

tre alla microscopica isola del gruppo delle Tremiti. Danni materiali lievisimi: vittime, un vecchio pescatore e un ragazzo.

Sul fronte polacco gli eserciti austro-tedeschi continuano metodicamente nella loro manovra d'investimento delle fortezze russe, incontrando una resistenza sempre più aspra. Sul Narew la situazione può dirsi invariata: si combatte ancora intorno alla testa di ponte di Rozan. Più importanti progressi hanno fatto le truppe germaniche ad ovest della Vistola; i russi hanno ripiegato sulla linea Gora-Kalwarja-Nadarny testa di ponte di Varsavia, mentre più a sud, battuti sui due lati della strada Radom-Nova Aleksandria, si sono ritirati verso I-

wangorod e sulla destra della Vistola. Secondo il comunicato berlese, le truppe moscovite, respinte sul fiume, si sarebbero ritirate entro la fortezza di Iwangorod ormai completamente investita da questo lato. Fra la Vistola e il Bug la lotta prosegue sempre con grande accanimento; è ancora in questo settore che i russi oppongono una più vivace resistenza agli ostinati attacchi di Von Mackensen. Qualche successo annunciano gli alleati a sud-ovest di Lublino e sul Bug a nord di Kamionka Stramolowa. A sud di Sokal un fortunato contrattacco russo ha costretto gli austriaci a ripassare il fiume. Nella Russia nord-occidentale le truppe di Von Below continuano ad avanzare verso la linea Miltawa-Schawli e sulla Dubissa inferiore.

La nostra azione vittoriosa su tutto il fronte dell'Isonzo

Il bollettino ufficiale

COMANDO SUPREMO

23 Luglio 1915

La battaglia continua lungo tutta la fronte dell'Isonzo e il successo delle nostre armi si viene sempre meglio dimostrando.

Nella zona del Monte Nero le truppe alpine iniziarono l'avanzata lungo l'aspra dorsale di Lurmaca. Il nemico oppose vigorosa resistenza, ma i nostri riuscirono a strappargli alcuni punti più avanzati infliggendogli forti perdite e prendendo anche un centinaio di prigionieri.

Di fronte a Plava e a Gorizia continuano i nostri lenti progressi: furono conquistati altri trinceramenti e catturato un cannone lancabombe, una mitragliatrice, fucili e munizioni e altro materiale da guerra.

Nel Carso durante la notte del 22 il nemico pronunciò numerosi contrattacchi tutti falliti. Al mattino poi, giungendo nuovi rinforzi esso, dopo avere eseguito una intensa preparazione col fuoco di artiglieria, irrompeva con dense masse sulla nostra fronte, specialmente in corrispondenza della nostra ala sinistra. Le nostre truppe di prima linea, pur duramente provate dalla lunga lotta precedente, riuscirono, merco il valido concorso delle proprie artiglierie, a sostenere e poi ad arrestare l'urto violento. Il successivo pronto soccorrere dei nostri rimasero permise quindi di sferrare una vigorosa offensiva che finì con una vera rotta per l'avversario. Mentre le artiglierie con tiro preciso e coleri falciarono le colonne nemiche, le fanterie le incalzavano dappresso e con mano vera avvolgendo al impadronimento di 1500 prigionieri dei quali 78 ufficiali. Il terreno dell'azione, ricoperto di cadaveri, attestava delle enormi perdite subite dall'avversario.

Firmato: CADORNA

L'on. Bissolati migl ora

ROMA 23, sera. — L'on. Bissolati ha nuovamente telegrafato alla sua signora notizie confortanti sulla condizione della figlia che è infatti leggiera tanto che si può dire che egli non abbia bisogno che di qualche giorno di cura e di riposo. Non si sa ancora se l'on. Bissolati passerà la convalescenza a Roma o se la signora dovrà domani sera partire per recarsi a visitarlo e ad assisterlo all'ospedale in cui è ricoverato.



Le indegne menzogne dei comunicati austriaci

ROMA 23, sera. — L'agenzia Stefani comunica. Un comunicato ufficiale austriaco, nel riferire di precisi nostri attacchi respinti il giorno 20 su Podgora, non esita ad affermare che le nostre truppe erano ubriache.

La solita menzogna, indegna di un alto comando, non merita neppure l'onore di una menzogna. Essa equivale agli epiteti di « palorosa ed eroica » attribuiti dallo stesso comando alle sue truppe, le quali, pur potentemente trincerate in fortissime posizioni, hanno fra 3 giorni lasciato nelle nostre mani esattamente 3170 prigionieri, dei quali 78 ufficiali.

Vale la pena di mettere a raffronto la serena obblivione dei nostri comunicati, nel troppo rispettivo dell'avversario, e il modo col quale il comando austriaco tenta celare al proprio paese e all'estero i costanti suoi insuccessi.

L'attacco a fondo italiano nell'altipiano del Carso

LUGANO 23, sera. — (R. P.) La Gazzetta di Lugano pubblica la seguente lettera del suo inviato speciale in Italia:

« Ora conosciamo quale è l'avvenimento importante che mi fu preannunciato sabato scorso da due distinti ed informatissimi personaggi. Questo avvenimento è l'attacco a fondo italiano contro le posizioni dell'Isonzo e segnatamente l'altipiano del Carso, avente per scopo di aprirvi un varco, superare quella linea difensiva così terribile che a quella la quale attualmente trincerano l'esercito italiano, e di assicurarsi il fianco per potere procedere alla occupazione di Trieste.

I risultati che darà questa mossa saranno importantissimi e dal punto di vista strategico e da quello morale. Riuscendo, gli austriaci dovranno ritirarsi oltre il Carso in una zona indefinibile, quasi a fortificazioni, che permetterà lo svolgersi di grandi operazioni. E allora sotto la pressione del Sud, l'Austria sarà obbligata a indebolire il suo fronte contro la Russia e siccome a quel momento entrerà in azione anche la Serbia, l'Austria si troverà in una situazione insostenibile.

Nella parte la presa di Trieste avrà, come è facile prevedere, una ripercussione enorme in tutta Italia. L'attacco che sta svolgendo l'agguato nella regione dell'Isonzo che ha già fornito argomento a due bellissimi bollettini ufficiali del generale Cadorna fu preparato con una cura che fa altamente onore allo Stato Maggiore italiano che ne tracciò le linee e all'esercito italiano che lo eseguì.

L'esercito italiano va rivelandosi sempre più come assai bene preparato, bene equipaggiato e dotato di materiale, uomini di qualità superiore. Essi ha da combattere un esercito, quello austriaco, che va rispettato, che si batte benissimo e che è bene diretto. Il soldato austriaco delle province tedesche e quello ungherese sono valorosi e tenaci.

Il corrispondente trova poi modo di fare altri elogi ai nostri soldati.

L'esercito italiano — dice — va guadagnando in tutto il mondo una grande considerazione. Era tempo che ciò avvenisse, era soprattutto necessario per il nome di questa patria, l'ufficio di destinazione non sarà notizia telegrafica all'ufficio di Berna il quale a sua volta ne fa informare il mittente per mezzo dell'ufficio di partenza.

Stazioni e ferrovie

bombardate dai nostri dirigibili

ROMA 27, sera. — Il capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Nella notte del 22 corrente un nostro dirigibile ha gettato bombe sopra San Pelaj e sulla ferrovia di Nabresina. Tutte le bombe sono esplose con ottimi risultati. Un'identica incursione aerea sulla ferrovia di Nabresina è stata da noi operata nella scorsa notte lanciando molto efficacemente sul bersaglio un forte peso di esplosivi. In entrambi i casi i dirigibili furono ritorni incolumi, benché fossero stati fatti segno a nutrito fuoco di cannoni e di fucili.

Stamane all'alba il nemico ha bombardato con 5 unità di naviglio sottili (un esploratore e quattro cacciatorpediniere) Ortona, alcuni tratti della ferrovia Ortona da Ortona a Pedaso e l'isola di Tremi. Solo a Ortona si ha da lamentare la morte di un vecchio e di un ragazzo di 14 anni. I danni al materiale sono di lieve importanza.

Firmato: THAON DI REVEL. La calma della popolazione

ANCONA 23, sera. — Stamane si è sparato come un baleno la notizia che le navi austriache avevano bombardato in vari punti la nostra costa provocando indignazione grandissima. Le navi dovevano essere poco lontane da Ancona giacché dalla nostra stazione ferroviaria si udivano i colpi di cannone.

Non si sono state altre vittime all'infuori del vecchio pescatore ed i danni sono facilmente riparabili. La popolazione sono rimaste tranquille, subendo questa nuova aggressione tedesca, lietamente pensando ai grandi successi delle nostre truppe su tutti i fronti e sperando che presto la marina austriaca abbia cessato di esistere.

Speciale servizio telegrafico stabilito a Berna

per le notizie dei prigionieri di guerra

ROMA 23, sera. — Dal 22 corrente l'interferenza della direzione generale dei telegrammi della Svizzera, che funzionerà da intermediaria, viene attivato uno speciale servizio avente per scopo unicamente lo scambio fra l'Italia da una parte, e l'Ungheria, la Danimarca, dei telegrammi con e senza risposta pagata, in partenza da o diretti a prigionieri di guerra, ovvero da e per la Croce Rossa.

Tali telegrammi dovranno essere redatti esclusivamente in linguaggio chiaro ed in lingua francese e portare come indirizzo, a seconda dei casi, le parole: prigionieri guerra. Telegrapha Berna; oppure: Croix rouge, Telegrapha Berna. Il cognome ed il nome del vero destinatario dovranno figurare al principio del testo ed essere accompagnati anche dall'indirizzo, indicato, nel modo più completo che sia possibile: la firma dovrà essere composta del cognome e del nome del mittente oltreché del suo preciso recapito e del nome della località di partenza.

L'accettazione dei telegrammi, i quali non potranno contenere notizie politiche o d'indole diversa dalle semplici notizie personali o di famiglia, sarà fatta sempre a rischio del mittente; la tassa da pagare sarà di centesimi ventisei e mezzo per parola senza la tassa fissa addizionale di lire una per telegramma che è in vigore per telegrammi del regime europeo.

I telegrammi, da cui trattasi, saranno inoltrati all'ufficio telegrafico di Berna, il quale li farà seguire a destinazione, assicurando nel preambolo, al nome dell'ufficio di partenza la parola Berna.

A maggiore chiarezza di quanto precede si riproduce qui, di seguito un esempio che faciliterà la esatta compilazione di questo genere di telegrammi.

(Indicazioni eventuali tassate) risposta pagata 20 mots: (Destinatario e destinazione) Prisonnier guerre (Telegrapha Berna).

(Testo) Mario Micheli, Château Scellon Pozzoni: Attendez nouvelles te sent, embrassons (Pirma: Mario Micheli, via Arsenale, 251, Roma).

Se un telegramma del genere, in arrivo, non si può consegnare al destinatario, per qualsiasi causa, l'ufficio di destinazione ne darà notizia telegrafica all'ufficio di Berna il quale a sua volta ne fa informare il mittente per mezzo dell'ufficio di partenza.

Nota ufficiale serba

sugli ottimi rapporti con l'Italia

Le mezzogiorno di un giornale estero

NISCH 23, sera. — I giornali pubblicano una nota ufficiale dichiarante innanzi la notizia data da qualche giornale estero che gli albanesi siano armati di fucili italiani e che il governo serbo, avendo la prova che l'Italia aiuta gli albanesi, stia preparando una nota di protesta. La truppe serbe si impadronirono di artiglierie austriache fabbricate nel 1911 alle officine Skoda e di munizioni e fucili del 1905. Il governo serbo non prepara alcuna nota. Le relazioni fra Serbia e Italia sono, non solo amichevoli, ma da alleati stante la loro azione militare. (Continuato)

Un nuovo insuccesso degli intrighi austro-tedeschi

ROMA 23, sera. — I giornali commentano stasera il comunicato Stefani da Nisch, che annuncia la preparazione di una nota serba di protesta contro gli albanesi sarebbero armati di fucili italiani. La Tribuna ricorda quanto di recente ebbe a scrivere, mettendo in rilievo a proposito dell'azione serba in Albania i disperati tentativi degli agenti austriaci e della loro stampa di metter male tra l'Italia e la Serbia.

Anche queste voci, dice, tendenziosamente diffuse dai soliti agenti, vanno messe insieme con quei tentativi degli albanesi a fallire miseramente, come dimostra e prova la pronta smentita del governo serbo, che giunge quando mai opportuna e della quale prendiamo atto con pieno compiacimento e con grande soddisfazione, specie per quel che riguarda l'affermazione innanzi che le relazioni della Serbia coll'Italia sono, non soltanto amichevoli, ma da alleati, stante l'azione militare contro il comune nemico.

Nessuno sa meglio di noi quanto questa affermazione corrisponda alla verità o alla realtà della politica balcanica sempre seguita dal nostro Governo, e all'azione spiegata in sostegno della Serbia, azione del resto ampiamente messa in luce dai nostri documenti diplomatici, e nessuno più di noi, che abbiamo sempre sostenuto l'unità sostanziale e indissolubile della guerra europea contro il blocco austro-germanico, ha il diritto di compiacersi di questa constatazione del governo serbo, che dimostra non solo la perfetta corrispondenza dei medesimi sentimenti, ma anche l'identica concezione e l'identico alto punto di vista storico con cui la comune guerra è condotta. Del che i buoni frutti avvenire saranno immancabili.

Per quel che riguarda il fatto speciale che ha dato felice motivo a questa dichiarazione serba, notiamo che le voci messe in giro sulle agenzie austriache si appuntano irrimediabilmente contro i fatti. E proprio ieri, in via di esempio, un nostro telegramma da Scutari ci annunciava che il governo montenegrino aveva arrestato la popolazione albanese di Scutari ben 40 agenti austriaci, nonché numerosi bottini d'armi austriache e tedesche da essi diffuse, tra cui molte munizioni e una mitragliatrice tedesca. Ma i fatti del rifornimento austriaco in Albania sono troppo noti e non hanno bisogno di illustrazioni. Che se poi tra le bande albanesi si trovasse qualche fucile italiano, non per questo gli austriaci e le loro agenzie potrebbero menare scalpore, poiché è risaputo che al tempo del principe di Wied fu convenuto tra l'Austria e l'Italia il modo di rifornimento d'armi e munizioni alle forze albanesi, nel senso che l'Austria fornisce artiglierie e l'Italia fucili. E così fu fatto. Non è quindi impossibile che qualcuno di questi fucili possa ritrovarsi ancora. Ma da questo a migliorare il destino dell'Austria e a modificare il corso della storia ci corre molto.

A sua volta l'idea Nazionale dichiara di prendere atto con piacere del comunicato del governo di Nisch, col quale viene smentita una notizia tendenziosa pubblicata da alcuni giornali di Sofia.

« Del resto, anche se fossero stati trovati — ciò che non è — fucili italiani in mano agli insorti albanesi, non poteva che trattarsi di quelle armi che all'epoca della costituzione dello Stato di Albania l'Italia fornì alle truppe del principe di Wied, per un accordo tra l'Italia e l'Austria. La fornitura delle armi in Albania fu fatta appieno dalle due ali alleate adriatiche: la prima fornì i fucili, la seconda i cannoni. Tale accordo — è bene ricordarlo — ebbe carattere essenzialmente politico, perché sarebbe stato dannoso per noi che l'Austria soltanto avesse provveduto alle armi per

Le fasi della colossale battaglia in Polonia

Newo Georgiewsk, Varsavia, Iwangoed investite dai tedeschi

L'ostinata resistenza russa sulla linea Lublino-Cholm

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")



chegia per molti chilometri la Scheldt, ma si può dire che nulla al mondo sia paragonabile al nuovo ponte sulla Vistola. E tutto questo dovrebbe cadere in mano ai tedeschi. Ah no! Varsavia, conclude lo scrittore, deve essere nostra e la difenderemo fino agli estremi.

La fase decisiva della grande battaglia polacca

LONDRA 23, sera. — Le ultime notizie della Polonia suscitano due impressioni distinte: la prima è che i tedeschi, giunti al termine del loro dato iniziale, si sono momentaneamente rafforzati sulle posizioni prese per spingere tra breve un nuovo balzo in avanti. La seconda è che i russi abbiano terminato i ragguagliamenti delle loro linee in posizioni più raccolte e possenti, entro il loro triangolo strategico, e intendano affrontare fermi il nemico, contandoci di senza più vacillare ogni passo di terreno.

In Francia e nel Belgio

Nuovi progressi francesi nei Vosgi

PARIGI 23, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nell'Artois niente da segnalare accetto qualche azione di artiglieria. Un sobborgo di Arras è stato bombardato. In Champagne, nella regione del campo di Châlons, gli aerei nemici hanno tentato di bombardare i villaggi e le stazioni di rifornimento. Essi sono stati violentemente cannoneggiati. Le bombe lanciate che essi hanno lanciato non hanno causato alcun danno. Fra la Mosa e la Mosella violento bombardamento con cannoni di grosso calibro. Nella Vosges settentrionale e nel Bois Le Prétre, in Lorena, ad est di Tioncourt sur Seille, abbiamo respinto una forte ricognizione tedesca. Nel Vosgi a nord di Munster, sulla collina che domina ad est la valle della Fecht settentrionale, abbiamo dopo una lotta accanita occupato la cresta del Linga e preso piede a sud di essa nelle case di Schrammelle e nel bosco di Barrenkopf.

Avanzate tedesche arrestate nelle Argonne e nei Vosgi

PARIGI 23, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Notte abbastanza agitata in parecchi punti della fronte. In Artois alcune a Souchez violento cannoneggiamento e combattimenti a colpi di palaré. Fra l'Oise e l'Aisne nella regione di Quenover, sull'altipiano di Nouvron, sulla riva destra dell'Aisne, presso Soupir, a villa fronte della Champagne, si segnalano pure varie azioni di artiglieria. Nell'Argonne fuoco di fucileria e di artiglieria nella regione di Bagatelle ora una delle nostre compagnie è riuscita, impadronendosi dei trincee di trincea nemica, a rafforzare la fronte a nostra vantaggio. Font a Mousson è stato bombardato ad intervalli durante la notte. Nella regione di Arracourt una forte ricognizione nemica appoggiata dal tiro delle artiglierie ha ripiegato davanti ai nostri fuochi di fanteria e di artiglieria. Nei Vosgi un tentativo di attacco tedesco contro la nostra posizione a sud di Fave è stato facilmente respinto. Sulla cresta della Linga e di Barrenkopf violentissimo bombardamento delle posizioni che abbiamo conquistate. Ad est di Metzer il nemico, dopo essere riuscito momentaneamente a penetrare in una parte della nostra linea, ne è stato respinto con un energico contrattacco da parte nostra.

Attacchi francesi respinti

BASILEA 23, sera. — Si ha da Berlino continue: Un comunicato ufficiale dice: Le nostre truppe hanno fatto nuovi progressi nella parte occidentale dell'Argonne. Violenti duelli di artiglieria sono avvenuti tra la Mosa e la Mosella. A sud di Leinberg (Lorena) gli attacchi francesi sono falliti dinanzi agli ostacoli dei nostri avamposti. Nel Vosgi il nemico ha attaccato ieri sei volte a sud-ovest di Reichackerkopf ma è stato respinto con grosse perdite dalle truppe bavarese. Durante un contrattacco abbiamo conquistato gli elementi di trincea che si trovano ancora nelle mani del nemico. Anche presso Sanderbach abbiamo respinto nella serata un attacco nemico. Un biplano nemico è stato abbattuto dai nostri cannoni antiaerei nella foresta di Parroy. In un combattimento aereo nella vallata di Munster tre aerei tedeschi hanno messo in fuga tre aerei nostri ed hanno obbligato due di essi a prendere terra nella foresta di Thann.

Nel Dardanelli

Moltiplici successi locali delle truppe anglo-francesi

LONDRA 23, sera. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni nel Dardanelli dice: Nella notte del diciotto si impadronimmo di una trincea di fronte alla nostra linea nella sezione nord delle operazioni. Tutti i turchi fuggirono lasciando un morto. Il 19 individuammo e facemmo saltare il quinto colpo un cannone destinato a combattere gli aeroplani. Il diciotto nella sezione sud i turchi attaccarono nel settore francese alcune trincee recentemente conquistate. Furono facilmente respinti. Nel settore britannico consolidammo ogni giorno metodicamente le trincee prese il dodici e il tredici e le estendemo su alcuni punti. Il ventuno ci impadronimmo di una piccola ridotta con perdite insignificanti. Attaccammo con successo una parte della trincea turca di comunicazione. L'artiglieria francese distrusse una mitragliatrice turca di fronte alla nostra sinistra. L'artiglieria turca fu nelle due sezioni abbattuta.

I sottomarini inglesi nel mar di Marmara

PARIGI 23, sera. — Il Petit Parisien ha da Atene: Un sottomarino inglese affondò numerose navi cariche di munizioni nel Mar di Marmara.

La tensione s'accantua nei rapporti italo-turchi

Isiruzioni al marchese Garroci

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 23, sera. — E' sempre oggetto di discussioni e commenti nei circoli diplomatici l'integrità aggressiva e provocatrice della stampa ottomana contro l'Italia, nel tempo stesso in cui dai funzionari ottomani si tenta ostacolare in tutti i modi l'esperto dell'impero e l'anti residenti nei territori dell'impero e l'anti compiono atti di prepotenza e arbitrio danno di altri nostri connazionali. Si vede in ciò l'influenza quale tornamento che non si comprende come tornamento in cosa avere la Germania ed alzare in questo momento la Turchia contro di noi. Certo è che il Governo italiano non è disposto a tollerare che a Costantinopoli si prosegua nell'atteggiamento assunto da qualche tempo verso l'Italia e gli italiani e il nostro ambasciatore marchese Garroci ha ricevuto istruzioni di agire con la massima energia a tutela degli interessi dei connazionali e del prestigio del nome italiano. Ciò ha ridotta possibile, qualora non si avessero soddisfacenti risposte, la rottura dei rapporti diplomatici fra la Porta e l'Italia il che potrebbe rendere necessario un intervento delle truppe italiane nell'azione contro la Turchia.

Certo la tensione sempre crescente delle relazioni fra la Turchia e l'Italia è sintomo di avvenimenti nuovi e non lontani che potranno avere ripercussioni anche notevoli sul conflitto europeo.

Una perleca smentita austriaca

a un comunicato della "Stefani"

su un documento del "Libro rosso"

ROMA 23, sera. — La Legazione d'Austria Ungheria all'Aia ha fatto pubblicare una smentita al comunicato dell'agenzia Stefani, relativo al "Libro rosso" austriaco, dicendo che esso si basa sopra inesatti riscontri del "Libro rosso" stesso, perché questo non contiene nessun rapporto del signor di Meray e altro documento, che porti la data di agosto, in cui si trovi l'affermazione attribuita al generale Cadorna. Sta in fatto, che la Neue Freie Presse del 19 luglio, edizione del mattino, numero 18479 a pagina 3, prima colonna, riporta testualmente, come specialmente interessante, il documento numero 81 del "Libro rosso" che è un telegramma del signor di Meray, la data è agosto, nel quale è riferita e commentata la audacissima supposta affermazione del generale Cadorna.

SCUOLE

Elementari, Tecniche, Ginnasiali
Apertura l'Agosto del
Corsi speciali di preparazione agli
esami di Ottobre
Assistenza medica allo studio - Vers
campagna - Delle 8 del mattino alle 12.
Tasse tasse mensili
Per richiederli rivolgersi alla Direzione
dell'ISTITUTO UNIBARELLI

Terme della Salvarola

(Modena)
Acque solforiche a sulfureo, ricche in Solfuri,
sodio e calcio.
DIRETTORE MEDICO: Dr. C. ROSSO PINALI (Torino)
Germi dagli alberghi e ristoranti:
F.lli JONSCOTTA (Ancona Regali)
Cusarini primario ordine - Pensioni a prezzi
moderati - Facilitazioni per famiglie. n. n. n.

BUSTI per SIGNORA lavorazione di lusso
Gran Prix e Medaglia d'oro
Registrazione marchi dell'Industria - Camera 1914
ENRICHETTA PARISI - Bologna
Via Zamboni, 11 n. p. - Tel. 22-03

DENTI ARTIFICIALI

Caffano - Meccanico - Dentista
Trasferito Via Ugo Bassi N. 9 - Bologna

Prof. Cav. C. PANTALEONI
Malattie di

STOMACO E INTESTINO

Via Tagliapietra 14 (da S. Paolo)

CORSI ESTIVI

per qualsiasi ordine scuola
3° LICEO e 4° ISTITUTO
per averli diritto anticipare esami
Professori R. Università e R. Scuole medie
Bologna ISTITUTO ZUCCHETTI Bologna
n. 5. Stefano 1 n.

Prof. G. D'AJUTOLO

Bologna - Via S. Stefano n. 8 - Tel. 6-71
Specialista per le Malattie della
Orecchio - Naso - Gola
Consultazioni dalle 10 alle 12 - dalle 15 alle 17

Il Prof. GIOVANNI VITALI

Contattarsi in sue consultazioni mediche dalle ore 10
alle 12 d'ogni giorno - consulto il festivo - in piazza
savonar 11, 8, dove ha l'ambulatorio il suo ambulatorio.

Il cav. GIULIO SCHIES

Chirurgo-dentista
avverte la Spotti. Offerta che ha TRA-
SPERITO il proprio Gabinetto in Via
del MILLE N. 25 passata in P. 222 Un-
berto 1, Palazzo dell'Associazione Na-
zionale dei Ferroviari, a Bologna.

Dottor VINCENZO NERI

della Clinica di Parigi, Sp. allata in
MALATTIE NERVOSE

Ricovera nei giorni festivi dalle 14 alle 16
Via Venezia 6 - 5° app. 4

Vivissimo fermento in Grecia per le persecuzioni turche

(Nostra servizio particolare)

ATENE 23, mattina (tramesso da Brindisi). — Tutti i circoli della Capitale si mostrano eccitati per le notizie allarmanti che arrivano dalla Turchia circa le persecuzioni contro l'elemento greco. I particolari di questa nuova caccia al greco che sotto gli ordini della Germania hanno intrapreso i giovani turchi sono di una barbarie senza precedenti. Il giornale "Patria", di solito bene informato su ciò che accade in Turchia, pubblica le seguenti informazioni mandategli da Costantinopoli: « Siamo disperati per le continue persecuzioni che ha cominciato la Turchia contro i nostri connazionali. Secondo notizie sicure, dal febbraio fino ad oggi furono espulsi 30.000 greci dalla penisola di Gallipoli, 28.000 dal Dardanello, 15.000 dall'isola del Principi.

Quindici giorni fa le persecuzioni furono estese anche nella provincia di Nicomedia donde furono espulsi 2500 greci, e di Dergos, ove soltanto dalla città di Turgos furono cacciati 4000 greci e 5000 dai villaggi circostanti. Le povere famiglie dei nostri vengono mandate a Eski Seir, nell'interno dell'Asia Minore. Degli uomini soltanto gli inabili possono accompagnare le loro famiglie, gli altri vengono arrestati ed arrovati. Inutile aggiungere che i poveri fuggiaschi vengono spogliati di qualsiasi bene. Gli arcivescovi greci nella ultima seduta del S. Sinodo hanno riferito piangendo che migliaia di fanciulli furono rapiti dalle braccia delle loro madri per essere islamizzati. La Porta, a cui si è rivolto il Patriarcato, ha strappato le proteste scritte e il ministro del culto in presenza dell'apostolo generale delle scuole, che è il tedesco von Smith, così rispose all'arcivescovo di Dergos: « Così i nostri connazionali non avranno più bisogno delle vostre cure. D'ora in poi saranno obbligati a frequentare le scuole e le mosche musulmane e diventeranno buoni cittadini turchi. — E il peggio è che le ambasciate neutrali a cui si è rivolto il Patriarcato non possono far nulla trattandosi di persecuzioni eseguite sotto il pretesto di necessità militari.

Se questo stato di cose continua ancora due o tre mesi, si dice qui che rimarrà più nessun greco in Turchia. Si hanno poi le seguenti altre notizie: Tutti gli abitanti di Cusali nel Bosforo furono espulsi sotto pretesto di aver rifiutato un rottomano amico, mentre il loro comandante del porto ha dichiarato che lui stesso ha rifiutato il rottomano essendo ingannato dal fatto che gli ufficiali parlavano in tedesco. Queste notizie, che vengono avvalorate dal fatto che malgrado le sfide dei giornali l'ambasciata ottomana non ha emendato, producono tristissima impressione. I giornali di tutti i partiti chiedono serie misure da parte del governo greco. I socialisti attaccano il governo di Gurnaris e lo considerano come responsabile di questa disperata situazione, perché dopo essersi opposto all'intervento contro la Turchia per non provocare, come diceva, la distruzione dell'ellenismo tridente, ora, perorando nella politica di neutralità, assiste a questa distruzione senza essere capace di prevederla. Si reclama l'immediato ritorno di Venizelos al potere.

I militari tedeschi in permesso

richiamati d'urgenza ai rispettivi corpi

PARIGI 23, sera. — I giornali hanno da Amsterdam che tutti i militari tedeschi, senza distinzione di grado, che si trovavano in permesso, hanno ricevuto ordine di ritornare senza indugio ai rispettivi corpi.

La fortezza di Iwangoed investita L'avanzata tedesca da Baltico al Niemen

BASILEA 23, sera. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 22 dice:

A nord est di Schavil la nostra truppe avanzando con un movimento concentrico hanno preso 4150 prigionieri in un fortunato combattimento, oltre a 5 mitragliatrici, a molto materiale e ad un parco di zappatori. La spinta effettuata sulla Dubien inferiore ha condotto le truppe assaltatrici tedesche fino nella regione di Grynkowicki-Schavil. Per giungere la nostra truppe hanno dovuto prendere d'assalto parecchie posizioni nemiche. I russi indietreggiavano su tutta la fronte del lago Rakjewa al Niemen.

Sulla strada Marjampol-Kowno abbiamo ingrandito la breccia già fatta ed abbiamo guadagnato terreno avanzando verso est.

Sul Narw il nemico ha abbandonato gli istruzioni tentativi di contrattacco. A sud della Vistola i russi sono stati respinti sulla linea Bionie-Naderzyn-Gora Kalwaria della estensione della nostra posizione alla testa di ponte di Varsavia.

Le truppe tedesche dell'esercito del colonnello generale von Weyroch hanno fatto fallire ieri gli ultimi tentativi del nemico per fermare le sue truppe vinte dinanzi ad Iwangoed. Verso mezzo giorno una importante posizione della testa di ponte presso Layow e Lagowa (rispettivamente a 13 chilometri ad est e a 10 chilometri a nord est di Zwolen) è stata presa d'assalto dalle truppe della Stecia. Subito dopo, con la cooperazione di truppe austro-ungariche, abbiamo respinto il nemico da tutta la fronte nella fortezza che è ora circondata da vicino.

A nord ovest di Iwangoed le truppe austro-ungariche combattono ancora sulla riva occidentale della Vistola.

Tra la Vistola e il Bug la battaglia continua sotto il comando del maresciallo generale von Mackensen. A sud ovest di Lublino le truppe austro-ungariche hanno fatto altri progressi. Larghi settori di posizioni nemiche sono state prese d'assalto tra Stenikowa Wola, a sud di Rejowice, e il Bug.

Contrastati progressi austriaci fra la Vistola e il Bug

BASILEA 23, sera. — Si ha da Vienna 22: Un comunicato ufficiale dice: Il settore ad ovest della Vistola è stato teatro di nuovi successi degli alleati. La posizione principale nemica situata ad ovest e a sud di Iwangoed, sulla linea Kosienice-Janowice, è stata rotta dai due lati della strada Radom-Nova Aleksandria dalle truppe tedesche. I russi si sono ritirati verso Iwangoed e la riva

della Vistola. La loro ritirata attraverso il ponte Nova Aleksandria è completa sotto il fuoco dell'artiglieria tedesca. Le truppe austro-ungariche si avvicinano combattendo dall'ovest e le truppe tedesche dal sud al forte di Iwangoed. Numerose località ad ovest della Vistola sono state incendiate dai russi nella loro ritirata.

Ad est della Vistola i combattimenti continuano con la massima violenza. Il nemico oppone una resistenza tenace. Presso Thedel e Borschewo distaccamenti dell'esercito dell'arciduca Giuseppe Ferdinando, dopo un aspro combattimento, hanno respinto i russi da diverse posizioni. Anche più ad est verso il Bug truppe austro-tedesche sono penetrate in più luoghi nelle linee nemiche. Sul Bug repertori reggimenti ungheresi hanno preso d'assalto la testa di ponte di Dobrotowicz a sud di Kamionka Strumenska.

Sulla Ziota Lupa e sul Dniester la situazione resta immutata.

Vittoriosi contrattacchi russi a nord di Sokal

PIETROGRADO 23, sera. — Il comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice: Nella regione di Schavil il nemico si raggruppa sulle vie ovest della strada Mianka-Schavil. Nella regione oltre il Niemen il 21 corrente accaniti combattimenti sul fiume Jesta, a sud ovest di Kowno.

Sulla fronte del Narw nella regione della testa di ponte di Rozan, accaniti combattimenti presso i villaggi di Mrozim e di Kaakon. Durante un contrattacco i cosacchi hanno impetuosamente colato una compagnia tedesca sulle posizioni avanzate di Iwangoed.

Il combattimento fra la Vistola e il Bug ha nuovamente preso il 21 corrente un carattere di grande accanimento. Il nemico ha concentrato i suoi principali sforzi nelle direzioni di Bialystok, Fromiki, Woylawice e Hrubieszow. Parecchi villaggi e colline passano di mano in mano. Sul Bug accaniti combattimenti di Krywlo fino a Dobrotowicz. Sopra una larga fronte a Monte di Sokal abbiamo spazzato del nemico la riva destra del Bug ed abbiamo preso nel villaggio di Poturyska circa 1500 prigionieri.

Disperati appelli russi per salvare Varsavia

ZURIGO 23, ore 21. — (E. G.) L'attenzione di tutta la Russia e di tutta l'Europa è accanita sempre più su Varsavia. L'attesa per gli avvenimenti decisivi che stanno per compiersi nel dinanzi di quella città diventa di ora in ora più intensa e più drammatica. Si annunzia che per ordine del Santo Sinodo grandi cerimonie religiose sono celebrate a Pietrogrado, a Mosca e in tutta la Russia, per implorare da Dio la vittoria delle armi russe. Innumerevoli processioni attraversano la città. I migliori scrittori russi, col linguaggio commosso, esaltano sui giornali la bellezza e la forza di Varsavia.

« Io comprendo benissimo — diceva recentemente uno scrittore sul Ruskoje Slovo — perché i tedeschi agognano al possesso di Varsavia. Varsavia è già di per sé stessa una delle più belle città di Europa. Ma io non saprei immaginare i prussiani passeggiare nelle belle strade, nei magnifici giardini, sulle piazze celebri. Questo ripugna alla mia fantasia e ripugna al mio cuore. I tedeschi sono orgogliosi del ponte di Colonia, i belgi amano il vino di Anversa che san-

I russi si preparano a sgombrare Riga

LUGANO 23, (B. P.). — La Wostschke Zeitung ha queste informazioni indirette da Pietrogrado: Tutti gli archivi di Riga, le casse delle Banche, gli atti dei tribunali sono partiti il 19 per Pietrogrado. Gli impiegati dello Stato riceveranno l'ordine di esservi pronti a lasciare la città. Dieci mila persone l'hanno già abbandonata. Le ferrovie hanno l'ordine di porre a disposizione dei fuggiaschi facilità teologica evangelica di Borsal che ha tradizioni tedesche di essere nel suo paese la lingua russa. Sei pastori protestanti furono mandati in Siberia. Uno di essi contro cui pendeva processo per alto tradimento aveva lasciato in una predica i suoi parrocchiani a non fuggire dinanzi ai tedeschi che si avanzavano e di non distruggere la proprietà.

Marcello Prati

Il russo si preparano a sgombrare Riga

Il collega Catone

E' forse sfuggito ad alcuni lettori il candidato significato di quei piccoli spazi bianchi, che, di tanto in tanto, occhieggiano fra le pagine grigio-nera del giornale. Sono un riparo per la vista e un sollievo per lo spirito.

Quasi sempre il lettore è propenso a credere che la censura abbia soppresso qualche bugia ed in cuor suo si rallegra. Per una volta tanto non sarà stato ingannato!

Viceversa egli non deve credere che la censura distingua fra notizie vere e notizie false, fra la verità e la bugia, a meno che la verità non sia tutta una rosa con la ragione di stato.

Per chi non sia disposto ad accettare una simile identificazione, resta ancora aperto un vastissimo campo alla fantasia.

La soluzione media, adottata dalla censura, si risolve, in ultima analisi, in una gratuita réclame a tutto ciò che si stampa, che assume il carattere ed il valore di una incontrovertibile verità. Poco male se le notizie mutano da un giorno all'altro e se ciò che fu dato per verissimo ieri è smentito oggi, e quello che si afferma oggi, sarà smentito domani. Il mondo muta e la cronaca non fa che seguire il suo movimento. E se non muta si muove, il che fa la stessa cosa.

Gli altri, per esempio, i giornali di Parigi pubblicarono alcuni asseribili giudizi di Caillaux su la guerra: l'ex ministro della repubblica affermava con amarezza che la Francia era una vittima della guerra e che sarebbe stato ottimo consiglio, da parte sua, concludere la pace subito dopo la battaglia della Marna, contro il parere di Delcassé, che non poteva, perdonare all'imperatore Guglielmo di aver abbasato dopo la famosa crisi marocchina. E definiva la guerra attuale un « delitto » e una « follia ».

La nostra censura sopprime la notizia, ma il giorno dopo i lettori del *Carlinio* potevano leggerla nel *Corriere della Sera*, nella *Stampa*, nei giornali di Roma e nei giornali parigini, che, pure, sono sottoposti ad una censura preventiva.

Si sa che in Italia si gode la massima libertà, appunto perché la libertà, in Italia, è soprattutto tolleranza; ma la tolleranza, se può essere utilissima e comodissima nei tempi normali, non resiste e non può esistere nei periodi eccezionali, nei quali solo la libertà può funzionare. Ma se la libertà non funziona, sia pure con la necessaria limitazione, nemmeno nei tempi normali, è chiaro che nei momenti eccezionali si resta completamente al buio.

E' uscito, in questi giorni, edito dalla Casa Treves un «quaderno della guerra» su la guerra vista dagli scrittori inglesi. Un capitolo del libro è dedicato alle opinioni dell'illustre Shaw, il paradosso commediografo, che, come al solito, si permette di essere di parer contrario. Il signor Shaw, mentre feroce la guerra, scrive nei giornali inglesi degli articoli vivacissimi in difesa della Germania, affermando e cercando di dimostrare — a uccello — su la base di documenti diplomatici, che la responsabilità della guerra ricade tutta ed unicamente su l'Inghilterra, perché la Germania, come telegrafo Sazonoff a Sir Grey, alla vigilia del conflitto, non aveva nessuna voglia decisa di scendere in armi. Sarebbe bastato che Sir Grey avesse francamente detto che l'Inghilterra non sarebbe stata neutrale, e il conflitto si sarebbe evitato.

In via subordinata, poi, il commediografo Shaw rimprovera al suo paese di non rendersi esatto conto della potenza germanica, che ha essa pure il diritto di avere un po' di sole, africano. Tesi discutibile, come si vede; ma, intanto, il signor Shaw ha la possibilità di esporla con la massima vivacità, mentre il *Times* si permette di attaccare feroce il signor Churchill, chiamandolo il responsabile dell'insuccesso dei Dardanielli.

Non è poi un mistero per nessuno che nella grande nazione liberale di oltre Manica esiste tuttora una vivacissima vita di partiti e di tendenze, che si manifesta anche in un'accesa opposizione al governo ed alla guerra: opposizione alla quale aderiscono personalità che l'ex ministro Burns, che pronuncia parole di fuoco contro Grey due settimane dopo la guerra; Ramsay MacDonald, che accusa di ipocrisia la diplomazia del Foreign Office; Israel Ingalls, che in numerosi comizi tuona contro l'alleanza con lo zarismo; Kellardie e Arthur Henderson, gli ultimi a manifestare, famoso, col quale si unisce che l'Inghilterra fosse entrata in guerra per difendere le nazioni oppresse. Ponsonby, segretario di Campbell unnermann, che si permette di censurare i vari accordi stretti dal governo inglese; Brown, il grande orientalista, che da tempo demolisce la politica di ingiustizia alla Russia.

Se dell'Inghilterra passiamo in Francia, possiamo leggere, nella rivista del *Comité Michélet* un brillantissimo articolo di René Johannet su la dottrina della nazionalità, nel quale lo scrittore de mocratico pretende di distruggere quella ideologia per la quale la Francia, verso il sangue dei suoi figli, mentre l'umanità difende la buona fede dei socialisti tedeschi.

Che più? Germania Massimiliano Harden non sta a prendere posizione

In favore dell'Italia contro l'Austria, riconoscendo che la vecchia patria di Machiavelli e di Cavour ha pienamente ragione quando accusa l'Austria di aver violato il trattato della Triplice. E, per chiudere la rassegna, che potrebbe continuare all'infinito, notiamo di sfuggita che l'*Arbeiter Zeitung* — il giornale dei socialisti austriaci — apprezza le ragioni del Libro Verde, dando torto al Libro Rosso.

Chi, in Italia, oserebbe, non diciamo chiedere, ma soltanto desiderare, una simile libertà di stampa, una simile libertà di opinione? Nessuno. Il giornalismo italiano è troppo disciplinato e troppo nazionale per pretendere tanta libertà di critica e di giudizio, che si può concepire solo in Russia, che è il paese più democratico d'Europa. Nonostante il governo dello Zar, che permette al conte Witte di preconizzare pubblicamente i disastri attuali, al barone Rosen di negare l'importanza di Costantinopoli, a Paulovitch di scagliarsi contro gli pseudo cugini bulgari, mentre il *Dien* iniziava quella campagna in favore della pace, che continua tuttora.

Il giornalismo italiano aspira unicamente a poter pubblicare le notizie che gli altri giornali hanno già pubblicato la sera prima a Roma, a Milano ed a Torino: notizie già vagliate dalla censura di quelle città. Si potrebbe fare un esperimento: telefonare una stessa notizia da Torino a Palermo, passando per Milano, Bologna, Firenze, Roma e Napoli. Si può scommettere che la notizia, a forza di pagare il dazio alle rispettive censure, finirebbe per perdere anche il telefonista!

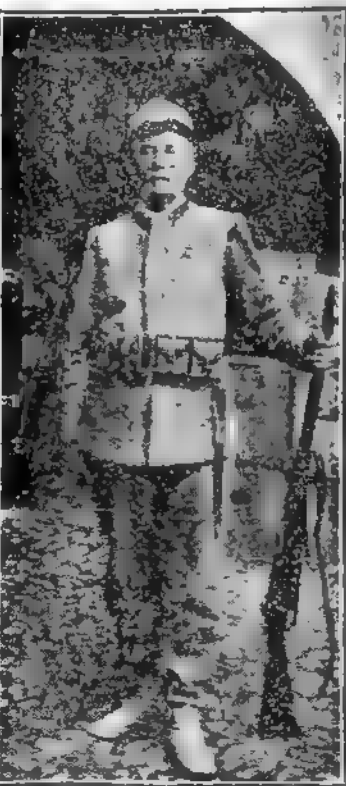
MARIO MISSIROLI

Notizie militari

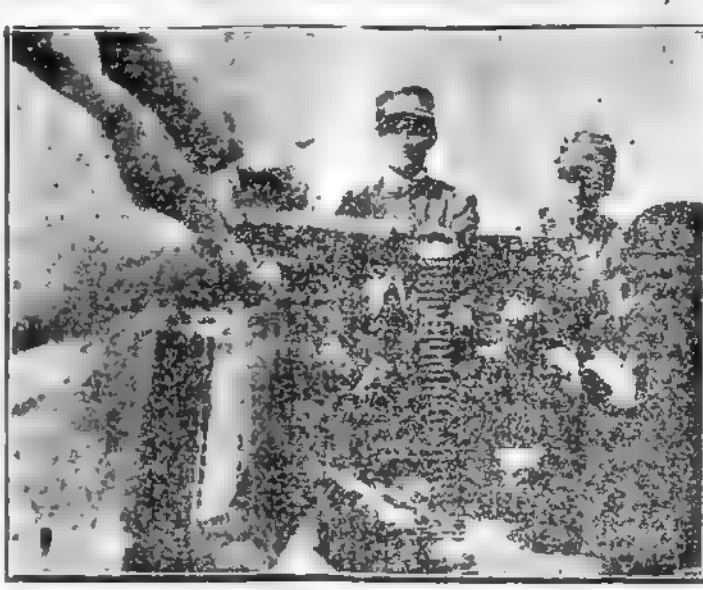
Ufficiali della territoriale al fronte
ROMA 23, sera. — Allo scopo di completare la istruzione professionale dei sottufficiali di milizia territoriale e nello stesso tempo per accrescere il prestigio, il ministero della guerra ha determinato che un certo numero di essi sia inviato in soprannumero presso i reparti dell'esercito di operazione, dove, pur senza assumere il comando diretto di truppe, potranno, concorrendo ai servizi vari e prendendo parte ad azioni di guerra, perfezionare la loro istruzione militare e, per di più, essere in grado di prestare servizio in caso di bisogno. Gli ufficiali da inviare presso i reparti mobili dovranno essere scelti fra coloro che facciano volontaria domanda, e se provenienti dai militari di terra categoria, dovranno avere compiuto il prelievo mese di servizio di prima nomina. Sarà data la preferenza a coloro che dimostrino di possedere un maggior grado di istruzione e più spiccate qualità militari.

Sono pervenute e continuano tuttora a giungere al Ministero della guerra numerose istanze con le quali si richiede il conferimento di posti di impiegato straordinario. Al riguardo il Ministero rende noto che l'opera del personale straordinario, da avventizio, non risponde, specialmente nell'attuale momento ai bisogni dell'amministrazione centrale della guerra; che per conseguenza, come non ha potuto aderire a quelle delle suaccennate domande che gli sono state fin qui rivolte, tanto meno potrà tener conto delle altre che gli pervengono in seguito. Si aggiunge poi che per economia di tempo e di lavoro, negli uffici, in rapporto alle gravi esigenze attuali, il Ministero dovrà astenersi dal rispondere a migliaia richieste del genere da esse presentate direttamente o per interposta persona. Un recente decreto luogotenenziale stabilisce, che per la durata della guerra, ferme restando le altre norme che regolano il reclutamento degli ufficiali medici di complemento, i laureati in medicina potranno ottenere la nomina ad ufficiali medici senza limitazione superiore di età. Dispone inoltre che, sempre per la durata della guerra, le norme per il reclutamento degli ufficiali medici di complemento e degli aspiranti medici siano interamente applicabili anche ai non regnicoli, ai quali però la concessione del grado si intenderà limitata per la durata della guerra, stessa. (Stefani).

Veterani volontari



Enrico Arati, di anni 67, socio e consigliere della Società parmensi dei Veterani « Patria e Re », reduce delle guerre del '66 e del '70, ora combattente al fronte in un reggimento di fanteria.



Una mitragliatrice italiana protetta da un muricciolo e da sacchi di terra.

Appunti da X

Giornalisti, deputati e mogli d'ufficiali

La lettera X, appena tollerata in una delle ultime pagine del vocabolario italiano, ha il suo quarto d'ora di rivendi cazione.

X, in italiano, non è nulla; ma è diventata lettera quasi celebre da quando i giornalisti sono costretti a chiamare X, un paese, una città, una montagna, un generale, un reggimento, un giorno del mese, un mese dell'anno. Tutto è X, tutto è incognita.

Mi trovo in uno di questi giorni alla stazione di X, nel nord-est italiano, con tutta la buona volontà di essere lo stesso un X, il che mi avrebbe enormemente giovato in questi tempi in cui la identità personale di un giornalista in avanzata zona di guerra, diventa una condizione negativa alla sua libera cittadinanza e circolazione. Avrei voluto che i miei antenati si fossero chiamati X sul serio e che la mia buona stella avesse fatto di me un'agente di commercio, un pizicagnolo in missione d'affari, uno speditore o perlomeno uno di quei cittadini profondamente e completamente X che dormono in treno da X ad X, che portano in giro una rispettabile obesità, che si accingono l'onorato sudore della fronte alla manica e che hanno lasciato a casa la consorte tutta piena di legittimo orgoglio e di più che spiegabile timore perché il marito, munito di valigia, ha preso un biglietto d'andata e ritorno.

— In seconda — per X... zona di guerra. Quante cose si vedono ad X! Prima di tutto una stazione della Croce Rossa e della Croce di Malta; poi un comandante di tappa; e poi e poi... lasciato dire al signore che oltre di una valigia e di una pancia munito di un foglio a firma del segretario comunale del proprio paese.

Alla stazione di X io ero dunque premuto da tutte e parti da questo e da consimili signori polché facendo giunti con lo stesso nostro treno alcuni personaggi illustri, la polizia ci aveva ammassati contro un muro ad un metro dal binario su cui manovravano indomabilmente locomotive. Eravamo in parecchi; e nessuno si lamentava. La teleola infocata ci arroccava; ma le disposizioni erano di farci arrestare fino a che i personaggi illustri se ne fossero andati. Credo che il più illustre di tutti, il più alto di tutti, si accorgesse alla fine della nostra pena sopportata con cristianissima rassegnazione e si mosse per far capire che non era il caso di far dell'arresto umano per ottenere dell'ordine.

Quando fu la sua volta, anche il nostro drappello si avviò verso l'uscita, verso un passaggio di servizio, cioè, sbarcato da una barriera di tavoli e di sedie che lasciava libero uno stretto varco, in modo che ogni uscita fosse costretto a cadere in un ufficio improvvisato al coperto di parecchi rispettabili signori che guardavano le carte, interrogavano e lasciavano andare.

Così tutti i signori X passarono e per la centesima volta si acciugarono il sudore con il gomito.

— Lelli! fu chiesto a me, terribilmente. — Io? —

E mostrò oltre duecento documenti, pari a qualche quintale di carta che sto portando in giro da alcuni mesi con aumento di numero e di peso in queste ultime settimane.

La terribile voce si affievolì soavemente, mentre lo dicevo subito fra me: — Meno male, le carte sono in regola. Stavo per riprendere la valigetta che avevo deposto ai piedi della commissione e mettermi in testa il cappello per andarmene quando la voce proseguì tenacemente così:

— Mi dispiace, mi dispiace, ma lei non può passare. Lei non esce! — Può essere? —

— Ma qui carta canta... Ed allora la voce continuò: — Caro tal dei tali, non c'è bisogno di carte; lei è munito di troppa identità, immagini!

Ed io: — Si figurì!

In breve il colloquio divenne cordialissimo, scoppiante. Conoscevo gli ultimi funzionari che alla loro volta conoscevano me; e così continuavano la nostra amichevole conoscenza.

Si trattava e si trattava in sostanza di questo: che i giornalisti sono equiparati ai deputati ed alle mogli dei militari e perciò non possono circolare in certe zone.

A questo proposito potrei raccontare una lunga serie di episodi quasi comici. Voglio dimenticare, per riguardo, quelli capitati a parecchie buone signore anche perché non è il caso di sorridere sui casi di buone mogli e di buone madri che fanno lunghi, per quanto inutili viaggi, in cerca del loro valoroso marito.

La nomina di Barzilaj

discussa dall'organo del partito

ROMA 23, sera. — L'organo magno del partito repubblicano italiano, l'*Avanti!*, dedica stasera il suo articolo di fondo all'on. Barzilaj ministro, per dire un omaggio ripeterlo pubblicamente in argomento il pensiero del partito.

Il discorso fra l'on. Barzilaj e il partito non è di data recente. Esso ebbe a manifestarsi in parecchie occasioni e su in innumerevoli gruppi parlamentari e ministeriali, politico e azionista sociale (Comandini) Congresso di Rimini (1907), politica coloniale, spese militari ecc.

Barzilaj può, notoriamente di essere ministro, avere agito in coerenza del suo atteggiamento a essere, creduto, sacrificato all'impermeabile di cui diceva di ricoprirsi — scrive l'*Avanti!* — essere utile, anzi necessario, e può avere fatto male o bene. E' ciò che vedremo domani. Ma il partito, che da tre anni è separato dall'on. Barzilaj, ha diritto di non vedere con il proprio atteggiamento con quella persona di cui non vuol più vedere l'ombra. Il partito di cui non vuol più vedere l'ombra, come ministro, significa diverse da questo addizione alla monarchia e riconoscimento in essa di quelle virtù che sono proprie del governo popolare. Dobbiamo preoccuparci delle intenzioni di un uomo o piuttosto dell'opinione del pubblico che gli giudica?

Dopo questa domanda, che rivolge a se stessa, l'*Avanti!* riproduce integralmente l'intervista pubblicata già dal *Popolo d'Italia* del 18 corrente, nella quale alcuni dei dirigenti del partito hanno manifestato il proprio pensiero sulla asunzione al potere dell'on. Barzilaj e a conforto delle dichiarazioni contenute in quella intervista, l'*Avanti!* riproduce la interpretazione data dall'*Idea Nazionale* e dall'*Ordine* di Ancona alla adesione dell'on. Barzilaj al potere monarchico, per concludere che quando nella stampa si fanno certe confusioni e le si accreditano, lasciando supporre che Barzilaj sia l'opponente del partito repubblicano, il quale, attraverso la sua persona, avrebbe fatto rinviare ad essere quello che è, al ha bene il diritto e il dovere di non tacere.

Le disposizioni del Comando Supremo sono severe e sono anche pienamente giustificate. La guerra non è Montecatini. Ma perché dovrei tacere delle avventure di viaggio toccate ad un mio onorevole amico, il deputato per Bozzolo per Bozzolo è riconosciuto benissimo, almeno ufficialmente. Gli antichi Dei gli hanno tramandato una barba da poeta. Alquanto tenebrosa è vero: ma chi non se che gli Dei, nati e residenti nell'Eldorado, erano anch'essi dei germani?

Adunque il deputato per Bozzolo era anche lui sbarcato o sbarcato che dir si voglia alla stazione di X e si accingeva a prendere la via per l'uscita.

— Deputato! — Mi dispiace, mi dispiace; la conoscenza benissimo ma lei non può entrare in città. Queste sono le disposizioni.

Io ho veduto il deputato per Bozzolo, prima di diventare tale, arrabbiarsi molto nei congressi, specialmente quando lo facevano arrabbiare. Ma mi risulta che alla stazione di X egli non si sia arrabbiato.

E d'altronde? Il male fu che nessun treno — era ormai sera — avrebbe potuto ricordarlo verso la sua pianura. E così il deputato per Bozzolo, anch'egli con cristiana rassegnazione, dovette fermarsi sotto la tettoia e passare la notte in un angolo qualunque, tormentato dal caldo e dai sogni in cui appariva un Montecatini sotto il livello del mare... comune.

Deputati, mogli di militari, giornalisti: tre categorie di persone maschia e femminile che disturbano e non debbono circolare.

A me è capitato una notte un caso strano; cioè è capitato di non sapere dove potermene stare. Ero passato da X ed ero giunto ad un altro X. Imbambinato. A questo X lei non può stare, mi fu detto. Ritorni in quell'altro.

Avrei dovuto dire che neanche in quell'altro potevo rimanere e che d'altronde non v'erano più treni che mi portassero in giù. Ma come fare quella confessione? Partì: mi raccolse una fermata intermedia che sembrava fatta a posta per la invenzione della locomotiva per risolvere i casi imbarazzanti come il mio.

Non dormii; non ne ebbi il tempo. Urliavo il cannone non lontano; ed io avevo l'obbligo, peraltro, di ascoltare. Vi sono dei colleghi più fortunati, nonostante le disposizioni comuni per tutti i giornalisti.

Mi è stato detto anche il come ed il perché. Ma a me non rimane che augurare a quei colleghi sempre migliore fortuna; la quale, essendo una Dea, non può ugualmente accontentare tutti i mortali.

Può essere stato alquanto brusco il passaggio da un regime ad un altro. Ma chi se ne potrà lamentare se una disciplina finalmente sta costituendosi, una disciplina che dell'Italia farà veramente una nazione?

L'autorità militare, in un periodo di eccezione che non dovrà continuare sempre, fa degnamente ciò che deve. Per conto mio ho sperimentato che certe sue attribuzioni se anche sono severe, non offendono; ed è appunto per un senso di ammirazione cosciente — avrò l'occasione di dire qualcosa cosa in proposito — che i piccoli guai e le piccole differenze si debbono sopportare in una indolosa attesa.

GINO PIVA

Due portatelli colpiti dagli austriaci

mentre trasportavano una barella

ROMA, 23, sera. — Fra gli ufficiali medici che si trovano al fronte vi è pure il dottor Pantano, che prima di partire per la guerra era addetto al Policlinico. Il dottor Pantano scrive ai colleghi rimasti in Roma una sdegnosa lettera contro la barbarie austriaca.

E' una vera ingiustizia — scrive il Pantano — Due miei portatelli sono stati colpiti a breve distanza dal nemico, mentre trasportavano una barella. Uno dei portatelli è morto, l'altro è ferito. Essi provano quanto sia morale inferiore a noi il nemico con tutti i suoi misfatti. Temo che l'istinto di uccidere non sia ancora solo in questa pietosa contingenza, ma anche in altri più gravi momenti, costare gravi sacrifici ai nostri soldati.

La lettera d'un ufficiale prigioniero

TORINO 23, sera. — Da Mauthausen dove sono concentrati i pochi prigionieri italiani, il tenente di artiglieria Alfonso Vito, che al tempo della dichiarazione di guerra si trovava in Austria, scrive tra l'altro, a un amico torinese:

« Appena i giornali venissero pubblicarono la dichiarazione di guerra mi affrettai a raggiungere la nostra frontiera. Fu arrestato, dichiarato prigioniero di guerra e condotto alle carceri militari. Dopo una settimana fui condotto qui, dove mi trovo con altri ufficiali italiani. Gli ufficiali austriaci sono gentili verso di noi. Per precauzione ci è stata fatta due volte l'iniezione anticolerica. Ci è permessa la lettura di giornali austriaci e tedeschi. Il mio attendente è un alpino. Con lui si trova il comandante del Tribunale e i suoi due ufficiali. »

Il Consiglio dei ministri

Gli importanti argomenti trattati

ROMA 23, sera. — Nella adunanza, tenuta ieri ad oggi, il Consiglio dei ministri, che per il viaggio del Presidente del Consiglio nella zona di guerra, non si riuniva da vari giorni, ha esaurito un lungo ordine del giorno, contenente oltre a numerosi affari di ordinaria amministrazione importanti argomenti di indole amministrativa, giuridica ed economica, i quali hanno richiesto accurato esame.

Alla adunanza odierna non ha partecipato l'on. Barzilaj, obbligato al riposo da lieve indisposizione.

La carne e i grani

Sulla questione del grano e della carne, per quanto i dati finora raccolti dimostrano che il raccolto di grano, pur non essendo ottimo come si sperava, non riuscì, a trebbiatura compiuta, troppo diverso dalla misura normale, il Consiglio dei ministri si è di proposito occupato della necessità della approvazione e della distribuzione del grano in maniera da assicurare largamente il fabbisogno di tutte le provincie per l'intera annata fino al raccolto del 1919.

Il compito del governo sarà agevolato dalle notevoli scorte di grano ancora esistenti a disposizione del ministero della guerra e del ministero di agricoltura. Tuttavia entrambi sono stati autorizzati a tutti gli acquisti ancora occorrenti per continuare fino all'estate ventura a mantenere l'esercito, assolutamente con grande ostilità e a compiacere il fabbisogno per la popolazione mediante il continuo funzionamento dei concorsi granari provinciali, i quali possono anche ora attingere ai magazzini del ministero della agricoltura, per frenare il rialzo dei prezzi del mercato. Per l'approvvigionamento della carne, il Consiglio dei ministri ha dato facoltà al ministero della guerra di fare importare carne viva e congelata, dall'America fornendogli tutti i mezzi per l'acquisto, i trasporti, la conservazione e la distribuzione della carne.

Per gli impiegati richiamati

Il Consiglio dei ministri, occupandosi dei dubbi sorti sulla applicazione del decreto luogotenenziale, 12 luglio 1918, n. 1063, sul trattamento economico degli impiegati civili dello Stato, richiamati sotto le armi, ha deliberato di autorizzare il ministro del tesoro a disporre:

1.° che per i primi due mesi, dal giorno della chiamata in servizio militare, vengano corrisposti i due stipendi: quello militare e quello civile.

2.° che sia mantenuto il godimento della indennità di residenza in Roma anche nel caso in cui l'impiegato venga destinato a prestare servizio militare in altra residenza.

3.° che la pensione privilegiata di guerra venga liquidata con diritto di opzione sullo stipendio maggiore tra quello civile e quello militare.

Altri provvedimenti

Il Consiglio ha poi approvato:

1.° La sospensione durante la guerra di alcune disposizioni contenute nell'articolo 3 n. 2 e 3 della legge 12 luglio 1912, n. 855 sulla cittadinanza.

2.° Il riconoscimento della capacità giuridica ai comitati di assistenza civile durante la guerra.

3.° Le norme per l'esecuzione del decreto luogotenenziale 27 maggio 1915, n. 739, relativo alla concessione di distinzioni nei pagamenti per condizioni derivanti dallo stato di guerra.

4.° Schema di regolamento per l'amministrazione e l'esecuzione del fondo di previdenza per il personale delle dogane istituito con la legge del 12 luglio 1912, n. 812.

5.° Riconoscimento provvisorio dei gradi del personale della Croce Rossa Italiana.

6.° Separazione della direzione generale di artiglieria e genio dalle due direzioni generali per ognuna delle due armi.

Come fu espugnata dai nostri una trincea tenuta dai bavaresi

ROMA 23, sera. — Fra i nuovi aneddoti inediti, Giuseppe Burghetti manda il seguente, a dimostrazione che contingenti germanici combattono anche alla frontiera italiana.

Da un'altura dominante, il nemico o macchiava gravemente la marcia dei nostri. Le artiglierie avevano dovuto tacere, costrette dalle nostre che evidentemente possedevano argomenti più persuasivi. Ma restava la trincea. Fu dunque deciso di operare nella notte, così da arrivare contemporaneamente alle spalle della trincea. E l'operazione venne condotta splendidamente dalle due compagnie di bersaglieri che si impegnarono in essa. Splendidamente: però non con eguale fortuna.

La I.ª compagnia incontrò lungo la via un grave ostacolo. Una spia doveva aver segnalato in qualche modo, forse con un messo inviato su per la scarpata, la marcia di quella compagnia e dalla trincea era uscita una pattuglia cui riusciva facile compito attendere al varco dietro i suoi ripari. Però procedendo i nostri cautamente in fila indiana la sorpresa non poteva recare grave danno. Infatti, dato l'abbiamo e illuminato subito il campo dai nostri riflettori, i bersaglieri mettendosi in formazione serrata uscivano valorosamente all'imboscata travolgendo il nemico e proseguivano verso la meta segnata. Ma avevano avuto una grave perdita, quella del capitano, magnifico tipo di bersagliere, caduto eroicamente mentre ordinava la forza dei suoi soldati contro l'aggente nemico.

L'altra compagnia, invece, giunse dalla direzione opposta alla trincea assolutamente di sorpresa. Non ancora abbigliata e i nemici in gran parte uccisi dalla trincea, attendevano gli eventi e le nuove dei perstratori nemici già a conoscere le sorti della spedizione notturna. I nostri piombarono dunque senza essere stati scoperti e il nemico non poté più fare che una debile resistenza. La trincea fu occupata. I bavaresi, un ufficiale e 80 uomini si arresero prigionieri. Ed erano tutti giovani di 18 anni, tutti alti e robusti, pienamente equipaggiati con abbondanti riserve di viveri e carne, cioccolato, tabacco in quantità, non solo, ma anche di buona qualità. Nella trincea erano rifugiati completi, morbidi sacchi da letto, coperte, pellicce e persino servizi da toilette. Fu inoltre trovato un abbondante corredo di strumenti ottici fra cui parecchi cannocchiali « Zeiss » e 4 ingrandimenti e ogni oggetto col doppio contrassegno delle due corone, quella imperiale e quella bavarese.

A Bologna, in un luogo appartato e solitario della riva di Reno vicino al Pontelungo, già da qualche giorno funziona regolarmente, a refrigerio e a diletto dei piccoli fanciulli raccolti nei molti ricreatori della città, una stazione balneare improvvisata.

Le insidie della guerra ci vietano quest'anno il solito tranquillo soggiorno sulle spiagge marine?

Ebbene, per l'infanzia — che ha sempre il merito di contentarsi, e di saper fare, d'ogni piccolo angolo, anche il più modesto, un grande Paradiso — c'è sempre qualcuno che provvede...

Questa volta, chi ha provveduto a ristorare i poveri figli del popolo di un fresco e gioioso lavacro, nella canicola estiva, è stato il prof. Longhena assessore municipale della Pubblica Istruzione. Egli, molto opportunamente, ha disposto che un tratto del fiume, nelle vicinanze del Pontelungo, diventasse per quest'anno una piccola spiaggia per bambini.

E così, quotidianamente, una squadra di circa cento fanciulli, per turno, è accompagnata dalle rispettive maestre dei ricreatori all'igienico e fresco bagno fluviale.

Una rapida corsa transviaria, apposta

tamento disposta, rende comodo e dilettevole il viaggio. Un casotto-spioglia, una opportuna sistemazione della riva con viottoli e con funi di sicurezza, danno al luogo di quel quotidiano congegno infantile un aspetto assai caratteristico e grazioso.

È bisogna vedere, con che gioia la folla dei piccoli bagnanti, al segnale: "partito" — un Neto squillo di tromba — scende in corsa alla riva e poi si sparpaglia nell'acqua. E' uno spettacolo di grazia e di felicità, che vi fa benedire alla vita.

Fotografia Pell - Bologna

Un aereo atterrando in un prato rompe il cranio a una donna

ULTIME NOTIZIE

Secca risposta di Wilson alla nota di Vienna I nuovi dati del problema balcanico

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

I punti oscuri della lotta sul fronte polacco secondo il colonnello Feyle

LUGANO 23, ore 24 (R. P.). — Il colonnello Feyle continua ad esaminare anche oggi l'interessantissima situazione militare sul fronte orientale. Le operazioni, dice, che si restringono intorno alla linea fortificata della Vistola centrale si possono tracciare sulla seguente linea approssimativa. Avvolgimento di sinistra: corso del Narew sulla valle di Ostroleka, località a nord di Nowo-Georgiewsk nei dintorni di Wischegrad fino alla imboccatura della Buzur; attacco di fronte dalla imboccatura della Buzur fino a Radom con un leggero saliente offensivo verso Groyok; avvolgimento di destra da Radom fino a nord di Sokal. Si può ora chiedersi se i russi, piuttosto che lasciarsi impegnare a fondo sulla linea della Vistola non considerino vantaggioso lasciarsi soltanto delle retroguardie e continuare i combattimenti di ritirata avanzando poco a poco la linea della Vistola. Essi potrebbero naturalmente Varavia e per conseguenza un nodo importante di ferrovia. Sotto questo punto di vista avrebbero un notevole vantaggio strategico ma avvantaggerebbero di un successo soprattutto morale se l'esercito conservasse una potenza che gli permettesse di ritornare al più presto all'attacco dopo la ricostituzione che si sta preparando e sarebbe questo un male minore che quello di compromettere insieme la linea fortificata e l'esercito.

Questo — continua il Feyle — sono naturalmente considerazioni teoriche alle quali mancano un elemento essenziale di apprezzamento: quello dello stato delle forze e dell'equilibrio loro nella regione. Il movimento austro-tedesco, vale a dire sul Narew e più ancora sull'alto Wiepra e sul Bug.

Ci si trova a questo riguardo davanti a delle apparenti contraddizioni. Contro la possibilità di resistenza russa sta la persistenza dei loro indietreggiare che lascia supporre presentemente nei loro avversari una predominanza tattica e un comando delle operazioni. Parla a favore dei russi invece la disposizione dei loro nella linea attuale e delle ferrovie che assicurano un comodo rifornimento su tutti i settori del fronte lungo il Narew la ferrovia Dnestro-Varavia; lungo la Vistola quella da Nowogorodsk a Trzemesz; fra la Vistola e il Bug quella da Iwagorod a Kowel per Lublino e Kolm. Tutto ciò vale soltanto sempre che vi siano truppe in grado di combattere il che escludendo anche un sufficiente approvvigionamento di munizioni.

Gli austriaci contro i russi adopterano un cannone da 502?

LUGANO 23, ore 31 — (R. P.) Le notizie che la Tribune de Geneve riceve da Innsbruck sulla situazione nello scacchiere orientale parlano della presenza di un nuovo cannone più potente del famoso 420: sarebbe un 502 portato dagli austriaci all'attacco delle fortificazioni russe. Il fatto è un dispendio alla Tribune: Mandano da Zurigo che gli austriaci hanno condotto sette cannoni da 420 e da 502 sotto Iwagorod che l'ombreggiamento causano gravi perdite. Gli austro-tedeschi hanno occupato alcuni villaggi sul Narew e continuano a bombardare Zozon e Bultska. I russi hanno dovuto abbandonare le posizioni che occupano ad est del fronte. I russi si ritirano rinunciando sulla Vistola.

Un altro telegramma da Innsbruck parla di questo altro notizia.

A nord di Mollka i russi hanno fatto circolare gli austriaci per più di otto chilometri. A nord di Krumstau i tedeschi hanno subito una disfatta. Essi hanno infatti attaccato i russi con forze considerabili, ma contrattacchi alla loro volta hanno dovuto indietreggiare di 12 chilometri perdendo 13.000 uomini. Nei dintorni di Sokal i russi lottano con successo infliggendo forti perdite ai nemici.

Cinque dame polacche impiccate in Austria

LONDRA 23, sera — Si ha da Zurigo: Secondo informazioni giunte da Vienna, cinque nobili dame polacche, ben conosciute nei circoli più aristocratici della società austriaca, sono state arrestate quindici giorni or sono a Vienna per accusa di spionaggio a favore della Russia. Esse sono poi comparse davanti al tribunale, dichiarate colpevoli e condannate all'impiccagione. Il giorno seguente nell'arsenale di Vienna il giudice aveva presieduto il dibattimento fu costretto ad assistere alla esecuzione. Lo spettacolo fu così terribile che il giudice cadde a terra e perdette poi la ragione. Egli si trova ora nel manicomio Steinhof nei dintorni di Vienna.

600 soldati serbi prigionieri vittime da una frana in Austria

NISCH 23, sera — Si ha da Dofek: Seicento soldati serbi, fatti prigionieri dagli austriaci, rimasero vittime di una frana in un tunnel ove lavoravano.

I turchi annunciano numerosi successi parziali su tutto il fronte dei Dardanelli

BASILEA 23, sera — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice: «La sera del 20 il nemico tentò un attacco alla baionetta contro la nostra ala sinistra dopo aver preparato il suo attacco mediante un lancio di bombe. Le sue file furono diradate dal nostro fuoco ed esso rientrò nelle sue posizioni. Fino al mattino esso rinnovò tre volte il suo tentativo. Noi lo respingemmo costantemente e lo obbligammo a tornare nelle sue linee infliggendogli gravi perdite. Nel pomeriggio del 20 presso Sedul Bar il nemico bombardò invano la nostra ala sinistra durante due ore. Nella notte del 21 esso rinnovò senza risultato il bombardamento lanciando sulla nostra destra bombe illuminanti e i raggi dei proiettori. Noi giudicammo inutile rispondere al bombardamento. Durante la stessa notte le nostre batterie di Kum Kaleh attaccarono il campo nemico di Sedul Bar provocandovi una forte esplosione e l'incendio del deposito di munizioni che durò due ore. Il 21 domandammo efficacemente un campo nemico e le sue posizioni di artiglieria presso Mortoliman. Il nemico rispose senza risultato.

Sul fronte dell'Irak il nemico cercò di distogliere il suo scacco tentando d'effettuare una dimostrazione mediante le truppe distaccate dal grosso. Le respingemmo facilmente. Niente di importante da segnalare sulle altre fronti.

Costantinopoli e Smirne trasformate in ospedali

SALONICCO 22 — La settimana scorsa passarono attraverso la Bulgaria 13 vagoni di benzina, 4 di olio, 4 aeroplani montati e una quantità di medicinali. Il ministro della guerra turco ordinò al sindaco di Costantinopoli di preparare 15.000 letti per feriti i quali, soltanto in questa settimana, ammontano a 25.000. Gli abitanti di Smirne ricevettero ordine di star chiusi nelle loro case durante tutta la giornata e soltanto dalle 3 alle 5 del dopo pranzo possono uscire. Anche a Smirne arrivano continuamente feriti.

Una petizione a re Alberto per l'autonomia della Fiandra

PARIGI 23, ore 24 — I giornali hanno da Le Havre che in una riunione tenuta recentemente a Buxem alcuni pubblicisti e scrittori hanno telegrafato al re Alberto, chiedendogli di garantire l'autonomia della Fiandra del Belgio. Il re Alberto ha risposto dicendo che i poteri dello Stato, quando la nazione riterrà le sue libertà, prenderanno le misure necessarie a salvaguardare le aspirazioni e gli interessi del suo popolo. In attesa, egli esorta i belgi tutti a dare opera per la liberazione della patria.

500 poliziotti segreti mandati dalla Germania agli Stati Uniti

PARIGI 23, ore 24 — Il Journal ha da New York: «Si è irritatissimi contro la presenza agli Stati Uniti di oltre cinquecento agenti di polizia segreta tedesca. Questi agenti inoltre sono aiutati da un numero considerevole di tedeschi domiciliati agli Stati Uniti, i quali non hanno a tutt'oggi che duecento agenti da opporre all'esercito delle spie tedesche. L'Herold chiede di organizzare un servizio di controspionaggio per agire contro il pericolo tedesco.

La mano nera tedesca in America per arrestare la vita industriale

PARIGI 23, ore 24 — Sotto questo titolo il Journal pubblica alcuni dispacci d'Europa. Nei quali sono esposte le gesta dei tedeschi per arrestare la vita industriale americana e particolarmente la fabbricazione delle munizioni.

Da Montreal telegrafano infatti che è stato scoperto un complotto che aveva per scopo di fare saltare la officina delle ferrovie Canadese Pacific, nelle quali si fabbricano munizioni.

Da New York, si hanno particolari del grande sciopero dei meccanici. La industria canadese nella vittoria e i capi delle organizzazioni sindacali lo sciopero generale. Si ebbero conflitti colla forza pubblica. I giornali unanimemente attribuiscono le agitazioni a mano di governi stranieri.

Violenti dichiarazioni di Roosevelt contro i pacifisti professionali

PARIGI 23, sera — I giornali hanno da New York alcune dichiarazioni di Roosevelt contro i pacifisti professionali.

«Essi sono — dice l'ex presidente — gli alleati del malinteso internazionale più clinico, poiché non ammettono in nessun caso il ricorso alle armi come mezzo di difesa e di punizione».

Roosevelt parla della invasione del Belgio, che egli chiama il delitto più abominabile commesso negli ultimi secoli. Egli dice che i pacifisti incoraggiano la Germania a perseverare nell'impiegare mezzi terroristici ed è vivacissimo contro l'impiego del gas asfissianti e chiede che gli Stati Uniti adottino un sistema militare analogo a quello della repubblica Svizzera.

La risposta americana alla nota dell'Austria Gli Stati Uniti faranno i loro comodi

LONDRA 23, sera — Si ha da Washington.

Dopo spedita l'ultima nota alla Germania, Wilson e il suo segretario di stato si sono occupati oggi della protesta dell'Austria relativa alle munizioni. In risposta a questa protesta gli Stati Uniti dichiareranno che sono pronti a fornire munizioni a qualunque paese, ma non sono responsabili se la fortuna della guerra impedirà a parte dei belligeranti di ottenere tali munizioni. La nota aggiunge che se il governo degli Stati Uniti ammettesse le pretese di Vienna «metterebbe effettivamente un alla di non neutralità che dispiacerebbe agli alleati e alle potenze neutre.

Gli intrighi tedeschi nei Balcani e la missione del principe Hohenzollern

ZURIGO, 23, ore 24 — Da persona bene informata ho saputo che contrariamente alle due reclutazioni dei giornali tedeschi dalla Rumania continua a passare in Turchia una quantità di materiale da guerra. Questa mia notizia viene a confermare un odioso telegramma da Bukarest secondo il quale l'Inghilterra e la Francia protestarono perché dalla Germania e dall'Austria passano per la Rumania dirette in Turchia delle munizioni e del materiale. Il governo rumeno avrebbe risposto che i trasporti attraverso la Rumania per la Turchia sono diminuiti in confronto degli altri anni. Quindi non si potrebbe giustificare una proibizione. Certo le ultime notizie, non soltanto di fonte tedesca, fanno pensare a possibili mutamenti della direttiva della politica rumena. Vero mutamento non si è ancora constatato ma la missione del principe Hohenzollern pare debba dare buoni frutti.

Secondo notizie particolari da Costantinopoli i circoli politici turchi attendono l'arrivo del nuovo ambasciatore tedesco principe Hohenzollern, come principio di mutamento di direttiva da parte della Rumania verso le potenze centrali. Come conseguenza di questa intesa si crede pure, secondo quanto mandano da Costantinopoli, che ne risulti un'intesa bulgaro-rumena e un accordo turco-bulgaro e infine un chiaro atteggiamento della Grecia di fronte ai suoi vicini.

Violenti articoli antiserbi nella stampa ufficiale bulgara

ZURIGO 23, ore 24 — La Munchener Nachrichten mette in rilievo un articolo violentissimo contro la Serbia comparso oggi nel Narodni Prava, organo ufficiale del governo bulgaro. In questo articolo si fa un attacco vivacissimo al presidente del consiglio serbo, ritenendolo responsabile di ogni più grave complicazione balcanica.

Ecco qual è il pensiero dei circoli ufficiali bulgari nel difficile momento attuale, espresso con tono vivace e irritato dal pacifico del Narodni Prava, organo del governo di Sofia.

«Gli stati — dice il giornale bulgaro — che hanno dei conti da regolare con le rivendicazioni legittime della Bulgaria hanno continuamente a manifestare una ostinazione poco comune ed a preparare così costantemente un nuovo conflitto fra i popoli balcanici. La scintilla che di giungesse nei Balcani dove dal 28 luglio 1913 è rimasta molta materia infiammabile. Ciascuno vuole accrescere le probabilità di guerra e diminuisce le prospettive di pace. Gli avvenimenti si sviluppano secondo leggi inesorabili e non dipendono dalla nostra volontà. Noi siamo pronti ad accogliere quelli che siano e abbiamo forza morale e materiale necessaria per dare una sanzione alle aspirazioni che formano l'ideale della popolazione bulgara. Il popolo bulgaro, atteso con acque fredde il momento in cui dovrà parlare, e allora griderà: «Datemi quello che mi appartiene». Il popolo bulgaro immagina il suo eccellente raccolto di grano e la nazione avendo vinto non avrà nulla da temere e sarà da sola l'arbitro della sua prosperità. Se essa crede utile impugnar le armi essa possiede la forza necessaria e anche i mezzi di fare fronte a qualunque pericolo minacci la sua indipendenza. La Bulgaria vuole avere quello che le appartiene».

I tedeschi vogliono costringere gli industriali francesi a lavorare per loro

LUGANO 23, ore 24 (R. P.). — Una nuova violazione del diritto delle genti è stata compiuta in questi giorni dai tedeschi. Recentemente il comando militare germanico ha ordinato agli industriali di Rombas di riprendere il lavoro delle loro officine a profitto dell'esercito tedesco. Avendo gli industriali rifiutato il comando ha deportato, in Germania 140 notabili di Rombas, industriali, commercianti, preti, funzionari. Fra i deportati si trova il grande industriale Eugenio Motte deputato del Nord della Francia.

Il cotone americano non può giungere in Germania Si chiede una protesta!

LONDRA 23, ore 24 — Mandano da New York Daily Telegraph che potenti gruppi interessati della industria cotoniera del sud esercitano una forte pressione su Wilson perché protesti energicamente contro l'Inghilterra per il fatto che questa ferma il cotone diretto in Germania. Il presidente però è contrario ad una azione di questo genere, ed i principali giornali esprimono la stessa avversione ad una tale misura. Si dice inoltre che molti membri del gabinetto americano insistono presso Wilson per ottenere che egli mandi contemporaneamente all'Inghilterra e alla Germania una nota sulla situazione generale della zona di guerra, ma il presidente è fermamente deciso a regolare gli incidenti in corso con la Germania prima di suscitare altre gestioni.

Simpatie commenti svizzeri ai successi italiani Matiacconico bollettino austriaco

LUGANO 23, ore 22,30 — Il comunicato austriaco segnala oggi un attacco generale italiano verso Gorizia, ammette qualche successo italiano verso Monte S. Michele; poi, come base generale, ritorna al solito ritornello: tutti gli attacchi sono stati respinti. Tuttavia l'ordine comunicato austriaco sulla battaglia dell'Isonzo dà l'impressione delle enormi difficoltà che debbono superare gli austriaci per trattenere l'attacco italiano sempre più audace e più travolgente.

Secondo informazioni trasmesse per via indiretta da Lubiana nel pomeriggio del 19 gli obici italiani cadevano sui sobborghi di Gorizia. I cannoni italiani saranno ben presto a tiro delle fortificazioni più prossime alla città. Gli austriaci resistono col più grande coraggio ma non possono trattenere l'urto degli italiani. Gli italiani continuano a progredire nell'altipiano carico e a grazie alle loro artiglierie che preparano ogni attacco perdono relativamente pochi soldati.

La diversità dell'atteggiamento dell'Austria e dell'Italia verso il Papa

LUGANO 23, sera (R. P.). — La Gazzetta di Lodi rileva oggi una coincidenza che ha poco onore all'Austria. Il giorno stesso in cui la notizia della lettera scritta dal Papa a Francesco Giuseppe per impedire il bombardamento della città aperte appaiono sui giornali, gli aeroplani austriaci volano su Bari e uccidono e feriscono pasanti inoffensivi.

«Non si può che mostrarsi sorpresi — dice il giornale svizzero — del poco conto in cui è tenuto a Vienna il Papa e le sue esortazioni. A Vienna come si vede, non si fa alcun conto al Vaticano delle sue simpatie austrofile o della deferenza di cui Benedetto XV non ha cessato di dar prova di fronte all'Austria e al suo governo».

Il giornale dopo avere detto che il Papa, il quale nella «citata» lettera a Francesco Giuseppe chiama l'Italia il suo difetto paese, si sforza in ogni modo di convincere gli italiani del suo amore per l'Italia, conclude: «D'altronde il Vaticano non può essere colpito dalla diversità fra l'atteggiamento dell'Austria e quello dell'Italia. Mentre il Governo di Vienna mostra al Papa di curare assai poco le sue raccomandazioni, il Governo italiano abbonda verso la Santa Sede e la chiesa cattolica di attenzioni e di riguardi di ogni genere, e osserva scrupolosamente la legge della guarantigia. Egualmente nei paesi occupati, le truppe italiane si comportano dal punto di vista religioso con una correttezza e un tatto perfetti. Essi rispettano fin che possono gli edifici del culto e gli oggetti preziosi che vi si contengono. La loro condotta è tale che si dovrebbe vederla imitata su tutti i fronti della guerra e da tutti i belligeranti.

Per l'offerta della bandiera di combattimento al reggimento "Firenze"

FIRENZE 23, sera — Il colonnello comandante il reggimento "Firenze" di milizia mobile che si trova al fronte, ha indirizzato al presidente del comitato cittadino per offrire la bandiera al suo valoroso reggimento la nobile seguente lettera:

Il Ministro mi comunica che odesta cittadinanza con nobile sentimento di ammirazione e di devozione all'esercito, avrebbe voluto allestire la bandiera per questo reggimento per offrirgli insieme agli auguri più fervidi di fortuna e di gloria. Lo spirito di questa offerta non mi consente che la cerimonia abbia luogo, ma questa nella sua poesia non è rimandata. E tutti del reggimento che ho l'onore di comandare, e che porta il nome di "Firenze" e che di Firenze farà di tutto per tenere alto il nome, ispirandosi alle secolari e gloriose tradizioni della grande città, si uniscono a me nel più sentiti ringraziamenti, pregando la città di salutare insieme il sacro vessillo già provato ai fremiti della vittoria.

Il casiere d'una banca svizzera arrestato per un ammontico di due milioni

BASILEA 23, sera — L'Agence Telegrafica Svizzera dice:

Il casiere principale della Bankverein in Svizzera, di Basilea, Giulio Bloch, ha fatto un vuoto di cassa per l'ammontico di 2.000.000 circa, ciò che ha condotto al suo arresto. Malgrado le frequenti revisioni della cassa, gli storici comici un anno fa vennero compiuti con grande raffinatezza e non erano stati scoperti. Bloch per il tramite di un agente di Londra, speculava alle borse di Londra all'insaputa della direzione della Bankverein. Sembra abbia impiegato la somma sottratta per coprire le perdite in borsa.

Insinuazioni tedesche nel soggiorno di un inviato italiano

ZURIGO 23, ore 21 — I giornali svizzeri hanno notato come l'inviato italiano presso la Granduchessa di Lussemburgo conte Della Torre di Lavegna abbia preso soggiorno a Rorschach paesello svizzero di confine se la riva del lago di Costanza. La cosa è stata notata già da qualche giorno, ma ora qualche giornale tedesco torna ad insistere esprimendo il suo stupore per il soggiorno che il Conte della Torre avrebbe scelto. I giornali tedeschi hanno proporzionatamente rilevato la cosa e consigliano la Svizzera a sorvegliare l'inviato italiano con prudenza, ma senza intromissione.

Veliero greco catturato mentre trasportava armi e denaro in Ginevra

TOLONE 23, sera — È giunto al porto di Rieta un veliero catturato nel Mediterraneo da una nave francese. Questo veliero, che non aveva carte di bordo, era comandato e manovrato da un equipaggio composto di greci di Chio. Il veliero trasportava un carico d'armi e denaro in oro, più che ufficiali e parecchi sottufficiali turchi ed era diretto in Ginevra.

Le autorità militari di Rieta hanno sequestrato il carico del veliero e internato gli ufficiali e sottufficiali turchi.

La risposta americana alla nota dell'Austria Gli Stati Uniti faranno i loro comodi

LONDRA 23, sera — Si ha da Washington.

Dopo spedita l'ultima nota alla Germania, Wilson e il suo segretario di stato si sono occupati oggi della protesta dell'Austria relativa alle munizioni. In risposta a questa protesta gli Stati Uniti dichiareranno che sono pronti a fornire munizioni a qualunque paese, ma non sono responsabili se la fortuna della guerra impedirà a parte dei belligeranti di ottenere tali munizioni. La nota aggiunge che se il governo degli Stati Uniti ammettesse le pretese di Vienna «metterebbe effettivamente un alla di non neutralità che dispiacerebbe agli alleati e alle potenze neutre.

Gli intrighi tedeschi nei Balcani e la missione del principe Hohenzollern

ZURIGO, 23, ore 24 — Da persona bene informata ho saputo che contrariamente alle due reclutazioni dei giornali tedeschi dalla Rumania continua a passare in Turchia una quantità di materiale da guerra. Questa mia notizia viene a confermare un odioso telegramma da Bukarest secondo il quale l'Inghilterra e la Francia protestarono perché dalla Germania e dall'Austria passano per la Rumania dirette in Turchia delle munizioni e del materiale. Il governo rumeno avrebbe risposto che i trasporti attraverso la Rumania per la Turchia sono diminuiti in confronto degli altri anni. Quindi non si potrebbe giustificare una proibizione. Certo le ultime notizie, non soltanto di fonte tedesca, fanno pensare a possibili mutamenti della direttiva della politica rumena. Vero mutamento non si è ancora constatato ma la missione del principe Hohenzollern pare debba dare buoni frutti.

Secondo notizie particolari da Costantinopoli i circoli politici turchi attendono l'arrivo del nuovo ambasciatore tedesco principe Hohenzollern, come principio di mutamento di direttiva da parte della Rumania verso le potenze centrali. Come conseguenza di questa intesa si crede pure, secondo quanto mandano da Costantinopoli, che ne risulti un'intesa bulgaro-rumena e un accordo turco-bulgaro e infine un chiaro atteggiamento della Grecia di fronte ai suoi vicini.

Violenti articoli antiserbi nella stampa ufficiale bulgara

ZURIGO 23, ore 24 — La Munchener Nachrichten mette in rilievo un articolo violentissimo contro la Serbia comparso oggi nel Narodni Prava, organo ufficiale del governo bulgaro. In questo articolo si fa un attacco vivacissimo al presidente del consiglio serbo, ritenendolo responsabile di ogni più grave complicazione balcanica.

Ecco qual è il pensiero dei circoli ufficiali bulgari nel difficile momento attuale, espresso con tono vivace e irritato dal pacifico del Narodni Prava, organo del governo di Sofia.

«Gli stati — dice il giornale bulgaro — che hanno dei conti da regolare con le rivendicazioni legittime della Bulgaria hanno continuamente a manifestare una ostinazione poco comune ed a preparare così costantemente un nuovo conflitto fra i popoli balcanici. La scintilla che di giungesse nei Balcani dove dal 28 luglio 1913 è rimasta molta materia infiammabile. Ciascuno vuole accrescere le probabilità di guerra e diminuisce le prospettive di pace. Gli avvenimenti si sviluppano secondo leggi inesorabili e non dipendono dalla nostra volontà. Noi siamo pronti ad accogliere quelli che siano e abbiamo forza morale e materiale necessaria per dare una sanzione alle aspirazioni che formano l'ideale della popolazione bulgara. Il popolo bulgaro, atteso con acque fredde il momento in cui dovrà parlare, e allora griderà: «Datemi quello che mi appartiene». Il popolo bulgaro immagina il suo eccellente raccolto di grano e la nazione avendo vinto non avrà nulla da temere e sarà da sola l'arbitro della sua prosperità. Se essa crede utile impugnar le armi essa possiede la forza necessaria e anche i mezzi di fare fronte a qualunque pericolo minacci la sua indipendenza. La Bulgaria vuole avere quello che le appartiene».

I tedeschi vogliono costringere gli industriali francesi a lavorare per loro

LUGANO 23, ore 24 (R. P.). — Una nuova violazione del diritto delle genti è stata compiuta in questi giorni dai tedeschi. Recentemente il comando militare germanico ha ordinato agli industriali di Rombas di riprendere il lavoro delle loro officine a profitto dell'esercito tedesco. Avendo gli industriali rifiutato il comando ha deportato, in Germania 140 notabili di Rombas, industriali, commercianti, preti, funzionari. Fra i deportati si trova il grande industriale Eugenio Motte deputato del Nord della Francia.

Il cotone americano non può giungere in Germania Si chiede una protesta!

LONDRA 23, ore 24 — Mandano da New York Daily Telegraph che potenti gruppi interessati della industria cotoniera del sud esercitano una forte pressione su Wilson perché protesti energicamente contro l'Inghilterra per il fatto che questa ferma il cotone diretto in Germania. Il presidente però è contrario ad una azione di questo genere, ed i principali giornali esprimono la stessa avversione ad una tale misura. Si dice inoltre che molti membri del gabinetto americano insistono presso Wilson per ottenere che egli mandi contemporaneamente all'Inghilterra e alla Germania una nota sulla situazione generale della zona di guerra, ma il presidente è fermamente deciso a regolare gli incidenti in corso con la Germania prima di suscitare altre gestioni.

Simpatie commenti svizzeri ai successi italiani Matiacconico bollettino austriaco

LUGANO 23, ore 22,30 — Il comunicato austriaco segnala oggi un attacco generale italiano verso Gorizia, ammette qualche successo italiano verso Monte S. Michele; poi, come base generale, ritorna al solito ritornello: tutti gli attacchi sono stati respinti. Tuttavia l'ordine comunicato austriaco sulla battaglia dell'Isonzo dà l'impressione delle enormi difficoltà che debbono superare gli austriaci per trattenere l'attacco italiano sempre più audace e più travolgente.

Secondo informazioni trasmesse per via indiretta da Lubiana nel pomeriggio del 19 gli obici italiani cadevano sui sobborghi di Gorizia. I cannoni italiani saranno ben presto a tiro delle fortificazioni più prossime alla città. Gli austriaci resistono col più grande coraggio ma non possono trattenere l'urto degli italiani. Gli italiani continuano a progredire nell'altipiano carico e a grazie alle loro artiglierie che preparano ogni attacco perdono relativamente pochi soldati.

La diversità dell'atteggiamento dell'Austria e dell'Italia verso il Papa

LUGANO 23, sera (R. P.). — La Gazzetta di Lodi rileva oggi una coincidenza che ha poco onore all'Austria. Il giorno stesso in cui la notizia della lettera scritta dal Papa a Francesco Giuseppe per impedire il bombardamento della città aperte appaiono sui giornali, gli aeroplani austriaci volano su Bari e uccidono e feriscono pasanti inoffensivi.

«Non si può che mostrarsi sorpresi — dice il giornale svizzero — del poco conto in cui è tenuto a Vienna il Papa e le sue esortazioni. A Vienna come si vede, non si fa alcun conto al Vaticano delle sue simpatie austrofile o della deferenza di cui Benedetto XV non ha cessato di dar prova di fronte all'Austria e al suo governo».

Il giornale dopo avere detto che il Papa, il quale nella «citata» lettera a Francesco Giuseppe chiama l'Italia il suo difetto paese, si sforza in ogni modo di convincere gli italiani del suo amore per l'Italia, conclude: «D'altronde il Vaticano non può essere colpito dalla diversità fra l'atteggiamento dell'Austria e quello dell'Italia. Mentre il Governo di Vienna mostra al Papa di curare assai poco le sue raccomandazioni, il Governo italiano abbonda verso la Santa Sede e la chiesa cattolica di attenzioni e di riguardi di ogni genere, e osserva scrupolosamente la legge della guarantigia. Egualmente nei paesi occupati, le truppe italiane si comportano dal punto di vista religioso con una correttezza e un tatto perfetti. Essi rispettano fin che possono gli edifici del culto e gli oggetti preziosi che vi si contengono. La loro condotta è tale che si dovrebbe vederla imitata su tutti i fronti della guerra e da tutti i belligeranti.

Per l'offerta della bandiera di combattimento al reggimento "Firenze"

FIRENZE 23, sera — Il colonnello comandante il reggimento "Firenze" di milizia mobile che si trova al fronte, ha indirizzato al presidente del comitato cittadino per offrire la bandiera al suo valoroso reggimento la nobile seguente lettera:

Il Ministro mi comunica che odesta cittadinanza con nobile sentimento di ammirazione e di devozione all'esercito, avrebbe voluto allestire la bandiera per questo reggimento per offrirgli insieme agli auguri più fervidi di fortuna e di gloria. Lo spirito di questa offerta non mi consente che la cerimonia abbia luogo, ma questa nella sua poesia non è rimandata. E tutti del reggimento che ho l'onore di comandare, e che porta il nome di "Firenze" e che di Firenze farà di tutto per tenere alto il nome, ispirandosi alle secolari e gloriose tradizioni della grande città, si uniscono a me nel più sentiti ringraziamenti, pregando la città di salutare insieme il sacro vessillo già provato ai fremiti della vittoria.

Il casiere d'una banca svizzera arrestato per un ammontico di due milioni

BASILEA 23, sera — L'Agence Telegrafica Svizzera dice:

Il casiere principale della Bankverein in Svizzera, di Basilea, Giulio Bloch, ha fatto un vuoto di cassa per l'ammontico di 2.000.000 circa, ciò che ha condotto al suo arresto. Malgrado le frequenti revisioni della cassa, gli storici comici un anno fa vennero compiuti con grande raffinatezza e non erano stati scoperti. Bloch per il tramite di un agente di Londra, speculava alle borse di Londra all'insaputa della direzione della Bankverein. Sembra abbia impiegato la somma sottratta per coprire le perdite in borsa.

Insinuazioni tedesche nel soggiorno di un inviato italiano

ZURIGO 23, ore 21 — I giornali svizzeri hanno notato come l'inviato italiano presso la Granduchessa di Lussemburgo conte Della Torre di Lavegna abbia preso soggiorno a Rorschach paesello svizzero di confine se la riva del lago di Costanza. La cosa è stata notata già da qualche giorno, ma ora qualche giornale tedesco torna ad insistere esprimendo il suo stupore per il soggiorno che il Conte della Torre avrebbe scelto. I giornali tedeschi hanno proporzionatamente rilevato la cosa e consigliano la Svizzera a sorvegliare l'inviato italiano con prudenza, ma senza intromissione.

La Svizzera non ha bisogno certamente dei consigli così poco disinteressati della stampa tedesca.

Veliero greco catturato mentre trasportava armi e denaro in Ginevra

TOLONE 23, sera — È giunto al porto di Rieta un veliero catturato nel Mediterraneo da una nave francese. Questo veliero, che non aveva carte di bordo, era comandato e manovrato da un equipaggio composto di greci di Chio. Il veliero trasportava un carico d'armi e denaro in oro, più che ufficiali e parecchi sottufficiali turchi ed era diretto in Ginevra.

Le autorità militari di Rieta hanno sequestrato il carico del veliero e internato gli ufficiali e sottufficiali turchi.

La risposta americana alla nota dell'Austria Gli Stati Uniti faranno i loro comodi

LONDRA 23, sera — Si ha da Washington.

Dopo spedita l'ultima nota alla Germania, Wilson e il suo segretario di stato si sono occupati oggi della protesta dell'Austria relativa alle munizioni. In risposta a questa protesta gli Stati Uniti dichiareranno che sono pronti a fornire munizioni a qualunque paese, ma non sono responsabili se la fortuna della guerra impedirà a parte dei belligeranti di ottenere tali munizioni. La nota aggiunge che se il governo degli Stati Uniti ammettesse le pretese di Vienna «metterebbe effettivamente un alla di non neutralità che dispiacerebbe agli alleati e alle potenze neutre.

CEROTTI DOLORETTI
CONTRA DOLORI
PETTO RENI-SCHIENA LOMBARI
A. BERTELLI & C. MILANO

L'importanza della nostra vittoria sul Carso appare sempre maggiore

Nuovo attacco austriaco respinto con forti perdite nemiche

L'occupazione del monte Tofana in Cadore completata dagli alpini

Per telefono al "Resto del Carlino",

Il bollettino ufficiale

MANDO SUPREMO

24 Luglio 1915

In Cadore venne completata l'occupazione del Tofana (alto Boite) ricacciando piccoli attacchi nemici. Le nostre posizioni di monte Tofana, a settentrione della conca di Aurina, l'avversario tentò un attacco che fu prontamente respinto.

Nella zona di Monte Nero prosegue nostra avanzata lungo la cresta di Zucchi.

Sulla fronte dell'Isone mediante i nostri contrattacchi notturni, tutti i nemici sono stati di disturbo. I nostri lavori di rafforzamento sulle posizioni da noi conquistate. Nella mattinata di ieri tentò ancora di avanzare in forza contro l'ala destra della nostra occupazione sul Carso, ma fu obbligato a ripartire con forti perdite. Lasciò nelle nostre mani alcune decine di prigionieri tra i quali un ufficiale. Da un ordine di operazioni trovato indosso a un ufficiale austriaco prigioniero è risultato che l'attacco da noi respinto il giorno 23, ebbe come scopo l'azione generale a risolutiva diretta a ricacciare la sinistra della nostra occupazione di qua dall'Isone.

Il giorno 24, il nostro comando generale ha guidato da parecchi generali tra i quali Boeg, Schreiter e il principe di Schwarzenberg e fu seguito in parte da unità già precedentemente impegnate contro di noi e soprattutto da truppe giunte fresche sul luogo dell'azione.

La situazione

Il bollettino d'oggi aggiunge interessanti particolari sulla grande azione offensiva tentata dagli austriaci contro le nostre posizioni sull'Isone nella giornata del 22. Da documenti trovati indosso ai prigionieri si è appreso che l'attacco nemico non ebbe carattere locale, ma generale e d'indole ampiamente strategica; cioè non tendeva soltanto ad un successo momentaneo, ma a provocare un vero spostamento nella situazione costringendo le nostre truppe a sgombrare la zona carsica sotto la minaccia di vedersi tagliate le retrovie. Per ottenere questo scopo il comando nemico aveva accumulato dietro le sue linee già scosse da precedenti scontri, ingenti masse arrivate di fresco. L'azione fu comandata da parecchi generali: e di tre si è saputo anche il nome.

Questo dice l'importanza del contingenti impiegati dal nemico in un settore relativamente ristretto. Aumenta perciò il significato materiale e morale del nostro successo del 22.

Anche nella mattinata del 23 si ebbe qualche tentativo degli austriaci contro le nostre posizioni recentemente conquistate, e specialmente contro l'ala destra, che è quella naturalmente più avanzata sull'altipiano; ma il nemico fu respinto con forti perdite lasciando altri prigionieri.

Intanto prosegue l'avanzata dei nostri alpini nella zona di Monte Nero, lungo il costone di Lurnica (Luzenica) in direzione sud-est, per avvicinarsi alle posizioni dominanti Tolbino.

In Cadore venne completata l'occupazione del Tofana (grande sistema montagnoso emergente con tre punte diseguali dall'altissimo dolomitico). Il nemico ha tentato di disturbare in questa zona, come anche al Monte Piana (sopra Misurina) ma fu respinto prontamente.

L'insuccesso austriaco è dunque completo su tutta la linea.

I nostri progressi nel Carso

Gravi perdite nemiche

Come l'Austria inganna i suoi soldati

ROMA 24, sera. — Il Messaggero ha da Udine 23 sera: Sempre migliori le notizie che giungono dal medio e basso Isone. I prigionieri giunti ieri l'altro facevano comprendere che tra le file austriache era diffusa la voce di una imminente rinuncia contro gli italiani, e sta di fatto che erano stati chiesti urgentemente a Vienna notevoli rinforzi e che Conrad ne aveva inviati a scaglioni in numero ritenuto sufficiente per una controffensiva vittoriosa. Ma i prigionieri giunti stasera sono abbattuti, disillusi: essi non sperano più di riprendere il terreno perduto, e dicono che se si sono abbandonati le meravigliose trincee blindate dell'altipiano, difficilmente sarà possibile resistere oltre Gorizia, a meno che Conrad non si decida a inviare ben più cospicui rinforzi, che per il momento, secondo dichiarazioni di un ufficiale superiore (ferito al braccio e fatto prigioniero da un bersagliere romano) non possono averli, essendo troppo impegnate le riserve dell'esercito austriaco contro i russi. I soldati austriaci affermano concordemente che nelle ultime giornate hanno visto cadere a migliaia i loro compagni, e che se i morti sono molti, i feriti raggiungono un numero impressionante. Vi è chi parla di 10.000 caduti negli ultimi due giorni. Sembra che l'artiglieria pesante austriaca sia deteriorata a causa dei molti colpi sparati e che i cannoni nuovi non siano giunti in tempo per contrastare agli italiani la conquista delle colline carsiche.

Ieri si è sparato fra gli austriaci combattenti nel settore di Dobberdo. La notizia della caduta di Gorizia: ma le nostre autorità militari dicono di non avere dal nostro comando la conferma della notizia che tuttavia è attesa di giorno in giorno e che non potrà tardare. Gorizia è stata evacuata dalla popolazione e dallo Stato Maggiore austriaco che vi è rimasto fino al 17 luglio.

I servizi logistici del nemico lasciano molto a desiderare. Nel settore carsico molti prigionieri si dicono felici di aver fatto di soffrire. Tutti sono trattati con ogni cortesia dai soldati d'Italia e hanno avuto pasti abbondanti fino a sazietà.

Un reduce dal fronte galiziano, Mario Raulle, raccontava in discreto italiano (è di Ragusa) che i superiori avevano detto a lui e ai suoi compagni che li mandavano « a riposare in Italia » dove gli austriaci strarivavano e avevano iniziato dopo le prime vittorie sull'Isone la più tranquilla e trionfante e passeggera militare « attraverso la belle città che furono e che torneranno ad essere austriache! Enorme pertanto fu il loro scoraggiamento quando, appena giunti sul fronte di Gorizia, appresero dai loro compagni d'arme le gesta degli italiani e la difficoltà in cui si dibattevano le schiere austriache. I prigionieri dicono che tra gli austriaci vi sono anche dei tedeschi, specie fra gli artiglieri, e affermano che nuovi rinforzi sono stati annunziati. Ma lo scoraggiamento è già notevole e generale fra combattenti del medio e basso Isone.

I progressi e le nostre truppe nell'altipiano carsico

secondo notizie da Lubiana

GINEVRA, 24, ore 24,30. — La Tribune de Genève ha da Lubiana: Le operazioni italiane contro Gorizia sono in progresso. La lotta continua con violenza. L'artiglieria austriaca soffre molto per la mancanza del fuoco italiano. Il 21 due batterie austriache sono state ridotte al silenzio. Sull'altipiano di Dobberdo gli italiani hanno fatto sensibili progressi verso sud-est uccidendo le truppe nemiche che difendono la strada di Trieste. A nord-est di Monfalcone gli italiani hanno bombardato per tutta una notte le posizioni austriache e si sono impadroniti di due trincee per una lunghezza di 500 metri. Le batterie italiane hanno interrotto agli austriaci ogni circolazione ferroviaria sulla linea Tarnovo-Gorizia.

Piazza Alghieri a Fola
battezzata in Piazza Tegetoff

ZURIGO 24, sera. — Il Neues Wiener Tagblatt ha da Pola che sono stati cambiati i nomi della piazza Alghieri in piazza Tegetoff, e della piazza Verdi in piazza Litta, di via Carducci in via Alberto di via Besenghi, in via Radecki, di via Caprin, in via Mortara, di via Vettor Pisani, in via Ripper, di via Carpaccio, in via Novare ecc.



L'avanzata verso Gorizia

(Dal nostro inviato speciale)

“Avanti ragazzi, cuore fermo!”

Uno dei primi passi ad est di Cormons è stato occupato dai nostri nell'avanzata verso Gorizia. È stato un piccolo passo, ma di importanza nel quale sembra che i nostri fossero venuti a portare la liberazione tanto gli abitanti si erano abbandonati a manifestazioni di entusiasmo. Invece quella febbre di entusiasmo nazionale una vera organizzazione di spie. Dalle colline circostanti facevano di notte continue segnalazioni al nemico con lumi di vario colore e a Paulorità militare fu costretto ad ordinare lo sgombero della località. Partirono quei pochi borghesi che erano rimasti, comprese le donne; due soli tentarono di rimanere, evidentemente con qualche cattiva intenzione. Malgrado tutto, un tale che diceva di essere ferito, e un altro, vestito da meccanico, che si dichiarava pronto a lavorare per il Governo italiano, furono arrestati. Così Borgogna, rimase sgombrato e l'avanzata poté continuare con maggiore sicurezza.

Si parlò di notte verso il castello; la fanteria in testa, l'artiglieria al seguito immediatamente della fanteria. Il momento della partenza fu emozionante per tutti. Vi era un impeto delirante in tutte le truppe, una impetuosa infrenabile di lanciarsi avanti e combattere. Quando un capitano di artiglieria gridò forte con voce vibrante nell'alto silenzio notturno ai suoi uomini: «Avanti ragazzi, cuore fermo, passo un fremito attraverso la fila, e un grido formidabile si levò al cielo: «Viva l'Italia!».

Si arrivò finalmente a... e di qui si giunse con eguale rapidità al castello la cui bizzarra mole in stile moderno dominava tutta la pianura dintorno. Il Castello era stato saccheggiato dagli austriaci. Vi erano le porte scardinate, opere d'arte rubate, mobili rovesciati. Qualche splendida drappo era rimasto intatto e il nostro Re, capitato al castello poche ore dopo l'occupazione, volle che fosse lasciato a disposizione del proprietario. Il castello era anche celebre per le sue cantine. Lo sapevano tutti i nostri soldati che appena insediatisi fecero una visita minuziosa nel regno delle botti, dove si conservavano ancora trecento ettolitri di vino. Inutile dire che adesso di quei trecento ettolitri non è rimasta più nemmeno una goccia.

Il covo delle spie slave

Un chilometro avanti le nostre truppe incontrarono... dove tutte le case erano in gran parte chiuse e disabitate. I pochi rimasti erano nascosti tremanti dietro le persiane a spiare che cosa mai fosse accaduto. In una via principale si trovò un negozio di salumerie saccheggiato dalla popolazione. Si seppe che esso apparteneva ad uno slavo fugito in Austria prima della venuta degli italiani. Povero! Altre grante austriache con molta violenza. Una sola di queste bastò per fare crollare due case, seppellire sotto i suoi.

L'avanzata cominciava a farsi più aspra. Gli ostacoli crescevano. Bisognava controbattere la crescente offesa del nemico alla nostra furia avanzante. Si facilitò la marcia in avanti della fanteria che procedeva fra enormi difficoltà lungo la ferrovia i cui binari erano spezzati; una parte era stata fatta saltare. Ad ogni modo, in poco tempo, si avanzò sino... Questo paese era più deserto, più cupo, più silenzioso dell'altro. Sembrava che non il vento della liberazione, ma il vento della morte accompagnasse l'ingresso dei nostri soldati. La fanteria vi era già entrata e ne aveva occupata la piazza e le vie centrali, a nessun abitante si era ancora fatto vivo. Ad un tratto un crepitio di fucileria si fece udire. Si tirava dalle case alle spalle dei nostri soldati. Per necessità di cose dovettero allora essere sgombrati i paesi con la massima rapidità. Si apprese che quel paese era un covo di slavi e si agì energicamente. I soldati col fucile in mano penetrarono nelle case e fecero sloggiare gli abitanti.

Poi le truppe furono ritirate nei dintorni e nella notte successiva l'artiglieria cominciò il bombardamento del paese che durò due giorni e due notti.

La fanteria all'opera

... che fu già oggetto sui giornali di molte decisioni, è un colle che venne sensibilmente fortificato dagli austriaci. Dalla parte rivolta verso l'Italia, esso presentava un'erta piuttosto ripida a spoglia col terreno secco e arido. Qualche albero e qualche casa. Sull'alto spiccavano mirabilmente tre croci.

Quando la nostra artiglieria iniziò il bombardamento del colle un alberello situato a destra sulla vetta dal tronco diritto e slanciato fu scelto come falso scopo del tiro dei nostri cannoni e gli artiglieri fecero la caduta: se quell'alberello, dicevano, sarà abbattuto dai nostri proiettili arriveremo a Gorizia; se rimarrà in piedi no. E l'alberello rimase in piedi dopo il primo bombardamento, ma cadde dopo il secondo. Allora ci ardemmo, si gridò in coro dagli artiglieri di tutte le batterie, e dopo il coro degli artiglieri cominciò quello delle grane. La collina fu coperta di proiettili fra un frastuono infernale. Tutte le batterie del nostro corpo di operazione in quella zona sparavano contemporaneamente. Dopo tre giorni di bombardamento pareva che dalla metà in su del colle fosse passato un aratro: le case erano abbattute, gli alberi schiantati, sfondati, la terra smossa, uno spettacolo fantastico.

Sessanta di notte gli austriaci tentavano di trarci in inganno con qualche falso attacco. Lo scopo era di farci uscire dalle trincee, illuminare le nostre posizioni e poi spararci di sorpresa addosso coi moschetti, le mitragliatrici e le artiglierie. Si udiva qualche scarica di fucileria, a cui si aggiungeva l'artiglieria. I nostri rimanevano immobili e silenziosi.

Il nemico tuttavia insisteva, le artiglierie si facevano più vive e dalla collina venivano anche bombe a mano. Niente. Dalla parte italiana pareva che i soldati avessero perduto anche il respiro. Allora finalmente gli austriaci comprendevano l'insufficienza del loro tentativo e cessavano il fuoco.

Ma nella stessa notte, qualche ora più tardi, incominciava l'attacco nostro ad un attacco sul serio.

Davanti alle trincee, ma assai più in basso sulla china del colle, erano raggruppati.

Molti pezzi contemporaneamente facevano fuoco a due chilometri dalle trincee nemiche, poi i reggimenti di fanteria si slanciarono alla balonetta... Le mitragliatrici si mettevano in azione, crepitava la moschetteria, e sparava più a lungo l'artiglieria mentre la fanteria continuava la sua salita verso la vetta, di corsa, al grido di: Savoia! I proiettili dei cannoni nemici e quelli nostri si incrociavano sul capo dei fucilieri avanzanti. Quando passavano gli sbarramenti austriaci non un volto si levava a guardare, non una schiena si curvava per un atto di difesa. La più glaciale indifferenza li accoglieva. Quando passavano i nostri, migliaia di braccia si levavano dalle file delle fanterie, migliaia di mani si portavano alle labbra e mandavano baci come per dire: Va e colpisci nel segno. L'artiglieria e la fanteria agirono unite sempre di conserva, meravigliosamente concordi, così da ottenere risultati stupendi. Durante uno di questi attacchi un capitano, ferito a morte, il comando della sezione di artiglieria di cui maggiore era caduto poco prima da eroe. Il capitano fece partire al galoppo due pezzi da campagna sulla linea della fanteria. Erano le dieci di sera.

Andare lassù significava andare incontro alla morte certa. Eppure quando il capitano comandò: Chi si sente di arrivare sin lassù e fargli un attacco? cento voci risposero in coro: Io, io. Erano voci di eroi. Per fortuna il vano sacrificio questa volta non fu necessario perché il combattimento prese allora un'altra piega. I nostri soldati friulani avevano battuto quell'importante... col nome di La Vecia, e quando si vide il rombo del sibilo e finalmente la caduta della granata si chiamavano ridendo: «La Vecia la già buttà e so colla...».

GIOVANNI CORVETTO

La serena eroica morte

di un giovane sottotenente d'artiglieria

ROMA 24, sera. — Il colonnello della Accademia militare ha portato a conoscenza degli allievi dell'Accademia la morte del tenente Lugramani nel seguente modo:

« Dal comando della batteria da montagna del fronte ho ricevuto la seguente lettera che trascrivo integralmente, da desiderare che tutti ne abbiano conoscenza. Signor Colonnello,

Il giorno dello scorso giugno si presentava sul fronte, destinato alla mia batteria. Il sottotenente Fausti Lugramani, da poco uscito dall'Accademia militare e destinato al comando della seconda sezione di artiglieria, e la fede con cui cominciò a distinguersi il suo compito, davanti al suo affetto che l'Accademia di guerra sarebbe divenuto presto un bravo ufficiale. Il 15 luglio, mentre la batteria demoliva con i suoi cannonei un robusto trinceramento nemico, una batteria austriaca di medio calibro controbatté con granate e altri esplosivi. Uno di questi colpì in pieno il sottotenente, uccidendolo. Il capo pezzo e due serventi furono gravemente feriti. Il giovane ufficiale si rialzò da sé, senza alcun aiuto, e si portò al posto di medicazione, e là, con la sua ferita mortale, insisté col medico, perché curi prima gli altri feriti. Serenamente a me, che lo accarezzavo come un bimbo, domandò:

« Mio capitano, è contento di me? Ho fatto tutto il mio dovere. »

E quando fu, soggiogato da quella forza d'animo, non potè trattenere un singhiozzo, egli mi rimproverò.

« Vergogna, mio capitano. Di fronte al nemico non si piange. Non piango io. Scriva agli ufficiali della Accademia che anche solo dopo 7 mesi di vita militare gli accademisti sanno morire bene. »

Così è morto questo giovane eroe, così nuovo alle armi e così forte al cimento. Io ho voluto, signor Comandante, che Ella sappia come è morto questo suo allievo, perché l'Accademia lo ricordi e ponga il suo nome vicino a quello degli altri valorosi morti sul campo che da codesta scuola trassero la fede nei destini della patria e nella gloria delle armi nostre.

Capitano Ugo Santovito ».

Il generale von Borevic

comandante supremo sull'Isone

ZURIGO 24, sera. — Il comando supremo delle forze austriache sul fronte dell'Isone è stato dato al generale von Borevic che prima comandava un esercito nel Carso.

Il capitano Gregoris fra i caduti

PARMA 24, sera. — Ai parenti è giunta notizia che è caduto gloriosamente in uno degli ultimi combattimenti il capitano del piacentino, Nino Gregoris. Era un brillante e dotta ufficiale che aveva partecipato alle guerre dell'Eritrea e della Libia.

Inaudite crudeltà

compiute dai bavaresi nel Trentino

ROMA 24, sera. — In una brillante corrispondenza dall'Alto Adige, Giuseppe Borghetti, descrive lungamente la barbarie dei soldati bavaresi che sono piombati nel Trentino non conquistatori, come nel Belgio, ma come protettori dei trentini contro le armi italiane.

« La barbarie teutonica si manifesta in persecuzioniaboliche contro chiunque non si parli italianamente. Non si possono ridere gli episodi della violenza e della scelleratezza, la follia dei delitti enormi compiuti dalle barbarie soldatesche che risale sulle valli italiane solo per sfogare i suoi istinti bestiali. Non si possono vedere le atrocità e gli orrori commessi in Valle Venosta, in Valle Non, in Valle di Siam, in Valle di Sole, non donne, bambini da questi carnefici del Belgio. A Merano era l'albergo Carletti, tenuto da probi commercianti italiani, che avevano messo insieme un piccolo patrimonio con sudate fatiche. Il Carletti — che gli austriaci stessi avevano rispettato oltre tutto per la vecchiaia e per le conseguenze di alcuni suoi figli — fu ucciso. E dopo di lui, chi giorni all'occupazione dei bavaresi fu internato per sospetto di spionaggio. La moglie da tempo malata venne fatta sfoggiare e trasferita all'ospedale, ove dopo tre giorni morì. Lo scopo era di instillare nell'abito, dove si sapeva che trovavano abbondanti provviste in viveri e in vino. A Merano, come in tutta la Valle Venosta e in tutto il Trentino, le condizioni della vita sono tristi, per i ricchi e per i poveri e i poveri patiscono la fame. A Bressanone, nella piccola chiesa di S. Giovanni, dove un cappellano del 3° reggimento aveva una volta al mese, abbiava un vecchio chierico nativo di Trento, una specie di romito che teneva cura della chiesa e stava tutto il giorno fra la sacrestia e l'orto senza far male a nessuno. Appena stabiliti una guarnigione bavarese nella città, gli italiani furono allontanati ed era rimasto il chierico di San Giovanni ignorato e dimenticato da tutti. Ebbene di questa ignoranza gli fu fatta colpa. Si asserì che si era nascosto espressamente con intenzioni ostili e venne fucilato. »

A Bolzano pure non è più un italiano. Si era arrestato un professore di lingua italiana. Avendo questi preso in moglie una austriaca di Vienna, imparentata con parecchie nobiltà bolzanese, veniva ritenuto al coperto da ogni sospetto nazionale. Ma per i tedeschi neanche l'etichetta austriaca è ritenuta bastevole. Misero gli occhi addosso al Riccardi che era nativo di Arco, lo faranno sparire attraverso parecchi interrogatori, ne perquisiranno l'abitazione e infine arresteranno lui, la moglie e una giovane figlia e li imprigioneranno. Il giorno dopo si diffuse la voce che il professore si era impiccato per il dolore in carcere e la moglie e la figlia erano state mandate a Vienna.

La morte di Tommaso Villa



TORINO 24, ore 23,30. — Stasera alle ore 21,30 è morto il senatore Tommaso Villa. Era uno dei superstiti, e il più glorioso della nobilissima schiera di parlamentari piemontesi. Fu per molte legislature deputato, più volte ministro di Grazia e Giustizia, sindaco di Torino per lunghi anni e dal 30 aprile 1911 assunto al laticlavio partecipava pure attivamente alla vita politica, intellettuale e morale del paese. Dotato di alte qualità personali, di forte ingegno, d'onestà integerrima, in una delle più belle figure della vita italiana dell'ultimo cinquantennio.

I russi resistono strenuamente agli attacchi tedeschi sulla linea del Narew, della Vistola e del Bug

Il testo della nota americana al Governo germanico

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

Le attuali proporzioni dell'investimento tedesco

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 24, sera. — La situazione in Polonia si mantiene su per giù quella di ieri. La grande avanzata germanica, costretta ad un subitaneo arresto davanti alle formidabili difese del triangolo di Varsavia, continua ad avanzare in un supremo sforzo contro le teste di ponte del Narew e della Vistola. I tedeschi non riescono ancora a forzare il passaggio in alcun punto dei due fiumi che fanno scudo alla resistenza russa. Non è vero che i russi dovessero ripiegare sulla sponda orientale della Vistola. Tutto l'investimento non sembra ridursi ad altro. L'intera sponda occidentale del fiume, immediatamente in faccia a Varsavia, e su verso nord, resta in potere dei russi. Questo lato del triangolo da Varsavia a Nowo Georgiewsk rimane dunque intatto.

Esso ha subito qualche scalfittura soltanto a sud di Varsavia, dove i tedeschi vi sarebbero impossessati della sponda occidentale della Vistola per un tratto di otto miglia, a cominciare da Granitz, a sette miglia a sud di Varsavia, fino a Janowka. Poi ricomincia più sotto la solida muraglia russa, che si estende ancora tra la Vistola e il Bug e opera il fronte dell'esercito moscovita. Mackensen vi lancia contro la sua forza in quella linea, poderosa forma di falange che settimane addietro si dimostrò inviolabile. Ma questa volta i suoi progressi tendono a farsi quasi insignificanti, come i tentativi dell'arciduca Giuseppe, che trova di fianco a Mackensen il metallo della resistenza russa. Essi si ostacolano, confessa Berlino stasera, usando la vecchia eloquente frase di circostanza. Tutto ciò naturalmente resta su un terreno ancor troppo friabile per adducersi sopra fondati speranze. L'oste tedesco è momentaneamente rallentato per rinnovare il suo sbalzo e bisogna tenerli preparati a ogni episodio eventuale.

Nondimeno la resistenza russa si delinea oggi senza dubbio armata di maggiore prudenza e meglio munita di materiali e munizioni di quello che fosse il nemico precedente. Si pensa che il triangolo di Varsavia offra al granduca Nicola la più grande riserva per la resistenza che non si vada sperando. La regione possiede eccellenti difese naturali sul Narew, sulla Vistola e sul Bug. E' ben fornita di fortificazioni e tiene fra i suoi avamposti fortissime come Opatow, Varsavia e Nowo Georgiewsk, raccolte da un largo numero di fortificazioni sussidiarie e spallate lungo la base del triangolo dalla roccaforte Brest Litowsk. Si tratta in complesso di una vasta posizione difensiva ben fortificata ed equipaggiata prima della guerra. E' indubbiamente molto più fida di un anno fa qua per crescere la potenza.

I disposti da Pietrogrado attestano che la Russia, pregando ieri per la vittoria davanti alle icone della Madonna di Kazan, manifestava sicura fede nell'insuperabilità del triangolo di ferro. La sua insuperabilità deve ancora oggi essere dimostrata.

L'inizio del duello tra le fortezze e i pezzi da assedio

(Nostro servizio particolare)

PIETROGRADO 24, sera. — Il nemico è già sotto il tiro di Nowo Georgiewsk e Varsavia. Fu domenica mattina che Nowo Georgiewsk aprì il fuoco sulla avanzata tedesca, mentre fu martedì che le truppe del generale Woytchak, attaccando senza successo sul fronte Zwolen-Gneuski, furono sorprese entro il raggio di azione dei grossi pezzi di Varsavia. A questi, secondo i riferimenti, replicheranno ora i mortai austriaci, non da 120, ma da 160, che bombarderebbero le fortezze. Ma i riferimenti sono ritenuti fantasmi. Piuttosto i tedeschi tentano innanzi di forzare il passaggio del Narew e nord di Varsavia, tenendosi a rispettosa distanza dalle fortezze.

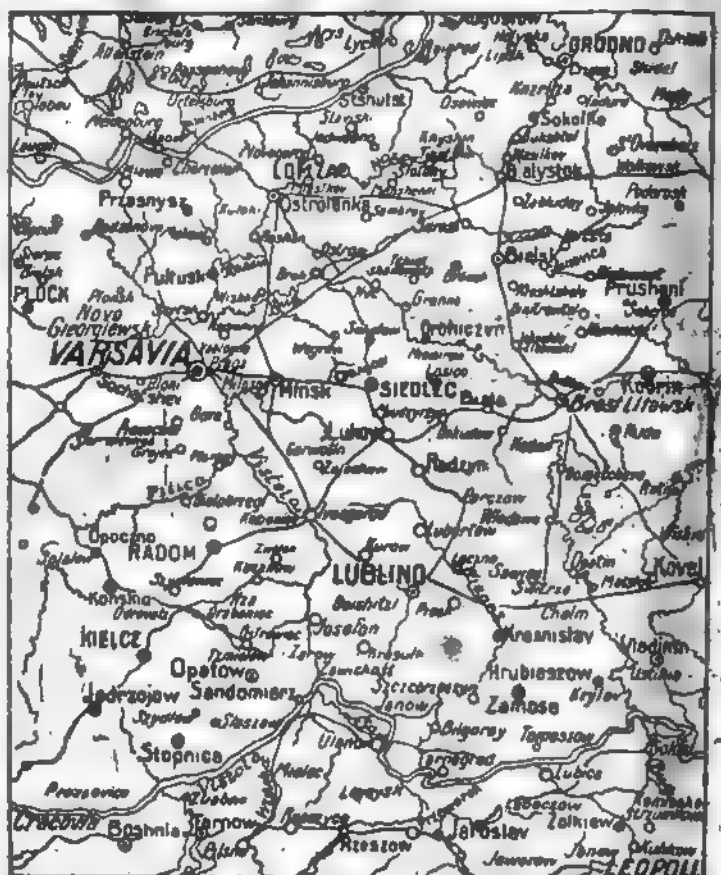
Il loro tentativo fu particolarmente vigoroso ad Ostroloka, importante nodo ferroviario locale.

Un tentativo parallelo venne fatto a valle di Rosan a nord di Pulawsk, dove il Narew si curva in modo da permettere il progetto di cogliere alle spalle la posizione di Ostroloka.

Contemporaneamente a questa pressione nel settore settentrionale, persiste quella di Mackensen a sud-est. Il tentativo dell'arciduca Giuseppe di avanzare su Lublino è stato arrestato sul fronte Chodel-Plaski, ma una punta della falange di Mackensen si prolunga in una località poco lungi dalla ferrovia Lublino-Chelm.

Un'accesa battaglia si ingaggiò e prosegue vicino alla stazione di Repoutec. Il generale Bohm Hermoltz invece è stato costretto a ripiegare sulla ferda di un migliaio di uomini nella vicinanza di Sokal sulla sponda destra del Bug.

Il quadro del momento è completato dall'avanzata dei tedeschi nella regione del Baltico sulla strada Mitawa-Schauli, dove essi probabilmente sperano di separare le forze russe operanti a nord e a sud di quel punto. Ordo di fuggiaschi giungono dalle regioni della Curlandia, occupate dai tedeschi. Se questi persistevano nell'avanzata, si troveranno in pieno deserto nel colmo dell'estate e le loro gemme, lungi dal tracciare ristoro, saranno devastate.



Gravi perdite degli alleati fra la Vistola e il Bug

Succesi russi presso Sokal

PIETROGRADO 24, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice: Nella regione ad ovest di Mitawa nessun importante combattimento. La notte del 23 presso il villaggio di Seta sulla strada di Tuchan facemmo prigioniera una équipe di ciclisti e catturammo presso il villaggio di Krowki una pattuglia di ufficiali. Il nemico, che ha occupato il villaggio di Janowka, si sforza di procedere in direzione sud-est. Ad est di Rositsky, il nemico si avvicina verso il fiume Scheschuchow.

Sul Narew il 23 correnti i tedeschi, sostenuti da un violento fuoco di artiglieria, hanno continuato gli assalti all'attacco contro la testa di ponte di Rosan.

A sinistra della Vistola il nemico ha fatto il giorno stesso un attacco contro le opere avanzate di Varsavia sulla sponda sinistra Wulka-Berkhaska-Gneusow. Il nemico, che in un settore aveva rotto i nostri reticolati di ferro, è stato poi respinto con grandi perdite da un contrattacco.

La battaglia continua tra la Vistola e il Bug. In direzione di Lublino gli austriaci hanno pronunciato attacchi sulle strade che conducono a Beloyce. Il centro dell'esercito nemico, formato da divisioni tedesche, ha subito il 21 gravi perdite durante un attacco sulla fronte Kamien - Plasky - Sukhodol - Oleski - Woytchak-Hrubieszow. Il 22 al mattino sulla sinistra del Wiprz e in direzione del villaggio di Rejowicz il nemico, che non aveva raggiunto la vigilia alcun risultato, cessò gli attacchi, mentre sul fronte Malsan - Ostrowek - Woytchak - Uchania grandi forze tedesche erano riuscite ad impadronirsi dei nostri trinceramenti e cominciavano ad espandersi verso nord, ma dopo un accanito combattimento nella bosaglia durante la notte del 22 furono dovunque respinte con gravissime perdite. Durante i contrattacchi ci impadronimmo di sei cannoni e facemmo 500 prigionieri. Finalmente nella regione di Hrubieszow il nemico riuscì il 22 ad avanzare verso il nord.

Sul Bug presso il villaggio di Dary le nostre truppe respinsero il nemico al di là del fiume. Presso Sokal vi fu un violento combattimento. Le nostre truppe, che nella notte del 22 avevano occupato alcune linee di trincee tedesche, continuavano al mattino a premere energicamente il nemico. Nella regione del villaggio di Popurica il nemico, concentrando importanti forze per un contrattacco, si impadronì di parte del villaggio, ma dopo un combattimento avvenuto nel villaggio stesso questo fu ripreso da noi. Fra i prigionieri che facemmo in questa regione vi sono i resti del decimo battaglione dei cacciatori austriaci col comandante. Forte riserva nemica che avanzava dalle alture presso il villaggio di Zawichnia, subendo enormi perdite per il nostro cannoneggiamento, non poterono passare la valle del Bug e così non poterono sostenere le truppe nemiche da noi attaccate. Il combattimento continuò. Nella giornata del 21 il nemico attaccò e si impadronì di parte del villaggio di Dobrowor, ma alla sera dello stesso giorno fu sloggiato e lasciato pure nelle nostre mani alcune centinaia di prigionieri.

Negli altri settori della nostra fronte nessun combattimento.

L'avanzata dei tedeschi verso i forti di Varsavia

Succesi russi presso Sokal

BASILEA 24, sera. — Si ha da Berlino in data 23 il seguente comunicato ufficiale: In Curlandia proseguono i russi in ritirata verso l'est dando continui combattimenti.

I nostri eserciti si avvicinano al Narew e alla testa di ponte di Varsavia. Dinanzi a Rosan il villaggio di Seta e l'opera fortificata di Szygi sono state prese d'assalto alla baionetta. Abbiamo fatto 200 prigionieri. Attacchi infruttuosi contro Nowo Georgiewsk, non falliti.

La riva destra della Vistola è sgombrata dal nemico da Janowka, ad ovest di Rosan fino a Granica. Combattimenti ancora contro le retroguardie russe nella regione boscosa a sud est di Rosan.

Tra la Vistola e il Bug le truppe alleate sono riuscite a bloccare in diversi punti della resistenza tedesca dell'avanzata e lo hanno costretto alla ritirata. La partita russa in morti e feriti sono elevati.

Rinforzi russi sul Bug

Succesi austriaci degli austriaci

BASILEA 24, sera. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 23 dice: I combattimenti continuano nella Polonia meridionale, in Wolynia e sul Bug superiore.

Il nemico ha diretto effetti molto forti contro il tratto del fiume Bug tra Kamienka, Strumilowa, Brynopol e Sokal, nella riva orientale del quale abbiamo organizzato in fretta posizioni di difesa di parte. In alcuni punti il nemico si avvicinò fino a 300 passi dalle nostre trincee, in altri si venne a del corpo a corpo. Dappertutto i russi sono stati respinti con grandi perdite. A sud est di Sokal un battaglione del decimo reggimento cacciatori di Eotai ha catturato in un attacco di fianco tre ufficiali russi 342 soldati. A nord ovest di Hrubieszow forze tedesche hanno guadagnato molti feriti.

Tra la Bysiryska e la Vistola le truppe dell'arciduca Giuseppe Ferdinando hanno respinto il nemico da Bolewe di là di Promow. Ad ovest della Vistola a monte della foce della Pilica gli alleati hanno avanzato fino presso il fiume e la cinta fortificata di Varsavia. Le truppe tedesche hanno guadagnato molti feriti.

Fra russi e turchi

Attacchi turchi falliti

PIETROGRADO 24, sera. — Un comunicato del Comando dice: Durante la giornata del 23 intenso fuoco di fanteria nella regione del littorale e in direzione di Olty. Nella regione di Tewa vi fu uno scontro dei nostri esploratori con esploratori turchi. La notte del 21 i turchi attaccarono la montagna di Guechad ma furono respinti. Alle mattina i turchi rinforzati da due battaglioni attaccarono nuovamente la montagna ma furono messi in fuga con grandi perdite.

Nella regione di Ehop negli ultimi combattimenti facemmo prigionieri 18 ufficiali e 400 soldati. In direzione di Mouch le nostre truppe inseguendo i turchi raggiunsero il villaggio di Alipol.

Sul resto del fronte nessun cambiamento.

In Francia e nel Belgio

Progressi francesi nelle Aronne

PARIGI 23, sera. — Il comitato ufficiale della ora 23 dice: Giornata relativamente calma sull'insieme della fronte. Nell'Artois si è stata la consueta attività dell'artiglieria. Da una parte e dall'altra sono state lanciate alcune granate nei sobborghi di Soissons e su Reims. Al Bois la Prétre (Argonne) durante la notte del 22 e 23 abbiamo ripreso piede nella linea delle trincee d'attacco perpendicolare. Due contrattacchi tedeschi sono stati respinti con sensibili perdite per l'avversario.

Una dei nostri gruppi di aerei per bombardamento ha lanciato ieri sera ventotto granate sulla stazione di Compiègne e l'armistizio ha costretto due aerei ad atterrare nella loro linea.

Vivaci combattimenti nei Vosgi

BASILEA 24, sera. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 23 correnti dice: Attacchi notturni, notevoli e colpi di granate al nord e nord ovest di Souchez sono stati respinti. Nella Champagne abbiamo fatto esplodere grossa mina nella regione di Perthes ed abbiamo occupato la buche prodotta. Nel Bois la Prétre la notte scorsa un attacco francese è fallito.

I combattimenti continuano nei Vosgi. Un attacco nemico contro la linea Linckopf-Berrenkopf a nord di Munster è stato respinto dopo ottavi corpo a corpo dinanzi e nelle posizioni dei bastioni e dei cacciatori mekimburchesi.

Due ufficiali e sessantadue cacciatori alpinisti sono stati presi prigionieri. I francesi hanno attaccato innanzi anche al Reichackerkopf. Presso Metzeral abbiamo sloggiato il nemico da una posizione avanzata, che poi abbiamo sgombrato in conformità dei nostri piani per colpire perdite. Per rispondere al bombardamento ripetuto di Thion Gouri ad altre località fra la Mosca e la Mosella, la nostra artiglieria ha bombardato Pont Mousson.

I nostri aerei hanno attaccato il triangolo ferroviario di Saint Hilaire nella Champagne ed hanno costretto alla ritirata gli aerei nemici. Bombe sono state gettate anche sulle caserme di Gerardmer. Un aereo nemico è stato annientato in un combattimento aereo su Compiègne.

Poincaré sulle linee dell'Aisne

PARIGI 24, sera. — Poincaré visitò ieri l'organizzazione delle prime linee nord dell'Aisne e specialmente le trincee del bosco Foulon.

In un villaggio vicino al fronte frequentemente bombardato Poincaré assistette alla lezione fatta da una cantina da un maestro a fanciulli dimoranti nel villaggio. Il presidente visitò parecchie posizioni d'artiglieria. Rientrò nella serata a Parigi.

Lunghe tiri di artiglieria dei francesi in Alsazia

LUGANO 24, ora 21 (R. P.). — Notizie giunte dalla frontiera alsaziana annunciano che giovedì 23 i tedeschi hanno bombardato con l'artiglieria pesante La Chapelle sous Rougemont, piccola località di 800 abitanti. I tedeschi tiravano probabilmente da Kahlberg a 15 km. da La Chapelle. I lanci sono pochi importanti.

Nei Dardanelli

Piccoli scontri a Seddul Bahr

BASILEA 24, sera. — Si ha da Costantinopoli 23: Un comunicato ufficiale dice: Sulla fronte dei Dardanelli a Ari Burnu il giorno 23 vi è stata lotta di mine tra le due parti per la distruzione di trincee. All'alba della nostra artiglieria con un fuoco indiretto ha suscitato un incendio che è durato a lungo in una posizione del nemico.

A Seddul Bahr è avvenuto un debole combattimento di fanteria con fuoco indiretto da artiglieria. Nella notte del 23 le nostre battaglie dell'Anatolia hanno costretto alla fuga torpediniere nemiche che si avvicinavano alle scogliere di Kerami Dero e tentavano di bombardare la nostra ala sinistra.

I turchi mancano di carbone

PARIGI 24, sera. — Il Petit Parisien ha da Pietrogrado: Si crede che l'attività recentemente esplicata dal sottomarino russo nel Mar Nero produrrà ben presto risultati notevoli nella lotta ai Dardanelli. L'arresto completo del rifornimento di carbone alla capitale turca ha paralizzato la fabbrica tedesca di munizioni e avrà per inevitabile risultato di sopprimere la resistenza opposta dalle truppe turco-tedesche e quella delle potenze alleate.

I massacri di armeni in Asia Minore

Particolari raccapriccianti

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 24, sera. — Il Monda nuovo da Dede Agach: E' assai difficile ottenere informazioni precise su quanto avviene in Asia minore ora la popolazione cristiana è vittima di massacri giornalieri. Questi particolari che vi mandiamo sono pervenuti attraverso la via di cui solo i rivoluzionari armeni dell'Asia Minore e i bulgari della Macedonia conoscono il segreto, ma non rappresentano che una pallida immagine degli orrori ai quali sono sottoposti i poveri armeni diventi oggetto della crudeltà dei soldati turchi. Nel corso della passata stagione invernale uomini e donne furono costretti a trasportare a spalle munizioni e approvvigionamenti delle truppe turche. Caricati come bestie essi traversavano camminando intere giornate regioni montuose senza strada, esposti alle intemperie, obbligati spesso a portare anche sulla spalle i soldati turchi. Appena il 20 o 25 per cento di questi disgraziati di solito giungevano a destinazione. Il resto moriva di sfinimento sulle creste nevose dei monti. Tutti i tentativi dei deputati armeni presso il parlamento ottomano per lenire le sofferenze degli indoli rimasero infruttuosi. Gli uomini dai 20 ai 45 anni sono detenuti nelle caserme ove vengono ordinate queste carovane di trapianti.

Il testo della nota di Wilson al Governo tedesco

"Ogni offesa ai diritti americani sarà considerata come atto anti-amichevole."

WASHINGTON 24, mattina. — Ecco il comunicato ufficiale sul testo della nota degli Stati Uniti alla Germania: Il testo della nota del Governo imperiale tedesco in data otto corrente, fu oggetto d'un accurato esame da parte del Governo degli Stati Uniti. Questo è esemplare di dover dire che la trova pochissimo soddisfacente perché non dà soddisfazione circa le divergenze reali tra i due governi e non indica nessun mezzo con cui poter applicare i principi universalmente accettati di diritto e di umanità nelle offese gravi in Medio Oriente. Ma anzi propone accordi per la parziale sospensione di questi principi in modo da eliminarli in realtà.

Il Governo degli Stati Uniti ritiene d'altronde con soddisfazione che il Governo imperiale tedesco riconosca senza riserva la validità dei principi sui quali il Governo di Washington insisté in parecchie note dirette al Governo imperiale tedesco circa la sua proclamazione della zona di guerra e l'impiego del sottomarino contro navi mercantili in alto mare.

I diritti dei neutri

Tali principi stabiliscono che l'alto mare è libero. Bisogna dunque da prima constatare il carattere del paragrafo che porta una nave mercantile, quant'ora questa possa legalmente essere catturata o distrutta. La vita dei non combattenti poi non debbono in alcuna circostanza essere messe in pericolo, e meno che la nave non resista o non cerchi di fuggire dopo avere avuto l'indicazione di sottoporsi a visita. Poiché non trattasi di un atto di rappresaglia contro un delittuoso, il difendere questo atto come se fosse atto di rappresaglia è un riconoscimento dell'illegalità.

Pertanto il governo degli Stati Uniti è amaramente deluso di dover constatare che il Governo imperiale tedesco si crede pienamente esente dall'obbligo di osservare questi principi anche rispetto ai proficaci neutrali per via della politica praticata — secondo lui — dal Governo inglese nella guerra attuale relativamente al commercio neutrale. Il Governo imperiale tedesco comprenderà facilmente che il Governo degli Stati Uniti non potrebbe discutere la politica del Governo inglese relativa al commercio dei neutri se non con quello stesso Governo: e dovrà considerare la condotta degli altri governi belligeranti come non avente rapporto colla discussione aperta col Governo tedesco su ciò che il Governo degli Stati Uniti considera essere violazione grave e ingiustificabile dei diritti dei cittadini americani da parte dei comandanti navali tedeschi.

Questi atti illegali, se anche possono essere ritenuti giustificabili quando sono commessi contro un nemico che creda avere agito in contravvenzione alle leggi e ai principi di umanità, sono manifestamente indefendibili quando privano i neutrali del loro diritto riconosciuto e soprattutto quando violano il diritto alla stessa vita. E se un belligerante non può esercitare rappresaglia contro il nemico senza nuocere alle esigenze dei neutri, alla giustizia, ai riguardi dovuti alla dignità delle potenze neutrali, queste dovranno preservare la cessazione di queste pratiche. Se vi si persistesse, esse costituirebbero in simili circostanze un'offesa imperdonabile contro la sovranità della nazione neutrale colpita.

La "circostanza nuova"

Il Governo degli Stati Uniti non disconosce né le condizioni straordinarie create da questa guerra, né i cambiamenti radicali delle circostanze né i metodi di attacco prodotti dall'impiego nella guerra navale di procedimenti che le nazioni del mondo non poterono tener presenti quando furono formulate le regole esistenti del diritto delle genti.

Esso è disposto a tener un conto ragionevole di questi aspetti nuovi e insoluti della guerra marittima, ma non può consentire a una diminuzione di qualsiasi diritto essenziale e fondamentale del suo popolo per semplice fatto della modificazione delle circostanze. I diritti

armeni tutto quanto possedevano di prima necessità senza dare loro alcuna compensazione senza rilasciare alcuna diavola. Nella sola provincia di Sivas più di 300 mila persone sono state massacrate durante la loro marcia di disarmo dalla popolazione. Tutta la gente colta, ingegneri, professori, avvocati, commercianti, deputati, giornalisti, non è esclusa la gioventù studentesca. Il 12 aprile vennero imprigionati 3 mila uomini. Cento sono detenuti nel sotterraneo di Alasche. 200 sono stati imprigionati a Samsun, 150 di Adrianopoli e 40 di Samsun sono stati gettati nei prigioni di Erzurum. Il 7 maggio a Samsun vennero arrestati 80 persone più in vista e inviate in esilio a Diar. Cinquanta persone subirono la stessa sorte sotto l'accusa di appartenere ad una organizzazione rivoluzionaria ad ora agitata nelle prigioni di Olivas. Il deputato Vramian è stato assassinato mentre veniva condotto in esilio, e i deputati Varizes e Zohrab sono imprigionati. Novanta persone sono state imprigionate sono state facilitate perché si dice avevano tentato la fuga. La stessa sorte è toccata a sei giovani di Gortu e si ignora che cosa sia successo di tutti coloro che furono imprigionati. Nel mese di giugno a Costantinopoli furono imprigionati 10 notabili armeni. Il che gettò la costernazione nella popolazione cristiana della città. L'emigrazione forzata della popolazione armena è un nuovo sistema della amministrazione turca. Gruppi di 500, 100 e 5 mila persone sono quotidianamente nel sud del deserto di Mesopotamia. I bambini degli armeni restano alla mercé delle bande turche.

Il testo della nota di Wilson al Governo tedesco

"Ogni offesa ai diritti americani sarà considerata come atto anti-amichevole."

Il del neutri in tempo di guerra sono basati su un principio, non su un espediente, e i principi sono immutabili. E' un dovere, e un obbligo per i belligeranti trovare il modo d'adattare la circostanza nuova agli avvenimenti. I due ultimi mesi hanno chiaramente indicato che è possibile e facile condurre le operazioni dei sottomarini tali quali hanno caratterizzato l'attività della marina imperiale tedesca nella zona di guerra in accordo reale colle consuetudini accettate nei regolamenti di guerra. Tutti hanno visto con tolleranza e soddisfazione generale la dimostrazione di questa possibilità da parte dei comandanti navali tedeschi. E' dunque manifestamente possibile elevare tutta la manovra degli attacchi dei sottomarini al di sopra della critica che essa ha sollevata.

Data l'emissione di illegalità fatta dal governo imperiale col l'invocare il diritto di rappresaglia in difesa dei suoi atti, e data la possibilità manifesta di conformarsi alle regole stabilite dalla guerra navale, gli Stati Uniti non potrebbero credere che il governo imperiale continuasse ad astenersi dallo confessare un atto voluto dal suo comandante navale offendendo il Lusitania e dall'offrire una riparazione per la vite americana perduta, per quanto una riparazione è possibile per la distruzione senza necessità di vite umane con un atto illegale.

La proposta tedesca respinta

Il governo degli Stati Uniti, pure apprezzando lo spirito amichevole col quale fu fatto, non potrebbe accettare il suggerimento del governo imperiale tedesco tendente a che indicasse alcune navi che usufruirebbero della libertà sui mari attualmente illegalmente protetti. Un simile accordo esporrebbe implicitamente altre navi ad un attacco illegale e costituirebbe inoltre una diminuzione ed anche un abbandono dei principi che il governo degli Stati Uniti sostiene e che ogni nazione accetterebbe in tempi più calmi. Il governo degli Stati Uniti e il governo imperiale tedesco lottano per lo stesso scopo elevato, durante lungo tempo si tennero uniti per mantenere questi stessi principi nei quali il governo degli Stati Uniti insiste oggi. In modo così solenne, lottando entrambi per la libertà dei mari. Il governo degli Stati Uniti continuerà a lottare per questa libertà, qualunque sia la sorte di cui si minacci, senza transazione e a qualunque costo, e reclama la cooperazione pratica del governo imperiale tedesco.

Questa cooperazione potrà ottenere maggiore effetto quando si potrà realizzare questo grande scopo comune in modo più evidente e più efficace. Il governo imperiale tedesco esprime la speranza che si potrà giungere in qualche misura a questo risultato anche prima della fine della guerra attuale. Ciò potrà essere. Il governo degli Stati Uniti non si sente soltanto obbligato a insistere su questo punto contro chiunque lo violi e lo disconosca, proteggendo i suoi propri cittadini, ma si interessa anche profondamente che venga messo in pratica tra i belligeranti stessi.

Una chiusa minacciosa

Il governo degli Stati Uniti si tiene pronto ad ogni momento ad agire da amico comune allorché sia in grado di proporre il mezzo di raggiungere questo scopo. Trattando il valore che il governo degli Stati Uniti attribuisce all'amicizia lunga e ininterrotta tra popolo e governo degli Stati Uniti da una parte e popolo e governo tedesco dall'altra parte, lo spinge ad insistere nel modo più solenne presso il governo imperiale tedesco sulla necessità d'osservare scrupolosamente i diritti dei neutri.

In questa critica materia l'amicizia stessa lo obbliga a dire al governo imperiale tedesco che il ripetersi da parte dei comandanti di navi della marina imperiale tedesca ad atti contrari a questi diritti dovrà essere considerato dal governo degli Stati Uniti, per poco che esso colga cittadini americani, come deliberatamente anti-amichevole.

Salviamo l'intelligenza!

Un pensato e leggiadro scrittore che tempera la tesserata massa del nome colla piacevolezza flosca del cognome — nominiamolo addirittura: è Goffredo Belloni — ha bandito da qualche tempo una sua particolare crociata contro la « triste stampa ». Quale sia la stampa che sembra « triste » alla sua pudicizia allarmata non può potersi con bastante precisione racconciare. Forse il barlume e giordaniano predicatore del *Giornale d'Italia* volte dir « triste » che i « giornalisti » ai quali muove tanti sdegnosi assalti, invocando il braccio scellerato di una nuova liquidazione di stato la quale ritorni al regime prebendario, vogliono essere piuttosto allegri.

Belloni racconta che a lui codesti giornalisti vengono mandati dagli amici in grande abbondanza ma si guarda dal versarne i titoli: forse ha paura che il negro inchiestro gli arroscia sotto la casta penna o che i caratteri delle linotype rifiutino, inorriditi, di comporli. Non esagero: è persino i caratteri tipografici — scrive l'orribile moralista — debbono tremare di sdegno ad allinearsi ed e comporsi nel nome dei caduti in battaglia e in quello dei disegnatori e redattori dei giornali oscuri. In una stagione in cui torna realtà il verso dell'Accigliani:

Sudate o fucili a preparar metalli non ci fanno poi brutta figura questi incolorati caratteri di stampa che si ritrovano ad avere una così delicata coscienza morale!

Ma io non ho la ventura di possedere, come il pio Goffredo, amici così lubrificati purtuttavia come i suoi e quando voglio rinvolgarli nel brago dell'immortalità preferisco, uomo di buon gusto, rileggermi la *Lozana Andalus* o i *Ragionamenti* di *Le Lézardes dangereuses*. Però, sbirciando qualche mostra di giornale o praticando in qualche tipografia è capitato anche a me di vedere qualcuno dei giornali ai quali ha mosso guerra l'acclamante poligrafo e mi sono avvisato, senza nessuna vergogna, d'esser meno sensibile, moralmente, di quei suoi caratteri tipografici che per contro si accendano, con tanta poca sensibilità artistica, a comporre la sua prosa di tutti i giorni.

La questione, riportata ai suoi termini generali, è questa: deve una nazione in guerra, perché in guerra, rinunciare a tutte le sue libertà e rifarsi, almeno esteriormente, puritana e cappuccina — cioè rimbecillire nel moralismo e nella spauratezza?

A me sembra di no e non difendo né poco né molto quei giornali che non osano e non leggono mai il principio stesso della libertà e dell'intelligenza.

Il ragionamento belloniano è supposito come coloro a cui fu preteso il regno dei cieli: la nostra guerra è santa, dunque, i soldati non sentì, i parenti dei soldati non sentì e tutti gli italiani non sentì sentiti e le italiane tante — e chi non ha voglia di fare il santo, almeno di fuori, deve star dritto e crepare di vergogna e di fame. Quel che va bene in tempo di pace va malissimo in tempo di guerra: la guerra ci ha moralizzati e cristianizzati e chi non s'è mutato nell'animo deve mutarsi per forza almeno negli atti esteriori.

Basta ridere questi discorsi con parole chiare per metterne allo scoperto i fili rotti.

Prima di tutto, negli impallimentamenti dei primi entusiasmi — specie quando questi entusiasmi venivano dietro, nelle stesse persone, a dieci mesi di raffreddamenti e raffreddamenti — s'è abusato un po' troppo del santo e della santità. E' stato d'Annunzio, mi pare, che ha rimesso in giro il chiosetto aggettivo: lui che meco la coltura e i fiati degli avvenimenti del misticismo con i suoi clamorosi patriottismi. La nostra guerra non è né santa né diabolica. E', come tutte le guerre sembrano a chi le fa, una guerra giusta: guerra di nazionalità, di difesa, di sentimento e anche, perché no, d'interesse.

Ma nessuna guerra, per giusta e santa che sia, è capace di trasformare gli uomini e di farne di botto, di uomini umani cioè mezzi buoni e mezzi cattivi, mediocri e peccatori, tanti sposti immarcescibili da poterli mettere nelle nicchie delle chiese francescane.

La guerra ravvaglia certi sentimenti che gli uomini hanno battuto per nobili ed elevati perché giovani al fine della comunità — come sarebbero lo spirito di sacrificio, l'odio per il nemico, il coraggio stoico, il senso della disciplina — ma ne ravvaglia anche altri che non sono egualmente ben veduti dai moralisti: la crudeltà, l'indifferenza per la morte altrui, l'istinto del saccheggio e anche, a testimonianza di non pochi storici e psicologi, la lussuria. Questa presente guerra, come tutte quelle che l'hanno preceduta e la seguiranno, ha fornito spettacoli e documenti dell'una e dell'altra categoria di sentimenti. La guerra, dunque, non cambia sostanzialmente gli uomini e i costumi degli uomini o li cambia soltanto in intensità. Si potrebbe dire, anzi, che la guerra porta tutti i sentimenti umani che in tempo di pace non sono di tono o sono schiacciati, alla massima espressione ed esasperazione.

Crederlo, dunque, che una guerra, per quanto combattuta per il trionfo della giustizia e della civiltà, possa mutare l'animo di un popolo e renderlo più morale, più puro, più religioso, più cattolico è una vecchia bestialità ammantata dalla storia e dalla natura.

e vanno alla balonetta con di molto gusto e punta paura ma se, nello stesso tempo, che quando sono giovani e sani non disdegnano neppure un fiasco di vino né una bella ragazza. Non facciamo, per amor d'Iddio, i ritorni e i vergognosi. Non c'è proprio nulla di male. L'uomo piace alla donna e la donna piace all'uomo e a tutti e due piace sentirsi parlare di amore e non soltanto di quel celeste e platonico amore caro al dolce stil nuovo e a Goffredo Belloni.

Tutti i guerrieri del mondo sono stati, ne' loro momenti, e anche in guerra, uomini in tutto il senso della parola e non credo che i legionari di Cesare e i *gragnardi* di Napoleone recitassero il santo rosario e tenevano le mani e il mento al petto come tante carmelitane scalze.

Perché un paese è in guerra si dovrebbe proscrivere il sorriso, condannare ogni letizia e abbominare quasi « dolcissimi abbracci » e baciarsi a che sono, volere o no, tra i fatti più graditi di tutta l'ingrata vita. Vorrebbe forse, il piagnone Belloni, che tutta l'Italia non risuonasse che di pianti e di sordi e si mettesse la gramaglia nel posto della foglia di fico alla Venere dei Medici e alla Venere capitolina e si obbligassero tutte le donne italiane a portar la cintura di castità?

« Servite domine in laetitia » dice il salmista e non si potrà servire la patria con un po' di galateo? E per esser buoni italiani si dovrebbe diventare savonaroli o calvinisti e ridurci nello stato miserando di Origene e di Abelardo?

Non mi pare che i soldati italiani siano disposti a seguire così melanconiche prediche. Le lettere che arrivano dal fronte sono piene di fanciullesca gioia e di arguto buonumore. I nostri soldati possono andare alla messa ma non rinunciano di certo allo scherzo, alla barzelletta e magari anche ai discorsi graziati e a doppio senso. Ma per questo sono meno resistenti e valorosi. Belloni fu, raccontano, un bravo generale ma la battaglia, per quel che sappiamo, non furono mai vinte da eserciti di colli torti o di castrati.

Ma Belloni l'ha presa coi denti e chiede allo stato, al governo, energie provvedimenti — cioè, senza perdersi, la soppressione di tutti quei giornali che non osservano la castigatezza più rigorosa nello scrivere e nel disegnare. E qui c'è una questione di giustizia e di diritto.

La stampa, in Italia, gode, letteralmente parlando, d'una libertà assai modesta. Giuridicamente è ancora reata del vecchio editto albertino del 1847 che andrebbe reso più d'accordo colle moderne condizioni della vita e della cultura. In pratica — grazie al lasciar correre del governo e all'intelligenza della magistratura — la libertà è assai più grande di quella concessa dalla lettera della legge. In ogni modo sarebbe necessario andare innanzi e non tornare indietro.

Ora abbiamo la censura ed è bene e non è troppo solistica e militarista. Ma la censura è stabilita, con sano e necessario provvedimento, per tutti gli scritti che si riferiscono a notizie militari e a discussioni politiche: non può e non deve entrare a decidere in questioni d'arte e di morale. Altrimenti si torna all'ancien régime e addio la libertà e la civiltà e tutte le grandi e belle cose che noi difendiamo, in questo momento, col l'armi. Per vincere gli austriaci si dovrebbe subire la bigotta schiavitù del regime che da tanto tempo ristipida la vittima e nemica monarchia. In nome di qual legge o di qual principio si potrebbero ammazzare quei giornali allegri o tristi che siano? Se le notizie da me raccolte sono esatte, alcuni di essi hanno una fortissima tiratura — uno arriva a centomila copie. Se c'è della gente che li scrive e li stampa e li vende vuol dire che ci sono moltissimi che li cercano e li leggono e questi moltissimi sono italiani. E vuol dire che non tutti gli italiani sono ancora così asceticamente santificati come Goffredo Belloni e i suoi amici. E credono, questi signori, che sopprimendo i giornali tutte codeste moltitudini di compratori diventerebbero ad un tratto candidi e morigerati?

Le prediche, in generale, non hanno mai fatto che a far desiderare di più la cosa proibita e nei paesi dove sono vietati i bordelli la metà delle donne sono prostitute.

Ma danno noia, rispondono, agli altri, ai casti Giuseppe e Goffredo. Non ci credo. La moralità è una ad eterna, secondo i più accreditati negoziatori di norme e di teorie, e non si capisce perché una stessa cosa debba esser tollerata in tempi di pace e perseguitata in tempi di guerra. Il fatto che c'è un esercito alla frontiera rende più raffinata la sensibilità morale degli uomini? Non pare. I delitti — anche per amore — non sono meno nell'epoca guerriera: sono i giornali, semmai, che hanno meno posto per descriverli e raccontarli.

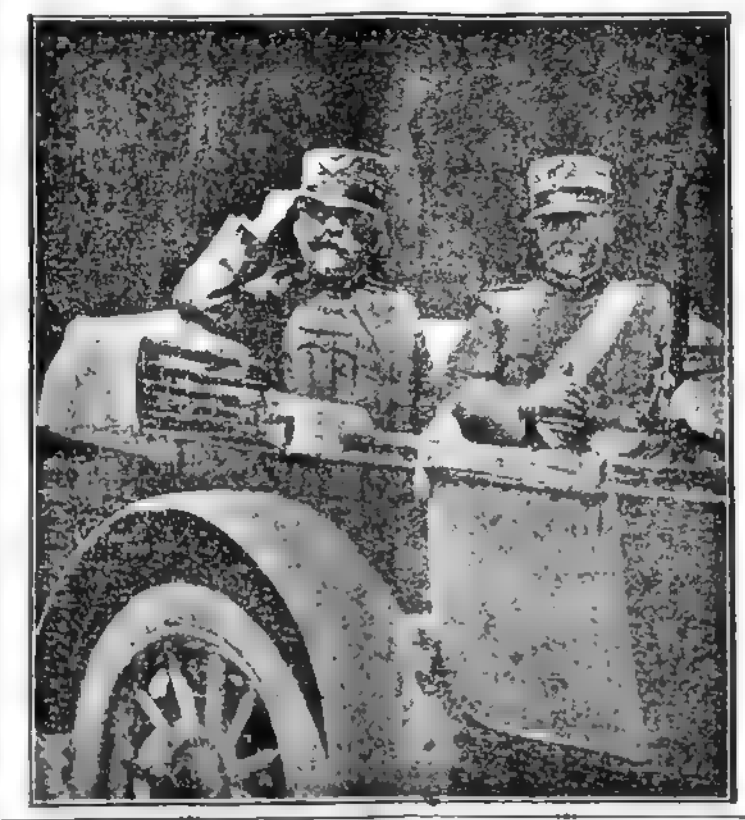
Se codesti signori fossero davvero tutti accesi a repleti di combattiva parosa non avrebbero aspettato la guerra all'Austria per gridare allo scandalo e per

chiedere al governo degli atti di non contrari al nostro diritto e all'intelligenza spregiudicata del nostro popolo. Chi ha lo stomaco debole e la poppa puritana dei crociati belloniani fonda come me: non guardi e non compri quei giornali. Ci sono altre cose assai più importanti da fare e pensare in questi e in altri giorni.

E non mettiamo in giro l'idea che la guerra ci deve far diventare codini, piazzeri, gesuiti e peggio. Noi facciamo la guerra per una più grande libertà e per rimettere in un po' più di libertà, la barbaria, l'imbecillità dei tedeschi. Dimentichiamo pure feroci come tedeschi contro i tedeschi ma non dimentichiamo accenti e pedanti come i tedeschi contro gli italiani. Per vincere ad esser grandi non c'è bisogno di rinegare la « gaia intelligenza » che l'Italia ha regalato al mondo.

EDVARDI PAPINI

Il generale Porro a Parigi



Come muo'ono gli irradenti

Il colonnello X aveva detto al settantatré — Ricordatevi che siete due volte volontari: volontari della Patria, volontari della morte. Il cinema, al quale vi siete profitteri, è arduo, terribile, ma cinque sili d'ora le vostre fronti del serio immortale, che la Patria decreta ai suoi prodi.

Un guizzo d'orgoglio e di farsa strarso il manipolo glorioso, un sorriso brioso sui volti fieri. E partirono i Settanta e assolero con sicurezza, con intelligenza, con intrepidezza il compito loro assegnato.

Ma là sulla trincea assegnata, quando X, ritto in piedi sul muretto di difesa, li fece da volontari, quando una palla gli fece la gola.

E' morto come come sognava di morire sin da quando, giovanotto, in Trieste — tra i primi nelle congiure, nelle agitazioni, nel sacrificio.

Altre perdite dolorose: N., istruttore, studente, idealista, studiosissimo e solissimo giovane, sempre meraviglioso di propaganda, organizzatore instancabile, pieno di fede e di fervore, è caduto presso la trincea nel volto ridente, gridando: Viva l'Italia!

L., trionfo, giovane operoso e fervido patriota, è pure morto colpito in fronte da una palla, mentre attaccava alla baionetta.

E., un altro istruttore, un avanzo solo e vanti a tutti, scoperto, nella zona più pericolosa. In mano aveva il fucile, in tasca il revolver. Aveva detto ai colleghi:

« Il fucile per gli austriaci, il revolver per me! Un istruttore non si lascia prender vivo da questi cani. Se però non facessi in tempo... » sparato, ve ne supplico, voi: liberatevi dall'onta della prigione.

Ma i suoi compagni non ebbero bisogno

di mantenere la promessa. L'eroico istruttore fu letteralmente travolto dalle palle austriache. Ma fu vendicato!

Chi può descrivere l'emozione tremenda, lo scatto irresistibile, l'impeto travolgente dei nostri? Gli austriaci si videro assaliti, pestati, disfatti.

Morti facce codarde! Fecero per l'esempio stupendo, ma terribili per colore, che, bastemmando, hanno da ieri insulato ai sentimenti più sacri degli irradenti. Così, così molle i figli di Trieste!

Tragica condanna quella della terra: centomila uomini ci ha portato via l'Austria con la condanna leva. Parte sono morti nei campi della Gallia o sulle colline della Bosnia, parte languono negli ospedali, parte sono prigionieri di guerra in Russia o in Serbia. Altri sono internati nei campi di concentramento o incarcerati per reato politico, i più fortunati si battono a mucchio per la libertà, gridando: viva l'Italia!

Sappiamo che nelle sordide descrizioni del nostro collaboratore i volontari si sono

Voci di gravi alterchi fra l'Arciduca ereditario d'Austria e la consorte Rita di Borbone

ROMA 24. sera. — Si conferma anche nella sfera diplomatica che i rapporti già cordialissimi tra l'arciduca ereditario d'Austria Ungheria e la sua imperiale consorte si sono fatti assai tesi in questi ultimi tempi, e precisamente dopo la guerra austro-italiana, al punto da provocare qualche grave alterco, di cui l'eco scandalosa perdura negli ambienti della corte di Francesco Giuseppe. E' ben noto che l'arciduca ereditario è di stirpe italiana, figlio di Don Roberto Borbone, e proprietario della Villa delle Piane presso Camajore in quel di Lucca, e ha due fratelli che combattono sul fronte occidentale contro gli eserciti germanici.

Per le vie della città ardente

[Da uno dei nostri inviati speciali]

Vesugo delle trincee...

Battuta d'aspetto sul fronte di guerra. Breve tragea d'armi che fa sospettare prossima per non dire imminente, la ripresa dell'azione in tutta la valle dell'Isone. Questa per le meno è l'opinione di alcuni ufficiali che ho incontrato ieri provenienti da posizioni avanzate, discesi ad Udine, in un giorno di calma e di riposo, per respirarvi una boccata d'aria cittadina e per fare un po' di toilette.

Ne hanno il diritto e la necessità. Si riconoscono a prima vista dagli altri, quei reduci addetti ai numerosi uffici dei vari Comandi, i quali, pur dovendo recarsi quasi ogni giorno sul fronte per mansioni delicate e spesso non esenti da pericoli, hanno il conforto di rientrare la sera nei loro comodi appartamenti. L'ufficiale che viene dalle trincee, s'è diviso coi suoi soldati, oltre il pericolo di ogni ora, la polvere, il fango, e la pioggia; che dorma sotto la tenda, che mangia seduto su un sacco, o ad una rozza tavola improvvisata, al quale il risveglio mattutino dei proiettili nemici, o l'ordine prestante del suo colonnello, non accordano il tempo per dedicare qualche cura alla sua persona: quell'ufficiale dall'aspetto rude e incolto, cui la patina bronzea del viso imprime una maggior farsa allorché appare in città per qualche spesa urgente, per un'ora di svago o, a più spesso, a sostituire con una nuova la vecchia onorata divisa, sbiadita e mal ridotta dai disagi del campo, passa tra la folla dei cittadini suscitando un senso di ammirazione e di stima.

Quell'ufficiale viene dalle trincee... s'è battuto, e bene, certamente, o si batterà: sta laggiù, al posto d'onore, dove purtroppo la vita non scorre sopra un letto di rose.

I cittadini che una curiosità perdonabile rende spesso indiscreti, lo fissano per studiarne i gesti, la fisionomia, ne seguono il passo, franco e svelto dell'uomo che ha fretta e non ha perdono di vista se quando l'ufficiale sarà scomparso in un negozio per il diabro delle commissioni, trascritto accuratamente su un piccolo carnet, per sé e per i colleghi del reggimento, giornali, cioccolata, sigarette, fiasco, coltelli, sapone, caramelle dissolventi, ecc. ecc., e immancabilmente, un peccato o due di sigari per i soldati della sua compagnia, i quali si attendono bramosi il signor tenente, per fare un po' di fumo in trincea, ove le ore non sanno la fugacità del tempo, quando il destino avversa non le abbrevia tragiche.

Anche il soldato, che viene di là, desta una certa attrattiva e taluni che appartengono a reggimenti nudi e provati, godono il loro quarto d'ora di notorietà. Con questi il pubblico si fa più ardito: li ferma, li interroga, vuol sapere se il Monte Nero o il Pal Piccolo sono interamente nostri, se l'Isone è varcato, e avute le notizie pronunzia quattro parole lusinghieve, le quali chiudono inevitabilmente con una calorosa stretta di mano. Il soldato ringrazia, saluta e scappa perché, anche lui, ha delle spese da fare e qual se si dimentica! Ne ho sorpresi due del... reggimento genio, romeni d'oltre Tevere, i quali stavano contrattando l'acquisto di due cartoni ovali dipinti a rabeschi, con dei quadrati, uniti l'uno all'altro in circolo, tra cui erano rappresentate figure strane o nomi e di animali. Convinsero il prezzo dei cartoni; hanno chiesto quattro dollari. Al campo si giuoca, dunque... d'assardo.

Il caso nuovo mi ha reso curioso. E' così che quell'ufficiale ho chiesto con la franchezza che al romano non displice.

« Che c'è, mi ha risposto il più giovane, bel ragazzo biondo, forte; e se gioco dell'oca, se sero per spassare un'ora tra le trincee fino che quest'ora ammazza... da monte San Michele, lo postino acciacciato, non se decide... e se che n'avemo sonati dei cavalieri e di coccole... è tutto travolto, ce se vede dall'altra parte... »

Ne tronzò, né aggiunse sentimentalità; li lettore non si stupisca e creda a questa semplice verità: i soldati di Italia giocano all'oca, in trincea, sotto il tiro del nemico.

Volontari e Croce azzurra

Un sottotenente del 36.°, piazzato attualmente a M., in seconda linea, il quale tempo fa mi aveva reso il grato ufficio di ricordarmi ad un amico s'è avvicinato nell'atto di dirmi una cosa pretenziosa. Infatti...

« Sai, i volontari bolognesi hanno lasciato il reggimento per farsi avanti... »

« E come, quando? »

L'altra sera il colonnello chiese se v'era chi si fosse sentito di avventurarsi al taglio di certi reticolati. All'invito primo fra tutti, l'avvocato... si offrì, seguito dai commilitoni bolognesi... Non c'è stato verso di convincerlo; irremovibile, è partito coi gli altri e oggi si trovano aggregati alla fanteria... Da due giorni non abbiamo notizie da quella parte non sono avvenute azioni di contatto col nemico... E se s'è andato dicendomi: Se saprò qualche cosa, la informo... speriamo bene... Quel manipolo di ardimentosi, partiti per batterli, non poteva rimanere lungamente inattivo ed ora sta scrivendo una delle tante pagine belle della nostra guerra... »

In quel fascio di luce che trompa da un vano del Café D., e illumina il breve tratto del portico angusto che le precede, scorgo appoggiati al muro due ufficiali d'alta statura, e me ben noti. Sono i sommi professori del teatro lirico e dello sport ippico in Italia: il duca Uberto Visconti, mecenate della Scala, eletta figura di gentiluomo, filantropo e benefattore nell'arte e nella vita, oggi capitano di cavalleria, e il conte Felice Scheibler, troppo noto agli sportivi perché io ne parli, che veste la divisa di maggiore della Croce Azzurra, istituzione fondata recentemente a Roma, per iniziativa della Società Protettiva degli animali a cura e protezione dei cavalli feriti in guerra.

Il conte Scheibler ne è il presidente, con lui, fanno parte del Comitato direttivo altre notabilità sportive, quali: il conte Frangipane, il conte Durini, il cav. Sestani, il signor Francesco Garagnani ed altri; veterinari esperti: i dottori Zaniboni e Galbusera di Roma; Capo del personale, Palmiro Cassola, starter delle corse al galoppo.

La Croce Azzurra istituita col sano concetto di preservare all'armata il maggior numero possibile di cavalli utili, indispensabili in certi servizi speciali, al quale fine il concorso della forza motrice, negato il concorso della forza motrice, giungono da parecchi giorni con palese giovamento in una località apposta scelta ed ha già in cura oltre 150 quadrupedi. Nei cavalli delle batterie montate, i quali nei casi urgenti debbono trasportare i pezzi da un punto all'altro dal campo sotto il fuoco nemico si riscontrano il maggior numero di feriti. E' noto quale attaccamento nutra il soldato per il suo cavallo; un affetto talvolta esagerato, fino a preoccupar-

si più che di se stesso. Immaginare quindi il buon effetto prodotto in tutti i soldati che hanno nella battaglia compagno indivisibile il cavallo per tiro o da sella dalla nuova istituzione. Si rallegrano all'idea che il loro bucofalo farlo trova un luogo che lo capta, che lo cura, che lo guarirà per mandarlo sano e vigoroso alla sua batteria e al suo reggimento.

Gli uomini alcuni soldati del treno che avevano condotto all'ospedale la Croce Azzurra, quando cavalli leggermente feriti, se ne tornano tutti contenti perché il veterinario aveva loro assicurato pronta e sicura la guarigione degli animali.

« Fra quindici giorni torneranno non noi, diceva un caporale... »

Nel gruppo era un soldato, un romagnolo di Bagnacavallo, che seguiva l'istituto, un po' mesto; quasi seccato dalla soddisfazione manifestata dai compagni. Ad un tratto scattò e rivolse ai suoi commilitoni diede in queste esclamazioni: *Ma sè, ma sè fastia fida; i vuster cavali s'è affurtinaj e mi ciò, c'èra ben un s'cura più...*

Il romagnolo raccontava che un giorno una grossa scheggia di granata aveva « cinto » il collo del suo cavallo, distaccandolo dal torso, in modo che egli precipitando si era trovato con le redini in mano attaccate al morso ancora in bocca stretto fra i denti...

Non v'ha dubbio che in un caso di così alta separazione l'intervento della Croce Azzurra non avrebbe ottenuto buoni risultati...

Elegante preda di guerra

Gli uomini sono una pattuglia di cavalleggeri l'incoloro per qualche chilometro in territorio austriaco. A ridosso di una collinetta in una località solitaria e ombreggiata i nostri si trovarono di fronte ad una casa ben costruita, dall'aspetto signorile, con un gran cortile che lasciava scorgere lo sfondo di un bel parco, sul tipo delle nostre ville di pianura. Osservarono, ascoltarono attentamente: nessuno; né voci umane, né abbaia di cani.

La casa che aveva le persiane chiuse e il portone spalancato, era disabitata. Oltrepassato il cancello si avvidero che nel cortile sonnecchiava abbandonata, nell'attesa forse di essere rapita, una bella automobile verdognola elegantemente carrozzata ma priva delle quattro gomme.

Coi soldati era un osservatore del nostro parco d'aviazione, giovane ardito, ufficiale di cavalleria molto noto... Quelli pensò subito che se agli esploratori e agli osservatori incombe il compito di cercare di attraversare per dove la via dell'aria in corso del tempo, deve essere lecito, nelle ore di riposo percorrere qualche dilettoso giro terreno, specialmente con una automobile conquistata su terreno nemico. La pattuglia dopo aver riconosciuto la pianta topografica della casa, e i dintorni, ad evitare sorprese di cattivo genere, ripartì per il campo d'aviazione ed informare in proposito il capitano comandante la squadriglia. Il quale senza esitare si mise tosto in ordine di partenza con un camion, premunendo di un grosso cannone per il rimorchio della speciale preda di guerra, una novità dal genere. Annottava quando il camion giungeva in vista della casa solitaria. Deserto il loco come prima.

« A terra e avanti, mano alle corde, comandò il capitano... e i sumas e i sumas pen... » ed i camionisti...

Tempo cinque minuti e l'automobile austriaca, una *May 15 H-P*, seguiva pigro dietro di guerra, il camion italiano.

Una "gliandolella"

Entrò nel Café D., il ritrovo più elegante della città. E' affollato, rumoroso oggi, giorno festivo, più degli altri giorni. Intorno ai tavoli, uniformi grigi di tutte le armi, qualche signora tiene circolo: si discute animatamente sui temi patriottici. E di che cosa si potrebbe discutere, tanto più che al momento circola la voce di un magnifico successo conseguito nella mattinata dalle nostre armi verso G... I borghesi *habitués* del caffè, ai quali la guerra ha scuovolto l'ordine della cosa e delle abitudini, sono ripartiti nella seconda sala, fuori dalla linea del fuoco. Seduto ad un tavolo, intanto a scrivere, scorgo un giovane ufficiale degli Alpini. E' pianissimo il tenente B., di alcuni mesi fa, uno di quei giovani che sono venuti in città dall'inizio della campagna.

« Si sta bene lassù? »

« Magnificamente, tra le aquile e i camosci; quando non diamo la caccia ai tedeschi, raccogliamo degli *edelfaui*; qualche volta ci spariamo tra le nubi, nella nebbia, ma l'uomo della montagna ritrova sempre la buona via... »

Anche lui è entusiasta dei suoi soldati che assoldano gli ufficiali coi loro pazzi ardimenti: vuol parlarne a noi raccogliendo delle loro superbe esclamazioni ha cura di dimenticare la sua persona.

Stava scrivendo alla famiglia di un soldato della sua compagnia, certo... di A... ferito da tre palle, alle braccia e al collo, sul posto del Valais.

« E' un demone... mi dice — un corpo d'acciaio con un'anima da leone; ci vuol una granata in pieno petto, abbattuto. »

Si racconta che i figli di due proiettili del braccio, il medico gli disse che quello concesso non colto non gli avrebbe recato alcuna noia, data la posizione superficiale in cui si era fermato. Ad ogni modo, se avesse voluto, lo si poteva estrarre...

« Lo lasci pure — risponde il soldato — è una gliandolella che non mi sguerra — le tengo volentieri per ricordo... »

E' già in via di guarigione: si trova all'ospedale somigliante di B., da dove ritornerà presto al suo battaglione. Tutti del medesimo stampo questi grigi e terribili fantasmi della roccia che vantano l'onore di essere chiamati i primi soldati del mondo.

NECTOR

Per il giorno onomastico del Papa

ROMA 24. sera. — (X) — Il Sacro Collegio dei Cardinali si è recato oggi in Vaticano per presenziare al Papa gli auguri per il suo onomastico, che ricorre domani, festa di San Giacomo apostolo. Per desiderio del Papa, non dandosi luogo a nessuna manifestazione festiva in tale ricorrenza, anche i ricevimenti interni saranno fatti in forma semplice, e così il Papa non pronuncerà discorso di circostanza e, come ogni i cardinali così domanti riceverà i prelati ed i laici della sua corte senza alcun apparato di solennità. Solennità domanti unifica il Papa ammetterà ad accogliere una sua messa privata alcuni intimi, fra i quali si vedranno molti componenti della sua legazione cardinalizia di San Pietro del bolgnesi, i quali saranno presentati al Papa dal Rettore monsignor O'Guerne dell'avv. Giordani, e dall'avv. Ercola Mondini i corpi armati vacanti nella giornata di domani vestiranno l'uniforme di mezza gala.

L'hôtel e la cima di Falzarego



ULTIME NOTIZIE

L'interesse della guerra si concentra sui due fronti italiano e polacco I socialisti austriaci lanciano una pietosa invocazione per la pace

Il più grande accerchiamento che ricordi la storia...
dico il c. e. c. militare del "Vorwärts".
(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 24, ore 23,30 (E. G.). — Il c. e. c. militare del "Vorwärts", l'ha colto di sorpresa il più grande accerchiamento che ricordi la storia, cioè la situazione sul teatro della guerra di Polonia.

« Noi assistiamo in questi giorni alla più grande e più potente azione di accerchiamento che la storia umana abbia mai visto, dal nord dell'occidente e dal sud, in un immenso arco che supera i 500 chilometri gli eserciti tedeschi incalzano le truppe russe protette al fianco da altri formidabili eserciti. Come a Sedan scompaiono dinanzi a questa gigantesca manovra. La battaglia non è ancora decisa, e non si può ancora dire con certezza se sarà possibile raggiungere un risultato così grande. Questo dipende non solo dal valore, senza dubbio mirabile, delle nostre truppe, ma anche dalle misure che l'avversario avrà saputo adottare per la sua difesa. L'avversario ha già saputo mantenersi abbastanza a lungo sulle sue posizioni fortificate ad ovest della Vistola; ha saputo, malgrado i minacciosi attacchi, mantenersi con impetosa, direi quasi con pazienza, ma o, e quel che pare, il nemico comincia già a ritirare i suoi corpi d'armata al di là della Vistola; forse per provvedere alla sua ritirata dal fiume e contro attacchi verso nord e verso sud, e forse più semplicemente per coprire la ritirata mentre le nostre truppe debbono necessariamente seguire qualche tempo, dinanzi alla formidabile forza della Vistola, e dinanzi agli ostacoli naturali creati dal fiume. Soltanto in questa sorta degli eserciti tedeschi, è russi possono ancora trovare una via di salvezza. Bisognerebbe vedere e aspettare gli avvenimenti. Intanto gli eserciti di Hindenburg o di Mackensen sono ancora lontani 200 chilometri dall'alt, in questo largo intervallo sono ben tre linee ferroviarie che possono condurre in salvo i russi verso est, sebbene una delle tre linee, la più settentrionale, sia già gravemente minacciata dai tedeschi. Comunque vogliamo gli avvenimenti, è certo però che lo Stato Maggiore tedesco ha condotto a termine oggi la più grande e più brillante operazione di tutta la guerra ».

L'accanimento senza sosta
La pressione austro-tedesca contro Varsavia e Ivangorod
(No. 1 servizio particolare)

LUGANO 24, ore 24,30. — (R. P.). La Tribune de Genève ha da Innsbruck: Mandano da Kijato che i cannoni tedeschi dal fronte di Varsavia sarebbero ora portati alla prima cerchia della fortificazione di questa città. Numerosi obici sarebbero caduti nel suburbio di Varsavia. Davanti ad Ivangorod, i russi infliggevano perdite enormi al nemico il quale attaccava con forze considerevoli. A Roman i russi sono momentaneamente riusciti ad arrestare l'offensiva tedesca. Le prime batterie di grosso calibro austriache hanno bombardato tutta la notte le posizioni russe a sud di Ivangorod. Un obice russo caduto su una batteria austriaca ha reso inutilizzabile un pezzo da 305.

Mandano da Tarnow che numerose truppe austriache hanno rinforzato l'esercito di Chelm. Gli austro-tedeschi vogliono impadronirsi ad ogni costo di questa città che è motivo delle due ferrovie costituisce un punto importante per il seguito delle operazioni. La battaglia è accanissima. I russi combattono con una energia straordinaria facendo numerosi morti e feriti.

A sud-est di Lublino i tedeschi hanno dovuto indietreggiare. Dopo il 19 nessun attacco di particolare energia è stato pronunciato su questo fronte.

Sulla riva del Radovka gli austriaci continuano a progredire, ma a prezzo di gravi perdite. La battaglia è mortale avendo il combattimento preso un carattere di corpo a corpo. I morti e i feriti coprono il campo di battaglia. La resistenza dei russi è degna di ogni elogio.

La diffidenza di von Ma Hansen
(Nostra servizio particolare)

LONDRA 24, ore 24. — Mandano da Pietrogrado al Daily Mail.

Lo sforzo del generale Mackensen per rompere la linea russa fra Lublino e Chelm non è riuscito fino ad ora. Il generale è stato costretto ad inviare numerose forze per sostituire l'armata dell'arciduca Giuseppe battuta a Krutsk e che ha disorganizzato il centro tedesco.

Lo sciopero di 3000 operai nelle officine Krupp

LUGANO 24. — (R. P.). Notizie da Amsterdam confermano che lo sciopero nelle officine Krupp è stato dichiarato e continua tuttora, sebbene parziale. Tre mila operai hanno cessato il lavoro, non avendo ottenuto l'aumento di salario richiesto in ragione del sovraccarico di fatica che veniva loro imposto.

Finora lo sciopero non ha portato un serio impaccio alla fabbricazione delle munizioni.

Una brillante smania carica di ussari e di cosacchi
Tre linee tedesche sfondate

PIETROGRADO 24, ore 23,30. — Nel momento critico della ritirata, quando il nemico aveva rotto il fronte russo presso il villaggio di Neradovo una sola brigata resisteva accanitamente, quattro squadroni di ussari appoggiati da sei cosacchi operavano una furia brillante sul fianco nemico, sfondarono un solo assalto tre linee tedesche e provocarono un terribile scompiglio nelle batterie tedesche che cominciarono a ripiegare rapidamente verso nord. Le batterie russe, approfittando dello scompiglio, presero sotto il fuoco la fanteria tedesca rimasta scoperta, ne arrestarono l'offensiva e la decimarono. Durante la carica un colonnello degli ussari galoppando alla testa dei suoi squadroni fu ucciso. Le perdite russe furono ragionate non dalla fanteria nemica ma da numerose mitragliatrici nascoste fra le case del villaggio.

Le fabbriche e le officine di Varsavia e della regione che assogno commissione per l'esercito, causa la difficoltà di rifornire il carbone è stata la vicinanza del fronte, saranno trasferite a spese del governo nell'interno del paese.

Caratteristiche frasi di Guglielmo II sulla guerra e sulla Germania
(Nostra servizio particolare)

LUGANO 24, ore 23,30. — In un giornale austriaco, la Wiener Allgemeine Zeitung, sono pubblicati alcuni discorsi che finora non erano stati resi noti, che Guglielmo II pronunciò negli ultimi tempi seguendo i suoi eserciti combattenti sul fronte russo.

Stralciare qualche brano inedito è cosa interessante. A Cracovia disse: « La Germania combatte oggi contro una operazione che al mondo intero è sconosciuta, per l'Estremo Oriente e a spinta a farla scomparire dall'universo ».

A Berlino in un discorso di militari: « Noi ci siamo difesi come un uomo che è attaccato contemporaneamente da un gruppo di vigliacchi banditi ».

Quando fu interrogato sull'attacco di Varsavia, l'imperatore disse a Leopold: « L'attacco mi serve della Germania per completare una missione. Ai tedeschi ha riservato una compito speciale. La Germania non può soccombere a tutti quelli che si potranno contro lei saranno disfatti. Comprendano un giorno che la loro impresa è vana. La Germania è una forza insuperabile ».

In un altro discorso a Berlino: « Una vittoria completa su tutti i nostri nemici e su tutti i campi di battaglia è prossima. Il nostro trionfo definitivo non tarderà a lungo. I nostri nemici sono caduti nel disordine e nella confusione. Non sono uniti fra di loro, sono disorganizzati dalla lotta, scoraggiati dalla sicura sconfitta che essi sono nell'impossibilità di vincere la Germania. La bravura tedesca, l'organizzazione tedesca, la scienza tedesca sono uscite con onore da questa prova, la più terribile che mai abbia sopportato un paese. La Germania è più grande, più possente che mai. Certamente l'ora presente è triste, causa il lutto universale nel quale la nazione è piombata, ma l'avvenire è radioso. Sarà il trionfo della Germania e dei tedeschi. Noi dobbiamo ringraziare il Signore ».

E ancora a Cracovia: « Il valore tedesco, l'energia tedesca, la scienza militare tedesca sono irresistibili. I nostri nemici all'est come all'interno sono schiacciati dalla potenza della Germania aiutata dalla lealtà dei suoi alleati. La vittoria completa è sopra di loro. La Germania regnerà gloriosamente e sarà ad un tempo la liberatrice dell'Europa e la guardiana della civiltà ».

E. DE BENEDETTI
Bellicoso appello del Kronprinz alle truppe dell'Argonne
(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 24, ore 24. — (E. G.). Il Kronprinz ha emanato oggi un battagliero appello che rompe con insolito rimbombi il tacito silenzio che da qualche tempo avvolgeva il futuro Imperatore di Germania e il suo esercito. Il Kronprinz dice:

« Camerati! Per dieci mesi di dura e sanguinosa lotta a passo a passo, di trincea in trincea, noi abbiamo incalzato il nostro temace e valoroso nemico verso il sud con vittoriosi attacchi contro posizioni formidabilmente fortificate. Voi, o miei fedeli truppe dell'Argonne, avete dimostrato che sebbene l'andamento generale della guerra abbia messo questo settore in una posizione difensiva noi siamo pur sempre in grado di prendere parte viva alla lotta contro i francesi. Io sono felice e fiero di essere alla testa di simili soldati. Sono sicuro che quando verrà il momento in cui il capo supremo degli eserciti ci ordinerà una nuova offensiva, io potrò fidare interamente su voi e che potrete intraprendere nuovi allori intorno alle nostre vittoriose bandiere ».

Comandante Guglielmo Kronprinz dell'Impero tedesco e di Prussia ».

Caldo appello alla pace del socialista austriaci

ZURIGO 24, ore 23,30. — La Commissione del partito operaio socialista tedesco in Austria e la presidenza del club dei deputati socialisti tedeschi nel consiglio dell'impero austriaco, hanno diramato un appello agli operai nel quale si esprime il profondo desiderio delle classi lavoratrici austriache per la prossima conclusione della pace.

Il manifesto pacifista austriaco dice: « La presidenza del partito socialista tedesco ha pubblicato il 23 giugno un manifesto che rappresenta un serio e caldo avvertimento in favore della pace. L'Austria si è accordata in questa guerra millenaria e diplomaticamente con l'impero tedesco e al capicane benissimo che il sentimento della comunanza della sorte delle classi operaie dell'Austria e della Germania sia ora più evidente e più viva che mai. Tutte le possibilità di venire a una pace si sono comuni e appunto perciò noi sollecitiamo nel modo più caldo quelle manifestazioni che vanno accolte con la massima soddisfazione in tutta l'Internazionale ».

Quasi da un anno i popoli di Europa sono sotto il peso della guerra e hanno sostenuto infiniti sacrifici durante i quali tutte le famiglie sono state colpite da ineluttabili dolori.

Al tutto per i caduti, al dolore spettacolo dei mutilati si aggiunge la preoccupazione per il sostentamento dei superstiti e per l'avvenire economico del popolo la cui base sono scosse dalla profonda distruzione della forza produttiva. Il prossimo anniversario dello scoppio della guerra fa eco a tutti i popoli, gli stati, i rappresentanti delle nazioni e i governi a un serio esame della situazione. Nessuno dei belligeranti può oggi occuparsi del pretesto che il partito di pace tradisce la propria debolezza. In questo anno della più sanguinosa battaglia, ognuno ha dimostrato che nessun popolo manca della più ferma decisione nel combattere per la propria esistenza. Questa decisione è anzi esemplare della prova offerta dalle privilegiate posizioni militari di chi sta sulla difensiva. Anche il recente intervento dell'Italia nella guerra con forze fresche contro uno stato già da mesi provato alle più gravi battaglie ha per ora confermato questa speranza. Come, dunque, è grande la forza della difesa, così ingannevole è l'ardore della conquista! Gli hanno provato gli eserciti dello Zar, la cui invincibilità è stata rovesciata, e che sembra esser confermata in ogni parte dai poteri assicurati per sempre dai loro alleati minacciosi e ridere finalmente la libertà al popolo polacco ».

Questa fermata dei popoli nel difendere la propria esistenza non sta affatto in contraddizione col desiderio sempre più crescente di tutte le classi di tutti i popoli belligeranti di avviarsi verso la pace.

« È ora indispensabile ascoltare questo grido e cercare seriamente la via che conduce alla pace. È tempo di prepararsi alla pace, è tempo che il terribile stato di odio dei popoli fra loro faccia posto ad un più umano rapporto di reciproca fiducia. E i governi debbono favorire questo sforzo da qualunque parte esso venga: da paesi neutrali come dalla nostra massa sofferenti ».

In quest'anno di guerra si è capito chiaramente che i grandi problemi posti in Europa cioè di assicurare la indipendenza nazionale dei popoli, di salvare l'economia mondiale, di assicurare la libertà di commercio e di traffico per tutti gli stati del mondo, non possono essere risolti per mezzo delle armi, ma solo merco un accordo di tutti i popoli civili nel senso di un accomodamento dei reciproci interessi e di uguali condizioni a tutti i campi della civiltà a cui è chiamato l'Europa ».

È soprattutto volontà e dovere dei partiti operai di tutti i paesi di indire sul proprio governo in questo senso con la più alta e insuperabile energia. I socialisti austriaci hanno fatto il possibile per colmare questa guerra. Durante la guerra hanno adempito fedelmente ai loro doveri della difesa e non hanno mai cessato di annunziare solennemente che essi sono sempre vogliano la pace e che non esprimeranno nessuna più grande speranza né una più sacro desiderio di quello di combattere al servizio della pace e di tutta l'opera internazionale del proletariato ».

Non inviliamo il proletariato austriaco a resistere. La fine della nostra organizzazione sono state assorbiti da gravi perdite e da sacrifici di ogni sorta, ma nuovi gravi compiti si affacciano. Noi possiamo oggi affermare con soddisfazione che le energie dei nostri compagni di lotta sono alla altezza del loro compito e noi abbiamo ferma fiducia che essi anche in avvenire non lasceranno abbassare la nostra bandiera ».

La guerra non l'abbiamo votata noi. La sorte dello stato non poteva nelle nostre mani. Noi non avevamo la forza di impedire e non l'abbiamo neppure oggi. Non rimane che resistere, rimanendo fedeli alla nostra causa del proletariato e sostenere le nostre organizzazioni fino al momento in cui il proletariato sia in condizioni di continuare nella sua opera di redenzione e di libertà ».

Il tempo e l'avvenire sono con noi. Questo manifesto non è stato finora riferito dai giornali viennesi ma ora è pubblicato da un giornale socialista di Kaitshad e soprattutto ripetuto dalla stampa socialista svizzera. Il giornale di Kaitshad nota soltanto che i socialisti esprimono soprattutto il sempre crescente bisogno dell'Austria di terminare questo grande conflitto.

Wilson chiede ai dipartimenti della guerra e della marina un rapporto sulla difesa nazionale

WASHINGTON 24, ore 23,30. — Appena pubblicata la nota diretta alla Germania il presidente Wilson chiese ai capi dipartimenti della guerra e della marina di presentargli un rapporto circa la difesa nazionale.

Indipendentemente dalla discussione attuale, Wilson si occupa, nel concorso dei migliori professionisti e dei principali capi servizio dei ministeri della guerra e della marina, della preparazione di un largo programma navale da sottoporre al Congresso.

Wilson desidera vedere la flotta degli Stati Uniti posta su un piede di uguaglianza con la flotta di qualunque altra potenza. Si propone pure di inserire nel prossimo messaggio un progetto di sviluppo dell'organizzazione dell'esercito.

La nostra guerra
Come austriaci e tedeschi confessano a malincuore i nostri successi sull'Isone

LUGANO 24, ore 23,30. — Il Journal de Genève dedica al lungo comunicato austriaco sulla lotta sul fronte dell'Isone un titolo un po' beffardo: « Sempre eroici ». Il comunicato austriaco dice che la lotta nella regione di Gorizia prosegue con grande violenza. Ammette successi momentanei del nostro esercito verso la testa di Ponte di Gorizia nella direzione di Podgora. Il comunicato austriaco però che tutti gli attacchi italiani sono stati respinti e annuncia il successo di un attacco contro il nostro esercito ad est di Saravento. Le truppe austro-ungariche avrebbero ricuperato posizioni già perdute (i nostri beni) nei giorni scorsi. O allora, come ha anche nei giorni scorsi affermato che tutti gli attacchi erano stati respinti ».

Afferma quindi, che le brave truppe della landwehr ungherese sono state di nuovo eroiche e che tuttavia la battaglia non è ancora terminata. È appunto la frase a sono stati di nuovo eroici che dà occasione al titolo che vi ho riferito del giornale di Genova.

Anche i giornali tedeschi che arrivano in Svizzera riconoscono concordemente che il comando italiano continua con la massima energia l'offensiva sul Isone tentando di raggiungere il suo scopo principale di sfondare la linea fra Gorizia e Monfalcone. Il maggiore Morath sul Berliner Tageblatt rileva alcune contraddizioni che si riscontrano fra i comunicati italiani e quelli austriaci senza tuttavia prendere partito per gli uni o per gli altri.

Morath scrive che l'Italia si è decisa ad una maggiore attività in seguito al viaggio del generale Porto a Parigi e dichiara che la battaglia sull'Isone ha assunto un carattere molto serio.

Da questo commento critico si intende che la stampa tedesca intende preparare l'opinione pubblica tedesca ad una vittoria italiana. Nessuno infatti osa affermare quale possa essere il significato di uno sfondamento delle posizioni austriache fra Gorizia e Monfalcone. Lo stesso comunicato austriaco dichiara soltanto che la battaglia nel territorio di Gorizia non è ancora terminata, aggiungendo però che le truppe austriache occupano sempre le primitive posizioni a testa di ponte.

Il corrispondente di guerra della Neue Freie Presse chiama gli austriaci e i combattenti nel territorio dell'Isone e ammette i successi degli italiani in alcuni punti.

E. DE BENEDETTI
L'azione italiana in Cadore secondo il colonnello F.yle
(Nostra servizio particolare)

LUGANO 24, ore 21 (R. P.). — Il colonnello F.yle si occupa oggi nel Journal de Genève anche delle operazioni italiane esaminando la regione delle Dolomiti e delle Alpi Carniche, e in questi luoghi — dice — si sono svolte azioni, le quali, nonostante le affermazioni in contrario di Vienna, costituiscono dei veri successi italiani. Due strade traversano la frontiera in questo settore seguendo il versante est di ovest del Monte Cristallo e di Monte Croce. La strada dell'est per la valle Popenza giunge a Schludbach dove arriva a Pusterl. L'interesse strategico del Pusterl è visto nella ferrovia che lungo la frontiera di Germania fa comunicare il cuore dell'Austria con il Trentino. La strada dell'ovest è quella di Val d'Ampaz. Tagliata la frontiera a Boite, passa a Cortina d'Ampezzo, discende a Pellerst e giungendo al monte Cristallo del nord, va a raggiungere la strada dell'est a Schludbach. A Cortina d'Ampezzo si trova il divo della strada di Falsarego che conduce direttamente nel Trentino settentrionale a Bolzano.

Per questa strada gli austriaci sarebbero in grado di disturbare a sinistra il movimento degli italiani per Pusterl e Schludbach. Ecco perché prima di accettare la lotta movimento gli italiani hanno cercato di coprirsi dalla parte di Falsarego e vi sono riusciti alcuni giorni fa.

Apertasi la strada con la distruzione delle forte di Belvedere, essi hanno ricorato ad una azione di sorpresa notturna per impadronirsi della cima di Falsarego.

Magnifici episodi di valore nella battaglia attorno a S. Michele

ROMA 24, ore 21. — La Tribuna ha un corrispondente dalla zona di guerra in cui è detto che dal Montebello al Monte S. Michele, lungo tutto il fronte orientale fiancheggiato dal corso dell'Isone, si continua a combattere con sempre crescente intensità. Le battaglie sono sanguinose. Il fronte austriaco è stato respinto in tutti i punti. Gli austriaci hanno perduto ogni posizione. Tutte le armi, tutti i corpi hanno voluto partecipare all'azione. Sono partiti per le linee i reggimenti di carabinieri e repubblicani. La perdita austriaca è stata enorme. La natura del terreno, battaglie di soldati di fanteria, giovani che si sono fatti trasferire dal fronte e dal servizio ausiliario, le loro posizioni sono state respinte. I volontari gariboldini con l'uniforme grigio verde roseggiante per la sovrapposizione di camice. Alpini e bersaglieri, soldati del genio, e di fanteria, ragazzi e vecchi, tutti hanno fatto a gara per prendere parte all'azione di Falsarego e S. Michele, che chiude la prima fase della nostra guerra sul settore orientale.

I nostri soldati sono tutti presi da un furore eroico che fa loro sfidare l'imperio della morte. Non vi è audacia che non li trovi pronti, non vi è difficoltà che essi non superino, combattono con tutta la forza del corpo e dello spirito, protetti verso la morte.

Si sa per esempio di feriti che, appena convalescenti, tornano al fronte, rinunciando al mese di licenza che i superiori concederebbero; ma non si sa, per esempio, che vi sono dei feriti i quali occultano il loro dolore e curano di nascosto le loro ferite pur di non essere mandati all'ospedale.

Da Gorizia, dove fino a pochi giorni fa era il quartier generale austriaco, sono ancora rinforzi notevoli, ma l'aumentato numero di combattenti non ha fatto che accentuare la disperazione delle battaglie. Con piccoli drappelli audaci siamo riusciti a far saltare in aria con le mine tutte le fortificazioni lungo il monte S. Michele, senza che il nemico tentasse almeno di salvarsi. La perdita austriaca è stata enorme. Molti nemici feriti sono stati raccolti nelle ambulanza della nostra Croce Rossa per atto di estrema pietà.

I servizi logistici e i trasporti militari austriaci fra i luoghi di combattimento e Gorizia sono stati colpiti in maniera da non poter più funzionare. Dalle posizioni conquistate intorno a Gorizia si dominano non soltanto la città, ma parecchie posizioni nemiche. È lungo il tratto della valle dell'Isone e della valle del Tago, nonché la pianura di Monfalcone, alio al mare. Tale vista eccita maggiormente i nostri soldati che non gridano soltanto: « Gorizia, a Gorizia, a Trieste, a Trieste! ».

L'ambasciatore tedesco spera in una soluzione amichevole

WASHINGTON 24, ore 23,30. — L'ambasciatore tedesco conte di Bernadotti si è recato al dipartimento a chiedere copia ufficiale della nota americana e ha detto che personalmente riteneva che le situazioni consentisse ancora una soluzione giuridica amichevole. La risposta alla nota sarà data probabilmente non prima di un mese.

Il presidente Wilson ha conferito col segretario di Stato Lansing circa la nuova nota all'Inghilterra sui diritti commerciali delle nazioni neutre in quanto esse sono colpite dall'embargo messo a danno della Germania. La nota sarà inviata probabilmente a Londra nella settimana prossima.

Per la pensione alle famiglie dei morti in guerra

ROMA 24, ore 23,30. — La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto luogotenenziale col quale si stabilisce che le disposizioni degli articoli 1, 2, 3 della legge 2 luglio 1898, per le pensioni alle famiglie dei presunti morti della guerra d'Africa, sono applicabili anche alle famiglie dei presunti morti della guerra attuale. La dichiarazione di irreperibilità dovrà essere redatta non appena trascorsi due mesi dalla scomparsa del militare o dell'assoldato e dovrà essere trasmessa a cura delle competenti autorità al sindaco del comune di ultimo domicilio del scomparso, per la consegna agli interessati.

È data facoltà al ministro del tesoro di concedere alle vedove e agli orfani minorenni dei militari e degli appartenenti ai corpi e ai servizi ausiliari morti in combattimento o in conseguenza delle ferite riportate, un'eccezione mensile sulla pensione privilegiata che si prescrive possa competere per una durata non superiore a mesi 12, salvo eccezionali proroghe in caso di giustificato motivo, riconosciuto dalla Amministrazione.

Tali azioni non potranno eccedere i 4/5 della pensione presumibilmente dovuta.

Le domande per ottenere l'acconto di pensione potranno essere redatte in carta libera e dovranno essere dirette al ministero del tesoro. Al pagamento degli acconti sulla pensione privilegiata provvederà il ministero del tesoro, a mezzo della sezione di regia tesoreria, nei capoluoghi di provincia e degli uffici postali degli altri comuni.

Il 28° reggimento di fanteria austriaca "condannato a morte"
da Francesco Giuseppe

LUGANO 24, ore 23,30. — (R. P.). I giornali danno oggi la traduzione di un interessante documento trovato fra le carte di un ufficiale austriaco. Si tratta di un ordine del giorno trasmesso all'esercito dell'imperatore d'Austria:

« Angustato dal dolore — dice il documento — ordino che il 28° reggimento di fanteria R. sia escluso dal mio esercito per vita ».

Il 28° reggimento di fanteria R. è stato sconfitto a Podgora. Il 28° reggimento di fanteria R. è stato sconfitto a Podgora. Il 28° reggimento di fanteria R. è stato sconfitto a Podgora.

Il 28° reggimento di fanteria R. è stato sconfitto a Podgora. Il 28° reggimento di fanteria R. è stato sconfitto a Podgora. Il 28° reggimento di fanteria R. è stato sconfitto a Podgora.

Il 28° reggimento di fanteria R. è stato sconfitto a Podgora. Il 28° reggimento di fanteria R. è stato sconfitto a Podgora. Il 28° reggimento di fanteria R. è stato sconfitto a Podgora.

Il 28° reggimento di fanteria R. è stato sconfitto a Podgora. Il 28° reggimento di fanteria R. è stato sconfitto a Podgora. Il 28° reggimento di fanteria R. è stato sconfitto a Podgora.

Il 28° reggimento di fanteria R. è stato sconfitto a Podgora. Il 28° reggimento di fanteria R. è stato sconfitto a Podgora. Il 28° reggimento di fanteria R. è stato sconfitto a Podgora.

Il 28° reggimento di fanteria R. è stato sconfitto a Podgora. Il 28° reggimento di fanteria R. è stato sconfitto a Podgora. Il 28° reggimento di fanteria R. è stato sconfitto a Podgora.

Il 28° reggimento di fanteria R. è stato sconfitto a Podgora. Il 28° reggimento di fanteria R. è stato sconfitto a Podgora. Il 28° reggimento di fanteria R. è stato sconfitto a Podgora.

Il 28° reggimento di fanteria R. è stato sconfitto a Podgora. Il 28° reggimento di fanteria R. è stato sconfitto a Podgora. Il 28° reggimento di fanteria R. è stato sconfitto a Podgora.

Il 28° reggimento di fanteria R. è stato sconfitto a Podgora. Il 28° reggimento di fanteria R. è stato sconfitto a Podgora. Il 28° reggimento di fanteria R. è stato sconfitto a Podgora.

Il 28° reggimento di fanteria R. è stato sconfitto a Podgora. Il 28° reggimento di fanteria R. è stato sconfitto a Podgora. Il 28° reggimento di fanteria R. è stato sconfitto a Podgora.

Macchine per fabbricare munizioni spedite in Turchia
(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 24, ore 24 (E. G.). — La Berliner Nachrichten hanno da Bucarest che i ministri di Francia e di Inghilterra fecero osservare al governo rumeno come una grande quantità di pezzi smontati per macchine provenienti dall'Austria e dalla Germania siano portati dalle ferrovie rumene in Turchia benché si tratti evidentemente di macchine per la fabbricazione di armi e munizioni. Il governo rumeno avrebbe risposto cercando di dimostrare con dati statistici come il trasporto di simili macchine sia relativamente minore di quello che le ferrovie rumene compiono in questi stessi giorni un anno e due anni fa.

Minacce turche a Cina e di Suez
(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 24, ore 24. — Secondo notizie del giornale olandese Waderland, il canale di Suez sarebbe stato minato da soldati iracheni. Il pirata turco Tharab sarebbe affondato nel canale appunto per avere urtato in una di queste mine. Gli stessi irregolari compiono ogni giorno le rive del canale e sperano contro i prosciolti italiani. Anche un prosciutto italiano sarebbe stato preso di mira, e il punto di comando sarebbe stato colpito da una cinquantina di proiettili.

Urgenti misure in Germania contro il carovveri
(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 24, ore 24. — (E. G.). Si ha da Berlino che il consiglio della confederazione si è occupato di urgenza dei provvedimenti contro lo spaventoso rincaro dei viveri. Si è tentato di istituire un ufficio per la tutela della alimentazione, ufficio che deve provvedere alla sicurezza e alla diffusione della derrate alimentari. Altre misure saranno tentate contro le insidie sempre più gravi degli speculatori.

La b. m. italiana nel Cairo a sostanziose della tedesca

ROMA 24, ore 24. — Il rappresentante commerciale italiano al Cairo in un rapporto al R. Governo informa che la b. m. italiana, in assenza di quella tedesca, potrebbe trovare un vantaggio sbocco su quei mercati. Misognerebbe però che le nostre fabbriche di birra intendessero dalle società di navigazione dei noli di favore per il ritorno dei fusti vuoti cose che non dovrebbe essere difficile, trattandosi di una esportazione che potrebbe superare i vantaggi attuali l'anno.

Quarta edizione
Alfano Pizzi, servizi corrispondenti

Il fratellastro

Quando il duce partecipò ad Arturo di Ramery il desiderio del fratello, il marito di Gioia, non poté reprimere un grido di gioia.

«Ma finalmente potrà rivederli» — egli esclamò.

E dopo che il vecchio gentiluomo gli ebbe narrato in ogni dettaglio la relazione di Rinaldo con Clara Belmont e che lui ebbe assicurato che costei era degna sotto ogni rapporto di divenire la moglie del povero mutilato, Arturo, con la massima sincerità e col viso raggiante di gioia, disse:

— Occorre che il matrimonio avvenga al più presto: chissà che il povero Rinaldo non abbia a guarire quando il suo amore sarà tranquillo e contento.

Ma perché devo aspettarlo sino a do-

noni per vederlo? Perché non posso oggi stesso recarmi da lui?

— Tu fratello, quando l'ho lasciato, si sentiva assai male e credo conveniente non straccargli oggi una soverchia emozione. Lo vedrai domani; a questione di poche ore — disse il duca.

— E tu dici che è acclamato gravemente?

— Ahimè, non spero più che abbia a guerrire. Armati di coraggio, Arturo. Mi tuo povero fratello è irrimediabile.

— Ma Iddio non avrà mai dunque pietà di lui? — esclamò Arturo con gli occhi grandi di lagrime.

Il giorno seguente Arturo si recava al palazzo di via S. Onorato e venne subito introdotto nel salottino dove suo fratello, seduto nella poltrona, lo attendeva, con ansia.

Senza dire una parola Arturo si precipitò sul fratello e lo strinse fra le braccia coprendogli il volto di baci; quando la foga dell'affetto ebbe una tregua, Rinaldo disse:

— Nostro zio ti ha detto?

— Sì, ed le approvo con gioia il tuo matrimonio. Come mai tarda di saperli felice.

— Lo sono, Arturo, perchè vedo che viene il momento di realizzare il mio desiderio, ed odo dalle tue labbra che tu approvi ch'io abbia a sposare Clara.

— Eme è degna di te, mio Rinaldo, duca me lo ha assicurato sebbene non ve ne fosse bisogno perchè io sono convinto che tu non puoi amare che una santa creatura — disse Arturo abbracciando di nuovo il fratello per nascondere la profonda commozione che quel momento provava.

— E tu sai ch'io ho un Aglio? — esclamò Rinaldo.

— Perbacco! e sento già di volere bene al piccolo Fabrizio, il mio nipotino.

— Non vedi proprio alcun inconveniente al mio matrimonio? Sii schietto.

— Inconveniente? Ma dove dovresti vani? Vi amate, abbiate sposatevi. Fatti un Aglio? ebbene legittimato.

— Eppure tu dovresti provare un speciale antipatia per il mio matrimonio.

— Non ti comprendo, in verità. Io desidero che la tua felicità, come tu sempre desiderasti la mia. Ma ne ricordo, anzi, Rinaldo, di quello che tu mi fatto per me. Anche la mia povera Sorella ne era riconoscente. Io ti devo tutto e dal giorno in cui Gianna, la mia figliadorata, ha incominciato a comprarmi le ho ho insegnato ad amarti a benedire il tuo nome come quello di un benefattore. E non solo le ho insegnato questo, tu anche Sofia, la tua

compagna... — disse Arturo commovendosi al pensiero dell'estinta.
— Voi siete buoni.
— Bei meriti essere buoni com'è te.
Vedi, malgrado la tua inesplicabile decisione di non lasciarti più vedere da me, io, quasi ogni giorno, accompagnavo da mia figlia, passavo sotto le tue finestre sperando sempre di vederli. Ah! io sapevo benissimo che lì duea veniva accontente in questi ultimi anni da lei Egli non me lo disse mai ma io più volte l'ho veduto uscire dal tuo palazzo. Ti assicuro che ciò mi faceva assai male; respingere un fratello per confidarsi con uno sùo; non potevo darsi pace. Tu non puoi credere quanto sia contento.
— Tu sei sempre l'ottimo fratello di una volta, a non hai perduta l'abitudine di parlare più col cuore che col cervello. S'io ti ti ho chiamato a perchè offre il piacere di rivederti volevo anche udire da te che non oteggi il mio matrimonio, giacchè ammogliandomi a ricominciando legalmente mio figlio lo porto un grave colpo a te e a tua figlia.
Il partito sareno a leade di Arturo a queste parole si oscurò e con voce tegliente disse:
— Non vorrei comprendere ciò che tu vuoi dirmi perchè...
— Perché?

— Perché sarebbe una grave ingiuria che tu mi lanciassi — disse Arturo freddamente.

— Un ingiuria! Oh! no, fratello mio, non eroderlo.

— Allora spiegati.

— E' naturale che io ammogliandomi e legittimando mio figlio, sottraggo alla tua famiglia il mio patrimonio.

— E non è un'ingiuria la tua! — esclamò Arturo lasciandosi vincere dal suo carattere violento — Rinaldo, puoi tu supporre ch'io sia tanto vile da avere calcolato sulle tue ricchezze? Oh, Rinaldo, io non mi sarei mai aspettato di vedermi così disconosciuto da te. Non riconosco più il tuo amico cavalleresco, incapace di pensare ad una basezza.

— Qui non si tratta di basezza; si trova che tu hai diritto di lagnarti perchè io, ridotto come sono, intendo di prender moglie e così toglierti tutto il patrimonio che altrimenti sparterebbe a te e a tua figlia.

— Rinaldo non continuare, te ne prego — disse Arturo in tono imperativo alzandosi in piedi.

— Invece tu mi dovevi ascoltare fin alla fine.

— Ti prego di cambiar argomento.

(Continua)

(Continued)

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE

SIGNORINA distinta affitterebbe conlog
due camere, cucina ammob
gliate, posizione splendida. Adato 40, po
sta. 6004

VILLEGGIATURE
Cent. 16 per parola - Minimo L. 1,50

COLLE Ameno (Ponteaccio) posizione in
canevole, vicinissimo stazione
ferroviaria, appartamenti ammobigliati per
villeggiatura. Rivolgarsi Mignani, Sarcoc
za 150 6001

AFFITTANSI due camere, anche ammob
gliate bassi comodi. Prezzo
convenientissimo. Sottilegria Lavino. Zola
6002

AUTOMOBILI, BICICLETTE
A SPORTE
Cent. 16 per parola - Minimo L. 1,50

AUTOMOBILE Fiat 15 HP occasione per
campagna, servizio lav
ri, prezzo modicissimo. Dirigerci officina
Bassi, via Nosadella, Bologna. 6003

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
Cent. 16 per parola - Minimo L. 1,50

PIANOFORTE occasione, primissima mar
ca, cercaasi pagando con
tanti Guido Garagnani, Cavallera 8 6005

ANNUNCI VARI
Cent. 25 per parola - Minimo L. 2

40ENNE serio, distinto, posizione, deside
rando compagna, sposerebbe aff
stata signorina o vedova con dote. Scriv
vere posta Bologna indicando preciso in
dirizz o convergo. Cestinari socioli A
Polini. 6001

PRIVATE commerciali informazioni del
cast incarichi Bologna ovun
que. Indicatore Asse 6 6003


NOLEGGIO automobili cantierini cingian
la chilometro nuovo Garagn
Emilia, via Monari. 6006

OPERETTE partiti canto pianoforte cer
casi completi assai prezzo
occasione. Indirizzare offerta Fiore, posta
Bologna. 6002

CHIUONE abbia una macchina da cu
cine può fare lavoro per cu
guidandone bene. Nagezio Bonaldi, via
Battaglieri 8, Bologna 6007

[illegible]

L Agenzia Italiana della macchina per scrivere
“MONARCH”
 succursale di Bologna, ha trasferito il proprio
 ufficio in Via Rizzoli N. 4 - Telefono 8-45. :: ::



NON PIÙ

MIOPÌ-PRESBITÀ E VISTE DEBOLI

IL DOCTEUR OIDEU. Unico e solo predetto dal Mondo, a
lavora la a sanare degli occhi; evita il bisogno di porte
gli occhiali, dà una invidiata vista anche a chi ha
metraggio **ON L'ESAU CASSEPO 4 TO 1/1** - Co
vare V. L'ESAU. Via Nuova Montellare 2, N
N

IL MIGLIOR SAPONE DA TOILETTA

SAPOL

BERTELLI

SQUISITAMENTE PROFUMATO *

Oggi fa un anno!

Proprio oggi compie l'anno che con queste stesse parole in un
buciaro di esultazioni di tutti quei padri di famiglia che avevano
chiesto di coltivarlo; e i figli tutti sono nati e stanno a crescere
in Le agosto di Torino 19 06 55 nella ruota di Napoli. Questo
non contavamo tutti ed era tutto aspettato la scorsa vigilia che
questo volta accade proprio il 7 AGOSTO 1916. Sì, lettori il 7 AGO-
STO vi riscontro questa volta con la lettera QUATERSA, che risulterà
della stessa famiglia e con una sola lista che giusticherete incompa-
rabilmente di più. La mia disposta non è per il permesso di proibire, e per-
ché vi spedisce la formale QUATERSA con raccomandata e basta. E per
fondare, per l'importo della sola specie con, LEA TANA e CENTRISMI con
alla mia indirizzo: D. FRANCESCO TRANQUANTO, CAPPELLA DI S. MARIA DEGLI ANGELI.

BUONVITA D'ORO:
Esposizione Intern. d'igiene - oisla - Roma 1911

VERME SOLITARIO

TENIFORMI VIOLANTI

LIRE 5 MILA

Guadagnarete sicuramente chiedendo subito cognizioni al nostro Verme Secco, una ruota, compenso dato: Stanislao Bruni, vice Lungo S. Antonio Abate 28, Napoli.

GOTTA - REUMI - GRIETITE

NOTIZIA a qualsiasi dottore qualsiasi solo con SALL-
SALLI LOSSARDI, a base d'olio d'arancio assu-
pino. Estrazione anche il gesso, e per la sua prole
effettiva viene chiamato dottore dei reumatici. Costa la
d'arancio e si applica ovunque dietro rimessa di
L. 800 anticipata alla fabbrica LOSSARDI e CO-
STARDI - Via Roma 86 - Napoli.

Gioventù

LA MEDICINA FINITURA PER CAPPELLI
Vendita e applicazione G. MONETTI Colfleur des Dames
Soleluna
La scatola Lire 5 - piccola Lire 3

stronatore delle Dams della Croce Rossa Italiana

Militare Majocchi

ntata dal Prof. Comm. Domenico Majocchi,
Clinica Dermatosifilopatia della Regia Università di Bologna

ne ricerca, facilitando la marcia. — **Impadisce** le vesciche le scarpature, le
— Pel suo potere antisettico **previene** le infezioni ai piedi. — **31 anni** par
lle e di altre parti del corpo.

Preparazione speciale
Unica "Prodotti L. E. P. I. I., - Bologna - via S. Vitale N. 55
Attività industriale per tutti gli Stati
produzione, in litografia, della firma del prof. Majocchi, concessa esclusivamente al
laboratorio L. E. P. I. T. di Bologna

razioni! — **De non confonderi con altri prodotti empirici, in uso in commercio!**

ndita in tutti gli Stati:

D. CESARI fu GIUSEPPE

S. ISAIA, 149 2 - BOLOGNA

Ogni scatola grande L. UNA
d. 24 all'ingrosso ed ai farmacisti
eccezionali nei Comitati e per gli Ospedali
i, tutti i Comitati di Preparazione Civile, se vogliono fare un dono,
di soldati, ottiene alte truppe scatole della

E MILITARE MAJOCCHI

perimentata, ne provarono grande beneficio e ne richiedono con insistenza.
nti nel e Cliniche diedero risultati ottimi

pulizia! profilassi!

MATERA
di tutte le qualità
SEMPRE PRONTO
Fabbrica in Via Poggiani 1
BOLOGNA

SSI
e misure
ONTI
giale N. 7

Fantasia n. 141 Appendice del Resto del Carlino 23 luglio

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei

— Inaudita crudeltà! onde si è macchiato dei panni tutti dove è passato come un flagello di Dio. Mi dicono il suo ankoro. Ora, morto il vecchio Saru, lo muovono incontro a lui per essere uccisa di sua mano, se egli l'avesse osato, o per ripercu- gli che egli era il più vile ed abietto degli uomini se avesse voluto sbarbar- mi in vita, ed invece incontrai ta al suo posto... Ti riconobbi subito, sotto la maschera, benché le tue fattezze e la tua statura fossero non molto dissimili dalle sue... —

— Strane somiglianze! — rise stridun- damente e con un ghigno il principe u- rpuratore. — Strane somiglianze le quali ti hanno permesso di fare quello che io fatto... —

— Cioè quello che io stesso indovinai un tempo, con la seconda vista che...

«Ma gli si era avventato addosso, trasognato, accendendolo, respingendolo: i suoi sguardi erano arricchiti di cupissimamente, terribili e stupende.

«Egli era un piccolo di statura, non più robusto di un uccello morto, lo straordinario personaggio era mezzo soffocato dalla stretta asfissiante della viscerale asfissia donna. Vi era in quella stretta una esplosione indicibile di amore, di speranza, di paura, qualche cosa di sovrumano e di grandioso.

«Egli durò fatica a sottrarsi e si mosse.

«Io ho ucciso l'uccello di tua figlia e io avrò la potenza di farti rivedere tua figlia...»

«Ella si abbatté, sanguine, ceras: la marea per lo schianto, che era di gioia e di perplessità. Che mai le diceva quell'uomo? Voleva, ingannarla? Voleva prendersi gioco di lei?...»

«Lo guardò con un'espressione spaventata e lo riconobbe calmo e fermo come sempre.

«E, poiché ad era fatto di lui un concetto di un semidio, di un essere superiore alle cose ed ai fatti verosimili, cadde in adorazione ai suoi piedi e si diede a baciarli le ginocchia.

«Egli la rialzò e la prese delirante d'innanzi tra le braccia.

«Indi, benché egli fosse di statura poco vantaggiosa ed ella fosse alta, slanciata, opulenta di membra, la sollevò con un feticcio e la portò via, con l'andole tra le braccia e braccia vuote.

innanzitutto come una armatura che abbia
pianta a lungo ed abbigliati di essere
leneramente consolata.

An un certo punto, modulò un sottile
fischio. Allora la luce soave, che era
scossa nella straripante e suntuosa
reggia, svanì. Egli si trovò nell'occu-
rità tita, col suo caro fardello palpi-
tante sul suo petto; ma seguito ad avan-
zare lo stesso, con sceltità, in un men-
dano, più ambizioso, che non apparte-
ne della medesima dove erasi spontane-
mente collassato agli occhi dei suoi sud-
diti.

Si trovava ora nelle caverne tra la
torre e sconosciute contrade e che corra-
vano, in andirivieri tortuosissimi, sotto
il suolo della cittadella. « Accra. Ed a
misura che avanzava nel più fitto del-
l'intreccio, accelerava il passo elastico,
lieve, da felino, senza risentire alcuna
fatica per quel fiorente corpo che reg-
geva.

Evidentemente, aveva già valicato le
misteriose porte, che aprivansi e si rin-
chiudevano grazie a formidabili cinghi,
il cui segreto egli solo possedeva,
ed aveva voluto che neanche la donna
amata potesse avvedersi di alcunché di
quel segreto: ecco perché si era intro-
dotto nel sotterraneo.

Dopo alcune ore di cammino, si dif-
fuso nel cunicolo un chiaror dolce: un
picciolo d'oro, misto a profumo sot-
tile, come ondeggiava nell'interno della
struttura della torre. Adesso egli avan-

zava verso la luce, che era profusa da
globi di cristallo incastrati in fastigi di
oro, di cui erano incrostate le pareti e
la volta.

Pervenne, col suo prezioso fardello,
nel mezzo di un tempio, in cui la gal-
leria sboccava: un sfavillante tempio
astatico dalle colonne innumerevoli, che
reggevano una cupola immensa. L'altare
era nel mezzo, a forma di ottagono,
coperto di un baldacchino dorato. Vi si
accostava per dieci gradini di marmo
nero e numerosi incensieri d'oro, da
enormi cariatidi di avorio e d'avorio, vi
diffondevano nubi di soavi profumi.

Sotto al baldacchino, era un sarcofago
di bronzo, coperto d'una lastra di petro
ed ornato di finissime sculture.

Il principe usurpatore depose al sommo
del decimo gradino, dell'altare, la
bellissima creatura che reggeva. Ella era
svenuta ed aveva i capelli sciolti in un
fiume dorato, che li inondava. In una
luce e fluttuava giù per gradini. Egli la rian-
imò coi baci e con l'essenza acuminata
che portava nel ciondolo di un grosso
anello.

Occhi di luna lo guardò dapprima ab-
bagliata; poi, avendolo riconosciuto, gli
sorrise; si ricompose in fretta i capelli,
come quella sollecitudine civiltà che
— donna sanno trovare non appena
escano da una crisi di abbandono, e
sorse in piedi.

(Continua)

(Continued)

Il nemico respinto in Carnia e sulla zona del Monte Nero con gravi perdite

La stazione di Riva bombardata dall'alto - L'azione sul Carso prosegue favorevole

La linea del Narew rotta dalle truppe tedesche fra Rozan e Pultusk

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

La situazione

In Carnia e nella zona del Monte Nero il nemico ha eseguito alcuni dei nostri contrattacchi, che sono stati nettamente respinti.

Le posizioni assillate in Carnia sono indicate nel bollettino coi nomi di Sella e Somdogna. Questa ultima località si trova quasi alla testata di Valdogna, una delle prime occupate dopo la dichiarazione di guerra. È una delle valli d'accesso al crinale dell'estrema Carnia orientale, da cui si domina Malborghetto. Gli austriaci molestandosi su questo punto hanno lo scopo di ritardare l'investimento della conca del Tavis e il piazzamento di grosse artiglierie sui ciglioni sovrastanti alle loro principali posizioni fortificate.

La località Sella è difficilmente identificabile: può darsi che si tratti di un errore di trasmissione e debba leggersi Fella. Questo è il torrente che da Pontebba (Pontafel) per scendere nel versante austriaco; e le nostre posizioni sul Fella fanno il pendente a quella di Valdogna per quanto si riferisce alla nostra difesa e alla nostra offesa dal lato del Tavis.

Nella zona del Monte Nero abbiamo pure respinto accaniti assalti nemici in direzione della cresta di Lurnica (Luznica). Torniamo a ripetere che tutti questi episodi di offensiva nemica hanno un valore puramente tattico: sono cioè ispirati, in realtà, a un puro scopo difensivo: sono della « difesa attiva ». Ma gli austriaci non hanno ancora mai accennato (e tanto meno in questo settore) a possedere un piano strategico ispirato a un vero scopo offensivo, cioè diretto all'invasione del nostro territorio; certo perché sa bene di non averne la forza né la possibilità.

Sul fronte dell'Isonzo, dice il bollettino, l'azione continua a svolgersi favorevolmente per noi. Sapremo a suo tempo il significato preciso di questa frase che però — dato il costume e lo stile del nostro Supremo Comando — può essere sino da ora interpretata in modo pienamente soddisfacente.

Abbastanza rilevanti sono anche le operazioni compiute sul lago di Garda da due nostri idroplani nel pomeriggio del 23. Essi hanno lanciato ben 18 bombe sulla stazione ferroviaria di Riva danneggiandola gravemente e tornando quindi incolumi. Dopo la distruzione dell'impianto elettrico del Tonale, che forniva luce ed energia elettrica a Riva, questo bombardamento della stazione omonima contribuirà a rendere insostenibile la posizione degli austriaci in quell'estremo lembo del Garda ancora posseduto dal nemico.

Durante la giornata del 23 — dice il comunicato russo — la battaglia ha infuriato lungo la linea del Narew, nel tratto fra Rozan e Pultusk, ove le truppe di von Gallwitz facevano grandi sforzi per poter forzare il passaggio del fiume. E il bollettino bellico del 24 ci dice che il tentativo è in parte riuscito: le fortificazioni di Rozan e di Pultusk sono state prese d'assalto dai tedeschi i quali hanno potuto fra queste due località far passare effettivi importanti sulla riva meridionale del Narew. Si delinea così una nuova minaccia contro Varsavia con direzione da nord-est, ma sarebbe ancora prematuro pronunciarsi sulla reale importanza (avuto riguardo alle operazioni che seguiranno) di questo parziale successo di Hindenburg.

Le forze germaniche che hanno rotto il fronte russo sul Narew cercheranno ora di continuare l'avanzata da nord a sud verso il Bug inferiore, di passare quest'ultimo, e tagliando le comunicazioni fra la capitale polacca e la Russia settentrionale ed orientale, di isolare completamente, prendendola alle spalle, Varsavia. Questa è sommi tratti la nuova minaccia tedesca: ma contro di essa stanno la salda resistenza opposta tuttora dai russi sul Narew a nord e a sud di Rozan e di Pultusk e l'eventualità di un rapido ritorno in forze delle truppe moscovite che potrebbe, non solo

impedire che la breccia aperta dai tedeschi si allarghi permettendo il passaggio di nuove forze, ma rinchiudersi alle spalle di quelle già passate sulla sinistra del fiume.

Sulla sinistra della Vistola l'esercito di von Woyrsch ha raggiunto la linea del fiume dalla foce della Pilica a Koziencio: alcuni attacchi effettuati ai due punti estremi contro Nowo Georgiewsk e Iwangozod sono falliti.

Fra la Vistola e il Bug i russi hanno effettuato durante la notte del 23 parecchi contrattacchi vittoriosi nella zona ad est di Chodel. Il giorno successivo, secondo il bollettino viennese, le truppe dell'arciduca Ferdinando avrebbero respinto l'avversario dalle sue posizioni fra la Vistola e la Bystrzyca su un fronte di 40 chilometri sino alle sue posizioni successive poste da 8 a 10 chilometri più a nord.

Sul Bug, a nord di Hrubieszow, gli alleati hanno messo in campo nuovi rinforzi merò i quali hanno potuto estendersi un poco verso settentrione. In Curlandia, von Below ha avanzato ancora nella regione di Schawli: le fabbriche e i depositi di Riga sono stati dai russi trasferiti verso l'interno, il che sta a confermare quanto è stato detto circa un probabile prossimo sgombero di questa importante città.

Il bollettino ufficiale

COMANDO SUPREMO

25 Luglio 1915

Nel pomeriggio del 23 due nostri idroplani volarono su Riva lanciando 18 granate sulla stazione ferroviaria con ottimi risultati. L'artiglieria fece fuoco sui nostri velivoli senza recare alcun danno.

In Carnia nella notte del 23 forze nemiche attaccarono le nostre posizioni di Sella e di Somdogna, ma furono prontamente respinte.

Nella zona del Monte Nero l'avversario tentò ieri di arrestare la nostra offensiva attaccando tre volte con accanimento le posizioni da noi conquistate sulla cresta di Luznica. Fu respinto con gravi perdite.

Sul Carso l'azione continua a svolgersi in modo a noi favorevole.

Firmato: CADORNA

Circa 20.000 austriaci prigionieri in Italia

ROMA 25, sera. — Quanti sono i prigionieri austriaci in Italia? si domanda la Tribuna. E risponde:

Accertarlo con precisione assoluta non è facile. I comunicati ufficiali non sempre hanno dato cifre accurate e spesso volte si limitano ad espressioni come « numerosi prigionieri » o « gruppi di prigionieri ». Sommando le cifre precise che i comunicati ufficiali hanno riferito nei due mesi di guerra, si ha la somma di 13.410, di cui 350 ufficiali. Di questi, 700 sono anteriori al giorno 12, inizio della guerra sull'Isonzo, e 5.475 sono appunto di questa battaglia. Ora bisogna osservare che, per quel che riguarda questa ultima azione, i comunicati ufficiali hanno dato cifre che non corrispondono alla realtà. Infatti, mentre l'invio della cifra precedente al giorno 12 va integrato col numero dei prigionieri corrispondenti alle fasi guerriere dei comunicati, bisogna che un'inchiesta abbastanza attendibile, dei cui risultati siamo venuti a conoscenza, ci avrebbe per quel periodo la somma di 15.000 prigionieri che, aggiunta a quella della battaglia dell'Isonzo, forma 17.978. A questi si debbono inoltre aggiungere altri prigionieri (falli contemporaneamente all'attuale battaglia dell'Isonzo nelle varie offensive in Cadore e Carnia, cioè secondo nostre informazioni altri 1.000 prigionieri. Si ha perciò in tutto nei due mesi di guerra complessivamente in ogni settore la cifra totale di 19.778 prigionieri fra internati e degnati negli ospedali.

Di fronte a questo cospicuo numero di prigionieri nemici in nostra mano, si conferma che i prigionieri italiani in mano agli austriaci non raggiungono il migliaio e fra essi gli austriaci per aumentare la cifra fanno figurare anche i nostri morti rimasti nelle loro mani, mentre nel calcolo dei prigionieri italiani non si tiene conto dei molti cadaveri di nemici che la nostra ambulanza hanno pietosamente sepolte.

La "Gazzetta di Colonia" riconosce i successi italiani sull'Isonzo

(Nostro servizio particolare)

AMSTERDAM 25, sera. — La Gazzetta di Colonia pubblica dispetti inviati dai corrispondenti di guerra austriaci dai quali si traggono affermazioni meno false di quelle che appaiono nei bollettini di Vienna. Questi dispetti affermano che la battaglia, che essi dicono cominciata dopo martedì, sull'Isonzo è estremamente dura per le truppe austriache che non possono mantenere che con gravi difficoltà la difesa contro le forze italiane le cui riserve aumentano di continuo.

Il giudizio di un ufficiale giapponese sulla nostra fanteria

ROMA 25, sera. — Come è noto, le operazioni nostre di guerra sono seguite da missioni militari estere di « fatti alleati » neutrali, e fra questi ve n'è una di ufficiali superiori giapponesi, di cui fa parte un ufficiale di nobilissimo intelletto, che per il suo grado è in condizioni sul fronte di rendersi conto di quanto accade sotto i suoi occhi e di apprezzare quindi con coscienza combattimenti e combattenti.

Ora ecco quale è il giudizio di tale ufficiale, espresso in una lettera all'idea Nazionale pubblicata stasera:

« Carissimo, Quanti episodi magnifici in questi giorni! Il maggiore della missione giapponese, che compie vedendo l'avanzata ordinatissima delle nostre fanterie sotto la bufera di fuoco, su per il costume di S. e. La nostra fanteria — diceva il maggiore giapponese — che passa per la prima del mondo, non avrebbe fatto oggi quello che ha fatto la vostra oltrepassando come in una manovra il tiro di arrabbiamento che la fulminavano. Noi coi canocchiali vedevamo i soldati occupare le trincee, agire in sagacia di gioia i fucili ed i berretti. Soldato italiano! ti vortò! — concludeva — soldato fortissimo! ».

Enthusiastica lettera sull'Italia del capo divisione delle ferrovie e romene

ROMA 25, sera. — Avendo il collegio degli ingegneri italiani inviato a tutti i propri soci residenti all'estero — oltre 150 — una copia del nostro « libro verde » e una copia del discorso Salandra in Campidoglio, il collegio stesso ha ricevuto moltissime affermazioni di simpatia. La più calorosa è quella che oggi ha inviato dalla Romania al Presidente del collegio, il capo divisione delle ferrovie di stato. Ecco l'interessante documento tradotto dal francese:

« Mio caro Presidente, Ho ricevuto il Libro Verde italiano e lo ho illuminato e degno discorso del signor Salandra, l'uomo eminente e il grande patriota, a cui l'Italia ha avuto la fortuna di affidare i suoi destini in uno dei più grandi e gravi momenti della sua storia. Il discorso di lui, in risposta a quello pieno di rabbia impotente del cancelliere tedesco, dimostra una volta di più la superiorità della nostra razza latina, sia per la franchezza, sia per la comprensione giusta ed immediata delle grandi situazioni, sia infine per la finezza che da essa è indissolubile ».

« Salandra ha bene meritato della sua patria italiana e in pari tempo della grande famiglia latina. Non è lontano il tempo — lo so io — per il quale non si dicano i giornali e gli intrighi austro-tedeschi — non è lontano il tempo in cui il ministro Salandra rumeno terrà un linguaggio ispirato a quello del presidente dei ministri italiani, ispirato dico perché l'identità delle situazioni impone l'identica disposizione delle anime e dei cuori latini, nella loro sincera civiltà; per modo che il nostro uomo di stato non potrà trovare che parole identiche per condannare i procedimenti tedeschi e per dimostrare il suo disprezzo in riguardo alla loro mentalità. Io pertanto saluto con entusiasmo e slancio l'esercito italiano e auguro prosperità e gloria la guerra, che è cominciata per esso con fastidiosi aspetti. Per vostro mezzo, mio caro presidente, invio il mio saluto fraterno ai miei colleghi delle ferrovie dello stato. Gloria agli italiani! Gloria ai latini! Gradite, caro presidente, ecc. T. Brudovich, capo di divisione delle Ferrovie rumene Sinaia, Romania ».

LE FASI DELLA GRANDE BATTAGLIA POLACCA

Il Narew varcato dalle truppe di Gallwitz



I forti di Rozan e di Pultusk espugnati dai tedeschi

BASILEA 25, sera. — Si ha da Berlino in data 24: Un comunicato ufficiale dice:

L'esercito del generale Below ha vinto presso Schawli il quinto esercito russo. Dopo combattimenti, marce ed un inseguimento di dieci giorni, le truppe tedesche sono riuscite ieri a stringere i russi nella regione fra Rozan e Schadow ad abbatterli e a disperderli.

Sul Narew le fortificazioni di Rozan e Pultusk sono state prese d'assalto dall'esercito del generale Gallwitz ed il passaggio di questo fiume è stato forzato tra le due località. Effettivi importanti si trovano già sulla riva meridionale. Più a nord e più a sud le nostre truppe avanzano verso il fiume.

Dinanzi a Varsavia durante piccoli combattimenti nei giorni scorsi 1750 prigionieri e due mitragliatrici sono cadute nelle nostre mani. A nord della foce della Pilica le truppe tedesche hanno raggiunto la Vistola.

Il nemico è respinto al di là della Vistola dalla foce della Pilica fino a Koziencio a nord-ovest di Iwangozod. Dinanzi ad Iwangozod le nostre truppe si sono avvicinate alla fronte occidentale della fortezza.

Tra la Vistola ed il Bug i combattimenti continuano con tenacia. Nella regione di Sokal attacchi russi contro una posizione di testa di ponte sono stati respinti. (Stefani)

Progressi ausiriaci fra la Vistola e la Bystrzyca

BASILEA 25, sera. — Si ha da Vienna 24: Un comunicato ufficiale dice:

In seguito agli attacchi effettuati con successo in questi ultimi giorni dall'esercito dell'arciduca Giuseppe Ferdinando, il nemico ha sgombrato le sue posizioni fra la Vistola e la Bystrzyca su una fronte di 40 chilometri e si è ritirato verso nord ad una distanza di 8 o 10 chilometri in una linea preparata in precedenza. I suoi tentativi di mantenersi in posizioni intermedie egualmente preparate in precedenza sono falliti sotto la pressione delle nostre truppe. I prigionieri fatti dall'esercito dell'arciduca

ca ascendono a 45 ufficiali e 11.500 soldati.

A nord di Hrubieszow le truppe tedesche sono penetrate nelle posizioni della riva orientale del Bug. Immediatamente ad ovest di Iwangozod il nemico ha intrapreso alcuni attacchi senza risultato contro il nostro fronte. I combattimenti sono più o meno vivi, ma la situazione è immutata. (Stefani)

Vittoriosi contrattacchi russi fra il Bug e la Vistola

PIETROGRADO 25, sera. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dal Generalissimo dice:

Nella regione Janischki-Schawli-Rosajew il nemico continua ad avanzare. Sulla fronte del Narew respingiamo la notte del 23 con successo un attacco nemico sulla riva sinistra della Plesna malgrado esso impiegasse granate a gas asfissianti. Il nemico fa sforzi estremi per forzare il Narew. Nella sezione Rosajew-Pultusk il 23 infurò un combattimento accanito.

Sulla Vistola nessun cambiamento importante. Respingiamo alcuni attacchi nemici contro Nowo Georgiewsk e Iwangozod.

Fra la Vistola e il Bug il 23 in direzione di Lublino vi fu un intenso cannoneggiamento e un tentativo nemico di avanzare in direzione di Rosajew. Sulla fronte Chodel-Dotsiabie vi furono combattimenti accaniti. Le nostre truppe la notte del 23 fecero con successo numerosi contrattacchi durante i quali riuscirono parecchie volte a giungere alle posizioni dell'artiglieria nemica, ma non poterono trasportare causa le condizioni del combattimento i cannoni abbandonati dal nemico.

Nella regione di Hrubieszow il nemico concentrò forze considerevoli che riuscirono dopo combattimenti accaniti ad estendersi un poco verso nord. Sul Bug nella regione di Sokal i combattimenti continuarono il 23 sulla antica fronte. Ivi si constatò l'avvicinarsi di nuove truppe tedesche. (Stefani)

Le gravissime perdite degli austro-tedeschi

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 25, sera. — (R. P.) Mandano alla Tribuna di Genova da Innsbruck: Le truppe austro-tedesche si dirigono su Iwangozod e hanno effettuato combattimenti 18 chilometri di cammino. Il bombardamento delle opere avanzate di Iwangozod continua senza notevole intensità.

Nella notte del 22 i russi hanno contrattaccato e inflitto perdite importanti al nemico. Il movimento aggirante delle truppe tedesche all'est di Varsavia si svolge con molta difficoltà e a prezzo di enormi sacrifici. Nella sola giornata del 22 i tedeschi hanno avuto più di 8 mila uomini fuori di combattimento. L'offensiva dei tedeschi contro Nowo Georgiewsk ha subito una vera disfatta. Senza contare i numerosi morti e feriti che hanno dovuto abbandonare sul terreno, essi sono stati costretti ad abbandonare le posizioni fortificate che avevano conquistato dopo gravi perdite. A sud-est della fortezza l'artiglieria tedesca rifre per gli attacchi nemici e deve fare frequentissimi spostamenti. Numerosi santuari sono fuori di combattimento.

Mandano da Leopoli che le truppe austro-tedesche che si dirigono su Chelm e su Lublino subiscono ogni giorno gravi perdite. Al sud di Chelm i russi progressivamente fanno dei prigionieri. Anche al sud di Lublino hanno respinto i tedeschi.

Le fabbriche e i depositi di Riga trasferiti nell'interno

PIETROGRADO 24, sera. — In seguito alla prossimità del teatro della guerra e alle difficoltà che ne risultano per il trasporto del carbone e delle materie prime per la officine e le fabbriche, i depositi di Riga saranno trasferiti nella provincia interna. Il governo ha accordato ai fabbricanti e ai proprietari il trasporto gratuito di tutto il loro stock di materie prime e degli articoli fabbricati nonché del loro operai. (Stefani)

Il nervosismo delle truppe austriache Un'offensiva mai esistita

PIETROGRADO 25, sera. — La direzione generale dello Stato Maggiore comunica: Nel comunicato ufficiale austriaco del 19 corrente si affermava che le nostre truppe avanzarono nella regione di Zaleszczyki in sette o otto linee, che la prima senza armi avanzava colle mani alzate come per arrendersi, che quest'offensiva russa fu dispersa con perdite enormi perché gli austriaci avrebbero cannoneggiato il nemico simulando il disarmo e che agivano sempre così. A questo proposito siamo informati che nella regione di Zaleszczyki le nostre truppe non fecero nessuna offensiva, ma che un debole attacco austriaco fu respinto esclusivamente dalla nostra artiglieria.

L'invenzione calunniosa non onora il nostro nemico e si spiega col l'istinto nervosismo delle sue truppe che sparsi di notte cominciano un cannoneggiamento caotico e all'alba redigono rapporti di vittorie immaginarie e di fantastici attacchi. (Stefani)

Nei Dardanelli Attacco turco respinto sul fronte inglese

LONDRA 24, sera. — Un comunicato ufficiale dice:

Nei Dardanelli nel settore sud alle tre pomeridiane di ieri i turchi attaccarono le trincee britanniche del nostro fianco sinistro. Il bombardamento fu assai violento contro le trincee avanzate e col favore di tale cannoneggiamento un piccolo distaccamento si slanciò all'attacco della testa dei nostri fossati. Due nostre mitragliatrici aprirono immediatamente il fuoco e i superstiti fuggirono lasciando 40 morti di fronte ai nostri trinceramenti e probabilmente ne lasciarono di più altrove in seguito all'efficacia di tiro delle nostre granate. Tutto questo episodio si svolse in una ventina di minuti. (Stefani)

L'incrociatore "Breslau", silurato nel Mar Nero

Settemarino tedesco affondato

ATENE 25, sera. — Si ha da Costantinopoli che l'incrociatore Breslau fu silurato nel Mar Nero e rientrò a Costantinopoli avendo sotto la linea d'immersione una falla di sei metri d'altezza e di tre metri di larghezza. Un sottomarino tedesco affondò a Tchekmedue. (Stefani)

Il dilemma posto dalla Turchia alla Germania

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 25, sera. — Il Matin riceve da Roma che un telegramma privato da Salonicco ad un agente di cambio di Roma, dice che la Turchia ha posto alla Germania questo dilemma: « O ci date le munizioni, o noi faremo una pace separata ».

La Turchia ha ancora qualche provvista di munizioni, ma essa deve assicurarsi per l'avvenire prossimo.

L'organo di Ghendieff smentisce le voci di trattative per una nuova lega balcanica

SOFIA 25, sera. — Il Valla, organo di Ghendieff, smentisce qualificandola assurda l'affermazione diffusa da Bukarest secondo la quale il primo ministro di Rumenia Bratianu avrebbe preso l'iniziativa della formazione di una lega rumeno-bulgara-greca contro l'occupazione di Costantinopoli e dei Dardanelli da parte della Russia, ma Ghendieff avrebbe denunciato le trattative interloccate a questo scopo facendo così fallire la convenzione proposta. Mai trattative di questo genere sono state fatte fra la Bulgaria, la Rumenia e la Grecia e tutta questa storia è inventata. (Stefani)

**Il pensiero di "Parabellum",
contro i socialisti tedeschi**
(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 25, ore 24. — Parabolium è uno dei più caratteristici personaggi che siano comparsi su la scena della guerra. Il suo nome stesso scelto con grazia dot. ta vi dice che certo si tratta di un eredito e atizzoso nemico di Marta.

Parabelhum si è scelto infatti brava-
mente la sua professione. Egli combatte
contro la guerra, egli esortà la violenza
nella sua professione di nemico
della guerra. Un professionista di
questo genere, a questi lavori di fama non
potrebbe vivere tranquillo che in Tavis-
vera, è Parabelhum infatti vive in Tavis-
vera operoso e tranquillo, prepara la sua
materia e ogni due o tre giorni la con-
danna in un articolo dotto e arguto che
viene pubblicato dal Berner Equivach,
organo maggiore del socialismo svizzero,
un giornale ben pensato e ben scritto.
Parabelhum è tedesco ma tedesco co-
me poteva esserlo... Erasmo di Rotter-
dam, e fuori dal quadro, in un angolo
tranquillo, da cui guarda e giudica sog-
ghignando senza un po' tutti.

Ma quando può sterzare i compagni tedeschi ha visibilmente un particolare piacere. Oggi *Parabellum* si occupa dei socialisti francesi e del loro recente voto per la guerra ad oltranza. La cosa naturalmente non può fare piacere a *Parabellum*, ma egli la spinga e la giustifica con due ragioni.

Prima di tutto, egli dice, al partito socialista francese manca in questo momento del suo nucleo vitale, manca cioè del proletariato industriale che è la sola massa viva su cui la Idee rivoluzionarie possono germogliare. I grandi centri del proletariato industriale francese sono oggi in mano ai tedeschi. Toltegl la massa irrequieta e incandescente del proletariato industriale, il partito socialista in Francia come in qualsiasi altro paese non ha più alcuna faccenda originalità e si abbassa facilmente nelle ideologie correnti.

Ma aggiunge *Parabelium*, quello che spiega e giustifica di più anche la condotta del partito socialista francese, è il vedere come il partito socialista tedesco non si decida affatto a complotare l'imperialismo germanico ma se ne faccia anzi l'alleato più efficace. Mentre nel partito socialista francese, come si è visto,

Il socialismo tedesco una minoranza proclama una fedeltà teorica all' internazionale e alla lotta di classe e protesta quindi contro la politica imperialistica dell' aggressione e delle annessioni, la grande maggioranza accetta praticamente lo stato di fatto creato oggi dall' imperialismo germanico, e se ne compiace e cerca trarne vantaggio, per fare anche del partito socialista tedesco una nuova immagine.

Parabellum è più che mai feroce, con-

tro i compagni tedeschi: «Volete proprio sapere — egli dice — quale è il mezzo per indurre anche i compagni francesi ad agitarsi per la pace? Cominciate voi una agitazione contro l'imperialismo! Razza di ipocriti! Voi vi lamentate oggi perché i socialisti francesi vogliono la guerra ad oltranza, e forate il collo gemendo: «Vedete, sono così che vogliono la guerra, e noi dobbiamo rassegnarci e continuare». »

Ma non vi accorgete, razza di ipocriti,

...no voi con tutte le vostre solenni assemblee di partito non fate altro che dimostrare quotidianamente al socialismo francese come l'opposizione guidata dai compagni Heuse, Liebnicht e Kautechi contro l'imperialismo non abbia alcun pratico valore, come non sia che il tentativo di una minoranza spregevole, un amiglio di qualche indisciplinato e antistorico demagogo?

Parabellum ha trovato evidentemente un punto debole che fa ribrezzo più che

Ma che cosa giova
disperdersi che Parabelum è un argo-
spirito solitario che dice le sue amare
verità non tra le mense ardenti amore
e vita, ma tra le placide fontanelle ber-
cesci. Solitario! Ma egli può essere ancora
Parabelum!

EUGENIO GIOVANNETTI

Vedi appendice in quinta pagina

Figure 1 shows a schematic diagram of a room. A projector is mounted on the ceiling, and a camera is mounted on the floor. The room is labeled 'Room'.

Farina Lattea
NESTLE

**Facilità finanziarie
di finanziamento anche**

È l'alimento più completo per bambini.

bambini lattanti
e fanciulli am-
malati o con-
valescenti di

**varescenti di
malattie dello
vie digerenti.**

ULTIME NOTIZIE

Il valore della nostra guerra nell'opinione estera

Previsioni di critici sulla resistenza delle fortezze polacche

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

La forza di Iwangozod, la grande fortezza polacca

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 25 (E. G.). — La fortezza di Iwangozod che è oggi l'ultima degli eserciti tedeschi e che offre ancora il miglior baluardo della difesa russa in Polonia, è descritta oggi minutamente da un critico militare della Neue Freie Presse.

« Iwangozod, egli dice, non è una città: è una colossale costruzione militare. Dentro le sue fortezze non sono case adibite a servizi militari, ma solo una vasta cinta non sono che spazzati vuoti, inabitati, insignificanti. Innalzata sull'imboccatura del Vistola e della Vistola, la fortezza di Iwangozod ha già in questi due fiumi di difficile accesso una prima difesa. Solo al di dentro della cinta è un nodo di ponti ferroviari e stradali. Al di fuori di Iwangozod per 200 chilometri a valle verso Cracovia e per 100 chilometri a monte verso Varsavia non si trova più un ponte, né un accesso favorevole alle costruzioni di ponti. Iwangozod è dunque la formidabile copertura di un nodo stradale e ferroviario di vitale importanza per gli eserciti e per il traffico. Le operazioni di fortificazione consistono in un gruppo centrale di forti sulla riva destra della Vistola, in un altro gruppo sulla riva sinistra e in una cintura fortificata su entrambi le rive del fiume.

Il gruppo della riva destra è formato da un immenso baluardo di vecchia maniera, munito di bastioni e protetto da sfere di difesa avanzate. Nell'interno di questa massiccia e pittoresca fortezza sono parecchi edifici militari e una grande caserma. Il gruppo della riva sinistra è formato da un forte a forma di lunetta, cui si aggiunge un muro su cui sono applicate sfere di difesa. I cannoni sono allo scoperto.

Nella cintura sono otto forti: cinque sulla riva destra e tre sulla sinistra della Vistola. Il diametro di questa cintura fortificata misura sette chilometri, la circonferenza 20 chilometri.

I forti della cintura, costruiti verso il 1880, sono in una posizione poco vantaggiosa, perché costruiti su un terreno rialzato, con poca visuale. Il terreno a sinistra della Vistola è particolarmente basso ed unido ed è spesso inondata. A destra della Vistola invece, a 2 o 3 Km. dalla cinta, sorgono colli da cui si può vedere anche nell'interno della fortezza. Questo crea un grave difetto per Iwangozod e per riparare a questo da molti anni si è pensato ad una seconda cinta più vasta che si estende a nord del Vistola, probabilmente fra le colline di Berezina-Kosmin. Questa nuova opera potrà essere condotta a termine prima della guerra. Questa nuova cintura distende 10 Km. circa dai ponti di Iwangozod, i quali sono quindi coperti e sicuri anche da questo lato.

Quanto al carattere delle fortificazioni di Iwangozod si può dire che le opere di recente costruzione corrispondono alle più moderne esigenze tecniche. Le opere più vecchie ispirate al sistema dell'aggruppamento e dell'unità avrebbero offerte da solo un troppo facile bersaglio. Si è quindi provveduto a creare delle opere moderne, disposte in modo da disperdere la forza dell'assalto, da obbligarlo ad un enorme dispendio di materiali e di energie.

Un principe tedesco viceré della Polonia?

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 25 (R. P.). — Da fonte diplomatica bene informata mi si comunica oggi una notizia destinata a provocare una notevole impressione. Ricorderete che sino dal principio della guerra la Germania si è sempre affrettata a dichiarare che non aveva nessuna intenzione di conquista sulla Polonia russa e considerava, anzi, questa lotta contro la Russia come una guerra per l'indipendenza della Polonia soggetta all'impero dello zar. Oggi che gli eserciti di Hindenburg e di Mackensen stringono come in una morsa di ferro Varsavia e una gran parte della Polonia russa fa già parte del territorio conquistato dalla Germania, si hanno notizie positive che la Germania ha già iniziato la sua opera di nazionalizzazione in Polonia, in aperto contrasto con le assicurazioni date sin dal principio della guerra.

La notizia che mi è stata comunicata è questa: appena gli eserciti alleati saranno entrati in Varsavia, il duca di Cumberland, genero del Kaiser, sarà nominato viceré della Polonia. Pare che questa nomina non avrà da principio, che

un carattere provvisorio. Pare certo che l'imperatore Guglielmo pensi, sino da oggi, di serbare un trono al marito di sua figlia, tanto più che, dietro di lui, la Germania potrebbe sempre esercitare tutta la sua influenza. Si crede, inoltre, che questa nomina non incontrerà troppe difficoltà, per il fatto che il duca di Cumberland è pure principe dell'Inghilterra, imparentato con la corte inglese e quella russa e amico della famiglia Asburgo. Così di fatto la Polonia sarebbe governata dal Re di Prussia. Queste mene tedesche, data la personalità del principe, impressionano i vari patrioti polacchi.

Nuove impressioni tedesche alla nota di Wilson

Si cercherà di temporeggiare.

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 25, ore 24. — Come già sapete, la risposta americana comunicata ieri sera a Berlino ha prodotto una impressione penosissima tanto più che fino all'ultimo momento furono smentite le informazioni da fonte inglese che parlavano di una specie di ultimatum alla Germania.

I giornali dichiarano che la nota è stata redatta in tono cortese e corretto ma nello stesso tempo deciso e risoluto, e debbono ammettere che sul suo contenuto non ci si può fare delle illusioni.

«Dobbiamo riconoscere con rammarico — dicono da diversi commentari i giornali di Berlino — che le proposte tedesche che erano guidate da un principio di massima amichevolezza riguardanti la sicurezza dei cittadini americani, sono state respinte dal governo americano.

Il sincero tentativo tedesco di allontanare possibilmente ogni motivo di dissenso fra Germania e Stati Uniti fu reso vano da parte del governo americano. I tedeschi possono affermare con soddisfazione che da parte del loro governo si era pronti ad aver riguardo alla sicurezza di tutti i viaggiatori neutrali in una misura non seguita da nessun altro belligerante per quanto ciò fosse compatibile cogli scopi della guerra.

Il fatto che lo stesso governo americano respinge questi intendimenti umanitari non ci impedisce anche per l'avvenire di aver riguardo alla sicurezza dei viaggiatori neutrali per quanto ciò sia ancora possibile dopo il rifiuto della proposta pratica della Germania da parte dell'America.

Dobbiamo riconoscere però, continua il commento della stampa tedesca, che questa possibilità ci è stata resa ora più difficile. Nello stesso tempo confermiamo che la guerra dei sottomarini sarà anche per l'avvenire continuata con lo stesso rigore.

Qualche giornale berlinese assicura che la Germania risponderà anche a questa nota americana.

In generale la stampa tedesca dichiara che se la Germania riconoscesse il punto di vista dell'America ciò significherebbe l'abbandono della guerra, e i sottomarini. Ma poiché la Germania non può rinunciare e nello stesso tempo vorrebbe mantenere le buone relazioni con gli Stati Uniti, non resta che attendere gli avvenimenti che forse propocheranno il conflitto che già minaccia. Probabilmente il governo tedesco risponderà anche a questa nota ritardando le sue proposte e cercando di guadagnare tempo mettendo in campo nuove questioni da discutere di carattere secondario.

La nota americana è però troppo precisa perché possa lasciare dei dubbi e la stampa tedesca nei suoi primi commenti se ne rende già conto. I giornali dichiarano infine di attendere il testo della nota americana all'Inghilterra per giudicare se veramente gli Stati Uniti hanno seguito il punto di vista di una onesta neutralità.

Il valore della minaccia americana

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 25, ore 21. — Il Journal de Genève commenta la nota americana alla Germania brevemente:

Dopo aver dichiarato che la risposta dell'impero gli sembrava poco soddisfacente, Wilson sviluppa lunghe considerazioni ispirate a notevoli sentimenti umanitari. La sua conclusione può essere tradotta in lingua volgare in questi termini: Per questa volta vogliamo bene accontentarci delle vostre spiegazioni così poco soddisfacenti; ma la prossima volta guai a voi.

Non esageriamo il carattere della minaccia. In realtà Wilson dichiara che una rediviva sarebbe considerata dal governo di Washington come un atto inamichevole.

I prigionieri russi in Germania

ZURIGO 25, notte. — Secondo un comunicato ufficiale tedesco il numero totale dei prigionieri russi sino ad oggi ammonta a un milione e mezzo.

La risposta dell'Austria al Papa circa i bombardamenti

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 25 (R. P.). — Il nunzio apostolico a Vienna per incarico del Papa aveva fatto sapere il 27 giugno scorso al governo austriaco che il Santo Padre era molto preoccupato per i pericoli che possono correre i monumenti, le chiese e i santuari d'Italia, soprattutto sulla costa. La massima preoccupazione del Pontefice riguardava il luogo santuario di Loreto presso Ancona. Il ministro degli esteri austro-ungarico, d'accordo col comando dell'esercito, consegnò il primo luglio al nunzio questa risposta:

« Finché il santuario di Loreto e i suoi dintorni non saranno usati dall'Italia a scopo militare, sarà assicurato non solo da attacchi, ma anche da danneggiamenti da parte di operazioni guerresche delle truppe austro-ungariche.

« Sotto tale premessa anche gli altri santuari non saranno mai fatti segno agli attacchi delle truppe austro-ungariche, se in queste località e vicinanze non saranno prese misure dall'esercito italiano che ci obblighino per combattere a ricorrere a imprese guerresche.

Una nota tedesca al Vaticano?

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 25 (D. B.). — Viene notato come, stamattino il fatto che la stampa di Vienna e di Berlino non ha fatto il minimo cenno della lettera del cardinale Gasparri al ministro belga presso il Vaticano, lettera che contiene una vera protesta contro la violazione del Belgio da parte della Germania mentre aveva fatto gran rumore intorno all'intervista Lalot. Nel circolo ecclesiastico neutrali e tedeschi si ritiene che abbia fondamento la notizia del Temps, secondo cui il governo di Prussia e di Baviera avrebbero chiesto spiegazioni al Vaticano circa la questione.

A tale proposito si richiamano questi precedenti. Quando il Papa, nell'allocuzione conciliatoria del 22 gennaio, espresse i suoi sentimenti di simpatia per il Belgio ed ebbe parole vivaci contro la violenza da qualunque parte esso venisse, gli ambasciatori austro-ungarici presso il Vaticano protestarono fortemente contro l'allocuzione del Papa, che era stato, invece, ufficialmente ringraziato dal governo dell'Hayre.

Ora avrebbero protestato soltanto i governi di Prussia e di Baviera e molto probabilmente anche il governo di Vienna protesterà per la lettera del cardinale Gasparri al vescovo di Rinnin, ma ormai tali proteste non hanno più che un valore relativo.

Misure eccezionali alla frontiera svizzera-tedesca

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 25, sera (R. P.). — Le misure eccezionali prese qualche tempo fa negli uffici postali della zona neutra dell'Alsazia sono state rimesse in vigore. Secondo notizie da Basilea, da quattro giorni sulle restrizioni apportate al traffico privato delle merci sulle linee dell'altra parte della frontiera, non viene data alcuna spiegazione. Quanto alla misura di controllo applicata alla frontiera delle autorità tedesche, essa continuava ad essere estremamente severa. I viaggiatori che vengono dalla Svizzera e desiderano entrare in Germania per Leopoldsdorf e per Otterbach debbono portare prove con documenti che il loro viaggio è urgente e indispensabile senza che la frontiera resti chiusa a dispetto di tutti i loro passaporti. Succede che molte persone debbono tornare a casa dopo aver fatto inutilmente un lungo viaggio fino a Basilea.

Il traffico è più attivo al posto di frontiera di Stetten dove si recano i parenti dei soldati tedeschi in congedo a Lorch. Infatti è in questa città, così vicina a Basilea, che i militari i quali hanno le loro famiglie in Svizzera domandano il favore di passare i loro giorni di congedo. In domenica, specialmente, i viaggiatori si recano a centinaia a Stetten ove i soldati che attendono la visita stanno fermi ore e ore al di là della barriera finché le formalità del passaggio sono esaurite. Ma assai spesso i visitatori lasciano l'ufficio della dogana senza avere ottenuta l'autorizzazione di passare la famosa barriera. Una misura che si fa dolorosamente sentire a Basilea è quella della interruzione della esportazione di legumi e frutta del Baden in Svizzera. I contadini del Murgavio che erano soliti venire a vendere i loro prodotti al mercato di Basilea, sono tutti ora che contenti.

Le preoccupazioni tedesche per una eventuale guerra fra Italia e Turchia

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 25 (D. B.). — I giornali di Vienna e anche di Berlino sono concordi in questi giorni nell'affermare che in Italia vi è indizio di una sistematica campagna di stampa contro la Turchia. Il pericolo della guerra italo-turca pare destare non lievi preoccupazioni. Anche oggi molti giornali tedeschi pubblicano un telegramma datato da Rotterdam nel quale si afferma che si accentua nella penisola la corrente contro l'estensione della guerra alla Germania e specialmente alla Turchia. Naturalmente — continua il telegramma — la Francia e la Inghilterra premono particolarmente sull'Italia per spingerla alla azione. Credo poter affermare che in Germania esiste una viva preoccupazione per la possibilità di una partecipazione della Italia alla guerra contro la Turchia, perché la situazione dell'impero ottomano è particolarmente grave e solo con grandissimo lavoro e sforzi si potrà ottenere finora che gli attacchi degli alleati contro la penisola di Gallipoli non progredissero.

I progressi italiani esaltati dalla stampa svizzera

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 25 (D. B.). — La battaglia sull'Isonzo continua ad essere seguita negli ambienti neutrali col più vivo interesse ravvivato dagli ampi comunicati che i due stati maggiori comunicano quotidianamente sulla lotta ingaggiata. Sull'esito della lotta non vi è dubbio. La resistenza austriaca potrà essere più o meno ostinata ma è opinione concordata che la superiorità dell'azione italiana costringerà inevitabilmente il nemico a ripiegare. Gli stessi critici militari non a noi favorevoli, come ad esempio quello del Bund, che magnificano oltre misura la resistenza austriaca pare voglia lusinga per il nostro nemico. La linea dell'Isonzo deve essere disastrosa per gli austriaci — scrive oggi la Tribune de Genève — e la battaglia continua con l'acclamazione del quale si comunicati ci danno una immagine. Malgrado la bravura della difesa austriaca e il suo rendere conto che gli italiani avanzano così verso Gorizia che a sud fra Gradisca e Monfalcone e vicino a quest'ultima città verso Sels e monte Cosich.

Quelli d'artiglieria fra austriaci e montenegrini

CETTIGNE 25, sera. — Il nemico lanciò di continue sulle nostre posizioni fra Gradisca e Gorizia alcune granate senza produrre danni. La nostra artiglieria, contrattando efficacemente le posizioni nemiche.

Il barone Bissling non è stato internato

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 25, sera (M. P.). — Vari giornali inglesi ieri e stamattino avevano pubblicato con larghezza di particolari la notizia che la autorità avevano internato il barone von Bissling fratello dell'attuale governatore del Belgio. Il Bissling è naturalizzato inglese da una decina d'anni e risiede qui da circa 30. Ha per moglie una inglese e pratica sempre la società inglese. Il governo lo lasciò a piede libero dopo lo scoppio della guerra, ma pubblicarono le proteste su fogli popolari e ve ne fu anche qualcuno in Parlamento. Sta però di fatto che l'internamento annunciato dai giornali non è avvenuto. Il Bissling che si trova attualmente a Londra smentisce l'annuncio con una lettera al giornale in cui dichiara di essere sinistramente fedele alla sua patria di adozione.

La "mezzaluna di ferro," Nuova decorazione turca

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 25, sera. — (M. P.) I giornali hanno da tempo che il Sultano ha creato una nuova decorazione di guerra, chiamata Mezzaluna di ferro, che deve fare pendente alla croce di ferro tedesca. Più di 5000 ufficiali e soldati tedeschi hanno già ricevuto la nuova decorazione.

Un sottotenente proposto per la medaglia per essersi valorosamente disimpegnato da forze nemiche accerchianti

ROMA 25, sera. — Il Giornale d'Italia ha da Foligno che da alcune lettere di soldati folignesi si ha la notizia che il sottotenente Renato Scaramucci di Foligno è stato proposto per la medaglia d'argento al valore militare. Il sottotenente Scaramucci era stato inviato con una pattuglia in perlustrazione al villaggio. Trovato lo sgombero da truppe austriache, lo occupò dai nostri soldati. Ma un forte a sette chilometri a nord-ovest dal villaggio lo cominciò a bersagliare con un fuoco infernale sicché si rese necessario abbandonare la posizione.

Dopo pochi giorni, presentatisi la opportunità di occupare il villaggio, una nuova ricognizione fu affidata al sottotenente Scaramucci che ebbe il comando di 40 uomini e l'aiuto di un altro subalterno. A due chilometri dal villaggio una pattuglia fu distaccata e spedita al comando di quest'ultimo verso il fronte L. per evitare sorprese da nord-ovest.

Così il sottotenente Scaramucci, con solo una trentina di uomini, si avanzò cautamente al villaggio che pareva deserto di truppe, quando una scagione di fucili lo arrestò a 300 metri dall'abitato. Il sottotenente schierò i suoi uomini in catena dietro una piega del monte e ordinò il fuoco. Da nord-ovest giunse il suono di altre fucile: la pattuglia era impegnata a sua volta e il sottotenente Scaramucci per tenere la forza che aveva di fronte, quantunque le condizioni del terreno non fossero favorevoli per occupare egli una posizione bassa, non pensò più a disimpegnarsi.

Intanto le forze austriache crescevano: su un altura a est una trentina di nemici comparve con l'intento di occupare il ponticello, che, posto alle spalle degli italiani, costituiva il passaggio obbligato alla loro ritirata. I nostri, minacciati, continuarono il fuoco contro i nuovi nemici apparsi riuscendo ad arrestare la avanzata.

Ma un nuovo pericolo apparve: a nord-ovest un'altra sessantina di austriaci avanzavano al fuoco, in modo che le forze nemiche assommarono a una compagnia e si trattavano dal cingere gli italiani solo perché ingannati dal fuoco infernale che questi facevano.

Il sottotenente si levò sul riparo a osservare se un mezzo vi fosse per salvare i suoi uomini, quando a 30 metri di distanza un'ombra gli si levò dinanzi e fece fuoco. Il colpo andò a vuoto. Il nostro ufficiale allora con rapidità fulminea strappò dalle mani di un soldato un fucile e fece fuoco a sua volta. L'austriaco cadde fulminato: era un ufficiale. Allora i sei uomini della pattuglia avanzata nemica fuggirono rapidamente. Cinque di essi caddero colpiti dai nostri; l'ultimo poté raggiungere i suoi compagni e dette il numero dei nostri uomini. Gli austriaci allora tornarono all'assalto: ma il sottotenente Scaramucci aveva visto alle sue spalle una striscia di bosco che giungeva fino al ponticello. Cominciò a distogliere a uno a uno i suoi uomini dal fuoco mandandoli in salvo al di là del ponte, mentre faceva intensificare quello degli altri. Egli con i suoi tre uomini tenne impegnata una compagnia nemica per più di due ore ed infine all'avanzare perdeva rilevanti. Sulla via del ritorno trovarono la pattuglia che aveva distaccato e che era riuscita a disimpegnarsi anche essa. I compagni d'arme e segnatamente il colonnello del reggimento fecero al sottotenente Scaramucci una cordialissima manifestazione.

L'amministrazione socialista di Milano durante la guerra

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 25, sera (R. P.). — Nel Journal de Genève, Vittorio Frigerio descrive l'aspetto di Milano durante la guerra ed esamina l'attività di quell'amministrazione socialista.

« Dichiarata la guerra — dice il foglio genovese — si è potuto constatare questo fatto singolare: mentre i socialisti tedeschi, messo in sospetto internazionale, facevano sacrificio del partito nell'altare imperiale, mentre Hervé abbandonava pubblicamente i suoi principi, il partito socialista di Milano ha mantenuto la sua opinione decisamente contraria alla guerra, ma, cosciente della gravità del momento, esso si è offerto con slancio generoso ad aiutare il paese nel suo nuovo compito e con sincero entusiasmo si è sforzato di creare nel paese quell'atmosfera di serenità e di calma che deve concorrere alla causa per la quale l'Italia ha preso le armi.

Il giuramento delle reclute

ROMA 25, sera. — Questo mane nella caserma Luciano Manara ha avuto luogo, in forma solenne, il giuramento della recluta e degli ufficiali del locale distaccamento del primo genio. Il giuramento si è svolto fra il più grande entusiasmo e in mezzo ad applausi ed evviva. Dopo prima hanno giurato le reclute schierate nel cortile alla presenza del comandante del deposito maggior cav. Ludovichi e dei capitani Spagnolo, Vico, Reanda, ecc., e di tutti gli ufficiali subalterni. Quindi nella sala del comando questi ultimi hanno prestato alla loro volta il giuramento.

Gli insegnanti profughi irredenti ammessi nella sezione romana

ROMA 25, sera. — Stamane alle 10 si raccolse in un'aula del ginnasio liceo Renzo Quirino Visconti la sezione romana della federazione fra insegnanti irredenti. Il presidente prof. Guiselli presenziò all'apertura della sezione. Gli insegnanti profughi della terza irredente che avevano chiesto a mezzo del loro vicepresidente di far parte della sezione romana. Assistevano alla riunione il comm. Fiorini direttore generale delle scuole medie, il provveditore agli studi di Roma comm. Martini e un certo numero di insegnanti romani e di irredenti. Il presidente salutò con belle parole la rappresentanza degli insegnanti irredenti, ringraziandoli dell'opera patriottica che essi nella loro scuola tenendo alto il vessillo della italianità e si disse onorato di accoglierli come colleghi nella federazione. Il dopo aver ringraziato il presidente per la cortese accoglienza, espone con parole patriottiche le condizioni delle scuole di Trieste, Istria e del Friuli che se per la loro costituzione didattica sono state a dare ottimi frutti, per l'oppressione politica non hanno potuto e non possono sviluppare interamente la loro attività. Ricorda che molti dei valorosi che lasciarono in questi giorni la vita per la conquista delle trincee austriache sono usciti da quelle scuole animati da quell'ardore e da quell'entusiasmo che deve condurli alla morte gloriosa. Conchiude con un fervido augurio che ben presto tutte le scuole italiane delle terre irredenti possano riunirsi alla madre comune. Agli apostoli calorosi presanti si presentarono quelli del comm. Fiorini che come rappresentanti del governo portò il saluto di questi agli insegnanti profughi.

Disse di aver già raccolto il materiale necessario per poter trasformare secondo i criteri didattici italiani le scuole della terza ancora per poco irredente e che il governo avrebbe cercato di cancellare ben presto nell'ambito delle scuole italiane della X regione d'Italia a ogni vestigia di oppressione per dar loro la libertà di cui va gloria la istruzione media del regno.

Grandiosa festa patriottica a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA 25, ore 23,5. — Stasera, promossa dal Comitato d'organizzazione civile, si svolse in piazza Vittorio Emanuele un grandioso concerto a cui parteciparono circa quattrocento volontari per famiglie del fronte e richiamati da una banda musicale con grande profusione di bandiera.

Il tricolore esposto al palazzo del Vescovo e al Municipio sventolava anche alla facciata del Duomo. Assisterono molte migliaia di cittadini, che applaudirono entusiasticamente alla Marsa dei liberi, ai canti di Garibaldi e di Mameli, alla Marsigliese, alla Brabançonne e agli altri inni popolari, fra cui la Canziona espressamente composta dall'organico del maestro Borciani su parole di prof. Ferrari. Tutti i pezzi furono bisseati. Alla fine un soldato volontario improvvisò un accademico patriottico discorso fra lo svenimento delle bandiere, che egli evviva alla patria. Finì il concerto con una grandiosa dimostrazione per la partenza dei numerosi soldati feriti intervenuti al concerto. L'impressione è indimenticabile, l'incasso notevolissimo.

Per la marina peschereccia dell'Adriatico

ROMA 25, ore 22. — Oggi si è tenuta l'adunanza per la marina peschereccia dell'Adriatico, indetta dal Sindacato peschereccio adriatico, di intere con la Lega nazionale delle Cooperative. Interferirono all'adunanza l'on. Luigi Luzzatti per il gruppo parlamentare della cooperazione, il quale per acclamazione fu nominato presidente dell'assemblea. Gli onorevoli Schanzer e Schanzer per il gruppo parlamentare della previdenza e beneficenza, l'on. Dari per il Consiglio arbitri del Sindacato peschereccio adriatico, l'on. Chiaraviglio e altri.

Dopo lunga discussione intorno alle condizioni in cui si trovano i pescatori dell'Adriatico, a causa della guerra, e sui mezzi più idonei per ovviare al possibile danno, i convenuti si sono accordati e hanno approvato un ordine del giorno, nel quale si chiede:

1.° L'immediata autorizzazione del Ministero di Agricoltura al Sindacato peschereccio adriatico di depositare presso l'Istituto nazionale di credito per la cooperazione il suo fondo sociale di 50.000 lire a garanzia delle operazioni di credito alle cooperative sindacate;

2.° Intervento integratore dello stato per la concessione di idonei sussidi alla famiglia dei pescatori;

3.° Concessione del Ministero della Marina a metà prezzo alle cooperative, agli armatori e ai pescatori per il tramite del Sindacato peschereccio dell'Adriatico delle materie prime necessarie alla manutenzione dello scafo e dell'attrezzatura delle barche pescherecce, quali sono: vernici, catrame, peccia, canape ecc. per essere conservati in buono stato durante questo periodo di guerra per la futura produzione del pesce.

4.° Aiuti speciali alla marina peschereccia adriatica per la pesca fuori dell'Adriatico.

5.° Ottenere dal ministro del Tesoro i fondi perché siano concessi sussidi per la legge 1904 ai Sindacati pescherecci.

Tale ordine del giorno verrà presentato da apposita commissione nominata dalla assemblea a composta dagli on. Luzzatti, Dari, Chiaraviglio, Schanzer e dai rappresentanti del Sindacato peschereccio al governo per i provvedimenti del caso.

L'animato votazione per i Consigli delle Belle Arti

Marcello Fiacentini in prevalenza

ROMA 25, ore 25. — All'istituto di Belle Arti si svolse stasera l'annuale degli altri anni la votazione per le elezioni al consiglio superiore di Belle Arti. Si prevedeva che avrebbero votato la metà degli artisti ma solo un terzo — 237 — si sono presentati alla votazione.

La votazione fu presieduta da Marcello Fiacentini, 74, Moretti 74, Brizzi 66, Coppola 14, Pistori 64, Calabrese 60, Volpi 71, Corsi 51, Sculicori 41, Gatti 41, Gatti 41, Trentacoste 41. Vi sono poi altri nomi di artisti come Sartorio, Fontana, Calabrese, non figuranti in alcuna lista che hanno riportato pochissimi voti.

Quarta edizione

Attonio Poggi, gerente responsabile

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di
Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
PREPARAZIONE CLINICA E Sperimentale del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Una bottiglia costa L. 3. - Per posta L. 3,60. - 4 bottiglie per posta L. 12.
Una bottiglia moneta, per posta L. 13. - pagamento anticipato, diretto
all'Inventore Cav. OMBERTO BATTISTA - Farmacia Inglesi del Cav.
Battista - Corso Umberto I, 116 - palazzo proprio, Spazio gratis e richiedi.

Notevoli progressi delle truppe italiane sul basso Isonzo

Trinceramenti austriaci espugnati: 1600 prigionieri caduti nelle nostre mani

L'isola di Pelagosa occupata dai nostri marinai - Stazioni per sottomarini distrutte dai francesi

Per telefono al "Resto del Carlino"

La situazione

Dopo essersi consolidate e assicurate sulle posizioni precedentemente conquistate, le nostre truppe hanno ripreso ieri mattina l'offensiva sul basso Isonzo. Seguendo il metodo ormai consacrato in questa guerra, l'azione delle fanterie è stata preceduta dalla consueta efficacissima preparazione per mezzo delle artiglierie.

Dalle sobrie espressioni dei comunicati ufficiali di questi ultimi giorni, e ancor più dalle descrizioni dei testimoni e dalle narrazioni di corrispondenti esteri che seguono le operazioni dal campo avversario, risulta chiaramente che la manovra « a falange » per cui va ormai famoso il generale Mackensen, ha trovato il suo riscontro e perfezionamento presso il nostro Stato Maggiore. Sono innumerevoli le bocche da fuoco che trovano su un fronte ristrettissimo sopra i formidabili trinceramenti austriaci, spazzano il terreno, fanno saltare le mine, attardano i reticolati e questa musica infernale dura ore ed ore finché, liberato il campo delle opere di difesa, le fanterie balzano innanzi, giungono alle trincee nemiche sorprendendo i difensori esauriti, sfiniti dal fuoco spaventoso sopportato per il lungo tempo, e le occupano mentre le artiglierie retrostanti affondano il tiro e sperandoci a « shrapnells » inseguono il nemico in ritirata.

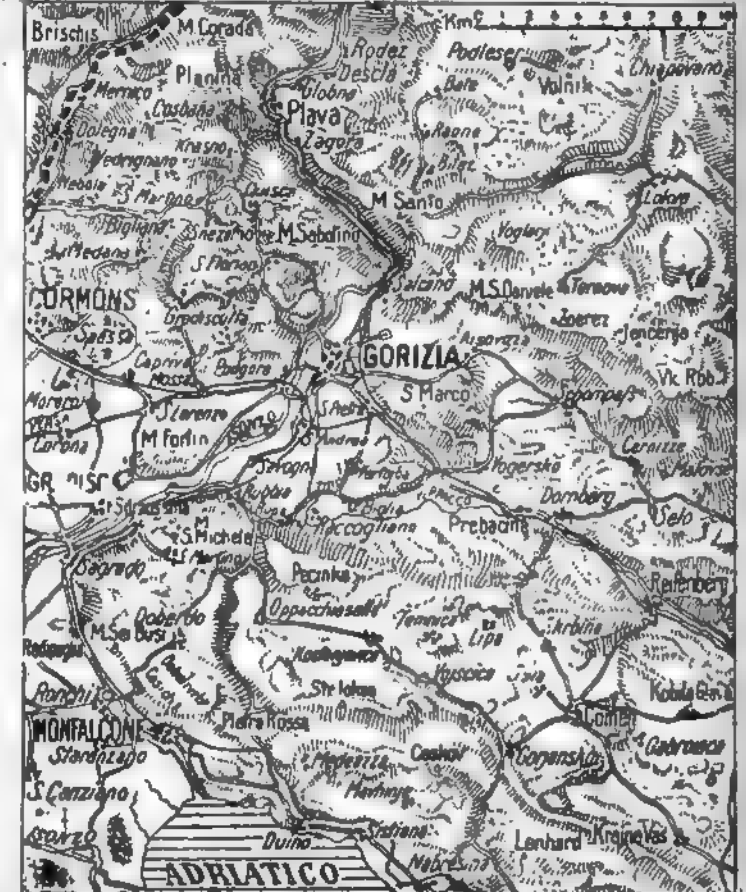
E dopo aver consolidato le posizioni prese, la manovra ricomincia a l'avanzata riprende.

I progressi annunciati dal bollettino odierno dal comando sono compresi in quella zona sulle sinistre del basso Isonzo che va dalla costa a nord di Montebelluna sino a nord-est di Gradisca. La nostra ala sinistra avanzando ha occupato una larga estensione di terreno boscoso denominato bosco del Cappuccio: contemporaneamente il centro dava l'assalto all'altura di San Martino del Carso, immediatamente a sud di San Michele, e ne espugnava alcuni trinceramenti; l'ala destra infine impegnava una lotta furiosa per la conquista del Monte dei Sei Busi, a sud di Redipuglia, e dopo averlo preso e sgomberato per varie volte, entrava definitivamente in possesso della maggior parte delle posizioni austriache. Ben 1600 prigionieri, fra i quali 30 ufficiali, erano alla fine della giornata nelle nostre mani.

Per la prima volta dobbiamo oggi notare la cooperazione della nostra flotta con quella francese nell'Adriatico, unite nel comune intento di togliere agli austriaci il mezzo di valersi nelle operazioni contro la nostra costa delle isole più avanzate verso la spoglia italiana. Così, mentre nostri cacciatorpediniere e navi ausiliarie procedevano di notte tempo all'occupazione di Pelagosa mantenendola a noi, contrattacchi nemici, alcuni cacciatorpediniere francesi scortati da un nostro incrociatore tagliavano il cavo subacqueo e distruggevano le stazioni di rifornimento per sottomarini dell'isola di Lagosta.

L'isola di Pelagosa nel mezzo dell'Adriatico, circa a metà distanza fra il Gargano e Lissa, ha una superficie totale di 30 ettari e 32 comprese le isolette del contorno, come Pelagosa piccola, Caiola, Sasso d'Ostro, Pampano, Manzi e Sasso di Tramontana. Il gruppo, che nonostante le sue proporzioni ridottissime, ha una grande importanza strategica, era occupato dall'Austria sino dal 1825.

L'isola di Lagosta appartiene al gruppo delle Curzolari e trovavasi a sud dell'isola Curzola. Nell'Adriatico Pelagosa e Lagosta sono le due isole, oltre Lissa, più prossime alla costa italiana. Sono due sentinelle avanzate nel nostro mare. A Lagosta, ove è un porto abbastanza frequentato, la marina austriaca aveva stabilito una stazione di rifornimento e di sosta dei



L'avanzata sul Carso

Il trionfo dei nostri artiglieri

ROMA 26, sera. — Il Messaggero reca: L'avanzata sul Carso si può ben definire il trionfo dell'artiglieria italiana, il trionfo dei tiratori, dei cannoni, e delle nostre mitragliatrici. Un successo notevole a quello del rifornimento delle munizioni. L'opera providenziale ha funzionato con una rapidità e una precisione che hanno sorpreso ogni aspettativa.

Poco che la nostra non permetta la trasmissione dei particolari, i comunicati del generale Cadorna sarebbero altrimenti confortati da mille notizie, da mille dettagli che dimostrerebbero come la verità ufficiale sia al di sotto della verità vera.

Interpellati i soldati di una divisione per la scelta di 100 uomini che volessero esporre ai rischi di collocamento e funzionamento dei tubi esplodenti sotto le trincee nemiche, si è dovuto procedere al sorteggio fra più di mille uomini che si sono contesi onorevolmente ed entusiasticamente offerti.

La marcia in avanti subisce, dopo il successo della grande, aspra battaglia del 3 giorni, una breve sosta, resa necessaria dall'opera di rifornimento delle munizioni in posizioni conquistate, dalla parentesi breve ed anche giustificata dell'opportunità di dare sollecita sepoltura alle vittime della tremenda lotta.

Col caldo che fa non va trascurata la igiene in questa opera penosa e necessaria.

Le perdite nemiche, secondo quanto affermano gli ultimi prigionieri, sono rilevanti, e furono specialmente grandi nella contenzione generale tentata vana-mente il 23.

L'avanzata, è superfuio dirlo, è costata notevoli sacrifici anche a noi. Hanno dato alla patria per questa prima grande vittoria generale contributo di vite non soltanto soldati di tutte le armi, ma anche gli ufficiali subalterni e superiori che hanno gareggiato fra loro e con i soldati in ingenuità degli di vera gloria.

Silenziosamente, sul campo è stata celebrata in forma solenne una sacra cerimonia.

La presenza del Re

Il Giornale d'Italia in una corrispondenza dal fronte nella quale si parla della nostra avanzata sull'Isonzo e specialmente della battaglia impegnata contro Gorizia, dice che due ore prima che cominciasse la nuova fase della battaglia il Re arrivò a C... prestissimo in automobile, solo. Ormai gli preferisce lasciare ogni generale e ogni ufficiale al proprio posto e girare magari senza alcun compagno di viaggio.

La sera prima della battaglia, dice il corrispondente, egli aveva incontrato a... la regina Elena e la principessa Jolanda e per poche ore si era fermato con loro a prendere una parentesi di tenerezza e di riposo nella vita di guerra. Poi eccolo subito qui di nuovo a pochi chilometri dai suoi soldati. Visti un ospedale, conforti e soccorso dei feriti, volle vedere un po' tutto, dare degli ordini, vedere un generale. Partì in automobile mentre pochi cittadini si accorpiavano rispettosi dinanzi a lui. L'aria era frizzante, alcuni ufficiali offrivano al Re una coperta da viaggio, ma egli si strinse nel suo mantello. — Oh! Per dieci chilometri non vala la pena. Grazie! — e partì per il campo dove l'azione generale era già incominciata.

Forse la guerra italo-austriaca è incominciata da due o tre giorni, non prima. Fino a ieri ci eravamo mossi a posto: si era occupato le posizioni necessarie per le grosse artiglierie, si erano portati i cannoni sulle colline. I soldati nostri che combattono da ieri hanno compiuto la loro costruzione cominciata qui.

L'isola di Pelagosa

occupata dai nostri marinai

La stazione austriaca di Lagosta distrutta dai francesi

ROMA 26, sera. — L'«Agenzia Stefani» comunica:

Le operazioni navali contro le coste nemiche, contemporaneamente a quelle comunicate oggi dalla agenzia «Hawass» da Tolone, ebbero per obiettivo di togliere al nemico il mezzo di valersi delle isole più avanzate verso la nostra sponda, dalle quali più agevolmente potevano essere sorvegliati i movimenti delle nostre navi e rappresentavano stazioni di rifornimento di siluranti e di aeroplani più prossime a noi.

Fino dall'inizio delle ostilità, Pelagosa era stata più volte bombardata, ma ciò nonostante continuava a rimanere in comunicazione ottica con la costa dalmata cosicché fu necessario occuparla definitivamente e scovare e far prigionieri, dopo minuziose ricerche, gli ufficiali che la presidiavano e che si tenevano nascosti nelle numerose e profonde anfrattuosità e grotte dell'isola.

L'occupazione venne compiuta di notte tempo e con grande celerità dai nostri cacciatorpediniere e navi ausiliarie perché fu necessario provvedere gli sbarcati, non solo di tutto quanto occorreva per un'efficace difesa, ma anche per ogni necessità della vita. I tentativi successivamente fatti dal nemico contro la nostra occupazione non hanno sortito effetto e l'isola, importante per la sua posizione strategica, è in nostro potere.

Contemporaneamente una squadriglia di cacciatorpediniere francesi, scortata e assistita da un nostro incrociatore leggero, veniva incaricata di agire contro Lagosta, tagliando il cavo subacqueo telegrafico e distruggendo le stazioni di rifornimento per sottomarini e aeroplani che si sapeva essere in quell'isola.

La «film» italiana proibita a Vienna

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 26, sera. — Si dà da Vienna che la polizia viennese ha vietato allo scoppio della guerra la riproduzione di film italiani acquistati dopo il 23 maggio. Adesso il rappresentante del distretto Waehring ha messo il divieto generale per tutta Vienna, pretendendo che tutte le pellicole siano opera di D'Annunzio, nemico acerrimo dell'Austria.

Incidenti di frontiera fra Germania e Svizzera

ROMA 26, sera. — L'«Agenzia Nazionale» pubblica:

«Vari incidenti si sono verificati in questi ultimi tempi fra la Svizzera e la Germania. Gli aeroplani tedeschi più volte hanno violato la frontiera svizzera o il governo federale più volte ha lasciato, per quanto l'opinione pubblica se ne fosse preoccupata. Nella ultime settimane però questi incidenti hanno assunto un carattere più grave, poiché presso Lenzburg alcuni partiti tedeschi hanno abbattuto dei reticolati, che le truppe federali avevano messo a difesa del loro territorio. Il governo federale ha protestato a mezzo del suo ministro presso il governo tedesco per questa violazione della neutralità svizzera. I tedeschi hanno risposto a queste proteste facendo di nuovo volare i loro aeroplani su territorio svizzero. Ma questa volta i «Taube» hanno dovuto precipitosamente prendere la via del loro territorio, giacché sono stati accolti con un nutrito fuoco di mitraglieria da parte delle truppe svizzere di guardia alla frontiera».

L'azione simultanea nell'Adriatico

delle flotte italiana e francese

La Tribuna ha del fronte che gli austriaci hanno compreso l'importanza della battaglia sul Carso e hanno cercato di fare il massimo sforzo possibile, per resistere e per tentare di indebolire il nostro attacco, per dividere le nostre ali, per riprendere le posizioni perdute.

L'evoluzione della politica italiana seconda l'ex-ministro Cruppi

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 26, sera. — Il «Matin» dedica la prima pagina ad un articolo dell'ex ministro Cruppi il quale rifà la storia della evoluzione che, germinata nella dichiarazione del 1902 che l'Italia non si sarebbe mai fatta strumento di aggressione contro la Francia, fiorì nella dichiarazione della neutralità italiana. Con una visione chiara delle condizioni politiche interne dell'Italia durante i primi dieci mesi della guerra europea, Cruppi trova nuove ragioni per tributare all'on. Salandra una ammirazione sconfinata. Anche per la campagna di D'Annunzio, lo scrittore ha simpatie accenti.

All'Italia di Cavour — scrive il Cruppi — occorre in ogni caso un po' di politica. Un uomo politico mette il ferro in ruota e il poeta fa scaturire la fiamma grande. Scorgiamo che il poeta, malgrado il suo talento, il principe di Bulow, i suoi procedimenti ingegneristici il popolo intero che si levò in un balzo di rivolta. Da quel momento la causa germanica fu perduta. L'intesa conquistò il cuore della nazione latina, e nessuno potrà più felice avventura. L'on. Salandra autore di questa evoluzione storica ardita, è costretto dalla sua opera stessa a farne produrre tutti i risultati. Ora il risultato necessario è non solo quello di strappare all'Austria i territori soggetti, ma la libertà dell'Europa fondata sulla scorta della Germania e lo sviluppo dell'Italia nell'orgoglio della sua libertà, nell'accordo economico fra i paesi della Quadruplice e la comune difesa contro l'invasore germanico. Basta riflettere a questo per comprendere come certe questioni di procedura non abbiano gravità alcuna. Indubbiamente importante è che lo stato virtuale di guerra fra l'Italia e la Germania assuma carattere ufficiale, ma non deve stupire l'abilità che la Germania pone in opera per non dichiarare la guerra all'Italia, che la sua stampa copre di ingiurie, né la pazienza di cui Salandra dà prova per la scelta del momento opportuno. L'essenziale sta nei fatti: la presenza di Barzani al ministero e l'intesa militare sempre più stretta fra l'Italia e la Francia.

Il comunicato francese

TOLONE 26, sera. — Un ordine del giorno del comandante la prima divisione di torpediniere e sottomarini della prima armata navale del Mediterraneo annuncia che la torpediniera Biscan riuscì a compiere una brillante operazione distruggendo la stazione di rifornimento per sottomarini e gli aeroplani austriaci nell'isola di Lagosta di cui tagliò il cavo telegrafico. Parecchi austriaci rimasero uccisi. I francesi ebbero un marinaio ucciso, che fu solennemente inumato a Brindisi. (Stefani)

Come la Germania giustifica la violazione della neutralità del Lussemburgo

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 26, sera. — La violazione da parte della Germania della neutralità del Lussemburgo, sotto il pretesto che essa era stata prima violata dalla Francia, appare premeditata in tutti i suoi particolari, quando si legge un manifesto stampato a Coblenza il 31 luglio e che ai cenci invano di affiggere nel granducato il 2 agosto.

Il «Matin» è riuscito a rinvenire questo manifesto e lo pubblica oggi qualificandolo degno corrispettivo del famoso telegramma di Ems.

La Francia, violando la neutralità del Lussemburgo, ha cominciato la ostilità contro le truppe tedesche. I francesi sono in territorio lussemburghese come è incompensabilmente provato e perciò l'imperatore di Germania è costretto dalla violazione che la Francia ha fatto della neutralità del Lussemburgo a compiere alla truppa tedesca di entrare nel Granducato. Confinando che il popolo e il governo del Lussemburgo non vorranno aggravare il compito delle truppe tedesche.

Il manifesto portava la firma del comandante l'8. 929. 9. Armata tedesca.

L'occupazione, in quale presentava difficoltà non lievi militari e marittime, fu compiuta dai cacciatorpediniere francesi con molta accuratezza e ardimento; e specialmente il «Magon» e il «Biscan» si distinsero nel compito di tagliare il cavo telegrafico e distruggere le stazioni di rifornimento.

Un manipolo di marinai di quest'ultimo, sbarcati a terra, fu fatto segno, mentre era sulla via del ritorno, a intenso fuoco di fucileria del nemico, ma sostenuto e protetto dal tiro del «Magon» non ebbe a lamentare che la perdita di un uomo.

Il comunicato francese

TOLONE 26, sera. — Un ordine del giorno del comandante la prima divisione di torpediniere e sottomarini della prima armata navale del Mediterraneo annuncia che la torpediniera Biscan riuscì a compiere una brillante operazione distruggendo la stazione di rifornimento per sottomarini e gli aeroplani austriaci nell'isola di Lagosta di cui tagliò il cavo telegrafico. Parecchi austriaci rimasero uccisi. I francesi ebbero un marinaio ucciso, che fu solennemente inumato a Brindisi. (Stefani)

Come la Germania giustifica la violazione della neutralità del Lussemburgo

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 26, sera. — La violazione da parte della Germania della neutralità del Lussemburgo, sotto il pretesto che essa era stata prima violata dalla Francia, appare premeditata in tutti i suoi particolari, quando si legge un manifesto stampato a Coblenza il 31 luglio e che ai cenci invano di affiggere nel granducato il 2 agosto.

Il «Matin» è riuscito a rinvenire questo manifesto e lo pubblica oggi qualificandolo degno corrispettivo del famoso telegramma di Ems.

La Francia, violando la neutralità del Lussemburgo, ha cominciato la ostilità contro le truppe tedesche. I francesi sono in territorio lussemburghese come è incompensabilmente provato e perciò l'imperatore di Germania è costretto dalla violazione che la Francia ha fatto della neutralità del Lussemburgo a compiere alla truppa tedesca di entrare nel Granducato. Confinando che il popolo e il governo del Lussemburgo non vorranno aggravare il compito delle truppe tedesche.

Il manifesto portava la firma del comandante l'8. 929. 9. Armata tedesca.

Firmato: CADORNA

La patriottica cerimonia di Ala

Una piazza intitolata al gen. Cantore

VERONA, 26, sera. — Una simpatica cerimonia che si svolse ieri ad Ala, la terra che vide l'eroismo dei giovani italiani e del generale Cantore, ad assistere all'atto solenne di una fanciulla, la signorina Maria Abriani, ora reginata della medaglia al valore.

Come sapete la signorina Abriani, il 27 maggio, a 15 anni, quando le truppe italiane entrarono nella città di Ala fu guida agli ufficiali e li condusse nei luoghi dove trovavasi la resistenza austriaca.

Dalla villa De Biasi, perivano le fucilate austriache, e la coraggiosa giovanetta con sangue freddo ed intatto mirabile senso di dare agli ufficiali le indicazioni necessarie, li condusse per una scortata che consentì ai nostri soldati di aggirare la villa, e ripulire con loro per mezzo ora espulsa al fuoco.

La cooperazione di questa giovane evitò a noi dolorose perdite, e mentre qualche cannone della nostra artiglieria piazzata rapidamente nella sinistra dell'edificio, lanciava qualche granata nella villa, i volontari di Ala e il generale eroico, che tutta Italia in questo momento ancora e rimpiange, penetrarono nella villa e si trovarono alcuni austriaci morti, la signorina Maria che subito vennero fatti prigionieri.

Gli altri austriaci erano fuggiti verso Serravalle.

Ma la giornata non doveva chiudersi così, un'altra cerimonia triste e solenne seguiva dopo la 21.

La notizia della morte del Generale Cantore era giunta ad Ala e vi aveva suscitato grande, fiammante cordoglio.

Bisogna aver assistito alle azioni dirette dall'eroico generale per comprendere come questi aveva saputo conquistare uomini, soldati e borghesi.

Ed Ala, a tutti i congiunti di truppe, gli distaccati avevano visto l'eroico uomo, indifferente ai pericoli, sempre in prima fila per le strade che si temeva dovessero essere minate, fare lui « la prova » con un dispendio del pericolo che faceva fremere i soldati e suscitare poi entusiasmi irresistibili. Borghetto lo aveva visto per primo oltrepassare la barriera costruita dagli austriaci prima di ritirarsi, incurante della barriera nascondere o meno una mina, lo aveva visto correre in automobile sulla strada maestra mentre qualche fucile, sparato dalla borghesia, sollevava nuvole di polvere che si, intorno alla macchina.

E in Ala, quando da Villa Biasi partivano le fucilate, mentre la Abriani condurre la truppa ad aggirare la villa, — il generale si lanciava con l'automobile sulla strada maestra e con due volontari cinesi e il suo aiutante faceva l'azione del fucile.

I terrazzani di Ala lo avevano visto ancora — sotto le fucilate — smontare dall'automobile e raccogliere qualche proiettile che era venuto a bersaglio, e con un attimo al suo aiutante, e dire con disprezzo: « Guardate che roba! Come sono male armati ».

Questi e cento altri episodi corrono di bocca in bocca, a Borghetto ed Ala, in Ala redenta.

Il generale Antonio Cantore

Dalla Libia alla frontiera trentina

ROMA, 26, sera. — Da più giorni era nota a Roma la dolorosa perdita del maggior generale Antonio Cantore, eroicamente caduto alla testa dei suoi alpini, ma la canna ha sempre avuto un suo modo di dire, che se ne desse l'annuncio.

Il nome del generale Cantore era diventato popolare in Italia fin da quando egli alla testa della sua colonna, aveva operato brillantemente in Libia contro i ribelli.

In Libia, di fatti, la colonna Cantore aveva operato tutta quella serie di magnifiche operazioni contro i ribelli della Cirenaica, nella seconda fase dei combattimenti di Gedabia e di Zueitina.

Cantore era rimasto sempre primo fra i suoi soldati, e i proiettili del « Mauser » beduini non erano stati capaci di ucciderlo. Così era fatta intorno a questa figura di eccezionale comandante un'aura di invulnerabilità che doveva servire di esempio alle truppe. Chi scrive ebbe l'onore di apprezzare l'alta virtù del generale nella prima fase dei combattimenti alla frontiera del Trentino, in tutta quella serie di operazioni che hanno condotto la nostra avanzata lungo la valle dell'Adige fin sotto i grandi baluardi delle fortificazioni e delle opere campali del nemico.

Antonio Cantore si muoveva in prima linea e continuava a dare ordini, mentre la fanteria nemica mobilitava mobilitando la sua artiglieria, e si vedeva il generale in prima linea a lui. Ordini secchi, brevi in cui il ritornello era quel suo solito: « Avanti, avanti, ragazzi, pronunziato colla cadenza del nautico dialetto genovese. Gli ordini a stanghietta gli davano il suo stile di condottiero, ma la faccia riveleva in lui il combattente nato il soldato. L'adoravano, perché il suo esempio dava loro la fiducia del successo. Si era creata per lui una canonizzata militare, sorta fra i ragazzi più bravi delle sue truppe, le quali ripetevano nella lotta dell'azione le strolche sghignazzate.

Aranti bravi alpini amanti senza cantare chi canta, poco come lo faccio fare!

La canzoncina trovava quando col passo grave e lento veniva Antonio Cantore, ammirando i suoi magnifici soldati ai quali era nobilissimo esempio d'amor patrio e di sacrificio. Gloria ad Antonio Cantore.

Un ordine del giorno del generale Cantore è segnato oggi ad onore di un gruppo di militari appartenenti a un reggimento di fanteria qui di stanza.

E i sottoscritti militari nell'attacco di, con slancio e ardore avanzarono primi ripulendo fino ai ricettacoli sottofuciliati. Rosolini Giuseppe, caporale Ruschini Rocco, soldati: Gaudioso Filippo, Metcali Umberto, Gazzani Cesare, Lissini Annibale, Frezza Celestino, Equili Isidoro. Segnalò con soddisfazione il loro contegno dei suddetti militari e prescrive che del presente sia dato lettura in tutte le compagnie e batterie della divisione, compresi i battaglioni di riserva e in sua data una copia a ciascuno dei militari stessi. Copia del presente sarà consegnata per la consegna ai depositi cui appartengono i suddetti per essere inserito sul libro personale.

Sui fogli matricolari delle truppe sarà per ciascun individuo inserito quanto segue: « Nell'attacco a posizioni organizzate in difesa, l'eroismo del generale Cantore, comandante della divisione per la sua audacia e per il suo esempio, ha dato l'impulso con cui avanzò fino ai ricettacoli sottofuciliati ».

La canzoncina trovava quando col passo grave e lento veniva Antonio Cantore, ammirando i suoi magnifici soldati ai quali era nobilissimo esempio d'amor patrio e di sacrificio. Gloria ad Antonio Cantore.

Un ordine del giorno del generale Cantore è segnato oggi ad onore di un gruppo di militari appartenenti a un reggimento di fanteria qui di stanza.

E i sottoscritti militari nell'attacco di, con slancio e ardore avanzarono primi ripulendo fino ai ricettacoli sottofuciliati. Rosolini Giuseppe, caporale Ruschini Rocco, soldati: Gaudioso Filippo, Metcali Umberto, Gazzani Cesare, Lissini Annibale, Frezza Celestino, Equili Isidoro. Segnalò con soddisfazione il loro contegno dei suddetti militari e prescrive che del presente sia dato lettura in tutte le compagnie e batterie della divisione, compresi i battaglioni di riserva e in sua data una copia a ciascuno dei militari stessi. Copia del presente sarà consegnata per la consegna ai depositi cui appartengono i suddetti per essere inserito sul libro personale.

Sui fogli matricolari delle truppe sarà per ciascun individuo inserito quanto segue: « Nell'attacco a posizioni organizzate in difesa, l'eroismo del generale Cantore, comandante della divisione per la sua audacia e per il suo esempio, ha dato l'impulso con cui avanzò fino ai ricettacoli sottofuciliati ».

La canzoncina trovava quando col passo grave e lento veniva Antonio Cantore, ammirando i suoi magnifici soldati ai quali era nobilissimo esempio d'amor patrio e di sacrificio. Gloria ad Antonio Cantore.

Un ordine del giorno del generale Cantore è segnato oggi ad onore di un gruppo di militari appartenenti a un reggimento di fanteria qui di stanza.

E i sottoscritti militari nell'attacco di, con slancio e ardore avanzarono primi ripulendo fino ai ricettacoli sottofuciliati. Rosolini Giuseppe, caporale Ruschini Rocco, soldati: Gaudioso Filippo, Metcali Umberto, Gazzani Cesare, Lissini Annibale, Frezza Celestino, Equili Isidoro. Segnalò con soddisfazione il loro contegno dei suddetti militari e prescrive che del presente sia dato lettura in tutte le compagnie e batterie della divisione, compresi i battaglioni di riserva e in sua data una copia a ciascuno dei militari stessi. Copia del presente sarà consegnata per la consegna ai depositi cui appartengono i suddetti per essere inserito sul libro personale.

Sui fogli matricolari delle truppe sarà per ciascun individuo inserito quanto segue: « Nell'attacco a posizioni organizzate in difesa, l'eroismo del generale Cantore, comandante della divisione per la sua audacia e per il suo esempio, ha dato l'impulso con cui avanzò fino ai ricettacoli sottofuciliati ».

I tedeschi continuano a far passare truppe sulla riva sinistra del Narew

L'avanzata austro-tedesca arrestata fra la Vistola e il Bug

(Servizio particolare del 'Resto del Carlino,)



Il Narew forzato dai tedeschi da Ostroleka sino a Pultusk

BASILEA 26, sera. — Si ha da Berlino 26: Un comunicato ufficiale dice: L'esercito del generale von Below ha dato combattimenti, alle retroguardie nemiche. Abbiamo fatto ieri altri 6 mila prigionieri durante gli attacchi sulla testa a sud di Kowno e nella regione di Benbow a dieci chilometri a nord-ovest di Suwalki. Le truppe russe sono state conquistate.

Abbiamo passato il Narew su tutto fronte da Ostroleka fino a Pultusk. A sud-est di Pultusk le nostre truppe si avvicinano al Bug. A sud-ovest di questa fortezza, nonostante la resistenza nemica del nemico, abbiamo raggiunto la linea Narew-Ostrowo.

Ad ovest di Bionie abbiamo preso parecchie posizioni del nemico. A sud di Varsavia sono state prese d'assalto le località di Ustomow, Lelok e Ankerow.

Sul fronte sud-orientale la situazione delle truppe tedesche è immutata.

(Stefani)

Gli austro-tedeschi arrestati fra la Vistola e il Bug

PIETROGRADO 26, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella regione di Mlawa nessun cambiamento essenziale. Sulla strada di Schauli e Roslitzky il nemico continua a progredire nella direzione di Ponsk. Nella zona di Ponsk non sono stati impegnati combattimenti.

Sulla fronte del Narew il nemico durante la notte e al mattino del 26 avanzò una serie di accaniti attacchi lungo la riva orientale della Pissa, nella regione di Szwarka, dove non realizzò alcun successo e subì grosse perdite.

Nel settore fra Ostroleka e Rosan abbiamo respinto anche ostinati tentativi di passare il Narew. In alcuni punti nel settore Rosan-Pultusk il nemico riuscì il giorno 25 a far passare una parte delle sue forze sulla riva sinistra del fiume stesso e cerca di consolidarsi.

Sulla riva sinistra della Vistola il nemico pronunciò il 24 sterili attacchi nella direzione di Pleszczyn (a sud di Varsavia).

Tra la Vistola e il Bug il nemico, obbligato dai nostri contrattacchi ad arrestarsi, non ha pronunciato che una offensiva nella regione di Hrubieszow dove nella notte del 24 ed il giorno seguente le nostre truppe respingevano gli attacchi nemici sulla fronte Wojslawice-Horoldo.

Sul Bug, sulla Zlota Lipa e sul Dniester nessuna azione eccettuata sulla linea del villaggio di Dobrotow dove si svolse un sanguinoso combattimento locale. Il tentativo di consolidarsi sulla destra del Bug è fallito.

(Stefani)

Sul Bug, sulla Zlota Lipa e sul Dniester nessuna azione eccettuata sulla linea del villaggio di Dobrotow dove si svolse un sanguinoso combattimento locale. Il tentativo di consolidarsi sulla destra del Bug è fallito.

(Stefani)

Sul Bug, sulla Zlota Lipa e sul Dniester nessuna azione eccettuata sulla linea del villaggio di Dobrotow dove si svolse un sanguinoso combattimento locale. Il tentativo di consolidarsi sulla destra del Bug è fallito.

(Stefani)

Sul Bug, sulla Zlota Lipa e sul Dniester nessuna azione eccettuata sulla linea del villaggio di Dobrotow dove si svolse un sanguinoso combattimento locale. Il tentativo di consolidarsi sulla destra del Bug è fallito.

(Stefani)

Sul Bug, sulla Zlota Lipa e sul Dniester nessuna azione eccettuata sulla linea del villaggio di Dobrotow dove si svolse un sanguinoso combattimento locale. Il tentativo di consolidarsi sulla destra del Bug è fallito.

(Stefani)

Tentativi dei russi di ripassare il Bug a sud di Kryw

BASILEA 26, sera. — Si ha da Berlino 26: Un comunicato ufficiale dice, La giornata di ieri è stata relativamente calma. Presso Iwangozard le nostre truppe hanno respinto alcuni deboli attacchi dell'avversario.

A sud di Kryw un tentativo dei russi di passare il Bug è fallito. In complesso la situazione è immutata.

La fiducia del Generalissimo russo

LONDRA 26, sera. — Il corrispondente dell'Observer telegrafa da Pietrogrado: I generali Von Below e Von Mackensen hanno tentato di operare il loro congiungimento non soltanto per prendere Varsavia, ma per fare prigioniera una parte considerevole dell'esercito russo. Però i russi si rendono conto perfettamente di questo piano, ed il loro ripiegamento su posizioni più forti e sotto la protezione di fortificazioni di prima linea, prova, in primo luogo, che non vogliono lasciarsi prendere; ed in secondo luogo che sono decisi ad opporre la resistenza più accanita.

La battaglia è ora nel suo punto culminante: è impossibile prevederne l'esito. Sono autorizzati ad affermare che il Generalissimo russo è pieno di fiducia.

In Francia e nel Belgio L'importanza del successo francese nel Vosgi

PARIGI 26, sera. — Il comunicato del 26 ore 23 dice:

In Artois e fra l'Oise e l'Alto le azioni abituali di artiglieria. Sulla riva nord dell'Alto, nella regione di Troyon, come pure in Champagne sui fronti Perthes-Bas Stijour la lotta di mine è continuata con nostro vantaggio. Nella Woerw meridionale cannoneggiamento intermittente.

Nel Vosgi le nostre truppe hanno organizzato, malgrado il bombardamento, le posizioni conquistate ieri al Ban de Sapt. Il numero dei prigionieri ammonta a 11 ufficiali e 225 uomini dei quali 70 soltanto feriti. Numerosi cadaveri sono rimasti nella trincea. Da parte nostra non avevamo impegnato che 1 battaglione di un reggimento di fanteria di linea. Sei mitragliatrici sono già state trovate nelle trincee conquistate.

(Stefani)

Stazione tedesca bombardata dagli aviatori francesi

PARIGI 26, sera. — Il comunicato del 26 ore 23 dice: Si segnalano durante la notte soltanto azioni di artiglieria fra Als-Nord e Souchez e nella regione di Solsona. Lotta a colpi di granata da trincea a trincea nel bosco di Ailly e bombardamento del Hartmannswaldkopf.

I nostri aviatori lanciarono granate da novantina e precise sulla stazione militare di Anfiloff al nord di Montfaucon (Stef.)

Dunkerque bombardata

BASILEA 26, sera. — Si ha da Berlino 26: Un comunicato ufficiale dice: Sul margine orientale dell'Argonne abbiamo fatto saltare un blockhaus nemico presso Lamola. A sud di Ban de Sapt i francesi si sono installati in una piccola parte delle nostre trincee di prima linea. La fortezza di Dunkerque è stata bombardata.

(Stefani)

Nel Dardanelli

Livvi: progressa segnalati dai turchi

BASILEA 26, sera. — Si ha da Costantinopoli 26:

Un comunicato ufficiale dice: Sulla fronte del Dardanelli nella notte del 22 al 23 vi è stato un combattimento intermittenza di artiglieria. Presso Ari Burnu nel mattino del 23 una controffensiva abbiamo fatto esplodere per distruggere l'effetto di mine nemiche contro il nostro centro, ha prodotto buoni risultati. Nel pomeriggio, mentre due monitori bombardavano senza successo le nostre posizioni dell'ala sinistra, una granata della nostra artiglieria ha raggiunto uno dei monitori che allora si allontanò.

Presso Seddul Bahr abbiamo respinto al mattino del 23 un attacco contro alcune delle nostre trincee dell'ala destra. La nostra artiglieria ha ucciso al silenzio l'artiglieria nemica che bombardava le nostre trincee. Le nostre batterie dell'Anadolio hanno disperso truppe nemiche che costruivano trinceramenti presso Seddul Bahr.

Sulle altre fronti non si segnalano nulla di importante.

Un altro comunicato ufficiale dice: Sulla fronte del Dardanelli presso Ari Burnu vi è stato un duello di mine. Il giorno 24 abbiamo bombardato un punto di sbarco del nemico. Presso Seddul Bahr vi è stato un duello di artiglieria. A ovest di Hissarlik dinanzi alla nostra ala sinistra la nostra artiglieria ha costretto una batteria nemica di mortai a cambiare posizione e l'ha ridotta al silenzio quando quella ha ripreso il fuoco.

Sulle altre fronti nulla di importante è avvenuto.

(Stefani)

Sulle altre fronti nulla di importante è avvenuto.

(Stefani)

Sulle altre fronti nulla di importante è avvenuto.

(Stefani)

La nota di Wilson dichiarata "insufficiente" dalla stampa tedesca

AMSTERDAM 26, sera. — Un telegramma da Berlino dice:

I giornali del mattino, senza eccezione, dichiarano che la nota di Wilson è insufficiente, e dicono che esso ignora volentieri il punto principale della questione, e mostra scarsa considerazione per il fatto che la Germania combatte per la sua esistenza.

I giornali non comprendono come gli Stati Uniti possano attendersi che la Germania rinunci a fare uso di tutte le sue forze in un combattimento per la sua esistenza.

Il sentimento unanime della stampa è che la Germania apprezza altamente il valore di un buon accordo ed il mantenimento di relazioni amichevoli con gli Stati Uniti, ma non a qualsiasi costo. Maggiori concessioni da parte della Germania, equivarrebbero alla sua umiliazione, e quindi le guerre dei sommergibili deve continuare.

L'ultima provocazione turca

Il divieto delle autorità di Mersina a un incrociatore americano di imbarcare italiani profughi

(Per telefono al 'Resto del Carlino')

Ampla e completa riparazione

ROMA 26, sera. — L'idea Nazionale ha da Rodi 26:

Sono giunti, a bordo di un incrociatore americano, alcune centinaia di italiani profughi dalla costa di Siria. L'incrociatore americano si era anche presentato al porto di Mersina per imbarcarvi numerosi italiani che domandavano di partire. A Mersina si trovavano anche parecchi italiani provenienti da Adana, nonché le autorità ottomane di Mersina rifiutarono categoricamente al comandante dell'incrociatore di lasciare partire i nostri connazionali. L'incrociatore americano dovette quindi salpare per Rodi lasciando gli italiani di Mersina e di Adana alla mercé delle autorità ottomane.

Come si vede la Turchia continua la sua provocazione e la sua ostilità verso l'Italia. E mentre l'episodio di Mersina prova che la prepotenza contro di noi lamentata non accenna a finire, proseguono le spedizioni di ufficiali turchi e tedeschi e di materiale da guerra in Cirenaica. Siamo infatti informati che altri velieri trasportanti armi e munizioni nonché ufficiali dell'esercito ottomano attecchendo alla vigilanza delle navi degli alleati incrociatori nel basso Mediterraneo, le quali hanno già catturato vari bastimenti del genere, sono riuscite a raggiungere le coste della Cirenaica, e a sbarcarvi uomini e materiale. Intorno ai propositi della Turchia non si può nutrire alcun dubbio. Si tratta ormai di una lunga serie di provocazioni e di atti ostili nei riguardi dell'Italia, tendenti ad uno scopo ben preciso che noi già intravediamo e che oggi appare evidente. Il governo italiano si è dimostrato in verità sempre disposto ad appianare qualsiasi divergenza fosse sorta con l'impero ottomano, usando verso di esso molta longanimità, ma la Sublime Porta non ha saputo apprezzare tale longanimità e si è illusa di poter continuare nelle sue oscure manovre a nostro danno e a profitto dei suoi alleati austro-tedeschi, giustificandosi con mille pretesti e giocando di astuzia diplomatica.

Ora, la misura è colma e nessuna giustificazione può essere accettata come buona dal popolo italiano il quale giustamente esige per il deplorevole fatto che vanno riproponendo in Asia Minore, in Siria e nelle nostre colonie, fatti che toccano al vivo i suoi sentimenti e i suoi interessi, ampia e completa riparazione. Se la Turchia intende poi, come a noi sembra, lanciare una sfida supbia che siamo disposti e pronti ad accettare. Adottiamo allora altri sistemi e le riparazioni che essa ci deve saranno imposte con armi più persuasive di quelle adoperate finora nei suoi riguardi.

"Siamo pronti a tutti gli eventi,"

Anche il Giornale d'Italia riceve da Rodi un telegramma in cui si parla della proibizione delle autorità turche agli italiani di Mersina di partire per l'Italia.

Commentando tale telegramma, il Giornale d'Italia scrive:

«Tempo fa alla colonia italiana di Alessandria, che voleva imbarcarsi in quel porto per l'Italia, le autorità ottomane notificarono che sul da Mersina era permesso l'imbarco. Ora, invece non si parte più nemmeno da Mersina come non si parte da Smirne, come non si parte da Alessandria. Si tratta dunque di un vero e proprio piano sistematico, diretto ad impedire che gli italiani abbandonino il territorio ottomano. Il pretesto ostentatissimo invocato dalle autorità ottomane di Smirne era la necessità di premunirsi da un possibile spionaggio essendo quello di Smirne un porto militare.

Pretesto puerile, perché sino a quando un porto non è chiuso alla navigazione commerciale dei neutri, lo spionaggio può essere sempre esercitato da neutri e da nemici.

La stampa germanica e i rapporti italo-turchi

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 26, sera. — Il Daily May ha da Coopenaghen: I giornali di Berlino prescrivono che la guerra fra l'Italia e la Turchia può essere dichiarata da un momento all'altro.

Lo stesso giornale dice che, la Grecia ha inviato una flotta di otto cacciatorpediniere per effettuare una dimostrazione dinanzi a Smirne ed a Vurta in segno di protesta contro i cattivi trattamenti di cui sono vittime i sudditi greci da parte dei turchi. Le relazioni fra i due stati sono molto tese.

Dissidi turco-tedeschi per l'accordo bulgaro-rumeno

(Nostro servizio particolare)

ATENE 26, sera (A.). — Nolite da fonte serba parlare di un grappo alidico, che sarebbe scoppio tra il Gran Visir e la commissione militare tedesca, la quale in seguito ad istruzioni del nuovo ambasciatore del Kaiser, principe di Hohenzollern Langenburg, preme sui circoli di Costantinopoli per la cessione della Tracia alla Bulgaria. Il Gran Visir respinge energicamente la proposta germanica di cedere il territorio della Tracia ai bulgari e minaccia di concludere una pace separata, se la Germania insiste nel suo disegno.

«Noi, avrebbe dichiarato il Gran Visir, facciamo la guerra non per emulare la Turchia, ma per riconquistare ciò che non abbiamo perduto negli ultimi cinque anni».

La politica balcanica

Interessi dinastici e aspirazioni nazionali

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 26, sera. — Il Matin pubblica da Roma il giudizio di un diplomatico di una potenza neutrale, che ha soggiornato a lungo in una capitale balcanica, circa la politica incerta e tortuosa dei paesi balcanici.

«Cio che complica la politica balcanica — ha detto il diplomatico — è che la rende enigmistica è l'antagonismo che esiste fra gli interessi dinastici e le aspirazioni nazionali. Senza queste complicazioni la Bulgaria, la Serbia e la Grecia avrebbero di già concluso un accordo e sarebbero entrate in quella via che sola può assicurare la indipendenza e l'autonomia della penisola. La lotta fra gli imperi centrali e la Quadruplice nei Balcani si riduce ad una lotta fra le corti ed i popoli rispettivi e la soluzione dipenderà dai risultati di questo antagonismo. Se non si fosse l'influenza di interessi politici in certe capitali, sarebbe stato impossibile il fenomeno della cacciata dal potere di Venizelos il principale artefice della grandezza serba. Finché a questi interessi non saranno sconfitti e non saranno costretti a piegarsi alla volontà del popolo, la politica balcanica continuerà ad essere una politica temporanea, e potrà sempre riservare delle sorprese. L'Europa — ha concluso il diplomatico — ha commesso l'errore di permettere che elementi germanici si appropriassero di troni vacanti. In avvenire converrà aprire bene gli occhi quando si tratterà di provvedere a troni vacanti o a creare qualche nuova trono».

La politica balcanica

Interessi dinastici e aspirazioni nazionali

(Nostro servizio particolare)

WASHINGTON 26, sera. — Nei circoli ufficiali si ritiene che la deliberazione di Wilson di affrettare il programma militare profuso dalla presente situazione internazionale. I progetti del dipartimento di guerra tendono allo sviluppo dell'esercito e alla creazione di una riserva di cinquecento mila uomini. Il dipartimento di marina chiederà almeno 30 sommergibili e probabilmente 50 altre parecchie incrociatori di battaglia ecc. Si crede che il dipartimento di marina chiederà 250 milioni di dollari e quello della guerra duecento milioni.

(Stefani)

Un corrispondente della 'Reuter', evaso da un campo di concentramento tedesco

AMSTERDAM 26, sera. — Oggi sono giunti, dopo un'avventurosa evasione dal campo di concentramento tedesco Rehleben, il corrispondente particolare della Reuter in Danimarca, Geoffrey Pyke ed Edward Falk dell'Associazione patriottica inglese della Nigeria.

Pyke fu imprigionato a Berlino per quattro mesi, mentre Falk era rinchiuso nella prigione militare di Hannover. Tutti due si sono lamentati di essere stati duramente trattati, specialmente prima di essere trasferiti nel campo di Rehleben.

Un passo della Quadruplice presso il governo di Sofia

(Nostro servizio particolare)

ATENE 26, sera (A.). — I giornali ricevono da fonte russa:

«Nel circolo governativo russo si afferma che la Quadruplice, in seguito alle voci correnti relativamente ad un imminente attacco della Bulgaria contro la Serbia, notificò al governo di Sofia che le potenze alleate non permetterebbero mai un simile attacco, perché costringerebbe la Serbia, per difendersi, a cedere la sua alleanza di fronte all'Austria».

Von Vangenheim ricevuto a Sofia dal Re e da Radoslavoff

SOFIA 26, sera. — Il barone Von Vangenheim, ambasciatore tedesco a Costantinopoli, ritornando a Berlino al ferreo a Sofia ebbe una audienza col Re e un colloquio con Radoslavoff. Vangenheim ripartì per Berlino. (Stefani)

Ai Signori Ufficiali

L'Unione Militare, in adempimento al suo programma, ha istituito nella zona di guerra sussoriana a Treviso, a Udine ed a Belluno, ed un primo Magazine avanzato a Cervignano (Italia redenta).

Pubblichiamo a titolo di esempio i prezzi dei principali articoli di divisa militare, fatta avvertenza che rappresentando gli articoli in vendita nei magazzini sociali quanto di meglio produce l'industria nello attuale momento, ogni prezzo maggiore sarebbe ingiustificato e costituirebbe un abuso deplorevole.

Prezzi dei Principali Articoli occorrenti all'Ufficiale in guerra

Divisa completa di diagonale . . . L. 91,-
Giubba di diagonale . . . 27,-
Pantaloni di diagonale . . . 24,-
Divisa completa di saglia . . . 84,-
Giubba di saglia . . . 47,50
Pantaloni di saglia . . . 18,50
Mantella con capp. loden in . . . 52,50
Pastrano impero. L. 22,50-25,75 . . . 30,-
Mollatore speciali . . . 4,25
Berretto completo . . . 8,25
Scabola per Ufficiali armi a piedi . . . 27,-
Scabola per Ufficiali armi a cav. . . 25,-
Pomacchio d'ordinanza (36 x 46) . . . 3,75
Pomacchio facoltativo scortevole . . . 7,00
Dragona di cuoio . . . 1,50
Gibernetta per elmetto . . . 5,-
Cinturone di cuoio con placca . . . 8,-
Spallacci . . . 1,50
Randollera di cuoio . . . 27,-
Cinta di cuoio a due anelli . . . 2,25
Borsa porta-caric . . . 9,-
Borsa per carte topografiche . . . 4,50
Borsa e zaino in tela militare . . . 14,75
Bianco . . . 20,00
Gambali di cuoio . . . L. 20,00 a . . . 22,50
Berretto d'alluminio . . . 1,75
Bicchiere d'alluminio . . . 0,75 e . . . 2,25
Letto da campo . . . 25,-
Lanterna pieghevole . . . 8,50
Cuscino di gomma . . . 4,25
Cuscino di gomma . . . 8,25
Cassetta d'ordinanza . . . 10,00
Cassetta smontabile . . . 14,50
Cassetta tipo Alpini . . . 22,50
Spaurati . . . 2,00
Svalini speciali per ufficiali . . . 25,-
Coltello da campo . . . 3,75
Posata da campo completa .

Triplice pacifista

I giornali hanno dato ieri notizia di un sintomatico articolo del socialista tedesco Radek (Parabellum) pubblicato da un giornale di Berlino. Lo scrittore tedesco assicura che la parte rivoluzionaria del socialismo tedesco avrà il merito, e giustamente ora per la pace, di aver salvato l'Internazionale. Cito testualmente: «La parte rivoluzionaria del socialismo tedesco si è già conquistata innanzi alla storia il merito imperituro di aver dato il segnale di richiamo all'Internazionale e prosegue questa sua opera di pionieri salvando così anche il popolo tedesco che, quando non separasse la sua causa, sarebbe consegnato legato all'imperialismo, se vince, e rimarrebbe senza amici in caso di sconfitta. Un giorno i lavoratori tedeschi potranno dire con orgoglio: abbiamo tenuto fermo per il socialismo internazionale».

Non discutiamo la buona fede del signor Radek. Non sarebbe possibile discutere anche se fosse dimostrato che la Germania supporti o provochi o si limiti a sfruttare per fini della politica dell'impero la fronda pacifista di una parte del socialismo tedesco.

Perché è più che probabile che in Germania parecchia gente per ragioni diverse non desideri il prolungarsi della guerra, ed è altrettanto probabile che il punto di vista di codesta gente coincida coi calcoli della diplomazia e della politica germanica.

In realtà le voci di pace circolano sia pure come manifestazioni parziali in Germania, e non soltanto nei ceti operai e socialisti, e circolano in tutta Europa, persino in Inghilterra, e sempre più liberamente. Il movimento pacifista tedesco si fa notare più degli altri, primo perché vien dalla Germania, secondo perché è organizzato, terzo perché si sospetta che sia promosso dal Governo tedesco.

Che sia organizzato non è dubbio. Il centro dell'organizzazione è in Svizzera e precisamente a Berna ed ha propagandi dappertutto, anche in Italia. Ha un alibi, l'Internazionale. Avrà probabilmente un risultato sicuro, quello di rendere un grande servizio alla Germania e di rinnovare sulle ceneri della guerra la leggenda internazionale.

Ciò nonostante non c'è bisogno che il signor Radek sia un agente tedesco travestito da socialista rivoluzionario e si può benissimo supporre che egli ed i suoi compagni pacifisti tedeschi siano in perfetta buona fede.

A parte l'azione formidabile che durante la guerra, né più né meno di quel che faceva prima, ha spiegato la Germania all'estero per sgretolare ed un momento visto il blocco antigermanico, ci sono indubbiamente molte forze che la politica tedesca sfrutta abilmente.

Io ne vedo alcune e hanno dei singolari punti di contatto: la finanza internazionale, il socialismo internazionale, il Papato internazionale. Essi fanno in comune lo sforzo di salvarsi dal contatto dei vari nazionalismi e direttamente e indirettamente lavorano a superarli e a dominarli.

Il Papa ha dichiarato ai quattro venti di aver spiegato, da che è scoppiata la guerra, un'intensa azione neutralista, ovunque poteva, specialmente in Italia e Spagna.

Il socialismo ha fatto sforzi cospicui in Italia e li fa tuttora (sintomatica è questo proposito la condotta del partito a Torino); li fa in Germania (la sede come abbiamo detto di questo movimento è in Svizzera); li fa apertamente in Inghilterra: in America le grandi organizzazioni operai sono persino accusate di aver promosso e di promuovere grandi scioperi dietro istigazione di agenti e di organizzazioni tedesche; fa sforzi sebbene ancora molto larvati in Francia ed in Russia.

L'azione pacifista della grande finanza è meno nota, ma è forse la più meritevole di essere attentamente sorvegliata. Se in Italia esistesse una classe dirigente colta, e per essa dei governi informati e meno provinciali di quel che abbia mai avuto, sarebbe possibile la difesa contro questo formidabile nemico di tutte le Patrie, di tutte le tradizioni, di tutti i nazionalismi, mentre i suoi molteplici ed invisibili attacchi ci trovano disarmati ed indifesi ed incapaci di improvvisare, sia pure nello stato di guerra, che autorizzerebbe molte cose, strumenti idonei di resistenza e di controffesa.

La finanza internazionale è nelle mani di un piccolissimo pugno di uomini che sono una delle forze più importanti della vita contemporanea, e dominano i governi, la politica, i grandi gruppi di lavoro, in tutti i paesi, egualmente. Sono i sovrani che trattano a tu per tu coi sovrani.

Hanno prestato miliardi alla Russia ma hanno reclamato dallo Zar la cessione ed hanno in mille modi alimentato il movimento democratico contro l'autocrazia.

Quando tra Francia e Germania sembrava stesse per scoppiare la guerra per la questione delle colonie, accomodarono coi milioni la controversia.

Alla vigilia della guerra odierna trovarono modo di far passare dalla Francia in Germania molte centinaia di milioni.

Alimentano il movimento pacifista in tutti i paesi. Sono stati i finanziatori del socialismo in tutti i paesi. Hanno un solo campo d'azione: il mondo. Il loro stato d'animo è un'intima indifferenza per la tradizione e per gli interessi nazionali del paese dove vivono. Hanno con-

cepito ed attuato, concepivano ed organizzavano nel concorso di tutti i popoli civili, dando la preferenza ai più atti, lo sfruttamento economico e la civilizzazione dei continenti.

Non sono cattolici ma coltivano i migliori rapporti col papato e sono i banchieri del Vaticano. Hanno una mentalità universale. Ed il loro universalismo coincide con quello cattolico e con quello socialista.

Supportano quando non possono evitare i conflitti delle nazioni civili, ma vogliono a sopprimerli ed ora danno opera e facilitano, non importa nell'interesse di quale nazione, la pace europea.

Trascurano le nazioni, ma le governano. Sono l'entità del nazionalismo superstita nella civiltà moderna e collaborano con esso e promuovono la civiltà di domani.

L'Italia deve preoccuparsi di questa colossale triplice pacifista più di ogni altro paese perché il papato lo ha in casa, perché il socialismo cecoslovacco è molto forte e la sua organizzazione politica tanto salda quanto intransigente, perché non ha una finanza sua propria e non sa adoperare contro le strette della finanza internazionale le sue non disprezzabili risorse economiche. Deve preoccuparsi soprattutto

perché, essendo entrata ultima nel conflitto, la pace europea potrebbe sorprendere la prima di aver potuto raggiungere i suoi più importanti obiettivi.

Comunque deve sapere che un movimento per la pace europea esiste, che è forte e che può concludere più presto di quanto si pensi e nonostante anzi contro gli sforzi dell'Inghilterra, sola tuttora ancora decisa a prolungare per quanto sia possibile la lotta antitedesca. Con che non diciamo che i nostri fini coincidano perfettamente con quelli dell'Inghilterra. Che anzi al punto in cui sono le cose crediamo prudente che l'Italia si preoccupi soprattutto di raggiungere i suoi fini nazionali senza aspirare a pesare troppo sul complesso problema europeo, a detrimento del suo proprio e particolare successo.

Ma deve vigilare a che la lega di tutti gli internazionalismi, valorizzati dalla Germania, che oggi si trova in una posizione comodissima per fare e disporre la pace, non pervenga a spezzare il nostro sforzo precipitando la liquidazione del conflitto europeo.

Come? Non spetta a noi stabilirlo. Il patriottismo degli italiani se indirizzato può far molto. Una cosa per certo può fare: ottenere dai socialisti italiani, da tutti (qui in Emilia non c'è più biso-

gno di ottenerlo) che non prestino man forte al giuoco del coro berlese, capitano dai molti Radek di tedescheria.

I socialisti francesi resistono ancora nonostante le insinghe della sirena tedesca. Hervé informi. I socialisti italiani debbono fare come e più di quelli francesi, perché l'Italia è entrata solo ora nel conflitto e perché essa è meno organizzata moralmente, politicamente, economicamente a difendersi dal giuoco sottile e sicuro del nemico fortissimo.

Vorranno anche noi la pace e perché sia duratura la vorremo quando avremo vinto la nostra battaglia. Non prima.

Un'offerta della contessa Di Robilant poi soldati che presso Bari catturarono l'idrovolante austriaco

ROMA 26, sera. — La contessa Daisy di Robilant ha inviato al Ministero della guerra L. 500 perché sia assegnata al soldato o al reparto di soldati che nei pressi di Bari riuscì a danneggiare l'idrovolante austriaco, rendendone possibile la cattura. L'idrovolante, nella sua famiglia è vivo il culto dell'eroismo e della patria, ha manifestato il proposito di erogare eguale somma per ogni apparecchio nemico abbattuto dai nostri soldati.

Occorre del rame

ROMA 26, sera. — La produzione del rame in Italia in questi ultimi tempi lascia a desiderare. Ciò vale a spiegare il costo elevato che ha raggiunto questo minerale tanto necessario. Giova osservare, d'altra parte, che la produzione italiana del minerale di rame è scarsissima (miniere di Calabona, in Sardegna) aggirandosi sulle 4000 tonnellate di rame all'anno per cento e 80.000 tonnellate al tre per cento, il che fa una media del 4 per cento e di quest'ultimo la maggioranza nel tempo passato era esportata. Ora la cifra di 80.000 tonnellate non è certo raggiunta e al preferisce in Sardegna scavarne del minerale ricco che viene lavorato sul posto con un rendimento del 3-16 per cento di rame puro, il che non può essere sufficiente ai bisogni del paese. Ci sarebbe un rimedio — ci si faceva osservare — e sarebbe quello di convincere la nostra buona massa di provvidenza a disfarsi del moltissimo rame di cucina che da anni hanno immagazzinato sterilmente tanto più che ora altri metalli possono surrogare lodevolmente lo stoviglio di rame. Si calcola che se i detentori di vasellame e di stoviglie di rame volessero disfarsi ad un prezzo equo di esse, non ci sarebbe bisogno per un certo tempo di arroccarsi a farle venire dall'estero senza contare la immediata discesa del prezzo che il rame subirebbe sul mercato.

Nel Friuli che si completa

Una sosta a Cividale

(Del nostro inviato speciale)

Ovidetta, 25. Strani casi della guerra. Entrato a Cividale vi trovai, più in vista, due persone, il padre Gemelli e Guido Podrecca. Padre Gemelli, in divisa di capitano, predicava nel magnifico Duomo, troppo lontanamente; e Guido Podrecca, conosciuto nel suo paese specialmente con il nome di Guido Salvati, Guidone Salvati, era circondato nella Piazza delle femmine, la Piazza della femmine, che è poi quella del mercato, da uno stuolo di eretici che frulavano magnificamente intorno all'autore del vecchio "Zanichelli" che si pubblicava a Cividale più di vent'anni orsono quando Guidone era più che un sedicente e si usavano ancora i lunari in poesia vernacola, alla maniera di quelli celebri di Pietro Zorutti. Il lunario in edizione molto economica e moltissimo tascabile era intitolato *Le Strie* (la sirena) e veniva presentato così:

LA STRIE

Lunari fabbricati d'oro e di fortuna, la diavola, la tunazione, i merletti, la pronostica, i matrimoni, i tarocchi, la lotto, la festa, la ciociara, la ricchezza la bolletta, e tutti che al succedeva

Tel. an. ecc. ecc.

Conteneva qualche punzecchiatura al prossimo, ma Guido Salvati, tornato per ragioni patriottiche e con speciali missioni nel suo Friuli che va finalmente completando, corre ora a trovare i suoi vecchi punzecchiatori, che apriranno volentieri i vecchi ricordi e della *Stria* che conteneva vita friulana di qua e di là dall'Isone e sulle città friulane sotto il dominio austriaco.

In uno di questi componimenti dove si parla di Gorizia, l'autore chiudeva così l'esaltazione della gentile città:

Ma mior di dult ja Positivitat
Che mostra i simpatie garizans,
In mod particular quand che si trate
Di far feste al lor fradri italiani.
Per chest un di sperim di meti ai pusti
Di che bandiere che sia la pulzile
I treccolor italiani con ardit parore
In tui bigli ross di fue: Vite Garizans!

Il pronostico della *Stria* sta avverandosi. Il bel rosso di fuoco sarà invece rosso di sangue; ma il tricolore italiano con «Viva Gorizia!» dovrà sventolare sulla città finalmente liberata dalle bandiere postiche.

Qui a Cividale la popolazione che non ha mai tremato, neanche quando il Monte Corado, prima di essere occupato dal nostro poteva minacciare seriamente la città, attende con serena fiducia di poter presto recare a salutare la città sorella ricongiunta alla patria.

Saranno allora attivati, con interesse di tutti, i rapporti e gli scambi delle due città vicine costrette, finora, a vivere separate.

Intanto Gorizia è stretta di fuoco; ma non è più come quando Attila guardava dalla collina di Medea all'incendio di Aquileia. Aquileia risorse per il sacrificio di Gorizia, della sentinella avanzata che sente, ora, l'orrendo strepito delle armi in attesa della sua liberazione che segnerà il primo passo glorioso verso la liberazione più grande.

A Cividale, in questo momento, al raccolgono tutti gli occhi della lotta meravigliosa; e non vi è passo che si muova nella cittadina in cui si respira nella polvere e nel fuoco della guerra che non vi conduca tra convogli ed uomini che vengono dai sentieri del sangue. La raccolta degli episodi è quindi estremamente facile. Ma diventa difficile quando vi accorgete che l'episodio non è più individuale; ma il grande e l'unico episodio è quello della guerra in cui tutti, dai gregari al capitano, sono degni di ammirazione.

Un ufficiale, celando la propria ferita e rifiutando di parlare di sé, mi raccontava cose meravigliose di una intera brigata costretta a rimanere sotto il fuoco una intera notte dopo venti ore di combattimento in condizione di non poter combattere, non perché gliene mancasse la voglia, ma perché quella era la necessità.

Nella notte d'inferno quella brigata, raccolta sulle rive del fiume tanto conteso, lanciava nelle tenebre il grido di: *Savoi! Savoi!* rispondendo con le grida al fuoco nemico.

— Qui siamo in casa nostra! gridavano gli eroi fantacini al nemico. Non abbiamo paura di voi. Aspettate che possiamo passare il ponte e poi vedrete!

La brigata rimase così tutta la notte, eroicamente, sotto il fuoco. E nel raccontarmi il grande fatto, l'ufficiale, commosso, mi diceva che tutti, tutti, dal primo all'ultimo, di quella brigata, bisognava premiare. Gli episodi singoli non vengono collettivamente scompartiti. Il nobile ufficiale che mi parlava e che teneva celata la propria ferita, non dimostrava d'aver grande trasporto per i giornalisti, i quali, secondo lui, troppo spesso e troppo volentieri, fanno la raccolta degli episodi. Non così occorre. La guerra è un solo straordinario episodio: e la nostra guerra contro un esercito di antiche tradizioni, ha battuto in avanti sulle trincee ed all'assalto una gente che ha sentito tutta la bellezza del sacrificio attraverso la sensazione di una unità nazionale non mai intesa come oggi.

A questo proposito ho notato la facilità con cui i piemontesi si fondono con i friulani, la gente cioè del paese in cui la guerra dispiace la sua età. Già Quintino Sella, commissario del Re ad Udine, mentre faceva d'ogni suo meglio nel 1866 per fissare il confine politico d'Italia almeno oltre il Tagliamento, notava una grande affinità tra piemontesi e friulani ed in nome di quella affinità, forzava il governo ad intendersi che tutta una sola Italia vivrebbe da occidente ad oriente.

Ma si intese tanta unità come in questo momento, unità in cui si cementano insieme tutte le provincie d'Italia. Quando le prime truppe nostre vennero quasi prima della guerra, molti erano tra esse quelli che credevano il Forum Julii una terra abitata da stranieri. Poi s'accorsero che, oltre la superficie gelida, era un nobile fuoco che aveva contribuito ad alimentare la fiamma ardente delle oppresse sorelle vicine.

GINO PIVA

Nel genetliaco del poeta

Vestra est ista dies, lavete, Musae.

L'alba rompea nel cielo di maggio, ed un suon ripercosso,
Poeta, al tuo sepolcro, un suon che subito

venne dal mar di sopra. Levato, ad un altro sepolcro
chiamato: «O padre, chi minaccia? o massimo

auspicio nostro, cada confuso il protervo nemico
che infesto a Italia move e Dante suscita

in testimonio! » Così fur deste le tombe presaghe
su quell'aurora del cimento italico.

Vale, la guerra che tu pensasti fatale, si sfrena
già lunga: tutta scolorò le Storie.

L'opera de' faticosi di, de le vigili notti,
continuata eleatrità de' secoli;

tutto che fu nel mondo travaglio d'ingegni e trionfo,
or qui s'appunta, qui bieco s'esercita.

Tale sovente i rivi che scintillarono a' monti
travolti a cupsa coterata premono,

o le rubeste foga de' liberi fiumi tra l'verde,
a' fianchi presa, in servitù detorcesi;

pur non indarno quella, se a l'anellanti fucine
discende e mille induriti ali ne rombono.

Sanguis la terra gronda: tutte le stagioni son rosse:
una è l'Europa nuvola purpurea:

depresso apre le viscere il suol, non arato e sementa,
ma più capace fatto a' ludi orribili.

Piovono morte i cieli: già tempio de' sogni, riposo
degli occhi dolorosi, l' aer medita

piombo e periglio: ah più non fende sola i sereni
la lieve lista de le stelle labili.

L'aquila, sospettosa de' remigi novi celesti,
vendicatrici preparate a l'impeto,

restano contemplando; ché in caccia s'inseguon li audaci,
insiem balenano alti, insieme rubano.

Tutto gorgoglia insidie il mare, le avventa funeste,
e squarcia e trae in sé le case ond'vaghe.

Bello tra l' cheto giorno da l'alta prora sicura
mirar le terre da' vapori emergere.

Ecco, è l'Irlanda!... Ma un guizzo serpeggia di spume su
la cittadella o' è con quel suo popolo? [l'acque:

No, scomparsi non sono ne l'audio gorgo né spenti:
oppresso non s'estingue l'incolpevole.

Dove che tu t'accampi, dovunque, Alemagna, minacci,
seguace stormo a' tuoi vessilli turbine:

pur tra il sole li abbui, più veemente esso venta
se il nero tempo scatenò le raffiche.

Sono fanciulli, e stridono simili a sciami irritati;
son madri, e disperate maledicono.

Alti, bruto peso è la forza che cieca imperversa; vacilla
una grandezza di sé ebba o innumere,

quando va sul diritto, si spoglia Fuorn, vilipende
la luce de le Muse e de le Grazie:

cede, ma non si prostra, il valor; la vita rifugge,
e Dio si cela quasi da l'adibrio;

fatti son solitudine gli adorni dritti fòri,
e manda buffi d'opulenza il cenere.

Sta sul cavallo a vespro nel brabantino paese,
spesso tornante, un' ombra: curva gli omeri,

guarda obliquo d'intorno, ché par tra fumi e tremuoti
inorridire anch'essa. Ma le nuvole

verso il mar la rapiscono, ne' cieli la sperdono, l'ombra
del solo eguale al primo ultimo Cesare.

Oh, la cerchia de l'Alpi!... Divino urge un impeto voi,
qui l'Alpe dà quel madre il nome, o intrepidi:

sospest su l'abisso, su voi sospese la morte,
montate la scalea de la vittoria.

Pulsano i vostri cuori di contro le rocce: sfavilla
la roccia immensa sotto i cuori vindici,

come una sola selce percossa: il gran libro de' morti
ha scritto il nome che arde le vostre anime.

Italia! E vanno per le frascheggianti rive a l'agguato
guerrieri piumati che correndo squillano:

rapidi come baleno, di traini al par fragorosi,
tendon per l'aria a certo segno i missili

sterminatori: salda, com'essa l'Alpe in sue basi,
s'accolge la falange, o s'apre e tradia,

come la ondanti forme, o le rote che svolano sole,
pe' archi che munisce il fiero artefice.

Oh alte nevi, oh culmini, oh soli aperti, oh romite
ombre oze suona ogni romor sacrilego,

oh terminali fiumi contesti, e tu, mare agognato,
che freni de le pronte navi al fremito,

empi non son né rapaci questi bravi, ché sorsero in armi
per le giustizie e rendere la patria

integro al bel disegno che natura diè, verecondi
al vincere, raggiunti al sacrificio.

Ben tra i caduchi prodi che gloria eterna riceve
i nomi anco correi che assorbe il numero,

a uno a uno quelli celebrando floridi figli
che il fine ha coronato primogeniti.

Quella è virtù suprema che tutta in un fuoco si dona,
e poi consunta s'ombra nel silenzio.

Lutto e la ease e squallor: negli occhi cercanti e ne' cuori
tra un mite orgoglio abonda il desiderio.

Non l'usata parola, che pur si concede agl'innani
ostentatori di lor merto gracile,

non la parola può noverar la gentile e parte,
inesplorato vortice di spiriti.

Ma l'occhio de la musa, ma il patrio pensiero, che cerca
le offerte vite ed ogni duol superstita,

tutti spiritualmente al cinge, o voi che recate
ne' cuor, ne' corpi cicatrici illiche.

Cresce di vostra virtù la nova speranza de' giorni
redenti omai da violenza torbida,

che i vendicati popoli riprenderanno le vie,
varcato il mar del sangue, e' puri vertici.

Su l'espiate plaghe, sul mondo riconsecrato,
eccelsi conterranno i magni spiriti,

fior de le genti, in gloria fratelli, gli ammonitori,
i messi che sublime un patto giurano.

Odo io la voce tua pacata risorgere, o padre,
che c' insegna onor bellezza e patria?

«Procedi, umana gente: umana procedi; sii giusta
per esser grande, pia per esser libera.

Tu va de' primi, o madre, com'è il tuo fato, sagace
per te, ma liberalmente magnanimo.

Sparsa, quasi d'eroica primavera, di nobile sangue,
sincera a le parole, altera a l'opere,

va, qual Dante ti vide, qual noi ti volemmo, con tutti
i lidi e i cuori de' tuoi figli, o Italia!».

GIUSEPPE ALBINI

Il natalizio d'un poeta morto potè esser celebrato in antico: Stazio scrisse il genetliaco di Lucano, dedicato alla vedova di lui. Ben possiamo celebrare il 80° natale del Carducci, di lui che sentiamo e auguriamo oggi così vivo e presente: e se non possiamo volgerci alla sua virtuosa vedova, che ora, com'ella diceva e voleva, è andata con lui, ci volgiamo umilmente e coralmente all'Italia.

In Bologna il rompere della guerra echeggiò la notte del 24 maggio per il cannone da Ravenna: chi ha scritto questi versi, fu di quelli che udirono. Poi si seppero i simili attentati ed altre care e gloriose spiegarono dell'Adriatico, e le prime minacce dall'aria su Venezia e su lei culla del terzo vento di Scirocco.

Barbagli d'anime e di cieli

col tanta gioia, ma Egli certo non mi negherà di *compiere*. Il più sacro dei miei doveri — disse Rinaldo stringendo amorosamente la mano della donna che aveva tanto amato.

— Rinaldo, Rinaldo, tu non morrai perchè vuoi spaventarmi? — disse Clara come pazza dal dolore.

Signora, calmatevi non vedete che anche il vostro bambino piange? Carlo, il signor conte esagera il suo stato — disse il medico tentando di infondere un po' di coraggio nella povera donna.

— Dottore, io avrei un nuovo servizio da chiedervi. Vi spiacerebbe correre dal duca di Vernoulli e pregarlo di recarsi qui subito? Desidero che sia testimone alle mie nozze.

— Voi non avete che a comandarmi, signor conte. Vedo subito a tua poce farò ritorno col signor duca — disse il signor Martignone avviandosi verso l'uscio.

— Aspettate. Vi sarò grato se scondendo ordinarvi a Beauregard, il portiere, di venire subito da me. Ho bisogno di parlargli — aggiunse Rinaldo.

— Va là manderò subito, conte — disse il medico uscendo.

Appena scese nel cortile vide Beauregard che passeggiava agitato sotto il portico, dinanzi al suo giardino.

— E così, signor dottore, come sta il

mio padrone? — domandò con premura il portinajo.

— Assai male, e sarà un miracolo se potrà arrivare a sera. Egli mi ha incaricato di farti salire. Ho bisogno urgente di parlarti — rispose il dottore Martignone mentre in fretta saliva dal palazzo.

XIV.

Un'ora dopo quando giungevano al palazzo di via S. Donato il sindaco del Circumario accompagnato dal suo segretario e dal notaio per celebrare il matrimonio in extremis tra Clara Brondi e Rinaldo di Ramery questi aveva le pochi istanti esalato l'ultimo respiro.

Il conte dopo aver tossito qualche poce era stato colto da gravi convulsioni come il dottore aveva previsto, ed il disgraziato soccombere.

Il sindaco ed il notaio non rimase che il compito di constatare la povera Clara che sembrava impazzita dal dolore.

Il duca di Vernoulli quando giunse al palazzo assieme al dottore e all'altro Rinaldo era spirato qualche tempo prima, avvenne.

Continua...

CRONACA DELLA CITTA'

L'economia cittadina

Il prezzo del gas e del coke

La grande maggioranza del pubblico è vivamente preoccupata per il rincaro dei generi di prima necessità; fra questi anche il gas ed il coke hanno dovuto subire un aumento di prezzo proporzionalmente considerevole, ed è perciò spiegabilissimo che i cittadini utenti a consumatori esprimano, in privato e per mezzo della stampa, il vivo desiderio ed il bisogno di una prossima riduzione nel conto di codesti principali elementi dell'illuminazione e del riscaldamento.

In assenza del Presidente della Commissione che amministra l'Ufficio Comunale del Gas — che si trova al bagno — felice lui — abbiamo interrogato il vice-presidente, Aurelio Minghetti, che ci ha fornito alcune informazioni, delle quali prendiamo atto volentieri, riservandoci di ritornare sopra la questione.

Il rincaro

Come ognuno sa, l'elevamento del prezzo del gas è dovuto a cause ed a ragioni d'ordine generale, tanto è vero che in quasi tutte le città d'Italia e di fuori ci è avuto un aumento più o meno rilevante. Certo è che a Bologna, anche oggi, il prezzo del gas è uguale o inferiore alle altre città che si trovano in condizioni ferroviarie analoghe, rispetto ai porti d'introduzione; eccezionale Torino che può — per la grande diffusione del consumo — praticare tariffe più basse.

Dirò di più: vi sono molte città — anche provviste di porto marittimo — dove il gas si paga due, quattro, e perfino dieci centesimi più che noi.

Si aggiunga che nel confronto delle tariffe è necessario tener conto delle situazioni patrimoniali delle diverse Aziende, specie riguardo agli oneri derivanti dai riscatti ecc., e che per ciò il confronto non deve mai essere fatto in via assoluta.

Si è detto in questi giorni che, essendo l'Ufficio di proprietà del Comune — al quale vanno devoluti gli utili dell'esercizio — il Comune stesso potrebbe intervenire riducendo il prezzo del gas; tanto più che esso fruttava ora di notevoli economie per il fatto delle limitazioni imposte dalla competenza Autorità alla pubblica illuminazione.

L'illuminazione

Ora qui conviene chiarire e rettificare dati e cifre che il pubblico non conosce esattamente. L'economia che si realizza oggi dal Comune per la ridotta illuminazione può essere valutata intorno alle diecimila lire mensili nell'estate e alle quattordici e sedicimila nell'inverno. Qualche cosa come centotrenta o centocinquanta mila lire all'anno.

A parte che questo risparmio verrà però assorbito in pochi mesi dalle spese straordinarie per la guerra; si deve considerare che l'Azienda Comunale del Gas, la quale è autonoma ed ha un bilancio proprio, non ritrae utile di sorta dalla illuminazione in parola; anzi deve necessariamente risentire una perdita che poi si riverserà sul Comune per la conseguente diminuzione di utile. E tale perdita è data non solo dal fatto che tutte le spese generali permangono, inasprite per i richiami del personale ecc., ecc.; che gravano una minor produzione; ma anche dalle importanti modificazioni che si sono dovute apportare agli apparecchi dell'illuminazione pubblica, con enorme scempio di materiale, e con notevolissima e continua dispersione di gas, dovuta alla soppressione dell'incandescenza e ad altre cause congeneri.

Ma è di più e di peggio. Contro le contingenze della guerra di presunta economia per un anno d'illuminazione... si è visto, nel febbraio di quest'anno, impostare una cifra ben più considerevole di minori utile derivante da altri motivi: principali, la limitazione o contrazione del consumo da parte degli utenti e le grandi difficoltà ed il maggior costo del carbon fossile.

Tale cifra — sulla scorta dei risultati del primo trimestre 1915 — potrebbe salire oltre le duecentomila lire, se le cose non cambieranno...

Parentesi... granaria

Ma non ha l'Azienda acquistata un proscritto appunto per superare la crisi del nolo e le difficoltà delle provviste? — Certamente; e se non l'avesse fatto si esposeva a perdere, non duecentomila lire, ma un milione e più!

Si tenga conto tuttavia delle molte frappe delle interminabili formalità amministrative e burocratiche, ed altri ostacoli sempre prevedibili allorché si tratta di importanti innovazioni; tutto ciò, in unione alle difficili condizioni della navigazione odierna. Fatto sì che il nostro proscritto ha potuto compiere due soli viaggi in un periodo di tempo in cui normalmente se ne eseguiscono quattro.

Ragion per cui l'Ufficio nostro deve ancora, parzialmente, valersi degli armatori; i quali — specie oggi, in prossimità dell'importazione granaria — si guardano bene dal ribassare i noli.

A proposito di importazione di grano, è noto che il Comune pensa a varare il proscritto del gas per una provvista in grande nei porti del Nord-America.

— Vero; e poiché il pane è anche più necessario del gas, così noi dovremo rinunciare per circa tre mesi all'uso del nostro Andrea Costa. E, per quanto ho detto prima, si potrà arguire che da questo fatto l'Azienda non risentirà certo un beneficio, ma riterà pubblica...

Si vedrà...

— Dunque il prezzo del gas difficilmente potrà essere ridotto? — Per la verità, fino a che duri l'ordine stato di cose, sarà impossibile soddisfare questo che non è solo un desiderio ed un voto della cittadinanza bolognese, ma lo è altresì dell'Amministrazione Comunale — oh, il cipiglio dell'ottimo amico Zanardi e le sue paternali ai poveri amministratori del gas! — e della nostra Commissione.

Tuttavia — e di ciò Le posso dare sicuro affidamento — non appena le condizioni generali accenneranno a migliorare, sarà nostra sollecita cura di ripristinare l'antica tariffa; augurandoci che lo sviluppo e la diffusione del consumo — consentano, in un avvenire non lontano, un'ulteriore riduzione. Perché questa della diffusione dell'uso è il punto essenziale, è l'elemento primo che può determinare un ribasso del prezzo del gas.

— Bologna non offre forse un'alta percentuale di utenti? — Non troppo; per una popolazione come la nostra, venticinquemila abitanti non sono molti!

Il coke

— E per ciò che riguarda il prezzo del coke? — Analizziamo qualche cifra.

Nello scorso anno il fossile costava in media L. 3.50 il quintale e il coke si vendeva a L. 5.50 — prezzo base. Oggi il fossile da gas è a L. 3.50 ed il coke a L. 9. Come vede da due lire di margine si è discesi a L. 0.50! Poi il prezzo del coke deve seguire necessariamente quello del gas; d'altra parte esso — anche a Bologna — è pari alla quotazione internazionale.

Infatti allorché un mese fa, il nostro carbone fu portato a nove lire, i nostri ricavano, per il coke da gas inglese — inferiore al nostro per rendimento calorifico — lire otto e trenta in vagoni ai porti italiani. Aggiungendo il trasporto e vedrà che la differenza si riduce a qualche centesimo in più per l'inglese!

Si noti poi che tutto fa credere che per i prossimi mesi l'inverno il carbone debba ancora salire; ora l'Azienda del Gas di Bologna si è prefissa — salvo imprevedibili gravi turbamenti del mercato mondiale — di mantenere inalterato il prezzo del coke e di venderlo direttamente ai consumatori anche a più modesti. Così come fece lo scorso inverno.

E' stato detto, e credo anche stampato, che l'Ufficio nostro avrebbe ceduto forti quantità di carbone a degli speculatori di Bologna e di fuori ad un prezzo molto basso.

Sia di fatto che ogni anno — sul finire dell'inverno — l'Ufficio rimane ingovernabile da rilevanti eccedenze di coke che non trovano al momento compratori; poiché i privati non ne hanno più bisogno, ed i rivenditori locali sono costretti ad accipietti e ritardare i contanti, nella speranza forse che la pleora di carbone induca l'Azienda a più miti consigli...

Il mercato locale

Ed è perciò che in tale epoca l'Ufficio del Gas provvede allo smaltimento del coke, e deve quindi offrire a condizioni speciali; non tuttavia che si dà sempre la preferenza al mercato locale!

Ma è altresì da notare che nel corrente anno, del coke a prezzo ridotto o sotto tariffa è stato ceduto — in città o in provincia — esclusivamente a degli Istituti di Beneficenza e a delle Pubbliche Amministrazioni. Un solo contratto del genere, con una ditta commerciale, fu, dietro la promulgazione del Decreto Luogotenenziale 27 maggio 1915, sottoposto al parere dell'Ufficio Legale del nostro Comune. E si tratta non già di quantità enormi, sibbene di partite che rappresentano circa un cinquantesimo della nostra produzione; e che — ripeto — sono state vendute in un momento in cui vi era l'assoluta necessità di evacuare l'Ufficio da uno stock di coke rimasto invenduto ed invendibile. Per concludere, ben lungi da noi l'idea di speculare, sia pure a profitto del Comune, cioè di tutti; profittando della crisi e delle attuali circostanze, crediamo d'altra parte dover nostro di amministrare l'Azienda municipale in guisa, che non derivi al Comune stesso troppo grave danno, per un eccessivo scemare degli utili; ma quali deve l'Amministrazione contare per far fronte — non solo alle spese occasionali e straordinarie derivanti dalla guerra — ma benal ancora a quelle ordinarie, dopo che il Consiglio di Stato ha creduto bene di «allargare» il Bilancio del Comune; ma non parliamo di politica; il «collega Catone» potrebbe pigliarsela a male!

— Non mi arrendo; ne ripareremo.

La Deputazione di storia patria per la scuola di architettura

Si è riunita radunata sotto la Presidenza del prof. Ghirardini il Consiglio Direttivo e Amministrativo della Deputazione di Storia Patria per trattare della nota questione riguardante l'istituzione di una scuola superiore d'Architettura. Dopo larga discussione, alla quale presero parte, oltre al Presidente, il conte Cavazza, il prof. Costa, l'avv. Palmieri e il dott. Prati, fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno, che sarà comunicato all'on. Ministro dell'Istruzione.

«La R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna, rappresentata dal Consiglio Direttivo e Amministrativo oggi convocato in seduta straordinaria, associa il suo voto a quello degli Istituti scientifici e artistici di Bologna, perché questa città, centro dell'Emilia e della Romagna, che vanta secoli e nobilissime tradizioni dell'arte architettonica, non sia privata d'una delle scuole superiori di Architettura di cui si propone l'istituzione; e non siano in ogni caso neppure temporaneamente menomati i diritti dell'Università e della scuola d'applicazione per gli ingegneri, sanciti dalle convenzioni e dalle leggi vigenti».

Giuseppe Albini per Renato Serra

Unanime è stato nel mondo letterario il rimpianto per la perdita di Renato Serra. Il chiaro intelletto, non agitato, caduto sul campo dell'onore, e del quale fu detto ampiamente in queste colonne.

Alla famiglia pervennero numerose manifestazioni di compianto ed alla Biblioteca comunale Mariatesta di Cesena, non mancarono le espressioni di condoglianza da parte di altre Biblioteche italiane e di Istituti affini, ricordando fra queste la nostra Biblioteca comunale dell'Archiginnasio.

Fra le tante voci che si sono levate a dire di lui non vogliamo omettere quella dell'illustre prof. Giuseppe Albini. Questi che ebbe il Serra fra i suoi allievi prediletti, apprese la triste notizia a Pietranina e di lì subito scrisse all'altro ieri al suo amico prof. Bianchi:

«Stamane, così egli scrive, ho avuto una profonda impressione quando ho letto nel giornale il nome di Renato Serra. Mi ha fatto piangere più del cuore che con gli occhi.

«Mi aveva scritto da Lodi, quando fu richiamato; l'avevo visto a Bologna, convalutando dopo il gravissimo incidente automobilistico e rammento che ci lasciamo con un arrivederci presto. E invece, oh, almeno a questo mondo, l'avevo ancora visto, una Roma e, prometteva di tornare, e mi aveva scritto: «compendio la più splendida prova» dell'intelligenza sua così onni e saggi che aveva dati, a cui dovevano seguire cose buone e piene, non so se ne seguiranno. Ma per chi era studente, l'avevo visto. E ha fatto e finito di fare, in verità ha fatto».

«E per ciò che riguarda il prezzo del coke? — Analizziamo qualche cifra. Nello scorso anno il fossile costava in media L. 3.50 il quintale e il coke si vendeva a L. 5.50 — prezzo base. Oggi il fossile da gas è a L. 3.50 ed il coke a L. 9. Come vede da due lire di margine si è discesi a L. 0.50! Poi il prezzo del coke deve seguire necessariamente quello del gas; d'altra parte esso — anche a Bologna — è pari alla quotazione internazionale.

Infatti allorché un mese fa, il nostro carbone fu portato a nove lire, i nostri ricavano, per il coke da gas inglese — inferiore al nostro per rendimento calorifico — lire otto e trenta in vagoni ai porti italiani. Aggiungendo il trasporto e vedrà che la differenza si riduce a qualche centesimo in più per l'inglese!

Si noti poi che tutto fa credere che per i prossimi mesi l'inverno il carbone debba ancora salire; ora l'Azienda del Gas di Bologna si è prefissa — salvo imprevedibili gravi turbamenti del mercato mondiale — di mantenere inalterato il prezzo del coke e di venderlo direttamente ai consumatori anche a più modesti. Così come fece lo scorso inverno.

E' stato detto, e credo anche stampato, che l'Ufficio nostro avrebbe ceduto forti quantità di carbone a degli speculatori di Bologna e di fuori ad un prezzo molto basso.

Sia di fatto che ogni anno — sul finire dell'inverno — l'Ufficio rimane ingovernabile da rilevanti eccedenze di coke che non trovano al momento compratori; poiché i privati non ne hanno più bisogno, ed i rivenditori locali sono costretti ad accipietti e ritardare i contanti, nella speranza forse che la pleora di carbone induca l'Azienda a più miti consigli...

Ma è altresì da notare che nel corrente anno, del coke a prezzo ridotto o sotto tariffa è stato ceduto — in città o in provincia — esclusivamente a degli Istituti di Beneficenza e a delle Pubbliche Amministrazioni. Un solo contratto del genere, con una ditta commerciale, fu, dietro la promulgazione del Decreto Luogotenenziale 27 maggio 1915, sottoposto al parere dell'Ufficio Legale del nostro Comune. E si tratta non già di quantità enormi, sibbene di partite che rappresentano circa un cinquantesimo della nostra produzione; e che — ripeto — sono state vendute in un momento in cui vi era l'assoluta necessità di evacuare l'Ufficio da uno stock di coke rimasto invenduto ed invendibile. Per concludere, ben lungi da noi l'idea di speculare, sia pure a profitto del Comune, cioè di tutti; profittando della crisi e delle attuali circostanze, crediamo d'altra parte dover nostro di amministrare l'Azienda municipale in guisa, che non derivi al Comune stesso troppo grave danno, per un eccessivo scemare degli utili; ma quali deve l'Amministrazione contare per far fronte — non solo alle spese occasionali e straordinarie derivanti dalla guerra — ma benal ancora a quelle ordinarie, dopo che il Consiglio di Stato ha creduto bene di «allargare» il Bilancio del Comune; ma non parliamo di politica; il «collega Catone» potrebbe pigliarsela a male!

— Non mi arrendo; ne ripareremo.

La Deputazione di storia patria per la scuola di architettura

Si è riunita radunata sotto la Presidenza del prof. Ghirardini il Consiglio Direttivo e Amministrativo della Deputazione di Storia Patria per trattare della nota questione riguardante l'istituzione di una scuola superiore d'Architettura. Dopo larga discussione, alla quale presero parte, oltre al Presidente, il conte Cavazza, il prof. Costa, l'avv. Palmieri e il dott. Prati, fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno, che sarà comunicato all'on. Ministro dell'Istruzione.

«La R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna, rappresentata dal Consiglio Direttivo e Amministrativo oggi convocato in seduta straordinaria, associa il suo voto a quello degli Istituti scientifici e artistici di Bologna, perché questa città, centro dell'Emilia e della Romagna, che vanta secoli e nobilissime tradizioni dell'arte architettonica, non sia privata d'una delle scuole superiori di Architettura di cui si propone l'istituzione; e non siano in ogni caso neppure temporaneamente menomati i diritti dell'Università e della scuola d'applicazione per gli ingegneri, sanciti dalle convenzioni e dalle leggi vigenti».

«La R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna, rappresentata dal Consiglio Direttivo e Amministrativo oggi convocato in seduta straordinaria, associa il suo voto a quello degli Istituti scientifici e artistici di Bologna, perché questa città, centro dell'Emilia e della Romagna, che vanta secoli e nobilissime tradizioni dell'arte architettonica, non sia privata d'una delle scuole superiori di Architettura di cui si propone l'istituzione; e non siano in ogni caso neppure temporaneamente menomati i diritti dell'Università e della scuola d'applicazione per gli ingegneri, sanciti dalle convenzioni e dalle leggi vigenti».

«La R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna, rappresentata dal Consiglio Direttivo e Amministrativo oggi convocato in seduta straordinaria, associa il suo voto a quello degli Istituti scientifici e artistici di Bologna, perché questa città, centro dell'Emilia e della Romagna, che vanta secoli e nobilissime tradizioni dell'arte architettonica, non sia privata d'una delle scuole superiori di Architettura di cui si propone l'istituzione; e non siano in ogni caso neppure temporaneamente menomati i diritti dell'Università e della scuola d'applicazione per gli ingegneri, sanciti dalle convenzioni e dalle leggi vigenti».

«La R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna, rappresentata dal Consiglio Direttivo e Amministrativo oggi convocato in seduta straordinaria, associa il suo voto a quello degli Istituti scientifici e artistici di Bologna, perché questa città, centro dell'Emilia e della Romagna, che vanta secoli e nobilissime tradizioni dell'arte architettonica, non sia privata d'una delle scuole superiori di Architettura di cui si propone l'istituzione; e non siano in ogni caso neppure temporaneamente menomati i diritti dell'Università e della scuola d'applicazione per gli ingegneri, sanciti dalle convenzioni e dalle leggi vigenti».

«La R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna, rappresentata dal Consiglio Direttivo e Amministrativo oggi convocato in seduta straordinaria, associa il suo voto a quello degli Istituti scientifici e artistici di Bologna, perché questa città, centro dell'Emilia e della Romagna, che vanta secoli e nobilissime tradizioni dell'arte architettonica, non sia privata d'una delle scuole superiori di Architettura di cui si propone l'istituzione; e non siano in ogni caso neppure temporaneamente menomati i diritti dell'Università e della scuola d'applicazione per gli ingegneri, sanciti dalle convenzioni e dalle leggi vigenti».

«La R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna, rappresentata dal Consiglio Direttivo e Amministrativo oggi convocato in seduta straordinaria, associa il suo voto a quello degli Istituti scientifici e artistici di Bologna, perché questa città, centro dell'Emilia e della Romagna, che vanta secoli e nobilissime tradizioni dell'arte architettonica, non sia privata d'una delle scuole superiori di Architettura di cui si propone l'istituzione; e non siano in ogni caso neppure temporaneamente menomati i diritti dell'Università e della scuola d'applicazione per gli ingegneri, sanciti dalle convenzioni e dalle leggi vigenti».

«La R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna, rappresentata dal Consiglio Direttivo e Amministrativo oggi convocato in seduta straordinaria, associa il suo voto a quello degli Istituti scientifici e artistici di Bologna, perché questa città, centro dell'Emilia e della Romagna, che vanta secoli e nobilissime tradizioni dell'arte architettonica, non sia privata d'una delle scuole superiori di Architettura di cui si propone l'istituzione; e non siano in ogni caso neppure temporaneamente menomati i diritti dell'Università e della scuola d'applicazione per gli ingegneri, sanciti dalle convenzioni e dalle leggi vigenti».

«La R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna, rappresentata dal Consiglio Direttivo e Amministrativo oggi convocato in seduta straordinaria, associa il suo voto a quello degli Istituti scientifici e artistici di Bologna, perché questa città, centro dell'Emilia e della Romagna, che vanta secoli e nobilissime tradizioni dell'arte architettonica, non sia privata d'una delle scuole superiori di Architettura di cui si propone l'istituzione; e non siano in ogni caso neppure temporaneamente menomati i diritti dell'Università e della scuola d'applicazione per gli ingegneri, sanciti dalle convenzioni e dalle leggi vigenti».

«La R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna, rappresentata dal Consiglio Direttivo e Amministrativo oggi convocato in seduta straordinaria, associa il suo voto a quello degli Istituti scientifici e artistici di Bologna, perché questa città, centro dell'Emilia e della Romagna, che vanta secoli e nobilissime tradizioni dell'arte architettonica, non sia privata d'una delle scuole superiori di Architettura di cui si propone l'istituzione; e non siano in ogni caso neppure temporaneamente menomati i diritti dell'Università e della scuola d'applicazione per gli ingegneri, sanciti dalle convenzioni e dalle leggi vigenti».

«La R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna, rappresentata dal Consiglio Direttivo e Amministrativo oggi convocato in seduta straordinaria, associa il suo voto a quello degli Istituti scientifici e artistici di Bologna, perché questa città, centro dell'Emilia e della Romagna, che vanta secoli e nobilissime tradizioni dell'arte architettonica, non sia privata d'una delle scuole superiori di Architettura di cui si propone l'istituzione; e non siano in ogni caso neppure temporaneamente menomati i diritti dell'Università e della scuola d'applicazione per gli ingegneri, sanciti dalle convenzioni e dalle leggi vigenti».

«La R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna, rappresentata dal Consiglio Direttivo e Amministrativo oggi convocato in seduta straordinaria, associa il suo voto a quello degli Istituti scientifici e artistici di Bologna, perché questa città, centro dell'Emilia e della Romagna, che vanta secoli e nobilissime tradizioni dell'arte architettonica, non sia privata d'una delle scuole superiori di Architettura di cui si propone l'istituzione; e non siano in ogni caso neppure temporaneamente menomati i diritti dell'Università e della scuola d'applicazione per gli ingegneri, sanciti dalle convenzioni e dalle leggi vigenti».

«La R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna, rappresentata dal Consiglio Direttivo e Amministrativo oggi convocato in seduta straordinaria, associa il suo voto a quello degli Istituti scientifici e artistici di Bologna, perché questa città, centro dell'Emilia e della Romagna, che vanta secoli e nobilissime tradizioni dell'arte architettonica, non sia privata d'una delle scuole superiori di Architettura di cui si propone l'istituzione; e non siano in ogni caso neppure temporaneamente menomati i diritti dell'Università e della scuola d'applicazione per gli ingegneri, sanciti dalle convenzioni e dalle leggi vigenti».

«La R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna, rappresentata dal Consiglio Direttivo e Amministrativo oggi convocato in seduta straordinaria, associa il suo voto a quello degli Istituti scientifici e artistici di Bologna, perché questa città, centro dell'Emilia e della Romagna, che vanta secoli e nobilissime tradizioni dell'arte architettonica, non sia privata d'una delle scuole superiori di Architettura di cui si propone l'istituzione; e non siano in ogni caso neppure temporaneamente menomati i diritti dell'Università e della scuola d'applicazione per gli ingegneri, sanciti dalle convenzioni e dalle leggi vigenti».

«La R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna, rappresentata dal Consiglio Direttivo e Amministrativo oggi convocato in seduta straordinaria, associa il suo voto a quello degli Istituti scientifici e artistici di Bologna, perché questa città, centro dell'Emilia e della Romagna, che vanta secoli e nobilissime tradizioni dell'arte architettonica, non sia privata d'una delle scuole superiori di Architettura di cui si propone l'istituzione; e non siano in ogni caso neppure temporaneamente menomati i diritti dell'Università e della scuola d'applicazione per gli ingegneri, sanciti dalle convenzioni e dalle leggi vigenti».

«La R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna, rappresentata dal Consiglio Direttivo e Amministrativo oggi convocato in seduta straordinaria, associa il suo voto a quello degli Istituti scientifici e artistici di Bologna, perché questa città, centro dell'Emilia e della Romagna, che vanta secoli e nobilissime tradizioni dell'arte architettonica, non sia privata d'una delle scuole superiori di Architettura di cui si propone l'istituzione; e non siano in ogni caso neppure temporaneamente menomati i diritti dell'Università e della scuola d'applicazione per gli ingegneri, sanciti dalle convenzioni e dalle leggi vigenti».

«La R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna, rappresentata dal Consiglio Direttivo e Amministrativo oggi convocato in seduta straordinaria, associa il suo voto a quello degli Istituti scientifici e artistici di Bologna, perché questa città, centro dell'Emilia e della Romagna, che vanta secoli e nobilissime tradizioni dell'arte architettonica, non sia privata d'una delle scuole superiori di Architettura di cui si propone l'istituzione; e non siano in ogni caso neppure temporaneamente menomati i diritti dell'Università e della scuola d'applicazione per gli ingegneri, sanciti dalle convenzioni e dalle leggi vigenti».

«La R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna, rappresentata dal Consiglio Direttivo e Amministrativo oggi convocato in seduta straordinaria, associa il suo voto a quello degli Istituti scientifici e artistici di Bologna, perché questa città, centro dell'Emilia e della Romagna, che vanta secoli e nobilissime tradizioni dell'arte architettonica, non sia privata d'una delle scuole superiori di Architettura di cui si propone l'istituzione; e non siano in ogni caso neppure temporaneamente menomati i diritti dell'Università e della scuola d'applicazione per gli ingegneri, sanciti dalle convenzioni e dalle leggi vigenti».

La guerra nazionale

Fervore di opere

A Casalecchio

Condoglianze alla famiglia

Per i feriti e le famiglie

Colonia a S. Viola

Comitato "Pro Patria"

La morte del generale Masi

Disoccupazione e grano

Un prossimo convegno

Medicina e chirurgia di guerra

Casa del soldato

Il Consiglio dell'Ordine all'avv. De Cinque

Dopo l'arresto del Bellucci

Cronaca d'oro

Si apra la caccia!

Una lettera del conte Marchetti

Il collocamento dei contadini

La Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra, ci comunica:

Data la eccezionalità del momento e la viva preoccupazione creata dalle esigenze dei lavori agricoli, e dal disordine del mercato di lavoro sussistente di braccia in alcune località e scarso in punti centri, si sono venute intrecciando proposte e iniziative in gran parte ispirate da lodevoli intendimenti, ma che presentano molti pericoli e si prestano a frodi ed a speculazioni.

Primeggia fra queste iniziative il collocamento interprovinciale che è funzione delicatissima e piena di difficoltà tecniche anche se compiuto da organi nazionali e competenti. Tali difficoltà e pericoli aumentano enormemente quando il collocamento sia affidato a iniziative locali di ogni genere, competenza ed il passaggio via fatto fra località lontanissime e diversissime per costumi, condizioni sociali, tecniche agricole.

Alle sopracitate difficoltà si aggiungono le insidie della speculazione non sempre compresa della gravità e delicatezza di questa. Nella testa c'è una mistiura di sono compiuti ingaggi di lavoratori a condizioni miserrime.

Basti citare, per tutti, la emigrazione di lavoratori di Belluno — fatta per tramite della cattedra ambulante di Braccia — a la litorale mercato di lire 3 al giorno, tutto a carico dei lavoratori.

E' evidente che un tale rinviamento di salari non solo danneggia i lavoratori, ma contribuisce ad aumentare la loro condizione del prossimo inverno eliminando la possibilità di modesti risparmi per la morte stagione e gravando la pubblica beneficenza.

Il Comitato di preparazione civile di Venezia, consentendo la Camera del Lavoro ed in perfetta buona fede, ingaggiò lavoratori per Campobasso.

Ciò giunti, dopo 40 ore di viaggio si accorsero che avrebbero dovuto compiere la parte di crumiri contro quegli operai scoperanti. E ritornarono sulla loro strada.

L'ingaggio si era compiuto per il tramite di quella autorità comunale.

Ad evitare danni, si invitano le organizzazioni dei lavoratori della terra a non assumere alcun impegno senza aver prima chiesto informazioni e consigli alla Federazione Nazionale Lavoratori della Terra, Bologna.

Farlo per disgrazia? — Teri sera si presentò all'ospedale Maggiore un macelliere vicentino, di anni 32, abitante via degli Angeli 3, che presentava una lesione alle parati addominali.

Il vicentino disse di essersi ferito accidentalmente.

Il vicentino disse di essersi ferito accidentalmente.

Il vicentino disse di essersi ferito accidentalmente.

14 luglio 1915

"Allons, enfants de la Patrie..."

PARIGI, 14 luglio. Oggi Parigi, — la Parigi tumultuosa ed entusiasta delle grandi manifestazioni popolari — ha glorificato la Marsigliese:

« La Marseillaise cille et volant dans les balles ».

Ma l'onda obliquiscente delle strolche patriottiche è volata sul vento d'estate a tutti i cuori della nazione. Con la sua grande capitale, tutta la Francia ha cantato in coro e glorificato l'innno della patria, e ha voluto esultare insieme tutti i suoi morti e tutti i suoi combattenti, tutte le sue ferite e tutte le sue speranze. Pareva, oggi, che quella di cui a dieci anni fa, squallida dalle Tulleries all'Arco del Trionfo, degli invalidi al Campi Elisi, avanzassero al mondo intero il vanto orgoglio del popolo francese, all'esercito nemico, ancora accampato in linea salda e solida, ostentava la vittoria da Parigi, la vittoria di una vittoria che nessuno l'addio potrebbe strapparli!

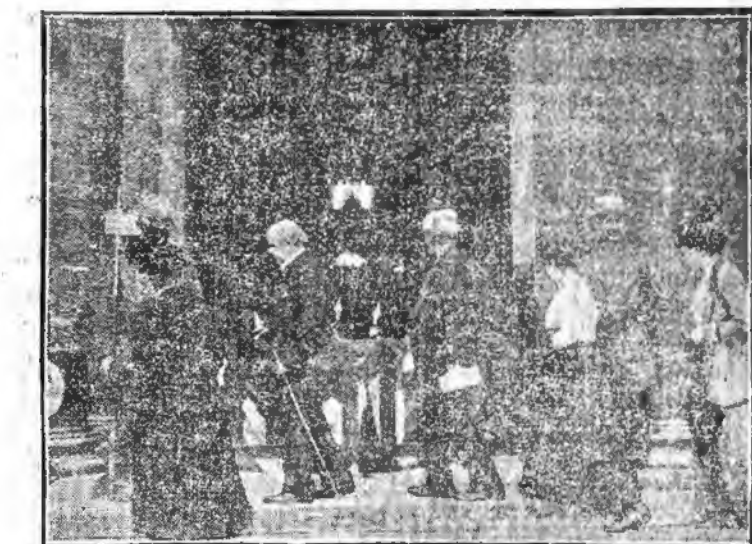
Sono giorni che non si dimenticano, e dei quali, anche volendo, non si potrebbe apparire. Sono giorni in cui il sangue della stirpe ribelle e sanguigna del suo più profondo con l'impeto e la forza d'una fiumana; giorni in cui, dal fondo delle loro sacre scaturigini, risalgono le memorie benedette e lagrimate d'un popolo. Sono i giorni in cui i morti risalgono dal catafalco e si piantano davanti al sole più vivi di qualunque vivo.

Oggi era Rouget de Lisle, invisibile e fiammante, che, su dalle sue ceneri, dava il grande inno corale della Marsigliese. In verità io non ho visto il pallido ufficiale di Chasse-le-Roi, ma quei soldati mutili e claudicanti che per salutare il feretro si tagliavano il berretto col moncherino, oh i quei soldati! devono aver ben visto davvero Rouget de Lisle!

« Allons, enfants... le jour de gloire est arrivé »

Pareva stamane, alla prima alba, che il tempo scuro e nubilosso volesse soffocare la metropoli nella mestizia. Ma poi i nuvoloni grigi cominciarono a regnare, a sfilarsi nell'aria e il sole bello caldo e luminoso a uno a uno sparì fuori i suoi tentacoli d'oro su questa Parigi, che pare abbia preso in affetto il mese di marzo. Vero è, dice, proprio la bella ora mattinale delle cerimonie, un immenso azzurro tranquillo — l'azzurro de l'île de France che è puro, è magnifico come uno sguardo di bimbo — s'apriva a guisa d'un enorme calice di fiori roversi. La Torre Eiffel e il Trocadéro, la sinuosa foresta dei Campi Elisi e i giardini delle Tulleries, il palazzo degli Invalidi e la chiesa della Maddalena vi balzavano dentro brillantandosi all'oro solare. In fondo, al culmine delle otto avenues, l'Arco del Trionfo, gigante e solenne, pareva proprio l'altare della Patria.

Io, nelle mie peregrinazioni giornalistiche, ho visto parecchi concorsi e adunanze di folle, ma quella di oggi, credo, rimarrà tipica nella mia memoria. Se tutte quelle centinaia di migliaia di persone che hanno innondato la Piazza della Concordia, i Campi Elisi e la Splanata degli Invalidi fossero scitate parigini e parigine o non piuttosto buoni rinforzi di borghesotti delle provincie,



La Francia, riverente e commossa sfilava davanti al catafalco di Rouget de Lisle agli Invalidi.

questo non posso assicurarvi ed è, credo, relativamente interessante, — ma quello che posso affermare è che, montando sopra uno dei candelabri del ponte Alessandro III o sugli zoccoli in giro o all'Arco del Trionfo, si poteva vedere giù giù per qualche chilometro dipanarsi il flusso formicolante degli accorrendi. E c'erano tutti, intendiamoci. Il cilindro rappresentante del popolo fustato di fustocce o di rubane e lo scavezzacolo di bacchetta parigina, senza scarpe e decorato all'occhiello della medaglia di cartone; la parigina « dernier cri » col cappello tela di ragno e i pedini sfilati su fino a mezza gamba e la popolana del quartiere di Grenelle col mazzetto di gherofani da offrire a Rouget de Lisle; c'erano i residui gloriosi del settanta che singhiozzavano: « Vive la France! » e donazione della bandiera che non hanno avuto a comparire davanti al direttore di uno dei più noti giornali parigini a complimentare: « C'est très bien ce que vous avez fait. Nous vous félicitons pour votre manifestation ».

E quando dall'avenue de Suffren si



Il rappresentante la città di Parigi e il consiglio municipale si recano alla statua di Lilla.

vide arrivare il fargone automobile con la bara in quercia pesante contenente i resti di Rouget de Lisle, e i portatori sollevavano in alto perché il popolo la vedesse sotto la gran coperta di damasco rosso frangiata d'oro, e i coreografi della guardia salutarono con un lampeggio di sciabole, — e poco appresso giunse il Presidente della Repubblica, accolto dall'imo ardente della Marsigliese sordante puro e balzante dalle labbra di una donna e proseguito fin dal muschio tutt'intorno fra brividi di colori e ondeggiamenti di vessilli, — allora il popolo non si tenne più, il popolo era lì, patria in quel momento. L'ora in queste ore è la poesia e la gloria; il sacrificio e il dolore, la vittoria e la morte. E quello che gli tumultuava dentro, già nel precordi del sentimento, balza fuori irrompendo.

L'onda rattenuta, palpita, sale, al gonfia, sormonta i suoni delle fanfare, assalta le parole accademiche, ronba e canta sinfonia e rude come un versetto biblico:

« Contre nous de la tyrannie »

E i venti che passano soffiando per le arcate immani del Trionfo recano l'augurio agli altri popoli.

Alma degli alberi e la bava fresca del vento maridiano rompe e spande i ghirli della Marsigliese.

D'attimo in attimo la cerimonia assume una dignità più solenne e più epica. Tutti i viali dei Campi Elisi, la Piazza della Concordia, i ponti sulla Senna, l'immensa Splanata degli Invalidi, grande come un campo di battaglia napoleonico, negreggiano di fermento umano. La Senna scintilla di squame e di schegge, i cavalli e le sirene di Piazza Concordia sbuffano l'acqua l'uno al cielo, le aurighe infrenate dell'Académie e le vittorie alate del ponte d'Assandro gli abbarbagliano come blocchi d'oro, e, già a destra e a sinistra i colori della Francia, la gran bandiera, ora al sangue bleu della stirpe nobile è commisto il sangue rosso infocato della plebe che il 14 luglio 1789 arse la Bastiglia del re. In alto, nell'aria luminosa che fiotta su Parigi come una benedizione, gli aeroplani fanno fuvibile guardia d'onore alla Francia che prega. Perché in questo momento tutte le trombe si rimandano la marcia al campo e un anello sovrano passa su tutte le turbe scoperte e accolte: la ceneri di Rouget de Lisle come deposte sulla soglia della capella degli Invalidi. La preghiera non è nelle parole del discorso del Presidente della Repubblica, l'orazione umile e grande è dentro in ogni cuore di francese. Da lungo tempo, forse, la Francia non pregava così concordemente e nessuna grazia le sarà, forse, come questa efficace.

Perché voi sapete che le cerimonie ufficiali, in genere, non vogliono dire nulla. Chi compie l'atto e il sacramento vero di una funzione patriottica è il popolo, l'anima della nazione.

Ora ieri, io vidi sfilare davanti alle ceneri dissepolti di questo poeta-soldato quello che veramente si dice l'anima di un popolo. Ragazzetti di pochi anni che gettavano sulla bara una mannaia di fiori come avrebbero gettato un bacio, vegliardi tremolanti col lacrimevano gli occhi toccando la coltre con la mano, soldati dal faticoso semplice al generale d'armata, magari nudi, senza una gamba o senza un braccio che s'arrestavano davanti al sarcofago come fosse un altare. E c'erano feriti anche, sofferenti, venuti dai più lontani ospedali di Parigi e dai fuori. Ricordo fra gli altri un bellissimo giovane, alto, biondo, ufficiale di cavalleria, amputato di una gamba proprio alla piuntura del tronco. Costui aveva tutto il petto, dalla nascita del collo alla cintura, letteralmente coperto di piccole medaglie di cartone che molti passanti gli avevano appuntate con le loro mani. Senza esagerazione la tunica era scomparsa e le offerte non cessavano ancora. L'ufficiale sorrideva commosso e portava i doni come fossero vere medaglie d'oro o d'argento.

A me, non so perché, parve che quel giovane eroe simboleggiava la Francia. Perché davvero essa « ritornerà certamente vincitrice da questo immane conflitto, ma la mutilazione appariva grande. « Ma ciò nonostante — mi diceva — signore — vedrete che festa! »

Il 14 luglio, a Parigi si suona e si danza l'intero giorno e l'intera notte per tutti i quartieri della città. Quest'anno le danze e le musiche sono dislocate laggiù — e un'indicazione l'orizzonte basso sulla Senna — Un altro anno più in là ancora... Avele capito?

Il rebus non era difficile. Stamane Barrès davanti alle statue delle provincie irredente, sepolte dal fior, ha dato convegno ai francesi per il 14 luglio 1916 a Lilla e a Strasburgo.

Egregio signore, arrivati di cuore laggiù!

MARIO SIRARDON

Abile manovra d'una nostra divisione entro una zona di mare minato

ROMA 27, sera — Il Giornale d'Italia ha una corrispondenza dal bordo di una nave in cui è raccontato il seguente episodio:

In una zona pericolosa di mare tutta salata, una divisione navale era entrata a tutta velocità, e la scoperta era avvenuta quando sarebbe stato vano pensare a retrocedere o semplicemente cambiare rotta. Occorreva un prodigio per uscire tutti incolati e il prodigio fu dagli equipaggi compiuto o meglio delle vedette e dei timonieri. Le navi si toccavano quasi l'una con l'altra con la prora. L'ammiraglio aveva concesso immediatamente libertà di manovra, e ogni nave provvedeva alla propria salvezza.

Il mare era letteralmente disseminato di mine. La prora di una nave era puntata sul fianco della sua vicina di sinistra, e avendo mangiò di poppa quella della vicina di destra; e come ognuno doveva pensare a sé e seguire la rotta che i capricci delle mine indicavano, di attimo in attimo, per bocca delle vedette, ogni comandante sapeva naturalmente l'immediata mossa del vicino. Mossa brusca, di gallo, giravole di bisca, rapide strette, quasi balzi, scatti convulsi.

Venti, trenta volte le navi, per evitare un pericolo, hanno corso quello non minore di essere sventrate dalle mine. Venti volte

l'urto è sembrato così inevitabile e imminente che si socchiudevano gli occhi per non vedere, dicendosi con l'animo: « Ora ci siamo ». Venti volte le mine per la loro speciale disposizione obbligavano le navi a passare fra due di esse, ed entrambe venivano a trovarsi a pochi centimetri dall'una e dall'altra, e pareva che avessero una si adasse a fare esplodere l'altra e occorreva un miracolo di calcolo visuale per mantere equidistanti. Venti volte ogni nave ha compiuto una violenta virata a sinistra per evitare una mina scoperta immediatamente a destra, se non accadeva di averne una seconda a dritta di prora e allora era un acrobatismo navale mai visto.

E questo passatempo durò per mezz'ora. Le mine potevano essere circa un migliaio. La divisione uscì nondimeno incolata dal terrificante pericolo. Ma si pensi che somma di abilità e di affiatamento tra chi comandava e chi ubbidiva! La padronanza straordinaria degli ordigni, la ubbidienza di questi passiva, precisa, fulminea, per ottenere un simile risultato! Foco a che punto di allenamento sono stati condotti gli equipaggi di queste navi, al momento della grande prova.

Iddio voglia che tutto questo tirocinio — scrive il corrispondente — fatto di pazienza e di abnegazione non vada perduto. Non vada perduto per la vita del nemico, che dopo aver spavaldamente evitato l'ombra di Tagothoff, si nasconde nei suoi covi e non si fa vivo che, lanciando interocchietti, evitando con cura pavido il nostro incontro. Il nemico tiene la battaglia in mano aperto. Però non potrà sempre sfuggire.

Come si sente la guerra da una città del Friuli

(Dal nostro inviato speciale)

Era passato di qui

X. nel Friuli, luglio.

Sono arrivato. Dio sa come, in questa città proibita tutta sole e temporale, sole al mattino, temporale al pomeriggio, o viceversa. Lo stratagemma usato per entrarvi non va lo saprei ridire, e lo saprebbero certo meglio di me le sentinelle, i carabinieri, i poliziotti che avrebbero dovuto impedire l'ingresso ad un uomo reo di essere giornalista. Fatto sta che ci sono, e che quando me ne sarò andato nessun santo mi farà ritornare. E merita davvero di venirvi. X è la vera città della guerra. I militari si sono sovrapposti alla popolazione, tanto che questa è quasi sparita. Se ne vede soltanto la parte femminile che va e viene febbrilmente in questo ambiente di febbre, tra fiumane di ufficiali e soldati che ogni giorno si riversano in queste vie belle di antichità, bizzarre di contorsioni e ogni giorno si avvincono verso il fronte al Carso o all'Isonzo, per lasciare il posto ad altre fiumane.

Un giornalista che ebbe la dabbaggine di comparire ieri nella via principale in perfetta tenuta di corrispondente di guerra, abito da sportman, gambali, macchina fotografica e revolver, ebbe la sgradita sorpresa di vederli, dopo pochi passi, un carabinieri a destra, un altro a sinistra che gli indicavano gentilmente la strada più breve per arrivare in questura. I veicoli sono tutti mobilitati.

Soltanto i «strama», questi poveri «strama» di città di provincia, dipinti in giallo sporco, ricordano la vita normale di X quando essa dormiva solitaria e tranquilla in faccia alle sue montagne, all'ombra dei suoi vetusti palazzi, tra le sue statue, tra i suoi giardini. Adesso le strade sono percorse da mattina a sera da un fremito convulso di vita eccezionale: automobili, «camion», motociclette, biciclette, carri e vetture che si incrociano continuamente. E questi veicoli di tutte le specie vanno a tornare dal fronte, trasportando generali, ufficiali, soldati, feriti, infermieri, preti, armi e munizioni, e balle.

Questa caratteristica X friulana è semplicemente la capitale della guerra, il centro di una vasta e perfetta organizzazione. Eppure in questa atmosfera impressionante, attraverso la quale passa ogni giorno, talvolta persino ogni ora, l'eco di qualche cannoneata, si può godere qualche momento di vita lieta e riposante.

Prima di mezzogiorno e prima delle 19, alla sera, nel cuore della città, davanti al caffè più noto, dinanzi al bar più affollato si radunano in massa in una confusione di guerra, ufficiali di tutti i gradi, quelli che rivivono dalla linea del fuoco, quelli che si andranno domani, tra i quali vi è sempre inesorabilmente qualcuno destinato a non ritornare più.

Tutti e quasi tutti i valorosi caduti in questi primi mesi di guerra nei fatti d'armi dell'Isonzo sono passati di qui, trascorsero qui le ultime ore mondane.

E' passato di qui prima di recarsi al fronte anche il famoso generale genovese che aveva già fatto molto in Trentino.

Egli è uno di quegli uomini che non si rivedranno più. Sprezzante del pericolo come era sua abitudine, si recò agli avamposti ad ispezionare una trincea abbandonata per dirigere il tiro dell'artiglieria. Erano con lui pochi ufficiali e una piccola pattuglia di soldati. Pochi metri più in là erano le trincee nemiche in un punto pericoloso. — Non al spago, generale — gli raccomandarono gli ufficiali intorno. Ma egli, come al solito crollò le spalle e disse la sua celebre frase: «Avanti, avanti!», e si drizzò sulla trincea per meglio osservare la posizione. In quel momento una palla lo colpì in fronte, e il generale senza paura che soleva affermare di essere invulnerabile, stramazza al suolo, morto.

Per la vita, per la morte, sempre!

Ho già narrato molti degli infiniti episodi successi in queste drammatiche giornate di battaglia. Ne ricordo ancora qualcuno.

In uno dei famosi attacchi notturni,

una nostra compagnia era singolarmente esposta. Il capitano, ferito, era già all'ambulanza e il comando era stato preso da un te-

neale che continuò a dirigere l'attacco benché due volte ferito. La compagnia, insegnata a fondo, stava per respingere impetuosamente il nemico alla baionetta e il tenente non voleva in quel momento abbandonare il suo posto. Sentiva che gli andavano mancando le forze, ma colla rivoltella in pugno continuava a correre in testa alla compagnia, mentre i suoi soldati nella esultazione della battaglia lo seguivano al grido di Sarota. Altri ufficiali caddero accanto a lui, ed egli rimase unico del reparto. La sorte di questo era dunque nelle sue mani. Resistette ancora, ma all'improvviso una pallottola lo colpì. L'eroico tenente cadde, mandando un'imprecazione: avrebbe voluto cedere dopo, quando la sua compagnia avesse vinto. Ma ebbe una consolazione. Vistisi soli, i soldati non si sgomentarono.

Gridarono: — Arrivederci signor tenente!

E continuerono per conto loro in un assalto così furioso che il nemico fu respinto lontano e mentre lo trasportavano via la barella, il tenente poté udire ancora una volta l'urlo magnifico Sarota che i suoi soldati vittoriosi levavano al cielo.

Un altro episodio di eroismo. Una notte fu mandata una pattuglia a minare le posizioni nemiche. Quando c'era bisogno di impiegare uomini in questa difficile impresa si chiedeva sempre chi volesse andare. Il recarsi fuori dalle nostre trincee, avvicinare quella X micide, deporre la dinamite e fuggire significava guastare la vita sopra una carta. Per questo si invitavano soltanto coloro che volentieri si offrivano. Il numero di questi, manco a dirlo, superava sempre il necessario.

Quella volta ottennero di andare il tenente di cavalleria con un tenente del genio e una pattuglia di otto uomini.

L'operazione di quella notte era della massima importanza. Si trattava di distruggere una trincea delle più tormentose per noi, di liberarsi dai reticolati che più di ogni altro ostacolavano la nostra avanzata e presso i quali tanti nostri avevano lasciato la vita. Si sapeva, anche, che il nemico avesse deciso di difendersi con tutti i mezzi in quella posizione che voleva gelosamente custodire. Nondimeno la pattuglia partì, incurante del pericolo, ma consapevole. Prima di partire i due ufficiali, gli otto soldati

si riunirono con le mani tese. Pronunciarono un solenne giuramento. Giurarono che quanti fossero tornati vivi da quella impresa sarebbero stati legati sempre in qualsiasi circostanza della vita da una amicizia fraterna. E andarono.

Le mine furono collocate, reticolati furono tagliati. Uno dei suoi soldati era intento a tagliare un reticolato. Ad un tratto un'ombra si avvicinò senza che egli se ne accorgesse. Era un austriaco armato di baionetta. Il colpo stava per essere vibrato. Il nostro soldato sarebbe caduto ucciso indubbiamente. Ma il tenente aveva veduto, si precipitò innanzi gridando: «Badu che ti ammazzano!» e parò col suo corpo il corpo del soldato. La baionetta gli trapassò il cuore. Il tenente aveva mantenuto il giuramento, aveva salvato la vita all'amico. Questo giovane, eroico ufficiale del genio aveva 35 anni.

Una vendetta degli alpini

Qualcosa di simile successe più a sud sulla sinistra del fiume.

La difficoltà di questa grossa battaglia fu determinata soprattutto dalla natura del terreno, che già si presenta con le caratteristiche del Carso, offrendo al nemico molta e comoda serie di trincee naturali. Le grotte, sul tipo di quella famosa che ha 14 chilometri di lunghezza e ad un certo punto un chilometro di larghezza, abbondano sul Carso.

E' l'imbocco di molte di esse che si svolge la battaglia fra gli austriaci e i nostri alpini. Queste grotte sono dovute la gran parte ai fiumi del Carso, che hanno corsi irregolari antichissimi, in certi tratti invisibili, perché scorrono sotto terra, in certi altri sparpati in mille gicagnoli, cosicché il letto scompare e non si ritrova che più lontano. Le acque, che si scavano le gallerie nella roccia, a volte si ritirano, lasciando le grotte libere e vuote, ed è precisamente di queste che si valgono i nostri alpini, nella guerra che oggi si combatte. Di solito essi costruiscono la loro trincea dinanzi all'imbocco di queste grotte.

Così, quando le nostre truppe pronun-

Il tenente Renato Serra



ciano un attacco e si impossessano alla baionetta di una trincea, il nemico che ha sparato, di là fino all'ultimo, fugge all'istante in cui si vede perduto per le gallerie sotterranee, che lo portano dall'altra parte della roccia presso i suoi compagni. Gli italiani che avevano sperato di inchiodare colla baionetta i nemici nelle loro posizioni non trovano nessuno e debbono contentarsi di conquistare la trincea vuota.

Ciò fa irritare soprattutto gli alpini, i quali appena lo possono si vendicano con gesta prodigiosa. Un caso di vendetta degli alpini appunto è accaduto qualche giorno fa presso una delle grotte del Carso, nelle vicinanze di Montebelluno.

Trecento austriaci avevano disturbato un nostro battaglione di alpini, sparando al riparo di una trincea naturale, una delle tante spezzature che tagliano la roccia. Poi all'improvviso, quando gli alpini si erano messi per cacciarli di là, il fuoco era cessato. Gli alpini capirono il gioco e compresero che il nemico tentava la fuga per una delle solite grotte. Alcuni di essi, che nei giorni precedenti avevano nerboruto il terreno, individuavano quale dovesse essere la grotta scelta dal reparto austriaco per la fuga o guidarono i compagni attraverso un passaggio segreto fino allo sbocco opposto della galleria. Gli alpini, per i quali arrampicarsi nel Carso è una abitudine, arrivarono finalmente alla grotta, e una parte del battaglione si appiattì ai lati dell'uscita. Un respiro di gioia sollevò i petti degli alpini quando si accorsero che i nemici non erano ancora smentiti. Attesero per parecchio tempo in una ansia vivissima e finalmente il primo austriaco apparve. Non ebbe il tempo di mandare un grido. I pugni di due alpini lo colpirono sul capo e fu finito. Il secondo fu balzato. Costui fu la sorte del terzo e uno alla volta quasi tutti i trecento austriaci furono presi e massacrati in quella specie di imboscata. Soltanto pochissimi riuscirono per combinatezze salvarsi. Le frasi degli alpini durante quella specie di posteggio furono le più amene che i potessero dire: «Ci stette, vigliacchi! Vi insegnarono noi a lasciarci le trincee vuote nelle mani? Avete visto che cosa contano le grotte del Carso? E se ne godevano un mondo. Erano stati giorni tutti vuoti; adesso si vendicano. Avevano ragione».

Un altro uso cui gli austriaci adibiscono le grotte del Carso è quello di nascondere le artiglierie. Essi gettano entro le grotte più comode certi binari speciali, su cui fanno scorrere i cannoni. All'imboccatura della grotta, verso il campo italiano, il cannone spara i colpi e poi, appena sparato, corre su le rotaie e scompare nella galleria, sbucando dall'altra parte della zona austriaca.

I nostri aviatori

La nostra azione sul Carso e sull'Isonzo è stata all'inizio della guerra coordinata dagli aviatori. Si può dire che la dichiarazione di guerra all'Austria al confine orientale la portarono i nostri aeroplani.

Poi sempre in ogni azione furono conduttori potenti.

Uno di essi, arditamente discese fino a quaranta metri da terra, e da quella altezza incendiò con le sue bombe il parco deposito e munizioni. Fu assalito da una vera tempesta di proiettili.

Sembrava — egli stesso ha raccontato — che avessi l'inferno sotto di me. Per sfuggire si gettò sopra il mare con una manovra così violenta che le ali sfiorarono l'acqua, ma il motore funzionava bene e quando stava per cadere in acqua l'aeroplano riprese il volo, elevandosi sotto ad altezza ove i proiettili dei nemici non potevano più toccarlo e ritornò al campo di aviazione italiano, sano e salvo.

Un altro aviatore nostro, che volava da oltre un'ora su di un apparecchiamento austriaco, per compiere importanti osservazioni, fu ad un tratto inseguito da due aeroplani tedeschi. Uno gli volava sopra, l'altro sotto, tentando di prenderlo in mezzo. Furono minuti, attimi di ansia. Tutti e tre gli aviatori erano disposti a morire piuttosto di cedere, ma la fortuna arrise all'italiano, che riuscì a sfuggire a quella caccia per la sveltezza della sua manovra e per l'agilità delle sue evoluzioni. I soldati dei nostri avamposti, che assistettero a quella scena, gli gridarono: «Bravo! con tutta la loro voce, come se egli avesse potuto sentire».

GIOVANNI CORVETTO

L'arresto dell'ucciso della fidanzata a Cesena

Il cambio ufficiale

ROMA 27. — Il prezzo del cambio del certificato di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 119,75.

AFFITTASI piccoli appartamenti Vondra-
ria 55 San Giacomo 5. Rivoli
Marsala 31. 6139

APPARTAMENTO via Zamboni cinqui-
vanti anni. Dirigere
Indipendenza, Calzoleria Pirelli. 614

DISCETTARE centralissima camera am-

DA AFFITTARE mobiligata con due letti
volendo finella o uso cucina. Calcevanazz
il piano secondo. 6125

APPARTAMENTO anitua sei ambienti
veranda prospettiva
celline. Occasione. Rivolgarsi via Delloro 10
6125

AFFITTASI anche subito appartamenti
ammobiliati o spogliati con
6125

AFFITTARE mobilizzata con due letti
volutaria finella e uso cucina. Calcevaia, 70.
P. PIANO, 6.

APPARTAMENTO veranda, prospettiva
cittina. Quercione. Rivoggersi via Delloro 8
CIS.

AFFITTASI anche subito appartamento
completo, tre stanze, bagno, cucinino, central-
nale con terrazza, lago ecc. Dirigere l'ri-
chiesta Casella R. 6067 presso HAASEN-
STEIN & VOGLER, Bologna. C68

CERCAI affitto villa subito fuori dalle
mura cittadine, ambiente sano, giardino
o terrazzo ma non indispensabile. Scrivere
HAASENSTEIN & VOGLER, Bologna. C69

CAMERE AMMOBILIATE

GOVERNATIVO giovane cerca camera
agente indipendente luc
risaldamento possibilmente pensione. Mi
professe. Chiamaire 036914-1089. Magliano Sc
blino. 010

CASTEL E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1,50

GOVERNATIVO giovane cerca camera. 611
ricambiando possibilmente pensione. Mil.
più. Giuseppe 0691-102. Magliana. 611
bino. 611

CASTEL San Pietro. Apprendistato. 611
figliati con anche per soggiorno
no stagione laggiù. Chiedere Valentina Gio.
randi Noi, Castello S. Pietro (Siviglia). 611

VILLEGGIATURE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

177270 affittasi villetta omniabitabile.

COMPRA E VENDITA DI MOBILI E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

GOVERNATIVO giovane serà carriera
agente indipendente luc
ricambiando possibilmente pensione. Mi
prelese. Clamptel 066914-020. Magliana S.
Gino.

CASTEL Signifi con ricina per soggiorno
stagione bagel. Chiedete Valentina Gio
jandi Noi, Castello S. Pietro (Kmilia). 611

VILLEGGIATURE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

S. LAZZARO affittasi vilina ammobiliata
in luce elettrica. Propriet
rio Natalia Graupl. 530

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

PIANOFORTE occasione, primissima ma
con, accetti pagando co
tanti, Guido Garagnani, Cavallera 6

OPERE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

GOVERNATIVO giovane cerca carriera
agente indipendente luc
ricambiando possibilmente pensione. Mi
prelese. Ciampini 036914-1089. Magliana S
bino. 61

CASTEL San Pietro. Appartimenti ammo
nati. Ingresso da viale per agenzia
no stazione hotel. Chiedera Valentina Gu
jardi Nob. Castel S. Pietro (Avilia). 61

VILLEGGIATURE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

S. LAZZARO affittasi villeggia ammobiliata
te, luce elettrica. Propriet
rio Natalia Granuli. 596

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

PIANOFORTE occasione, primissima ma
cia, cercai paguola con
tanti, Guido Garagnani, Cavallera 6 603

ANNUNZI VARI
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

VENDESI macchina Remington buonas
no stato. Prezzo mitissimo. A
ganza Roni. Bologna. 61

GIOVANE affettuoso conoscerebbe signora
na, signora vedova, dopo re

E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1
GOVERNATIVO giovane cerca camera e
 agiato indipendente loco riscaldamento possibilmente pensione. Mi-
 nese. Claupeville 06919-100. Magliandro 830
CASTEL San Pietro. Appartamenti a
 distagli con campo per soggiorno
 stagione laghi. Chiedere Valentina Gu-
 jardi Nob, Castello S. Pietro (Romilia). 611

VILLEGGIATURE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50
S. LAZZARO affittasi villeggiata annunziogli
 in loco elettrica. Proprietà
 via Natalia Granelli. 590

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50
PIANOFORTE occasione, premissima ma-
 china, cerca, passabile con-
 tanti, Guido Caragnani, Cavallera 6 803

ANNUNZI VARI
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2
VENDESI macchina Remington buonas-
 se no stato. Prezzo minimissimo. A-
 lenzia Roni. Bologna. 61
GIUVANE affettuosamente conoscerebbe signor-
 na, signora ventina, tempo re-
 gione, città, Adolfo. Bologna. 61
25ENNE anzianissimo avventuroso, non u-
 namente, qualunque, risarcimento, intelli-
 gerrebbe così eletta, affina, agiato signor-
 na, disposto matrimonio. Scrivere: Insa-
 zione 612, posta. Bologna. 61
CHUNGUE chi può fare lavoro per c-

E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

GOVERNATIVO giovane cerca carriera
agente indipendente lucra
ricambiando possibilmente pensione. Mi-
n. prefese. Clampteloff 036914-1080. Magliana-Ser-
vino. 61

CASTEL Signifi con ricicla per soggiorno
no stagione bagni. Chiedete Valentina Gu-
randi Noli, Castello S. Pietro (Krivilla). 61

VILLEGIATURE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

S. LAZZARO affittasi villetta conobbligato
rio luce elettrica. Proprietà
v/o Natalia Graupl. 61

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

PIANOFORTE occasione, premissima ma-
china, con, cercasi pagante con
conti, Guido Garagnani, Cavallera 6 61

ANNUNZI VARI
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

VENDESI macchina Remington buona
no stato. Prezzo intissimo, 6
conzia Bari. Bologna. 61

GIOVANE affettuosamente conoscere signor
na, signora vedova, poco re-
proco conforto. Adolfo, Bologna. 61

25ENNE funzionario governativo, non u-
qualeunque fisicamente, intelli-
tualmente, socialmente; avvenire; relazio-
nerchie con eletta, solita, agitata signor-
na, disposta matrimonio. Scrivere: In-
diziona 6121, posta, Bologna. 61

CHUNGUEO abbia una macchina da c-
cira può fare lavoro per o-
graduando bene. Negozio Ronfina, v.
Battistessa 8, Bologna. 61

Chiqueo stira a lucido
AMIDON BANFI

CAPIE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

GOVERNATIVO giovane sercia carriera
agente indipendente luc
ricambiando possibilmente pensione. Mi
prelese. Clapmirelli 036914-102. Magliana Se
simo. 61

CASTEL San Pietro. Appartamenti ammo
nisti. Agente per ricambio per soggiorno
stagione laghi. Chiodera Valentina Gio
jandi Nob. Casale. S. Pietro (Novara). 61

VILLEGGIATURE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

S. LAZZARO affittasi villeggiatura ammobiliata
te, luce elettrica. Proprietà
rta Natalia Grunin. 596

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

PIANOFORTE occasione, primissima ma
ca, cercasi pagano col
tanti. Guido Gargagnani, Cavallera 6 800

ANNUNZI VARI
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

VERDESI macchina Remington buona
no stato. Prezzo mitissimo. A
gonzi Nord. Bologna. 61

GIOVANE affettuosamente conoscere signor
no, signora ventina, poco re
tutto confuso. Adelfo, Bologna. 61

25ENNE funzionario governativo, non u
lamente, socialmente; avvenire; relazio
verrebbe col ditta, affina, agitata signor
na, disposti matrimonio. Scrivere: In
zione 61, posta, Bologna. 61

CHIUQUE abbia una macchina da c
illettatari giro, desiderando un buro
condizionando bene. Negozio Ronfine, v
Battistessa 8, Bologna. 60

Chiuque stira a lucido
AMDO-BANF
Marca Gallo - Mondiale

PRESERVATIVI
Corno, Donna - Geaxial, moltiplicata - Catalogo
illettatari giro, desiderando un buro
condizionando bene. Negozio Ronfine, v
Battistessa 8, Bologna. 60

OPERE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

GOVERNATIVO giovane cerca carriera
agosto indipendentemente luc
riscondando possibilmente pensione. Mi
prelese. Ciampire 036914-1089. Magliana-S
bino. 60

CASTEL San Pietro. Appartimenti com
castelli italiani con piscina per soggiorno
no stagione laghi. Chiedera Valentina Gu
jandi Nob, Castel S. Pietro (Romilia). 60

VILLEGGIATURE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

S. LAZZARO affittasi villeggia annuagli
te, luce elettrica. Propriet
rio Natalia Granuli. 596

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

PIANOFORTE occasione, primissima ma
tanti, Guido Garagnani, Cavallera 6 800

ANNUNZI VARI
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

VENDESI macchina Remington buoi
no stato. Prezzo mitissimo. A
enza Roni. Bologna. 61

GIOVANE affettuosamente conoscerebbe signor
na, signora vedova, tempo rec
proco conforto. Adolfo, Bologna. 61

25NEN funzionario governativo, non u
qualunque sicuramente, intelli
lucamente, socialmente, avventi; rola
verrebbe con eletta, agita, agita signor
na, disposta matrimonio. Scrivere: Inse
zione 6121, posta, Bologna. 61

CHIUNQUE abbia una macchina da c
cio può fare lavoro per me
migliorando bene. Negozio Rondini. v
Battistini 8, Bologna. 60

Chiusque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo — Mondiale
PRESERVATIVI
Cinco, Dama — Cozzolini meravigliosa — Catalogo
ILLUSTRATO gratis, desiderando in busta sig
nificata inviare francobollo 50 cent. Ufficio Nord
Scientifica, Via Marina 34, NAPOLI.

TERPASSI

...E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

GOVERNATIVO giovane cerca carriera
agente indipendente luc
ricambiando possibilmente pensione. Mi
prelese. Claustrale 036914-1089. Magliana-S
bino. 61

CASTEL Signifi con riccio per soggiorno
no stagione bagni. Chiedete Valentina Gu
jandi Noli, Castel S. Pietro (Riviera). 61

VILLEGGIATURE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

S. LAZZARO affittasi villetta conobbligat
re, luce elettrica. Propriet
vile Natala Graupis. 61

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

PIANOFORTE occasione, premissima ma
con, Guilo Caragnani, Cavallera 6 60

ANNUNZI VARI
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

VENDESI macchina Remington buoniss
no stato. Prezzo intissimo. 7
conzia Noli. Bologna. 61

GIOVANE affettuosamente conoscerebbe signor
na, signora vedova, capo rec
proco conforto. Adolfo, Bologna. 61

25ENNE funzionario governativo, non u
qualeunque fisicamente, intell
tualmente, socialmente; avvenire; relazi
verebbe con eletta, solita, agiata signor
na, disposto matrimonio. Scrivere: Insi
stano 5121, posta, Bologna. 61

CHIUNQUE abbia una macchina da c
ciro può fare lavoro per m
graduando bene. Negozio Rondini, v
Battistoni 8, Bologna. 60

Chiunque stira a lucido
AMIDO-BANFI
Marca Gallo - Mondiale

PRESERVATIVI
Cappo, Donna - Geozioni meravigliose - Catalogo
ILLUSTRATO gratis, desiderandolo in busta sug
gerita inviare l'involtello 50 cent. Ufficio Novità
Scientifica, Via Melina 51, NAPOLI.

TERASSI
le qualità e misure
MPRE-PRONTI
in Via Poggiale N. 7

CAPOREPERA E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

GOVERNATIVO giovane cerca carriera
agente indipendente luc
ricambiando possibilmente pensione. Mi
prelese. Clapmire 036914-1089. Magliano-Sc
bino, 61

CASTEL Signali con riccio per soggior
no stagione laggi. Chiedere Valentina Gu
jardi Nob. Casoli. S. Pietro (Krivilla). 61

VILLEGGIATURE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

S. LAZZARO affittasi villosa ammobigli
ta, luce elettrica. Propriet
via Natalia Grimali. 596

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

PIANOFORTE occasione, primissima
tanti, Guido Garagnani, Cavallera. 6

ANNUNZI VARI
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

VENDESI macchina Remington buonis
mo stato. Prezzo mililissimo. A
conza Bond. Bologna. 61

GIUVANE affettuoso conoscerebbe signor
ni, signora vedova, scopo res
piace confidare. Adolfo. Bologna. 61

25ENNE funzionario governativo, non u
tualmente, socialmente; avventore; relazio
nerchie con eletta, affina, agitata signor
na, disposta matrimonio. Scrivere: Insc
zione 5151, posta, Bologna. 61

CHIUQUE abbia tua macchina da
circa può fare lavoro per es
condogliando bene. Negozio Rondine, v
Battistessa 8, Bologna. 60

Chiuque stira a lucide
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

PRESERVATIVI
Gino, Donna - Genzoni, meravigliosa - Catalogo
INDISTRATTO gratis, desiderando in busta sug
gerimenti inviare francobollo 50 cent. D'Edo Norda
Scientifica, Via Modena 51, NAPOLI.

TERASSI
le qualità e misure
MPRE PRONTI
in Via Poggiale N. 7
BOLOGNA

CAPOREPERATO E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

GOVERNATIVO giovane cerca carriera
agosto indipendentemente luc
ricambiando possibilmente pensione. Mi
prelese. Clamptire 036914-1089. Magliana-Se
hino. 61

CASTEL Signifi con macine per soggior
no stagione laggi. Chiedera Valentina Gu
jandi Noli, Castel S. Pietro (Rovilla). 61

VILLEGGIATURE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

S. LAZZARO affittasi villosa annobbia
te, luce elettrica. Propriet
rio Natalia Grunli. 596

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

PIANOFORTE occasione, primissima tria
tanti, Guido Garagnani, Cavallera 6 800

ANNUNZI VARI
Cent. 25 per parola — Minimo L. 2

VENDESI macchina Remington buonis
mo stato. Prezzo mitissimo. A
lenzia Noli. Bologna. 61

GIOVANE affettoso conoscerebbe signori
na, signora vedova, neppa rec
poco conforto. Adolfo, Bologna. 61

25ENNE funzionario governativo, non un
lusamente, socialmente; avvenire; relazi
verebbe con eletta, anima, agiata signor
na, disposta matrimonio. Scrivere: Inse
zione 6121, posta, Bologna. 61

CHINUQUE abbia una macchina da c
cira può fare lavoro per no
qualunque base. Negozio Rondine. vi
Battistese & Bologna. 60

Chinque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

PRESERVATIVI
Uomo, Donna - Cozzanol meravigliosa - Catalogo
ILLUSTRATO gratis, desiderando in busta sig
nallata inviare francobollo 50 cent. D'Edo Nord
Scientifica, Via Medina 33, NAPOLI.

TERASSI
le qualità e misure
MPRE PRONTI
in Via Poggiale N. 7
BOLOGNA

RUM
DELLA CASA REIN.
TIRO DIACCIATO

OPPORTUNITÀ E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

GOVERNATIVO giovane serca carriera
risalendo indipendentemente pensione. Mi-
prelese. Claustrare 036914-1089. Magliana-
S. 61

CASTEL San Pietro. Appartimenti am-
bigliati con mezza per soggiorno
no stagione bagni. Chiedera Valentina Gu-
jandi Nob. Castel S. Pietro (Rovilla). 61

VILLEGGIATURE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

S. LAZZARO affittasi villeggia annuamente
te, luce elettrica. Proprietà
rio Natalia Grassi. 596

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

PIANOFORTE occasione, primissima
tanti, Guido Garagnani, Cavallera 6 600

ANNUNZI VARI
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

VENDESI macchina Remington buonas-
no stato. Prezzo mitissimo. In-
venza Roni. Bologna. 61

GIOVANE affettuoso conoscerebbe signor-
na, signora vedova, tempo rec-
proco conforto. Adolfo. Bologna. 61

25ENNE funzionario governativo, non ur-
qualunque sicuramente, intelli-
guinale, scolarmente, avventi; rela-
rebbe con eletta, agita, agita signor-
na, disposta matrimonio. Scrivere: Inse-
zione 6121, posta, Bologna. 61

CHIUNQUE abbia una macchina da c-
cio può fare lavoro per me
qualificando bene. Negozio Rondini. v.
Battistese 8, Bologna. 60

Chunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

PRESERVATIVI
Uomo, Donna - Cozzanti meravigliosa - Catalogo
ILLUSTRATO gratis, desiderando in busta sug-
gellata inviare francobollo 50 cent. Edico Novità
Scientifiche, Via Medina 34, NAPOLI.

TERASSI
le qualità e misure
MPRE PRONTI
in Via Poggiale N. 7
BOLOGNA

RUM
DELLA CHIA REIN.
TIPO DIACCIATO
PER L'ESTATE.
In vendita presso i migliori
Profumieri, Parrucchieri
e Farmacisti.

E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

GOVERNATIVO giovane cerca carriera
agosto indipendente luc
ricambiando possibilmente pensione. Mi
prelese. Clapmire 036914-1089. Magliano-Sc
bino. 61

CASTEL biglietti con riccio per soggior
no stagione bagni. Chiedere Valentina Gu
randi Nob, Carlo S. Pietro (Riviera). 61

VILLEGGIATURE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

S. LAZZARO affittasi villosa ammobiliata
rio, luce elettrica. Proprietà
via Natalia Grimali. 61

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

PIANOFORTE occasione, premissima
canti, Guido Garagnani, Cavallera 6 609

ANNUNZI VARI
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

VENDESI macchina Remington burocrat
mo stato. Prezzo intissimo. 61
conzia Roni. Bologna.

GIOVANE affettuoso onorevole signor
no, signora vedova, capo re
gioco canoro. Adolfo, Bologna. 61

25ENNE funzionario governativo, non u
tualmente, socialmente; avvenire; relazi
verebbe con eletta, affina, agiata signor
na, disposta matrimonio. Scrivere: Inse
zione 5121, posta, Bologna. 61

CHIUNQUE abbia una macchina da c
gradeggiando bene. Negozio Rondini, v
Battistessa 8, Bologna. 60

Chiusaque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

PRESERVATIVI
Galea, Deana, Gessurali, moricidiosi - Catalogo
ILLUSTRATO gratis, desiderando in busta sig
nallata inviare francobolli 20 cent. Ufficio Notizi
Scientifica, Via Medina 81, NAPOLI.

TERASSI
le qualità e misure
MPRE PRONTI
in Via Poggiale N. 7
BOLOGNA

RUM
DELLA CASA HEN.
TIPO DIACCIATO
PER L'ESTATE.
in vendita presso i migliori
Profumieri, Parrucchieri
e Farmacisti.

PREZZI
Piacenza piccolo L. 1,80
" grande " 3,50
" superlativo " 4,50
" superlativo " 5,50

CAPIE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

GOVERNATIVO giovane cerca carriera agiata indipendente lucroso e redditizio. Possibilità pensione. Min. prefese. Clapnetire 036914-1089. Magliano-S. hino. 61

CASTEL Signifi con macina per saggio no stagione lagari. Chiedere Valentina Gu jardi Noli, Castel S. Pietro (Kovilla). 61

VILLEGGIATURE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

S. LAZZARO te, lucco elettrica. Proprietà rita Natalia Grunli. 596

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

PIANOFORTE ca, cercasi pagando cotanti. Guido Garagnani, Cavallera 6 600

ANNUNZI VARI
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

VENDESI macchina Remington buonissi mo stato. Prezzo mitissimo. A. Lenza Noli, Bologna. 61

GIOVANE affettuosu conoscere signor ianco confuto. Adolfo, Bologna. 61

25ENNE funzionario governativo, non ur lusamente, socialmente; avvenire; relazi verrebbe con eletta, affina, agitata signora ia, disposta matrimonio. Scrivere: Insi zione 6121, posta, Bologna. 61

CHIUNQUE abbia una macchina da c cira può fare lavoro per m guadagnando bene. Negozi Rondine, v. Battistessa 8, Bologna. 60

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

PRESERVATIVI
Gesso, Dorna - Geostall mercatiglia - Catalogo (L'ESTRATO) gratis, desiderandolo in busta sigillata inviare l'indirizzo 50 cent. Diedo Notti Releolichia, Via Marina 51, NAPOLI.

TERASSI
le qualità e misure
MPRE PRONTI
in Via Poggiale N. 7
BOLOGNA

RUM
DELLA CASA REEM.
TIPO DIACCIATO
PER L'ESTATE.

In vendita presso i migliori Profumieri, Parfumerie, e Farmacisti.

PREZZI
Fucina piccolo L. 1.50
" grande " 3.-
Regolazione 2.50 per
sopraordinato.



CAPOREPERATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

GOVERNATIVO giovane cerca camera
ricambiamento indipendente luc
prelese. Clapmire 036914-1089. Magliana-Se
bino. 61

CASTEL Signifi con incine per soggi
no stagione bagel. Chiodera Valentina Gu
jandi Noli, Castel S. Pietro (Rovilla). 61

VILLEGGIATURE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

S. LAZZARO affittasi vililla annuaglig
te, luce elettrica. Propriet
rio Natalia Grassi. 596

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

PIANOFORTE occasione, premissima
tanti, Guido Garagnani, Cavallera G. 600

ANNUNZI VARI
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

VENDESI macchina Remington buona
no stato. Prezzo mitissimo. 61

GIOVANE affettuoso conoscerebbe signor
na, signora vedova, neop res
proco conforto. Adolfo, Bologna. 61

25ENNE funzionario governativo, non ur
quintuplo fisucante, intel
lualmente, socialmente, avventi; relazi
verebbe con eletta, anima, agiata signor
na, disposta matrimonio. Scrivere: Inse
zione 6121, posta, Bologna. 61

CHIUNQUE abbia una macchina da c
cio può fare lavoro per no
maggliando haue. Negozio Rondine. v
Battistessa 8, Bologna. 60

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

PRESERVATIVI
Gesso, Donna - Cozzanol meravigliosa - Catalogo
ILLUSTRATO gratis, desiderando in busta sug
Inviata inviere. Telefono 35 cent. Ditta Nord
Scheitliche, Via Medina 33, NAPOLI.

TERASSI
le qualità e misure
MPRE PRONTI
in Via Poggiale N. 7
BOLOGNA

RUM
DELLA CASA REIN.
TIPO DIACCIATO
PER L'ESTATE.
in vendita presso i migliori
Profumieri, Parrucchieri
e Farmacisti.

PREZZI
Piccola bottiglia L. 1,80
" grande " 2,50
" grande " 3,50
" grande " 4,50
" grande " 5,50
" grande " 6,50
" grande " 7,50
" grande " 8,50
" grande " 9,50
" grande " 10,50
" grande " 11,50
" grande " 12,50
" grande " 13,50
" grande " 14,50
" grande " 15,50
" grande " 16,50
" grande " 17,50
" grande " 18,50
" grande " 19,50
" grande " 20,50
" grande " 21,50
" grande " 22,50
" grande " 23,50
" grande " 24,50
" grande " 25,50
" grande " 26,50
" grande " 27,50
" grande " 28,50
" grande " 29,50
" grande " 30,50
" grande " 31,50
" grande " 32,50
" grande " 33,50
" grande " 34,50
" grande " 35,50
" grande " 36,50
" grande " 37,50
" grande " 38,50
" grande " 39,50
" grande " 40,50
" grande " 41,50
" grande " 42,50
" grande " 43,50
" grande " 44,50
" grande " 45,50
" grande " 46,50
" grande " 47,50
" grande " 48,50
" grande " 49,50
" grande " 50,50
" grande " 51,50
" grande " 52,50
" grande " 53,50
" grande " 54,50
" grande " 55,50
" grande " 56,50
" grande " 57,50
" grande " 58,50
" grande " 59,50
" grande " 60,50
" grande " 61,50
" grande " 62,50
" grande " 63,50
" grande " 64,50
" grande " 65,50
" grande " 66,50
" grande " 67,50
" grande " 68,50
" grande " 69,50
" grande " 70,50
" grande " 71,50
" grande " 72,50
" grande " 73,50
" grande " 74,50
" grande " 75,50
" grande " 76,50
" grande " 77,50
" grande " 78,50
" grande " 79,50
" grande " 80,50
" grande " 81,50
" grande " 82,50
" grande " 83,50
" grande " 84,50
" grande " 85,50
" grande " 86,50
" grande " 87,50
" grande " 88,50
" grande " 89,50
" grande " 90,50
" grande " 91,50
" grande " 92,50
" grande " 93,50
" grande " 94,50
" grande " 95,50
" grande " 96,50
" grande " 97,50
" grande " 98,50
" grande " 99,50
" grande " 100,50
" grande " 101,50
" grande " 102,50
" grande " 103,50
" grande " 104,50
" grande " 105,50
" grande " 106,50
" grande " 107,50
" grande " 108,50
" grande " 109,50
" grande " 110,50
" grande " 111,50
" grande " 112,50
" grande " 113,50
" grande " 114,50
" grande " 115,50
" grande " 116,50
" grande " 117,50
" grande " 118,50
" grande " 119,50
" grande " 120,50
" grande " 121,50
" grande " 122,50
" grande " 123,50
" grande " 124,50
" grande " 125,50
" grande " 126,50
" grande " 127,50
" grande " 128,50
" grande " 129,50
" grande " 130,50
" grande " 131,50
" grande " 132,50
" grande " 133,50
" grande " 134,50
" grande " 135,50
" grande " 136,50
" grande " 137,50
" grande " 138,50
" grande " 139,50
" grande " 140,50
" grande " 141,50
" grande " 142,50
" grande " 143,50
" grande " 144,50
" grande " 145,50
" grande " 146,50
" grande " 147,50
" grande " 148,50
" grande " 149,50
" grande " 150,50
" grande " 151,50
" grande " 152,50
" grande " 153,50
" grande " 154,50
" grande " 155,50
" grande " 156,50
" grande " 157,50
" grande " 158,50
" grande " 159,50
" grande " 160,50
" grande " 161,50
" grande " 162,50
" grande " 163,50
" grande " 164,50
" grande " 165,50
" grande " 166,50
" grande " 167,50
" grande " 168,50
" grande " 169,50
" grande " 170,50
" grande " 171,50
" grande " 172,50
" grande " 173,50
" grande " 174,50
" grande " 175,50
" grande " 176,50
" grande " 177,50
" grande " 178,50
" grande " 179,50
" grande " 180,50
" grande " 181,50
" grande " 182,50
" grande " 183,50
" grande " 184,50
" grande " 185,50
" grande " 186,50
" grande " 187,50
" grande " 188,50
" grande " 189,50
" grande " 190,50
" grande " 191,50
" grande " 192,50
" grande " 193,50
" grande " 194,50
" grande " 195,50
" grande " 196,50
" grande " 197,50
" grande " 198,50
" grande " 199,50
" grande " 200,50
" grande " 201,50
" grande " 202,50
" grande " 203,50
" grande " 204,50
" grande " 205,50
" grande " 206,50
" grande " 207,50
" grande " 208,50
" grande " 209,50
" grande " 210,50
" grande " 211,50
" grande " 212,50
" grande " 213,50
" grande " 214,50
" grande " 215,50
" grande " 216,50
" grande " 217,50
" grande " 218,50
" grande " 219,50
" grande " 220,50
" grande " 221,50
" grande " 222,50
" grande " 223,50
" grande " 224,50
" grande " 225,50
" grande " 226,50
" grande " 227,50
" grande " 228,50
" grande " 229,50
" grande " 230,50
" grande " 231,50
" grande " 232,50
" grande " 233,50
" grande " 234,50
" grande " 235,50
" grande " 236,50
" grande " 237,50
" grande " 238,50
" grande " 239,50
" grande " 240,50
" grande " 241,50
" grande " 242,50
" grande " 243,50
" grande " 244,50
" grande " 245,50
" grande " 246,50
" grande " 247,50
" grande " 248,50
" grande " 249,50
" grande " 250,50
" grande " 251,50
" grande " 252,50
" grande " 253,50
" grande " 254,50
" grande " 255,50
" grande " 256,50
" grande " 257,50
" grande " 258,50
" grande " 259,50
" grande " 260,50
" grande " 261,50
" grande " 262,50
" grande " 263,50
" grande " 264,50
" grande " 265,50
" grande " 266,50
" grande " 267,50
" grande " 268,50
" grande " 269,50
" grande " 270,50
" grande " 271,50
" grande " 272,50
" grande " 273,50
" grande " 274,50
" grande " 275,50
" grande " 276,50
" grande " 277,50
" grande " 278,50
" grande " 279,50
" grande " 280,50
" grande " 281,50
" grande " 282,50
" grande " 283,50
" grande " 284,50
" grande " 285

GOVERNATIVO giovane cerca camera riscaldamento possibilmente pensinale. Mi-
prelese. Chiappare 036914-1089. Magliana-Se-
bino. 61

CASTEL San Pietro. Appartimenti ammo-
niati bidati con cucina per soggiorno
no stagione bagni. Chiedera Valentina Gu-
jandi Nob. Castel S. Pietro (Romilia). 61

VILLEGGIATURE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

S. LAZZARO affittasi villetta ammobiliata
te, luce elettrica. Proprietà
rio Natalia Granli. 596

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

PIANOFORTE occasione, primissima ma-
canta, Guido Garagnani, Cavallera 6

ANNUNZI VARI
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

VENDESI macchina Remington buonas-
no stato. Prezzo mitissimo. A-
lenza Roni. Bologna. 61

GIOVANE affettuoso conoscerebbe signor-
na, signora vedova, scopo re-
proco conforto. Adolfo. Bologna. 61

25ENNE funzionario governativo, non ur-
qualunque sicuramente, intelli-
guamente, socialmente, avventi; rela-
terebbe con eletta, solita, agiata signor-
na, disposta matrimonio. Scrivere: Inse-
zione 6121, posta, Bologna. 61

CHIUNQUE abbia una macchina da c-
cio può fare lavoro per c-
qualificando bene. Negozio Rondini, v.
Battistese 8, Bologna. 60

Chiusura stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

PRESERVATIVI
Lesso, Denna - Cozzolini meravigliosi - Catalogo
ILLUSTRATO gratis, desiderando in busta sug-
gerita inviare francobollo 50 cent. Ufficio Novità
Scientifiche, Via Medina 34, NAPOLI.

TERASSI
le qualità e misure
MPRE PRONTI
in Via Poggiale N. 7
BOLOGNA

RUM
DELLA CASA REIN.
TIPO DIACCIATO
PER L'ESTATE.
In vendita presso i migliori
Fornieri, Patruccieri
e Farmacisti.

PREZZI
Fascia piccola L. 1.50
" grande " 3.
Reg. Imp. 2.000 per
esportazione all'Es-
t.

PROFUMERIA INGLESE
RIMMEL
L'UNO STAGIONE DI MILANO

Corso Porta Vittoria 30 - MILANO

GOVERNATIVO giovane cerca carriera, riscuotimento possibilmente pensione. Mi-
prelese. Clamptre 036914-1089. Magliano-Sa-
bino. 61

CASTEL biglietti con riccio per soggior-
no stagione laggi. Chiedete Valentina Gu-
jandi Nob, Carlo S. Pietro (Krivilla). 61

VILLEGGIATURE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

S. LAZZARO affittasi vilina ammobiliata,
luce elettrica. Proprietà
v.le Natalia Grimaldi. 596

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

PIANOFORTE ca, cercasi pagano con-
tanti, Guido Garagnani, Cavallera 6 600

ANNUNZI VARI
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

VENDESI macchina Remington buona, in-
tuo stato. Prezzo bassissimo. A-
conzia Roni. Bologna. 61

GIOVANE affettuoso conoscerebbe signor-
na, signora vedova, scopo re-
gione confino. Adolfo, Bologna. 61

25ENNE funzionario governativo, non u-
tualmente, qualunque fisicamente, intel-
lualmente, socialmente; avvenire; relazio-
nerebbe con eletta, affine, agiata signor-
na, disposta matrimonio. Scrivere: Inas-
sione 5121, posta, Bologna. 61

CHIUNQUE abbia una macchina da
cira può fare lavoro per o-
gnadeguando bene. Negozio Rondine, v.
Battistessa 8, Bologna. 60

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

PRESERVATIVI
Cassa Donna Generali mercatili - Catalogo
ILLUSTRATO gratis, desiderando in busta sug-
gerita inviare francobolli 30 cent. Ditta Norita
Scientifica, Via Medina 51, NAPOLI.

TERASSI
le qualità e misure
MPRE PRONTI
in Via Poggiale N. 7
BOLOGNA

RUM
DELLA CASA REIN.
TIPO DIACCIATO
PER L'ESTATE.

*In vendita presso i migliori
Profumieri, Petrucchieri
e Farmacisti.*

PREZZI
Pacina piccola L. 1,50
" grande " 2,50
" grande " 3,50
" grande " 4,50
" grande " 5,50

PROFUMERIA-INGLES
RIMMEL
LIBRO-STAMPAGGERIA-PARLANO

Corso Porta Vittoria 30 - MILANO

ULTIME NOTIZIE

L'aspetto attuale della colossale lotta in Polonia Elogi francesi e svizzeri per la nostra azione sull'Isonzo

La situazione in Polonia secondo il colonnello Feyler

Come procedono le operazioni

LUGANO 27, sera (R. P.). — Gli sguardi di tutti sono ansiosamente fissi sul fronte orientale del campo di battaglia che fascina ormai tutta l'Europa. Le operazioni in Polonia dominano attualmente la situazione.

O gli austro-tedeschi — dice oggi il colonnello Feyler sul *Journal de Genève* — vinceranno, allora secondo la portata del successo la guerra cesserà sul fronte russo più o meno intanto al ritorno della buona stagione, e i russi respingeranno l'attacco e il nemico indubbiamente non avrà più che una sicurezza relativa per cercare sul fronte occidentale una ripicca un po' pronunciata dei suoi movimenti. La guerra sembra così essere ad un momento decisivo soprattutto per quel che riguarda la sua durata.

Il critico militare svizzero riassume poi così la situazione sui vari settori del vastissimo fronte:

Lo Settore di Curlandia, fra il mare e il basso Niemen, il fronte si allinea ora ad ovest di Libau, dal golfo di Riga a Schwab, e a sudest di Riga, e si divide in tre regioni: la prima sotto il comando del generale von Helldorf, la seconda sotto il comando del generale von Nitsch, la terza sotto il comando del generale von Nitsch. La prima regione è la più importante, e la più pericolosa. La seconda regione è la più importante, e la più pericolosa. La terza regione è la più importante, e la più pericolosa.

La situazione in Polonia è molto complicata. Gli austro-tedeschi hanno fatto molte operazioni. La situazione in Polonia è molto complicata. Gli austro-tedeschi hanno fatto molte operazioni. La situazione in Polonia è molto complicata. Gli austro-tedeschi hanno fatto molte operazioni.

La situazione in Polonia è molto complicata. Gli austro-tedeschi hanno fatto molte operazioni. La situazione in Polonia è molto complicata. Gli austro-tedeschi hanno fatto molte operazioni.

Attacchi austriaci respinti da Lublino e Ivangorod

LUGANO 27, sera (R. P.). — La Tribune de Genève pubblica:

«Andando da Leopoli che i nuovi attacchi austriaci diretti contro Lublino sono falliti. L'esercito russo riprende la offensiva al sud di Ivangorod. Gli austriaci hanno ammazzato truppe senza promettere seri attacchi. A Nowo Georgiewsk i russi tengono duro. All'est di Varsavia e sul Bug l'offensiva nemica è diminuita di intensità».

La lingua italiana riammessa per i telegrammi con la Russia

ROMA 27, sera. — Il ministero delle poste e dei telegrafi comunica: L'amministrazione telegrafica russa partecipa di avere riammesso l'uso della lingua italiana nei telegrammi scambiati fra la Russia e l'Italia e la colonia italiana e nei telegrammi da o per l'Italia e le colonie italiane in transito sulle linee telegrafiche russe.

Di conseguenza sono riammessi con effetto immediato telegrammi redatti in lingua italiana dall'Italia, Libia, Eritrea o Somalia italiana a destinazione della Russia, Rumania, Bulgaria, Serbia e Montenegro e viceversa per tutte le vie attualmente ammesse.

Creazione di asili in Russia per gli orfani dei combattenti

PIETROGRADO 27, sera. — Un ukaz imperiale ordina la creazione in tutta la Russia di numerose colonie agricole destinate a servire da asilo ai figli dei soldati uccisi dal nemico o gravemente feriti.

La nostra azione sull'Isonzo giudicata da critici militari francesi

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 27, sera (G.). — La grande battaglia che si sta svolgendo nel distretto di Gorizia e i successi delle armi italiane sono seguiti con grande interesse non disgiunto dalla più viva simpatia, dall'opinione pubblica francese. I critici militari dei principali giornali francesi ne rilevano l'importanza e riproducono i comunicati del nostro Stato Maggiore attribuiscono all'offensiva italiana una importanza eccezionale.

Il comandante De Cuvieux nel *Matin* di oggi scrive:

L'azione principale si svolge ora contro Gorizia. Davanti a questa città le truppe della destra italiana sono mantenute sulla riva destra dell'Isonzo. E' dunque con le ali e particolarmente con quella di destra che il generale Cadorna dovrà manovrare per investire la città e occupare le alture immediatamente dominanti. Il compito è arduo.

Lo scrittore enumera quindi la difficoltà che si frapponevano all'avanzata italiana e dice che l'esposizione di queste condizioni topografiche dimostra la grandezza del compito cui si sono accinti i soldati di Vittorio Emanuele; ed essi sapranno condurre a termine e a Gorizia sembra debbano avere la loro prima ricompensa. Probabilmente allora, respingendo gli austriaci sulla strada di Lubiana, gli italiani potranno spingere la loro estrema ala destra sino a Trieste.

Il generale Cherbulin nell'*Echo de Paris* dice:

Gli italiani continuano sulla loro frontiera, e specialmente su quella dell'Isonzo una avanzata attiva e sicura: i cui risultati sono eccellenti. Sul Carso si può dire si svolge una vera battaglia che volge a vittoria per i nostri alleati. E questi già hanno ottenuto il risultato di chiamare contro di sé il peso di importanti forze austriache. Queste, immobilizzate sul fronte dell'Isonzo, non possono ora opporsi né contro i russi né contro i serbi.

Gorizia cadrà certamente fra pochi giorni. Gli italiani attaccano la piazza con grande abilità. E una volta presa Gorizia gli italiani potranno avanzare in direzione di Trieste, la quale, assediata contemporaneamente dalla parte di terra e dalla parte di mare, non potrà resistere lungo tempo. Sembrerà che le operazioni italiane sull'Isonzo abbiano questo obiettivo: gli italiani hanno scelto la miglior via.

Una mancata fiaccolata a Vienna per l'affondamento della Garibaldi

LUGANO 27, notte. — I giornali austriaci si consolano come possono degli insuccessi delle loro truppe nel Trentino e nel Friuli e dell'avanzata continua degli italiani. Per sostenere il morale della popolazione sembra che a Vienna si fosse dapprima pensato ad organizzare una fiaccolata per festeggiare il recente siluramento della Garibaldi e che questa dimostrazione di allegria nazionale sia stata poi sospesa per un lutto della famiglia imperiale.

Certamente la perdita della Garibaldi è un lutto per la marina italiana, ma si immaginerebbero molto a Vienna se si immaginasse che l'opinione pubblica italiana ne sia vivamente impressionata. Lo spirito pubblico fortunatamente sa dare prova di sempre maggiore solidità e resistenza.

Gli italiani padroni dell'alto Carso

«Ciò che pareva irrealizzabile è diventato un fatto compiuto».

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 27, sera (R. P.). — L'Invailo in Italia della Gazzetta di Lussane manda al suo giornale una interessantissima lettera, che è intitolata: «Come viene preso il Carso».

Il giornale descrive la conformazione impervia dell'alta montagna, e si riduce a descrivere la lotta per la conquista del S. Michele, scrivendo:

«Da una parte c'erano dunque le truppe austriache, al riparo, dietro opere fortificate formidabili; dall'altra c'erano le truppe italiane che si avanzavano scoperte, esponendo i loro pezzi senza difesa al fuoco del nemico, che cercava di colpire, standosi riparo sotto i ricettacoli, trincee o spalti, e sembrava follia il solo tentare un attacco in condizioni simili. Gli austriaci non avevano che scherzare per i nemici, che avanzavano in condizioni di grande inferiorità».

L'invailo conclude:

«Con quale mezzo sono dunque riusciti gli italiani a conquistare quelle posizioni? Il 20 agosto con una ottima collaborazione di tutte le armi, segnatamente della fanteria e dell'artiglieria, e poi mediante attacchi fulminei, temerari, violentissimi, che sorprenderanno i nemici, il balordivo: ciò che spiega il grande numero di prigionieri fatti, numero eccezionalmente elevato per combattimenti di posizione».

Il soldato italiano generalmente è molto prudente: non si espone con facilità, ma solo se ciò è assolutamente necessario. E gli si tiene alla sua vita; ma quando ricorrono date condizioni, quando è soprattutto la prospettiva di sfondare la linea austriaca che si sarebbe rassegnato a rinunciare alla offensiva e le truppe italiane non attaccerebbero più. I giornali esultano, poi, la bravura dei soldati che sarebbero soliti dei territoriali. Ma la scena improvvisamente cambia.

L'avvenire dell'interland triestino dopo la cinghia sta italiana

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 27, sera (E. G.). — Un interessante articolo della *Neue Zürcher Zeitung* dimostra oggi luminosamente l'assurdità della tesi secondo cui Trieste italiana perderebbe il suo interland. «Trieste», dice l'articolo, «che malgrado le sue notevoli industrie locali è alimentata prevalentemente dal traffico, è lo sbocco naturale di tutto il commercio che si fa nel suo gigantesco interland». I confini di questo interland vanno da Gorizia lungo tutte le terre tedesche oltre Praga e comprendono anche la Baviera meridionale, la Sassonia e il Lago di Costanza. La necessità di Trieste per tutte queste provincie è chiara, ed è dimostrata anche dall'ostinata resistenza con cui l'Austria ha negato Trieste all'Italia.

Data l'enorme distanza, è assurdo credere che queste provincie debbano domani rivolgersi per il traffico all'Oriente; per il solo fatto che Trieste non è più austriaca ma italiana. Pensate a quest'assurdità. Il traffico col Levante dovrebbe passare attraverso lo stretto di Gibilterra. Inoltre si pensa che del traffico di Trieste il 55 per cento appartenga ancora alle regioni immediatamente vicine a Trieste, che non saprebbero trovare altra via. L'interland ha bisogno di Trieste, sia essa austriaca o italiana, come la Svizzera ha bisogno di Ginevra.

Trieste è il centro naturale dei commerci del Levante e con nessun articolo si riuscirebbe mai a diminuirgli questo naturale privilegio. Una politica doganale indirizzata dall'Austria a impedire l'esportazione attraverso una Trieste italiana, avrebbe conseguenze assai più gravi per l'Austria che per l'Italia. Trieste trarrebbe la sua migliore mercede dall'Italia e dalla Svizzera. L'idea che Trieste dipenda economicamente dall'Austria è erronea.

I seguenti dati statistici dimostrano come Trieste sia attiva non soltanto come porto austriaco; il suo traffico con la Turchia significa una somma annua di 202.500.000 corone; col'Egitto 188 milioni 100 mila corone; col'India 147.600.000; col'Austria Ungheria 103 milioni 900 mila; col'Italia 99.000.000.

Inoltre Trieste deve la sua importanza non all'Austria, ma ad istituzioni sue proprie. Il Lloyd austriaco, la più grande società marittima della monarchia, l'Austro-americana e quasi tutte le altre società di navigazione e di costruzioni navali sono creazioni di Trieste. Mentre l'Austria spendeva solo 100 milioni per la valorizzazione del porto di Trieste, l'Italia ne spendeva 225 soltanto per il porto di Genova. Non solo: la politica finanziaria dell'Austria era estremamente dannosa per Trieste, poiché le ferrovie austriache non intendevano tenere affatto conto delle necessità dell'interland triestino.

E' assurda infine l'idea che le varie imprese industriali di Trieste come le industrie di colori, oli, prodotti chimici e cantieri debbono dipendere in una Trieste italiana. Una città, destinata esclusivamente al lavoro e al commercio, è sempre un terreno fecondo per tutte le imprese industriali.

Una lettera di Hindenburg

«Questione di settimane o di mesi, bisogna finirlo».

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 27, sera (E. G.). — Il generale von Hindenburg ha scritto in questi giorni una lettera al prefetto di Hannover, dichiarando un po' imbarazzato per le troppo copiose manifestazioni di plauso che gli giungono da ogni parte.

«Io non sono uomo — dice il feldmaresciallo — da saper ringraziare tutti come si deve. Io penso soltanto a fare il mio dovere verso il Re e verso la Patria. Se qualche successo ho avuto finora, lo devo al favore di Dio, al mio Re che mi ha voluto a questo posto, al mio fedele aiutante Ludendorff e a tutti questi miei bravi soldati. Per me, come come vedete, ci rimane ben poco. Vorrei rivivere ben presto la cara città di Hannover, ma penso con tristezza a quanti miei vecchi amici ci troverò più, a quanti ne ha portati via la guerra. Coraggio e avanti! Ormai che ci siamo, prima o poi, sia questione di settimane o di mesi, bisogna finirlo».

Il comunicato austriaco sulla battaglia dell'Isonzo

ZURIGO 27, notte. — I giornali di Vienna di domenica, giunti stamane commentando la terza giornata della seconda battaglia sull'Isonzo constatano con grida di giubilo la nuova sconfitta italiana. Il nostro comando anzi vedeva la impossibilità di sfondare le linee austriache si sarebbe rassegnato a rinunciare alla offensiva e le truppe italiane non attaccerebbero più. I giornali esultano, poi, la bravura dei soldati che sarebbero soliti dei territoriali. Ma la scena improvvisamente cambia.

Oggi giungono al comitato ufficiale austriaco e dei particolari dei corrispondenti di guerra. Mentre due giorni sono l'offensiva italiana era irrimediabilmente rotta, oggi il comunicato austriaco è costretto a dichiarare che gli italiani attaccano, giorno e notte, su tutto il fronte, ininterrottamente, con la più grande violenza nei combattimenti attorno a Gorizia. Lo stesso comunicato si limita a constatare una grande bombardamento delle artiglierie italiane.

Un corrispondente di un giornale berlinese conferma poi i violenti attacchi italiani sull'Isonzo, e spiega alcuni successi parziali italiani accusando il terreno e la preponderanza numerica. Il corrispondente termina il suo resoconto in modo molto prudente: crede che gli italiani continueranno negli attacchi.

Particolare dell'eroica morte del colonnello Bonaiuti

FIRENZE 27, sera. — Il capitano Giulio Fiesoli, scrivendo al suo principale, narra come morì il colonnello fiorentino Bonaiuti. Egli scrive:

«Se è vero che i giornali viennesi hanno il coraggio di stampare le imprese della malvagia anima tedesca, è pur vero che i suoi soldati di fronte alle balonette italiane volgono quasi sempre la schiena per darsi ad una vergognosa ritirata. Così i fantacini italiani vendevano i nostri fratelli dell'Anafi, caduti per la insidia di chi aspetta la pronta nascosta nell'Adriatico. Io posso darvi notizia di un serio e grande combattimento a cui presi parte durato da...»

Sarà questa una data memorabile e indimenticabile per me. Ma posso dirvi con orgoglio che non ho mai tremato. Noi dovevamo occupare la cima di un monte alto 3 mila metri che per la sua posizione dominante non stava punto bene in mano agli austriaci.

Perdiamo dunque dalle nostre posizioni circa 100 metri di terreno, e a mezzanotte cominciammo l'assalto del pericoloso monte. Il tempo, mantenuto bello tutta la giornata, andò man mano oscurando, verso sera e per tutto il nostro cammino tutto ciò che di peggio la natura aveva lo scatenò addosso a noi: acqua e catinelle, neve, grandine, fulmini fu quello che ci accompagnò per tutto il viaggio. Nel frattempo la nostra brava artiglieria faceva cadere su le trincee nemiche un così terribile fuoco di granata, da fare concorrenza ai fulmini che cadevano dal cielo. Circa alle 5 oravamo a 300 metri dalla prima trincea nemica.

Un razzo si alzò e l'artiglieria per incanto cessò il bombardamento. Silenzio. Poi una terribile detonazione. E il genio che ha fatto saltare i ricettacoli tedeschi. Degli squilli di tromba ordinarono l'assalto alla balonetta. Avanti a tutti si ergeva un nostro eroe, il colonnello Bonaiuti. Un grido risuonò per la vallata: «Avanti Bonaiuti».

Ma il nemico che vegliava, apre sopra di noi un fuoco terribile. Le mitragliatrici scintillano, la fucileria divampa, il cannone tuona. E se ciò non bastasse, il tempo compie la sua parte coll'acqua, la neve e i fulmini. Il nostro bravo ed eroico colonnello muore colpito da una palla al cuore. Il tenente che comandava il mio plotone si zolla per il monte con una granba frastuono. Altri compagni cadono. Ma gli uomini non curano più niente, siamo diventati belie e si va avanti a qualunque costo, sempre avanti. Ma a questo punto non ricordo più nulla. Alla sera circa alle ore 5, mi ritrovai sulle alture, freddo, stanco, trafelato, con la balonetta rossa di sangue nemica, ma con soddisfazione e la coscienza tranquilla del dovere compiuto. Io me la sono cavata con una forte infreddatura, e mi sembra un sogno di averla scampata.

Caporale Giulio Fiesoli.

Critiche ai commenti tedeschi sulla nomina di Barzilai a ministro

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 27, sera. — Occupandosi dei commenti che i giornali austro-tedeschi hanno fatto sulla nomina di Barzilai a ministro, che volevano lasciar credere che questo era un segno evidente del trionfo delle idee rivoluzionarie e della decadenza della monarchia, il *Journal de Genève* scrive:

Basterà ricordare che ora sono dieci giorni fa un grande discorso pronunziato alla Associazione della Stampa romana, il nuovo ministro ha pronunziato il più vivo elogio di Re Vittorio e della sua bella condotta al fronte. Barzilai ha un passato repubblicano ma oggi in Italia i partiti hanno cessato di vivere. Non vi sono né socialisti né repubblicani né clericali, non vi sono che degli italiani, uniti strettamente attorno alla monarchia e al suo governo, per difendere il paese e la realizzazione delle aspirazioni nazionali. Ecco quale è il grande e memorabile significato della nomina a ministro di Barzilai, significa che non è sfuggito a nessuno in Europa.

I pacifisti sognano

una lega fra paesi neutrali per abbreviare il conflitto europeo

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 27, sera. — C'è della gente in questo mondo travagliato che non si scoraggia mai: sono i pacifisti. Nessuna sventura li accascia, nessuna tempesta li travolge: sarebbero degni di miglior fortuna. Invece pare che la fattura li colpisca. Nel 1911 vanno a Roma e allora scoppiò la guerra italo-turca. Nel 1912 si riuniscono a Ginevra mentre a pochi passi, ad Ouchy si sta firmando il trattato di Losanna. Nessuno più credette alla possibilità che la pace fosse conclusa. La pace venne ma otto giorni dopo scoppiò la guerra balcanica. Nel 1914 infine la grande conferenza pacifista internazionale doveva tenersi a Vienna al massimo in settembre. S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe, e il ministro Berchtold facevano parte del comitato d'onore, e i due pacifisti onorati fanno scoppiare la più grande guerra che la storia ricordi. Ma i pacifisti lavorano e sperano ancora...

Enrico Bignami pacifista, anche in tempo di guerra, direttore del *«Consobium»*, organo centrale per la propaganda per una lega fra i paesi neutrali, mi parlava oggi all'ombra delle palme della sua villa solitaria a triste dell'azione che i pacifisti tuttora svolgono e degli scopi che sperano di raggiungere:

La nostra mira? La pace. La pace creando una lega dei paesi neutrali o non belligeranti. Ogni giorno in ogni paese anche in quelli in guerra troviamo più numerosi e valorosi aderenti. Voi sorriderete, oggi, quando parliamo di pacifismo, oppure o troppo o tardi alla pace si dovrà giungere, e solleciteremo l'avvento dell'opera cui ci consacriamo. L'avvento di una pace liberatrice e riparatrice, cioè, giusta, perché possa essere duratura.

Noi ci proponiamo di spingere uno stato a farsi iniziatore di una lega, di tutti gli stati non belligeranti per una mediazione di pace. Il nostro comitato lavora così implicitamente a sfrecciare il giorno della tregua prima, e della riconciliazione poi. La difficoltà maggiore che vi si oppone è che nessuno stato vuole prendere simile iniziativa senza la sicurezza del risultato favorevole. Washington è incerto ancora per le ultime difficoltà create dalla guerra dei sottomarini, e poi vi sono gli stati balcanici che non hanno ancora preso un atteggiamento decisivo.

In ottobre forse a Berna avrà luogo il grande congresso internazionale pacifista. Interverranno delegati di tutte le parti del mondo. Noi non disperiamo che le nostre speranze possano avviarsi sul cammino della realtà. Aspettare che la sorte delle armi decida dell'immane conflitto con lo schiacciamento di uno dei gruppi belligeranti appare ormai problematico, e troppo pericoloso.

Aspettare che la pace, pace sepolcrale, scaturisca dall'assurdo generale, sarebbe l'ultimo eccesso dell'universale demenza.

Ormai è chiaro che dopo il fallimento della politica dell'equilibrio europeo, della pace armata, delle lotte colossali sulla strada della hancorrotta si sono incamminati anche certi calcoli dell'ufficiali. Infatti, secondo i competenti più autorevoli, a vincere di esaurimento gli imperi centrali occorrerebbero all'incirca tre anni di guerra. Ma in questa previsione non si è tenuto conto a quanto pare di alcuni fenomeni importanti: quelli, ad esempio, della contrazione e della dilatazione della mano d'opera produttiva, fenomeni che possono duplicare e triplicare la durata del tempo necessario all'esaurimento.

Alla fine ci si arriverà certamente, ma allora l'esaurimento di una parte segnerà l'esaurimento anche dell'altra, anzi di tutti?

E allora?

Prossima riunione a Ginevra di socialisti francesi e tedeschi

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 27, sera (E. G.). — Si ha da ottima fonte che fra poco in Svizzera, e precisamente a Ginevra, avrà luogo un importante convegno fra tre deputati socialisti francesi e tre tedeschi. I francesi sarebbero Buisson, Ruelle e Longuet, i tedeschi Bernstein, Haase e Kautsky.

Nei Dardanelli

Le batterie della costa asiatica bombardate dagli alleati

ATENE 26, sera. — Continuando ininterrottamente da tre giorni il bombardamento delle posizioni turche. Nell'interno degli stretti gli alleati cercano di distruggere le batterie nemiche della costa d'Asia.

40 velieri turchi distrutti dai russi nel Mar Nero

PIETROGRADO 27, (ufficiale). — Nel Mar Nero il giorno 25 le nostre torpediniere hanno distrutto quaranta velieri turchi di carbone e nella regione carbonifera l'impianto di nuovi pozzi e di un ponte sospeso.

Scissure tra i socialisti del Württemberg

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 27 (E. G.). — I giornali svizzeri recano la notizia di una nuova scissione che sarebbe sorta tra i deputati socialisti nel Württemberg. Tre deputati del Landtag del Württemberg si sono staccati dal gruppo ufficiale socialista, e vogliono ora formare un nuovo partito più aggressivo e più audace, che si chiama partito dell'Unione Socialista. Per essere un partito si comincia male. Il nuovo partito è formato per vero di tre soli dissidenti contro 13 rimasti nella organizzazione ufficiale del partito. Pare che i tre si propongano in compenso di fare molto chiosare nella prossima sessione del Landtag, e hanno cominciato, infatti, criticando aspramente il progetto di legge per una nuova tassa. Ma il nuovo partito della Unione socialista non è tanto felice nella critica. Fra le riagle di tutta l'assemblea, un deputato competente ha dimostrato la profonda ignoranza di chi aveva criticato il progetto di legge, e ha concluso che certi nuovi partiti ricordano quello che era stato qualche tempo fa, in America, per proporre come rimedio contro la miseria e contro tutti i mali la diffusione illimitata della carta moneta. Quel nuovo partito era chiamato dagli americani: «il partito degli ignoranti».

Generale tedesco caduto nelle Argonne

PARIGI 27, sera. — I prigionieri fatti nelle Argonne dicono che il maggior generale von Tepper, comandante la 5. brigata Esercito, è stato ucciso da una granata francese nelle trincee davanti all'altare di La Fontaine.

Truppe bavaresi combattono contro i montenegrini

CETTIGNE 27, sera. — Nei combattimenti degli scorsi giorni sui due fronti della Erzegovina e delle Bocche di Cattaro i montenegrini hanno constatato la presenza di soldati bavaresi fra le truppe austriache. Fra i prigionieri che si sono arresi ai montenegrini trovansi sei bavaresi in uniforme regolare.

La costa canadese bloccata dai sottomarini tedeschi?

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 27, sera (G.). — Il *Journal* riceve da New-York:

I tedeschi avrebbero l'intenzione — secondo segnalano alla *New York Tribune* — di procedere coi sottomarini al blocco della costa atlantica del Canada. A tale scopo punti d'appoggio sarebbero stati nella più grande segretezza stabiliti nelle isole Bell e Lawrence.

Dopo la nota di Wilson Tutta la stampa tedesca contro gli Stati Uniti

AMSTERDAM 27, sera. — Il gruppo tedesco poco importante che, come si crede, appoggiava dal cancelliere dell'impero sosteneva una restrizione nella guerra dei sottomarini per potere conservare le amichevoli relazioni con gli Stati Uniti, sembra ora abbia subito uno scacco completo. I commenti dei giornali tedeschi pongono chiaramente in rilievo che la tattica della marina tedesca è interamente approvata dall'opinione pubblica. Il testo della nota americana ha dato luogo a una vera esplosione di sentimenti antiamericani. Il pubblico tedesco si era indubbiamente che la risposta sia, come dichiara la Post, un «officio».

Il tenente colonnello Rossetti prigioniero dei turchi in Libia

TORINO 27, sera. — La Gazzetta del Popolo della sera riceve da Cherasco:

Il nostro sindaco ha ricevuto notizia ufficiale con preghiera di darne comunicazione alla famiglia qui residente, che il tenente colonnello dei bersaglieri Alberto Rossetti di Asti, il quale si trovava in Libia da circa sei mesi è stato fatto prigioniero dai ribelli nel recente combattimento di Tarhuna.

La morte del dott. Marco Luzzatto

FERRARA 27. — Oggi spirava in questa città, ove momentaneamente trovavasi, il dott. dott. Mario Luzzatto di Venezia, per oltre trent'anni primario di quell'ospedale, molto apprezzato in quella città come uno dei medici più valenti. Per lunghi anni diresse con intenso amore il periodico «La Rivista Veneta di Scienze Mediche» e dando la sua opera a una causa di pubblica utilità, era stato in Italia ed all'estero.

Al figlio prof. Alberto, primario al nostro ospedale, le più profonde condoglianze.

L'eroismo d'un bambino

CODRIGO 27. — A San Vito al Tagliamento si è sviluppato un incendio nella casa di certi Gregoris, al Fontenazzo.

Un bambino di quella famiglia, Antonio Gregoris d'anni 7, trovandosi presente al momento dell'incendio, pensò ad un tratto di radici più valenti. Per lunghi anni diresse con intenso amore il periodico «La Rivista Veneta di Scienze Mediche» e dando la sua opera a una causa di pubblica utilità, era stato in Italia ed all'estero.

Quarta edizione

Alfonso Pozzi, servizio particolare